goccia di carnia
gocciadicarnia.it
seguici su

MARTEDÌ 7 APRILE 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Sloveni 1,40 Croazia Kn 10,2 | Anno 101 - n°85 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV.L. 46-27/02/2004) ART.1, COM.1, DCB TS

GNN

CORONAVIRUS: CONTINUA LA FRENATA IN FRIULI VENEZIA GIULIA IN LINEA CON IL TREND NAZIONALE. IERI SETTE DECESSI E 55 NEO-INFETTI

Case di riposo, è incubo focolai La Regione: tamponi a tappeto

«Lì il maggior numero dei nuovi positivi». Verranno sottoposti al controllo anti-contagio anche tutti i parenti degli addetti
A Trieste già quasi 1200 le domande per il bonus spesa da 600 euro. Intasato dalle telefonate il numero comunale attivato

L'epidemia sembra in frenata anche in Friuli Venezia Giulia dove ieri si sono registrati 55 nuovi contagi e 7 decessi. Ma a creare forte preoccupazione è la situazione nelle case di riposo, da dove provengono quasi tutti gli ultimi infetti. Il primo morto si era verificato a Casa Serena a Trieste, poi il caso della Rovere Bianchi di Mortegliano (17 deceduti) e ora il focolaio di Paluzza. La Regione interviene: tamponi per i parenti degli operatori e strutture-filtro per gli ospiti sani. Boom di domande per il bonus spesa a Trieste: già quasi duemila. Intasato il numero di telefono attivato dal Comune.
/ DA PAG. 2 A PAG. 19

VIRUS

Esce 11 volte in un giorno a fare la spesa: multata

Controlli sempre più stringenti nelle strade per verificare il rispetto delle ordinanze e delle misure anti-contagio (nella foto di Massimo Silvano, un posto di blocco sulle Rive a Trieste). Ieri in regione oltre duecento persone - sulle circa duemila fermate - sono state sanzionate. Particolare un caso registrato a Grado: una signora è stata multata dopo che le autorità hnno accertato le sue ripetute uscite da casa per fare la spesa: 11 volte in un giorno. / ALLE PAG. 6, 7, 8 E 9

VIRUS / LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

In Fvg industriali e costruttori si preparano alla riapertura

Le Confindustrie del Friuli Venezia Giulia chiedono di ripartire. Lo stesso fanno i costruttori edili di Ance Fvg, Confcommercio e Confartigianato Fvg: il confronto con la Regione è già avviato.
BOLIS / ALLE PAG. 4 E 5

VIRUS / AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

I quattro parametri che ci fanno capire la metrica pandemica

Si continua a parlare di numero di tamponi positivi, percentuale di mortalità, numero di persone che necessitano di terapia intensiva. Ma quest'infezione ha anche una metrica più complicata, senza la quale è difficile comprendere il significato di molte delle azioni preventive e diagnostiche intraprese.
/ A PAG. 35

VIRUS / IL COMMENTO

FRANCO DEL CAMPO

QUANDO ANCHE LA SCIENZA SA DI NON SAPERE

La scienza poggia su palafitte. Ce ne siamo accorti in queste settimane, anche se Karl Popper, filosofo della scienza e teorico della "società aperta", lo sapeva già. Sorpresi e spaventati da un virus che si diffonde con straordinaria facilità, ci siamo rivolti alla scienza, per avere risposte rapide e sicure.
/ A PAG. 24

VIRUS / LE MOSSE DEL GOVERNO: DECRETO LIQUIDITÀ E DECRETO SCUOLA

Disponibili 750 miliardi Maturità, doppio scenario

Come annunciato, il governo Conte approva due importanti decreti in vista dell'auspicata uscita del Paese dalla fase critica dell'epidemia. Il primo riguarda i 400 miliardi per i vari settori economici e produttivi, assieme a sgravi e agevolazioni fiscali che portano le risorse complessive a 750 miliardi. Il secondo riguarda la scuola: nessuno sarà bocciato; per la maturità due gli scenari ipotizzati.
/ ALLE PAG. 12, 13, 14 E 15

MARGHERITA GRANBASSI: «COSÌ BATTO LA NOIA DELLA QUARANTENA»
CARDELLA / A PAG. 40

VIRUS / FORNITURA DA 30 MILIONI DI EURO: INDAGA L'ANTICORRUZIONE

In Slovenia è scandalo sull'appalto mascherine

In Slovenia scoppia lo scandalo delle forniture pubbliche di dispositivi di protezione individuale (leggi soprattutto mascherine) da parte dell'azienda Acron. L'appalto statale, un contratto del valore di 30 milioni di euro, è sotto la lente dell'Anticorruzione: nell'azienda vincitrice lavora la madre del ministro della Difesa e leader di Nuova Slovenia (destra cattolica), Matej Tonin.
MANZIN / A PAG. 19

FINE VITA: LA SCELTA DEI CONIUGI TRIESTINI

Il suicidio assistito di Monika e Arrigo scuote le coscienze

LILLI GORIUP

La storia dei coniugi triestini Arrigo Crisciani e Monika Schnell (*nella foto*) è emblematica di un dibattito culturale e politico che l'Italia nei prossimi anni sarà destinata ad affrontare.
/ A PAG. 21

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Tamponi obbligatori ai parenti degli addetti delle case di riposo

Gli esperti regionali: viene da quelle strutture il maggior numero di nuovi positivi
Individuate le "sedi filtro" dove trasferire gli ospiti ancora sani dei centri più colpiti

Marco Ballico / TRIESTE

Dal primo decesso in Friuli Venezia Giulia, a Casa Serena di Trieste, esattamente un mese fa, al focolaio di Paluzza. Un lungo elenco di contagi e di vittime con diagnosi Covid-19, con il triste primato alla Rovere Bianchi di Mortegliano, dove sono morte 17 persone. Le case di riposo, con operatori che arrivano quotidianamente dall'esterno per assistere anziani spesso con pluripatologie, sono le più esposte al rischio di contrarre l'infezione. Regione e sanitari non forniscono un dato preciso, ma la sensazione è che la maggior parte dei nuovi positivi giornalieri abbia proprio quell'origine e non sia invece il frutto di condotte sregolate adottate nelle ultime settimane. «Gran parte della popolazione della regione rispetta le regole - afferma Fabio Barbone, epidemiologo e direttore scientifico del Burlo -. Questi aumenti sono legati ai focolai delle case di riposo, rsa e ospedali, cioè a quei luoghi dove il virus circola di più e c'è concentrazione di soggetti fragili. Se isoleremo questi focolai i nostri numeri miglioreranno ulteriormente, ma serve un lavoro capillare». Non a caso ieri Riccardo Riccardi, vicegovernatore e assessore alla Salute, ha messo in cantiere una doppia strategia: i tamponi ai parenti degli operatori e il trasferimento dei pazienti non contagiati in strutture "filtro". Già individuati il Sanatorio Triestino, la Salus e l'Ospizio Marino di Grado.

L'ultimo, drammatico bollettino arriva da Paluzza. Nella Matteo Brunetti, Casa degli operai vecchi e inabili al lavoro – Covil, sinistra assonanza –, domenica si contavano 5 decessi e 83 positività tra ospiti (67) e operatori (16). Una situazione pesantissima che ha determinato la scelta di effettuare alcuni tamponi ai parenti di infermieri e fisioterapisti, operazione eseguita nell'abitacolo dell'auto, attraverso il finestrino, nel parcheggio di via Gortani a Tolmezzo. Una procedura di monitoraggio della rete dei possibili contagi conseguenti a contatti con il personale in servizio che non è escluso possa essere utilizzata anche a Trieste. «Faremo valutazioni caso per caso – precisa Riccardi –. Quello delle case di riposo è un fronte aperto, si tratta di verificare soprattutto l'origine del contagio. A Paluzza era esterna e abbiamo dunque deciso di intervenire con quella modalità».

Gli anziani verranno spostati al Sanatorio Triestino, Salus e Ospizio Marino di Grado

Su Trieste la Regione ha fatto ieri un approfondimento in videoconferenza con l'assessore alla Protezione sociale Carlo Grilli e i suoi collaboratori. Il Comune ha evidenziato un quadro «complesso, ma sotto controllo» dopo una prima fase «critica» di diffusione dell'epidemia, mentre Riccardi ha evidenziato come la situazione più delicata è ora quella delle strutture private, di piccole dimensioni, in cui è difficile separare i sani dagli infetti. Di qui l'ipotesi di trasferire altrove gli ospiti sani delle case di riposo che non riescono a garantire spazi e percorsi di assistenza totalmente separati dai Covid-19. «È fondamentale tutelare ospiti e operatori – sottolinea il vicepresidente –, evitando che questi ultimi possano involontariamente divenire portatori di contagio in ambienti dove si trovano soggetti fragili. Stiamo quindi identificando realtà come il Sanatorio, la Salus e l'Ospizio Marino che potranno accogliere gli anziani che si trovano nelle strutture più critiche e quelli ricoverati in ospedale in attesa della dimissione».

Nelle case di riposo in cui siano invece garantiti isolamento tra pazienti sani e infetti e una chiara divisione del personale, prosegue Riccardi, «non intendiamo spostare gli ospiti, ma fornire loro terapie e supporto in loco». L'iniziativa della Regione viene approvata anche dall'opposizione dem. «Già da giorni abbiamo tra l'altro proposto piani di evacuazione e trasferimento in altre strutture – si legge in una nota firmata dai consiglieri Roberto Cosolini, Nicola Conficoni e Mariagrazia Santoro –. Ribadiamo il nostro spirito collaborativo, ma chiediamo una necessaria reciprocità, solo così usciremo dalla crisi».

Nota critica, invece, da Roberto Treu, dei pensionati Cgil: «Solo oggi l'assessore sembra accorgersi di quanto sia drammatica la situazione nelle case di riposo private. Un'ulteriore conferma del fatto che l'emergenza, nonostante i ripetuti allarmi lanciati a più livelli dal sindacato, è stata nettamente sottovalutata, anche riguardo alle dotazioni di dispositivi di protezione agli operatori». Di case di riposo come «anello debole nella lotta contro il coronavirus, sia in termini di personale che sotto il profilo delle condizioni di lavoro» parlano poi le segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil, con i responsabili sanità e welfare Rossana Giacaz, Luciano Bordin e Magda Gruarin.

Tra le soluzioni per far fronte all'emergenza anche un maggiore coordinamento tra servizio sanitario pubblico e sanità privata, «finora clamorosamente mancato, come dimostra il caso del Città di Udine, sconcertante ma probabilmente non isolato, con l'80% dei dipendenti alle soglie della cassa integrazione». Dal personale medico e infermieristico che fa capo alle strutture private, insistono Cgil, Cisl e Uil, «potrebbe arrivare un importante aiuto sia per gli ospedali che per il territorio». Anche su questo punto, come sul fronte della trasparenza sui contagi nelle case di riposo e nell'assistenza domiciliare, i sindacati confederali rivendicano «l'esigenza di un dialogo costante con l'assessorato e con le aziende sanitarie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SANTUARIO A PREPOTTO

Nove frati su dieci ammalati e isolati nelle celle di Castelmonte

Sono risultati tutti positivi al coronavirus eccetto uno. E da un mese «tutto è cambiato», le loro vite si sono isolate. È accaduto al Santuario della Beata Vergine di Castelmonte, costruito a circa 600 metri di altitudine nel comune di Prepotto, in provincia di Udine, dove «dei dieci frati Cappuccini che vi abitano, nove sono risultati positivi al Covid-19».

Da un mese i dipendenti hanno lasciato il Santuario e i frati si sono ritirati ciascuno nella propria stanza, dove pregano da soli e celebrano messa, spiega il rettore Gianantonio Campagnolo: «Prima nel convento ruotava tutto intorno allo stare insieme, poi la nostra vita è diventata molto più individualistica». Alcuni sono risultati asintomatici, come il frate più anziano di 93 anni, «mentre uno di noi è stato ricoverato in ospedale a Udine. Ma non è grave».

Anche padre Gianantonio è positivo: «Sono stati giorni duri», afferma, sia per la malattia sia per la gestione del Santuario. Tanti gli ostacoli pratici da superare, a partire da quelli relativi alla distribuzione dei pasti. «Ora siamo sulla via della guarigione comunque – conclude il rettore Campagnolo – anche se rimaniamo ancora isolati. Alcuni dei fratelli possono raggiungere il refettorio, ma manteniamo tutti rigorosamente le distanze e indossiamo mascherine». —

IL PROGETTO ZIDECHIP TUTTO TRIESTINO

La ricerca svela Zika e Dengue L'ipotesi del bis sul Covid-19

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

C'è un progetto tutto triestino che in futuro potrebbe velocizzare l'individuazione dei soggetti portatori del coronavirus. Si tratta della ricerca "Zidechip" che attualmente mira a rilevare simultaneamente i virus Zika, Dengue e Chikungunya i quali, esattamente come il Covid-19, sono responsabili di tre tipologie diverse di influenza. Vengono trasmessi attraverso le punture di zanzara.

Malattie di tipo tropicale, ma che a causa della globalizzazione si stanno espandendo anche in Europa. Il Zidechip è un progetto di ricerca finanziato con i fondi regionali Por Fesr che abbraccia in modo complementare tre realtà scientifiche: la Alifax R&D (azienda padovana con filiali in tutto il mondo e insediata anche in Area di Ricerca a Basovizza), l'Icgeb e i Laboratori Riuniti di Trieste. Un lavoro di gruppo che testimonia una volta di più le potenzialità e le eccellenze nel campo della ricerca esistenti sul territorio. «Lo sviluppo del progetto Zidechip prevede l'ottenimento di un saggio molecolare per la rilevazione simultanea dei tre virus patogeni (Zika, Dengue e Chikungunya, *ndr*) – spiega la dottoressa Milena Sinigaglia, Scientific R&D manager di Alifax – e un software per generare un report clinico al fine di consentire un pronto ed efficace trattamento personalizzato del paziente. Con Zidechip siamo riusciti a dimostrare che questa piattaforma può gestire più campioni e quindi tre referti dati da una stessa cartuccia, pertanto ora ne stiamo sviluppando una analoga per identificare il Sars-Cov-2, ovverosia l'agente patogeno del Covid-19».

Il team di esperti in questi giorni sta lavorando con l'obiettivo di ottimizzare questo sistema per poi partecipare ai bandi che riguardano le modalità di diagnosi del Covid-19. Ciò che propone il team triestino è una soluzione alternativa al classico tampone in uso fino ad ora. «Il flusso utilizzato per l'individuazione dei soggetti positivi al coronavirus è il seguente – spiega ancora Sinigaglia –: si estrae l'Rna da un campione e lo si inserisce in uno strumento che serve a innestare una reazione. Una procedura molto lunga e che necessita il coinvolgimento di molti attori. Con la nostra piattaforma, invece, anche una persona che non ne sa di biologia molecolare potrebbe capire se il paziente è positivo o negativo». Uno strumento economico e dinamico che permetterebbe così di effettuare molti più controlli e, fattore estremamente importante, sarebbe destinato a rilevare anche i pazienti asintomatici.

Coinvolti Alifax R&D, azienda insediata in Area, Icgeb e Laboratori Riuniti

«Una piattaforma del genere potrebbe essere monitorata anche da un medico di famiglia – prosegue Sinigaglia – perché con l'utilizzo di due strumenti grandi come il palmo di una mano e un computer portatile, si potrebbe capire la positività o negatività di una persona. In questo modo si potrebbero individuare subito gli asintomatici ed evitare così che questi infettino le altre persone – conclude la ricercatrice –, risolvendo in tal modo il problema iniziale che ha innescato la pandemia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Dall'alto in senso orario un'ambulanza a Casa Serena il 7 marzo scorso, data della morte della prima vittima per Covid-19, mascherine prodotte a Caorle e tamponi eseguiti attraverso i finestrini

AL BURLO DONATI 2000 PEZZI DA UNA SRL DI CAORLE

A Trieste al via la terza distribuzione di mascherine gratuite lavabili

La Regione ha assicurato al Comune di Trieste una dotazione di 12.300 guanti, 2.693 mascherine Ffp2 e 12.250 mascherine chirurgiche. Protezioni che vanno ad aggiungersi a quelle lavabili per la popolazione per le quali sono state effettuate due distribuzioni da 26.116 e 7.266 e alle quali questa settimana si aggiungerà la terza di 39.175 unità. Inoltre, il servizio sanitario avvierà la «somministrazione di Idrossiclorochina alle persone infette residenti a Casa Emmaus, perché in grado di garantire servizi adeguati alla somministrazione di tale farmaco». Sempre in tema forniture, una partita di 2000 protezioni è stata donata al Burlo dalla ditta di Caorle Blu Service srl che ha riconvertito la sua produzione di materiale in tessuto non tessuto certificato per realizzare mascherine. — R.P.

IL BILANCIO SANITARIO IN REGIONE

Il contagio rallenta la sua corsa Calano infetti e ricoveri gravi

Guariti a quota 549, 7 morti in più. L'epidemiologo: «La curva sta scendendo»
Dalla Banca d'Italia fondi per i posti letto per la Terapia intensiva a Cattinara

Diego D'Amelio / TRIESTE

La frenata del coronavirus è iniziata. Resta osservata speciale l'evoluzione dell'emergenza nelle case di riposo, ma il calo ormai costante dei ricoveri in terapia intensiva fa intravedere un po' di luce in Friuli Venezia Giulia. Non possono invece ancora dirsi stabilizzati i numeri dei decessi e dei nuovi contagiati, ma questi ultimi si mostrano almeno più contenuti rispetto ai giorni precedenti.

I casi positivi accertati in regione da fine febbraio sono ormai 2.103, con un incremento di 55 rispetto al giorno precedente. Le morti registrate sono 161 (+7): 84 a Trieste (+1), 50 a Udine (+2), 24 a Pordenone (+3) e 3 a Gorizia (+1). Al momento risultano ancora infettati 1.396 pazienti, dopo oltre 22 mila tamponi effettuati: al totale vanno infatti sottratti 549 i guariti (+17) e 158 deceduti in presenza di Covid-19. La provincia più colpita è Udine con 793 casi (+7), ma l'incidenza maggiore è a Trieste, che conta 708 positivi (+38)su una popolazione che è meno della metà di quella friulana e dove la curva dei contagi continua non appiattirsi. Seguono Pordenone con 477 (+7)persone colpite e Gorizia con 119 (+3).

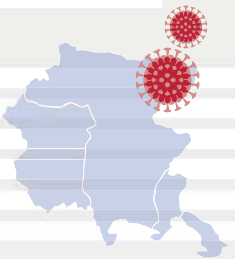
Il dato che fa ben sperare è quello dei ricoverati: il ricorso alle terapie intensive cala ancora e sono 46 le persone al momento in rianimazione (-4), che occupano meno del 50% dei 102 posti disponibili per il coronavirus. L'aumento della capacità delle terapie intensive Covid-19 si deve all'inaugurazione del dodicesimo piano di Cattinara: un'operazione da oltre 5 milioni, coperti in parte da uno stanziamento accordato ieri dalla Banca d'Italia. In altri reparti si trovano invece 189 ammalati: 4 in più del giorno precedente, ma comunque su livelli più bassi della settimana scorsa. In isolamento domiciliare ci sono infine 1.161 persone, fra cui si contano tanto i casi meno gravi, quanto i molti anziani positivi assistiti nelle case di riposo.

Il miglioramento in atto fa parte di un trend nazionale, se il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro riconosce che in Italia «la curva ha raggiunto il suo plateau e adesso ha iniziato la discesa. Comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2». Riccardo Riccardi sottolinea che, per quanto riguarda il Fvg, «i dati dimostrano la fondatezza della scelta di adottare provvedimenti come la chiusura delle scuole prima che ci fossero casi confermati, a cui si associa il forte potenziamento, con risorse regionali, dei posti letto in terapia intensiva. Ora dobbiamo tenere duro e affrontare le problematiche delle residenze per anziani».

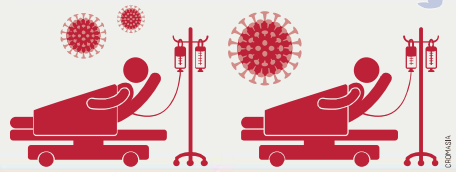
Il professor Fabio Barbone, epidemiologo a capo del gruppo scientifico consulente della Regione, mostra cauto ottimismo: «La curva sta scendendo. Accade per i posti in terapia intensiva e per i ricoverati in genere, il che permette di stimare che anche il trend della mortalità stia calando. Le cose per il Fvg stanno andando meglio del previsto: entro il 2 aprile i nostri modelli prevedevano 287 decessi, ma ce ne sono stati meno della metà. E intanto diminuiscono le persone ancora positive e aumentano i guariti, che da giorni crescono più dei nuovi casi».

Barbone pensa alla fase 2: «Per la svolta serviranno i mesi necessari ad avere il vaccino. Nel mentre dovremo aumentare il numero di tamponi e velocizzare gli esami: i test sierologici non sono ancora validati, ma facendo più tamponi possiamo testare con rapidità i contatti dei positivi attuali e i contatti dei contatti, allargando poi i test a ospedali e case di riposo. Testare ripetutamente e contenere dove necessario è cruciale per riaprire il Paese, continuando però anche a usare i dispositivi di protezione, evitare assembramenti, tenere la distanza, finché non ridurremo la circolazione del virus». La ripartenza passa anzitutto per la bonifica di ospedali e case di riposo, diventati spesso luoghi di contagio e non di cura, perché presi in contropiede da un nemico sconosciuto: «Sono i posti più a rischio», dice il medico. Barbone riconosce che l'alta incidenza dei contagi fra gli operatori sia stata dovuta a impreparazione: «Ci siamo trovati di fronte un agente molto diverso da quelli che conoscevamo e che dalla Cina era sembrato un'influenza senza particolari conseguenze. Il virus ha invece alta trasmissibilità e ha richiesto sistemi di protezione superiori a quelli cui eravamo abituati». —

I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG



Pazienti contagiati	
TTotale	2103 (+55)
Trieste	708
Gorizia	119
Udine	793
Pordenone	477
Residenti fuori Fvg	6



Decessi	161 (+7)
di cui	
a Trieste	84 (+1)
a Udine	50(+2)
a Pordenone	24 (+3)
a Gorizia	3 (+1)

Ricoverati	189
In terapia intensiva	46
In isolamento domiciliare	1161
Guariti clinicamente	276
Guariti negativi al tampone	273

ASUGI LANCIA UN APPELLO PER FINE MESE

Donazioni di sangue in risalita dopo il crollo di inizio marzo

TRIESTE

C'è il rischio di un'altra emergenza, oltre a quella derivante dal morbo che ha rivoluzionato la vita di tutti, e riguarda la raccolta di sangue. Come ribadito nelle settimane scorse dall'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi, le riserve regionali di sangue e plasma sono ancora più che sufficienti, ma è necessario non abbassare la guardia e continuare a sensibilizzare la cittadinanza riguardo la totale sicurezza delle donazioni. Che nella prima parte di marzo sono calate in media del 10% in tutta Italia e quasi del doppio in Friuli Venezia Giulia.

«Dopo un picco negativo avuto tra la seconda metà di febbraio e la prima parte di marzo – fanno sapere dall'Asugi – l'afflusso dei donatori è tornato a crescere, grazie anche ai molti appelli delle scorse settimane. Ora è importante mantenere questo trend per continuare a garantire le terapie degli altri malati».

Donare il sangue, ci tengono a sottolineare dall'Azienda sanitaria attraverso gli uffici della Regione, è sicuro anche ai tempi del coronavirus e non comporta alcuna controindicazione: il Covid-19 non si trasmette attraverso il sangue. In buona sostanza allo stato attuale cambia poco o nulla rispetto alla normale prassi da seguire per la donazione di sangue e plasma. «I centri di raccolta negli ospedali regionali sono attrezzati e organizzati per garantire tutte le misure di sicurezza – comunica l'Asugi – ed è necessario sia chiaro a tutti che il fatto di uscire da casa per andare a donare il sangue è tra gli spostamenti di necessità previsti dal governo». Per quanto riguarda i numeri, invece, nel Dipartimento di Trieste rispetto ad una media settimanale di donazioni di sangue intero pari a 270, nella nona settimana dell'anno – cioè dal 24 febbraio al primo marzo – le donazioni sono state 226 e in quella successiva 227, per un calo di circa il 17%. «Il calo è stato analogo in tutti i centri della regione e in tutte le regioni d'Italia – spiegano dall'Azienda sanitaria giuliana – però va detto che in seguito all'appello promosso dai media per venire a donare, abbiamo registrato un netto aumento dei numeri». Infatti, nell'undicesima settimana le donazioni di sangue intero sono state 242 e nella dodicesima 337. Numeri che potrebbero però tornare a scendere nel corso delle prossime settimane, in caso la situazione di emergenza si prolunghi ancora. Da qui l'appello dell'Azienda sanitaria che chiede di recarsi nei centri specializzati soprattutto verso fine aprile o a maggio, nel caso sempre più probabile che l'emergenza da Covid-19 si possa protrarre anche per tutto il mese in corso. Uniche raccomandazioni in più, rispetto alle solite accortezze, necessarie per poter accedere alla donazione: bisogna non aver avuto febbre, raffreddore, tosse, mal di gola o difficoltà respiratorie negli ultimi 14 giorni, oltre ovviamente a non aver avuto contatti stretti con un caso probabile o confermato di coronavirus. —

> «L'operazione avviene in totale sicurezza e lo spostamento, nel caso, è consentito»

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Dagli industriali all'Ance «In regione siamo pronti a partire con la "fase 2"»

Agrusti: «Tavolo con Cgil, Cisl e Uil». L'assessore Zilli: chiediamo a Roma l'ok a fare debiti per le spese correnti. Fedriga: riconvertire produzione in mascherine

Paola Bolis / TRIESTE

Confindustria Alto Adriatico e Confindustria Udine, pur con sfumature diverse, chiedono di ripartire. Lo stesso fanno i costruttori edili di Ance Fvg. Ma anche il gruppo Federmoda di Confcommercio regionale chiede di non lasciare indietro un comparto «a rischio». E lo stesso fa Confartigianato Fvg, invocando un «credito di liquidità» che permetta a piccole e piccolissime imprese di evitare fallimenti.

Nel giorno in cui il governo vara il pacchetto di norme per garantire afflusso di risorse, la Regione raduna in videoconferenza le categorie economiche del territorio - c'è anche Confapi Fvg - per fare il punto sulle misure di sostegno e raccogliere le istanze da portare a Roma nell'ambito dello scenario da disegnare per la Fase due che dovrà seguire il fermo produttivo previsto dal decreto del 25 marzo. Fase su cui occorre ragionare immediatamente, concordano i rappresentanti delle categorie, ferma restando la necessità assoluta di una ripresa in sicurezza che sia consentita dai dati medico-scientifici sull'evolversi della pandemia da Covid-19, e che poggi su un protocollo sanitario da seguire nei luoghi della produzione.

Il governatore Massimiliano Fedriga, con il vice Riccardo Riccardi e gli assessori Sergio Emidio Bini e Barbara Zilli, ascolta ma lancia anche una proposta: verificare con gli associati la possibilità di convertire la produzione a favore di dispositivi di protezione individuale (Dpi) - mascherine ma non solo, dunque - per rendere il Fvg autonomo: «Avremo sempre più bisogno di mascherine per garantire la sicurezza di operatori del servizio sanitario regionale e cittadini, e vista la difficoltà di approvvigionamento» l'obiettivo è «riuscire a creare una rete di protezione territoriale garantendo la disponibilità dei Dpi con imprese locali che possono riconvertire le unità produttive». Con Arpa e Ateneo di Udine si sta organizzando «una sorta di pre-validazione prima dell'invio all'Istituto superiore di sanità» cui occorre inviare i dispositivi per la certificazione. Il servizio sanitario lavora a individuare le prescrizioni cui

> I costruttori edili: non servono grossi sostegni ma velocizzare i tempi dei pagamenti

«attenersi quando potranno essere riaperte le attività produttive». Perché il problema non è solo il quando - la decisione competerà a Roma - ma anche il come.

«Noi ci stiamo preparando per ripartire il 13 aprile», dice il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, accogliendo peraltro l'invito di Fedriga sui Dpi: «Abbiamo chiesto di studiare una Fase due e di attivare un tavolo che comprenda Cgil, Cisl e Uil: una discussione sulla riapertura non può che coinvolgere in modo uguale datori di lavoro e organizzazioni dei lavoratori». Due le esigenze primarie, «salute e lavoro», su cui ragionare «subito: siamo pronti anche fra due giorni». Alto Adriatico chiede alla Regione di illustrare a Roma un'ipotesi di ripresa che tenga conto «delle geografie dei contagi», sapendo che il Fvg non è fra le regioni più colpite dal virus: «Stiamo completando un sondaggio fra associati per verificarne l'incidenza nei luoghi di produzione, finora prossima allo zero: significa che molte di queste aziende avevano già adottato protocolli severi». Agrusti spera poi «venga superato il criterio dei codici Ateco» in base al quale sono state stabilite chiusure e deroghe: «Il nostro è un tessuto industriale fortemente intrecciato e integrato al suo interno, in una complessità di aziende grandi e piccole». E c'è poi l'esigenza di «sostenere con forza le aziende con alto indice di export, esposte al rischio di essere scavalcate da competitor» come quelli dell'Est.

Ancora più netta la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli, che a Fedriga ha chiesto di portare il pressing a Roma: «Occorre immediatamente definire un protocollo di sicurezza anti contagio che garantisca la salute di tutti e possa essere applicato in modo rigoroso» così da consentire di affrontare la fase «della riapertura delle imprese che deve avvenire nel più breve tempo psosibile». Nessun "liberi tutti" ma «una riapertura graduale» di chi può garantire il rispetto delle norme anti-contagio: «Chi può farlo vada avanti - dice Mareschi Danieli - a chi invece avrà bisogno di aiuto per applicare questo protocollo daremo il massimo supporto».

Anche i costruttori si dicono pronti, sottolineando di essersi già attrezzati coi dispositivi necessari. «Di base il 90% delle nostre aziende è fermo - ricorda Roberto Contessi, presidente Ance Fvg - e un prolungato stop rischia di provocare disastri economici difficilmente recuperabili. Ma pensiamo di recuperare in agosto: d'estate non si chiuderà». Le richieste di Ance non sono di sostegno economico: «Se ci faranno ripartire non ne avremo gran bisogno. Chiediamo piuttosto di velocizzare i pagamenti» da parte degli appaltatori pubblici, e analogamente sulle tempistiche Ance spera in «un po' di solidarietà dai committenti privati». Mentre di «credito di liquidità» parla il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti, annotando come la Regione «si è impegnata a sostenere il sistema economico». Proprio sulla liquidità, l'assessore Zilli ricorda l'obiettivo di poter essere autorizzati dallo Stato a contrarre debito per le spese correnti. Si punta a «dare liquidità al sistema e, in considerazione dell'evidente contrazione delle entrate tributarie per quest'anno e il prossimo, stiamo insistendo per ottenere l'autorizzazione o, in alternativa per fare in modo che sia lo Stato a contrarre debito per le spese di parte corrente al posto nostro».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

«Subito sostegno e liquidità per le imprese»

«Semplificazione dei tempi di erogazione e delle domande di contributo su tutte le linee contributive ma anche immissione di liquidità per rispondere alle esigenze delle imprese. Già disponibili per le aziende circa 68 milioni di euro fra fondi dei Centri di assistenza tecnica e delle Camere di commercio che contribuiremo a sbloccare mettendo a disposizione una task force della direzione delle Attività produttive. Inoltre, con il posticipo del pagamento dei mutui tramite il sistema, del Frie metteremo in circolo circa 200 milioni di euro». Sono le misure illutrate ieri al tavolo con le categorie economiche dall'assessore Sergio Emidio Bini con la collega Barbara Zilli. Durante la riunione è stato messo sul tavolo anche il confronto «sull'assegnazione delle risorse da non distribuire a pioggia». «Stiamo concentrando l'attenzione - ha detto Bini - sulla semplificazione di tutti gli strumenti a disposizione; è in corso una ricognizione su tutti i fondi di rotazione per fare in modo che, attraverso una semplice autocertificazione, l'impresa danneggiata dall'emergenza possa avere accesso al credito».—

L'APPELLO

Federmoda: «Filiera a rischio In molti dovranno chiudere»

Nel territorio coinvolte oltre 2500 aziende al dettaglio e 700 imprese per un totale di poco meno di 9 mila addetti: «Subito un'agenda sul riavvio»

TRIESTE

Fatturati azzerati a marzo e dimezzati nel 2020, se non peggio. Totale incertezza sul futuro. E, nel presente, saracinesche chiuse fino a data da destinarsi. Il settore moda è quello che, in termini numerici, sta pagando maggiormente il prezzo della profonda crisi da coronavirus. Lo sottolinea il gruppo Federmoda di Confcommercio Fvg, con le voci di Gianni Arteni, Franco Rigutti, Antonella Popolizio e Alessandro Tollon. «La filiera è a rischio, molte imprese saranno costrette a chiudere», è il grido d'allarme di un comparto che, secondo le elaborazioni del Centro studi della Camera di commercio Pordenone-Udine su dati Infocamere, conta in regione oltre 2.500 aziende al dettaglio di abbigliamento e calzature e quasi 6mila addetti, cui si aggiungono 700 imprese e oltre 2.700 addetti nel manifatturiero della filiera.

«Dopo un inverno difficile – sottolineano i rappresentanti di Federmoda Confcommercio – l'emergenza economica in atto ci costringerà a veder passare da casa, oltre all'inizio della primavera, anche Pasqua e probabilmente i successivi ponti. Parliamo tra l'altro di aziende che fanno ordini con un anticipo di 6-9 mesi e dunque ci ritroviamo i negozi pieni di merce che non riusciremo a vendere perché, al momento della riapertura, sarà già fuori stagione. Il peso dell'invenduto andrà ripartito sull'intera filiera, ma sarà comunque un autentico bagno di sangue».

Le richieste - che giungono prima del varo del decreto di ieri- sono quelle lanciate da Federmoda nazionale: «Il decreto Cura Italia è un punto di partenza. Il nostro è un settore chiave per l'economia, serve molto di più: da una moratoria fiscale più ampia all'immissione di liquidità alle imprese per le esigenze più immediate. Dopo di che, affitti e mutui vanno pagati e, per farlo, è necessario incassare. Non ce la faranno tutti, purtroppo. Ma i nostri negozi illuminano i centri abitati. Perderli significherebbe far venire meno presidi di vita non solo economica, ma an-

> «Nessun pericolo in più in un negozio di scarpe rispetto a un supermercato»

che sociale». Arteni, Rigutti, Popolizio e Tollon non dimenticano l'aiuto delle Camere di commercio e dei Confidi regionali. E, ribadita l'incertezza di fronte a un futuro mai così poco chiaro, visto il balletto sulla cosiddetta Fase due, lanciano l'appello alle istituzioni a «predisporre subito un'agenda sulla riapertura e sulle condizioni». Federmoda Confcommercio, «premesso che la salute di imprenditori, collaboratori e cittadini viene prima di tutto», annotano che «non c'è rischio sanitario aggiuntivo in un negozio di abbigliamento o scarpe rispetto a un supermercato. Non siamo né saremo luoghi di aggregazione di massa. Siamo pronti a contingentare gli ingressi, a garantire che in negozio si possa entrare solo con guanti e mascherine, a far rispettare le distanze. Ma dimenticarsi di noi sarebbe il peggior modo di avviare la necessaria ripartenza dell'economia».—

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Al lavoro con la mascherina in un'azienda. Le categorie economiche chiedono di poter ripartire quanto prima dando il via alla Fase due, nel rispetto – sottolineano – della sicurezza dei lavoratori

INFRASTRUTTURE SOTTO PRESSIONE

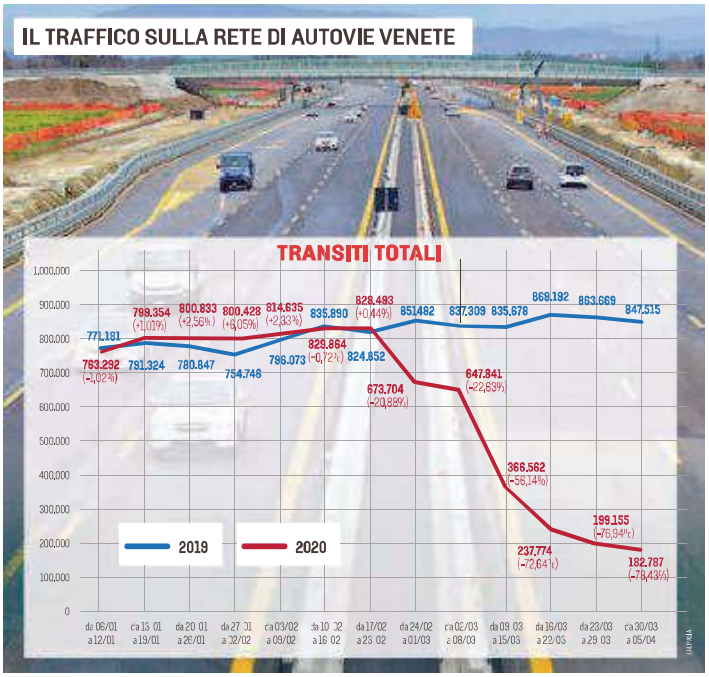
Traffico a picco in autostrada Ma Autovie riavvia i cantieri

I transiti totali si riducono del 78,4% rispetto a un anno fa, calano anche i Tir
Maestranze al lavoro sulla Alvisopoli-Gonars. Castagna: denaro sufficiente

Marco Ballico / UDINE

I traffici sulla A4 Trieste-Venezia sono crollati causa lockdown da Covid-19 con riduzione anche del trasporto merci, ma Autovie Venete reagisce riavviando i cantieri per la realizzazione della terza corsia. E il presidente Maurizio Castagna dà pure un'altra informazione positiva: nell'attesa di pesare gli effetti dell'emergenza sul bilancio della società autostradale, è sin d'ora certo che, almeno per i lavori in corso, non sarà necessario aumentare il ricorso ai finanziamenti bancari.

La risposta di Autovie si inserisce naturalmente in un quadro molto critico. Dopo il -72% dei transiti totale, con il -41% dei mezzi pesanti, nella settimana dal 16 al 22 marzo, la società aggiorna i dati dal 30 marzo al 5 aprile. La riduzione, rispetto allo stesso periodo di un anno fa, è stata del 78,4%: dagli 847.515 veicoli del 2019 si è passati ai 182.787 del 2020. Scorporando queste cifre si evidenzia in particolare il tonfo del traffico leggero: da 583.011 a 73.823 transiti (-87,3%), mentre più contenuto, ma sempre notevole, è il calo di quello pesante: da 264.404 a 108.964 transiti (-58,8%), sempre nel confronto 2019-2020 della settimana dal 30 marzo al 5 aprile. Settimane a viabilità fortemente al ribasso, dunque, nelle quali Autovie ha riorganizzato il personale (la società non comunica i numeri, ma è confermato che si sta trattando con i sindacati un piano di cassa integrazione): in campo un centinaio di persone tra operatori di sala radio, esattori, ausiliari al traffico, operai e tecnici che garantiscono comunque efficienza e sicurezza indipendentemente dai transiti.



E questa settimana, come annunciato, si ritorna pure a lavorare sulla terza corsia. Castagna precisa che si privilegeranno le attività che consentono l'impegno soprattutto delle maestranze locali, data l'impossibilità per le imprese di richiamare in servizio persone che risiedono fuori regione, alcune pure nelle zone del Nord maggiormente contagiate dal coronavirus. Il primo obiettivo, spiega il presidente di Autovie, è di eliminare il restringimento ancora presente sul terzo lotto Alvisopoli-Gonars. Su questo cantiere, già ieri sono iniziate le attività per i lavori di asfaltatura, mentre nei prossimi giorni cominceranno anche gli interventi di piantumazione del verde e lo scavo, con impermeabilizzazione, dei "fossi di guardia", ovvero i canali di raccolta acque. Nel primo sub lotto (Gonars-Nodo di Palmanova) del quarto lotto, i lavori di posa in opera delle barriere fonoassorbenti non si sono mai interrotti e sempre da ieri sono parzialmente ripresi anche gli interventi di scavo delle aree di depurazione. Sul primo sub lotto Alvisopoli-Gonars, infine, attualmente è in corso l'attività propedeutica alla ripresa del cantiere prevista per dopo Pasqua. «C'è stata la massima disponibilità da parte delle imprese – sottolinea ancora Castagna – che si sono impegnate a garantire il rispetto delle misure di sicurezza anche sul versante sanitario». Momento difficile, evidentemente, ma l'allargamento della A4 non è in discussione.

«Abbiamo liquidità in cassa sufficiente per non dovere chiedere altri finanziamenti per i lavori iniziati – ribadisce il numero uno della società –. Quanto all'impatto della situazione in generale sul nostro bilancio, in settimana elaboreremo gli scenari di previsione sugli effetti sia finanziari che economici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

I sindacati invitano alla prudenza: «Innanzitutto garanzie sulle salute»

TRIESTE

«Non ci tiriamo indietro, ma chiediamo al governatore Fedriga di aprire un tavolo con Cgil, Cisl e Uil sulla ripresa delle attività. Per noi le fabbriche dovranno riaprire su condizioni medico-scientifiche, con una ripresa modulata in un quadro di soluzioni condivise: insistiamo sulla necessità di garanzie, la prudenza è al primo posto. Il segretario regionale di Cgil Fvg Villiam Pezzetta lo dice anche a nome dei colleghi di Cisl e Uil. Anche Antonio Rodà, della segreteria confederale Uil Trieste, annota che per la ripartenza si dovrà tenere conto «dei dati epidemiologici». Ma aggiunge: «Ma a Trieste si è mai fermato qualcosa? L'unica grande realtà che ha chiuso i battenti sul terriotorio è Fincantieri». —

Novità nel settore elettrico volto a tutelare il personale che svolge attività in esterno e a possibile contatto con altre persone

Enel crea la "Banca delle ferie" per chi non opera da remoto

L'ACCORDO

Enel Italia ha siglato un accordo con le segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali del settore elettrico volto a tutelare i lavoratori dell'azienda impegnati in attività operative che non possono essere effettuate da remoto e che, in ottica di sicurezza legata all'emergenza determinata dal Covid-19, in questo momento sono ridotte o sospese. Si tratta del personale che svolge attività in esterno e a possibile contatto con altre persone.

L'accordo rappresenta una novità, non solo per il settore elettrico, poiché utilizza misure contrattuali straordinarie e innovative per rendere l'attuale organizzazione emergenziale sostenibile, attraverso strumenti come la flessibilità con recupero dell'orario e il coinvolgimento solidaristico attivo su base volontaria di ciascun lavoratore, manager compresi, e dell'azienda con la donazione delle ferie.

«L'intesa raggiunta con le Organizzazioni sindacali – commenta Patrizia Grieco, presidente di Enel – rappresenta l'applicazione concreta dei valori della solidarietà e della responsabilità in un momento particolarmente difficile per il Paese, garantendo una soluzione con cui tutti, all'interno dell'azienda, possono fare la propria parte. In ottica di sostenibilità e di impegno a favore del Paese, il ricorso a strumenti innovativi sottolinea l'attenzione di Enel nei confronti di settori industriali e attività maggiormente impattati dalla crisi».

Per i periodi di inattività dovuti all'emergenza ai dipendenti interessati verranno riconosciute giornate di permesso retribuito con recupero, che potranno essere compensate alla ripresa delle attività nelle successive prestazioni di ore di lavoro eccedenti il normale orario lavorativo, per le quali verrà comunque riconosciuta la maggiorazione di straordinario.

Per ridurre drasticamente il numero di ore da recuperare, Enel ha creato un sistema solidaristico in cui saranno i dipendenti di ogni inquadramento, impiegati, quadri, dirigenti e personale operativo a poter scegliere di donare una o più giornate delle proprie ferie, che saranno poi ripartite tra i dipendenti interessati per contribuire alla compensazione dei permessi retribuiti a recupero. La "Banca delle ferie" avrà da subito a disposizione un numero di giorni donati dall'azienda pari al numero dei dipendenti in forza in Italia e fino a fine maggio potrà raccogliere le ferie donate su base volontaria.

In questo periodo emergenziale, l'Azienda inoltre intensificherà in uno spirito di collaborazione lo svolgimento dell'attività formativa prevedendo almeno 3 giorni di formazione. L'accordo rientra tra le azioni messe in campo da Enel di fronte all'emergenza dovuta al diffondersi del virus Covid-19. L'azienda ha attuato misure per la tutela della salute dei propri dipendenti garantendo allo stesso tempo la sicurezza e continuità del servizio. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Boom di domande per il bonus spesa: 1.193 A Trieste il numero informativo va "in tilt"

Molti cittadini hanno trovato occupata la linea telefonica attivata ad hoc. Grilli: «Distribuzione al via forse a fine settimana»

Benedetta Moro / TRIESTE

Erano 1193 fino a ieri sera le domande per ottenere il bonus spesa pervenute, da venerdì, al Comune di Trieste. Istanze inviate dalle famiglie in difficoltà economica causa coronavirus. Un numero in continuo aumento, dal momento che sono 600 in più rispetto a domenica «ma – commenta l'assessore alle Politiche sociali Carlo Grilli – per ora in linea con le nostre aspettative».

Gli uffici comunali stanno infatti ricevendo e analizzando le richieste, ma anche rispondendo da ieri, primo vero giorno operativo da quando la misura è entrata in pieno vigore, alle numerose telefonate. Tanto che il numero preposto per dare informazioni, in particolare a coloro che non utilizzano la mail o uno smartphone, è risultato molto spesso impossibile da raggiungere. Gli addetti comunali hanno una mole di lavoro non indifferente. Sei sono le persone dell'assessorato impegnate a «elaborare le domande e a contattare tutti coloro che hanno commesso degli errori nella compilazione del modulo», precisa Grilli. Molte delle richieste, sottolinea l'esponente della giunta Dipiazza, contengono infatti inesattezze. Per tale motivo ognuno di questi utenti deve essere richiamato. Il Municipio sarà infatti in grado di fornire i bonus dopo aver effettuato le verifiche necessarie sui requisiti e appunto sugli eventuali errori di compilazione: «Questo perché non vogliamo che resti fuori nessuno che ne abbia diritto», specifica Grilli. Per accelerare i tempi, i controlli veri e propri sulla veridicità delle autocertificazioni verranno eseguiti successivamente all'erogazione. Tuttavia i possibili "furbetti" che provassero a raggirare il sistema, verrebbero comunque scoperti e, nel caso si riscontrassero autodichiarazioni mendaci, gli autori ne risponderebbero penalmente. Inoltre, affinché le richieste risultino complete, il personale dovrà ricontattare tutti i richiedenti che finora non hanno potuto indicare il negozio di loro preferenza in cui presentare il buono. Ciò sarà possibile quando la lista degli esercizi commerciali che hanno aderito al bando del Comune, online da ieri, verrà pubblicata.

Si tratta insomma di una corsa contro il tempo, che per ora non permette di fornire una data definitiva sull'erogazione dei ticket. «Forse alla fine di questa settimana», si sbilancia Grilli, che comunque preferisce non indicare un giorno preciso per non creare false aspettative. Proprio questa però è stata una delle domande più ricorrenti avanzate dagli utenti ieri. Ma molti cittadini, che hanno chiamato il numero 366-9393893 per chiedere informazioni, hanno trovato la linea occupata. «Quasi tutti usano email o Whatsapp – specifica Grilli – e alcuni residuali chiamano. Certo oggi (ieri, *ndr*), essendo il primo giorno operativo, può essere stato impegnativo».

Il bonus, ricorda l'assessore, frutto di contributi statali di oltre 1 milione di euro e dei 500 mila euro donati da Allianz, è diretto in modo prioritario a chi non beneficia al momento di alcun sussidio. «Certamente – rileva – non vi rientrano utenti dei Servizi sociali, ma chi momentaneamente è sprovvisto di reddito come piccoli commercianti, artigiani, lavoratori stagionali e lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra un'anziana cammina in piazza Unità. A destra carabinieri impegnati nei controlli delle autocertificazioni esibite da persone intercettate ieri mattina in strada Foto Silvano

MISURE ANTI-VIRUS

Più di 2 mila controllati 233 sanzioni, 11 denunce

TRIESTE

Sono 2.096 le persone fermate dalle forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia per vigilare sul rispetto delle misure anti-coronavirus nell'ultima giornata di controlli. Di queste, 233 sono state sanzionate. Denunciate 2 persone per falso, altre 9 per reati diversi. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali ne sono stati controllati 882 senza elevare alcuna sanzione. A Trieste 454 le persone controllate, 68 quelle sanzionate. Controllate 50 attività commerciali.

Intanto la Questura di Trieste sta riorganizzando alcuni servizi per favorire le esigenze degli utenti. Per una migliore informazione a chi contatta la Questura per conoscere la corretta attuazione dei comportamenti previsti da Governo e Regione, è stato creato un punto di ascolto, con un servizio specifico. Tuttavia, per informazioni si può sempre telefonare, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12 (040 3790111) o scrivere all'indirizzo email: urp.quest.ts pecps.poliziadistato.it. Sempre attivo il servizio di denunce a domicilio, previo appuntamento, per i portatori di handicap e persone con ridotta mobilità. È possibile segnalare reati specifici con l'applicazione della Polizia "Youpol". In presenza di particolari situazioni di necessità, si può acquisire l'istanza per il rilascio del passaporto al domicilio. In ultimo la Divisione Anticrimine ha attivato un monitoraggio dei casi che hanno portato all'emanazione del provvedimento dell'ammonimento del Questore per stalking o violenza domestica, e di altre situazioni di tensione o disagio segnalate, in modo da aiutare le vittime di potenziali violenze. —

LA DECISIONE DELLE SCUOLE

Le vacanze non si discutono A Pasqua niente videolezioni

Micol Brusaferro TRIESTE

Niente lezioni online durante le vacanze di Pasqua per gli studenti. Anche in tempi del Covid19 la pausa dallo studio sarà assicurata. E pazienza se a inizio emergenza si sono persegià tante ore: la sosta pasquale non si tocca. Vale per tutti, a partire dagli alunni di elementari e medie, come raccontano dall'istituto comprensivo Campi Elisi. «Secondo quanto previsto dal calendario deliberato dal Consiglio di istituto, le attività saranno sospese dal 9 al 14 aprile - spiega il dirigente scolastico Marco Cucinotta -. L'obiettivo principale della didattica a distanza resta quello di mantenere un contatto con alunni e famiglie per sostenere la socialità e garantire la continuità didattica. Tutti i docenti della scuola hanno attivato diversi strumenti ad hoc: trasmissione dei compiti attraverso l'utilizzo del registro elettronico, video lezioni con i portali Edmodo e Zoom. Per gli alunni disabili, con disturbi dell'apprendimento e con bisogni educativi speciali, i docenti trasmettono materiale personalizzato. È prossima la pubblicazione anche della graduatoria delle famiglie in difficoltà che hanno fatto richiesta di ottenere in comodato gratuito un pc per seguire le lezioni: la scuola risponderà a queste prime richieste con la strumentazione in suo possesso e poi con altri acquisti».

Anche i ragazzi delle superiori si preparano a giornate di riposo da libri e video lezioni. «Se non arriveranno indicazioni diverse - spiega Oliva Quasimodo, dirigente del liceo Dante Carducci - mi attengo al calendario scolastico dalla Regione. E in questo periodo era deliberata la pausa per le vacanze pasquali». Ai singoli insegnanti spetta la decisione se indicare comunque esercizi o altri impegni da eseguire. «Lezioni sono sospese per le vacanze - conferma anche la dirigente del liceo Oberdan Maria Cristina Rocco -, anche se i docenti possono scegliere autonomamente se assegnare compiti da fare in questo periodo. L'idea di base è quella di mantenere una normalità, per quanto possibile, anche per questo motivo la scuola online si interrompe per Pasqua. Per il resto, i ragazzi stanno seguendo tutto con grande attenzione e partecipazione. Solo i maturandi sono preoccupati, soprattutto chi ci teneva molto a concludere il percorso di studi con un ottimo risultato. Si stanno facendo tante domande e aspettiamo di capire dal Miur quali saranno le risposte da dare». E per molti giovani l'appuntamento giornaliero con il proprio insegnante si rivela fondamentale. «Ai miei ragazzi non credo darò molti compiti durante queste vacanze - racconta Elisabetta Zammitto, insegnante al Petrarca - perché si stanno già impegnando tanto, c'è grande collaborazione. Lavoriamo molto bene a distanza. E quando finiamo una lezione c'è sempre il desiderio di chiacchierare un po'. La cosa più bella in questa situazione di emergenza sono i messaggi di affetto che arrivano proprio dai ragazzi. Il contatto quotidiano piace, fa sentire meno la lontananza. Alcuni - mi hanno scritto: "Possiamo sentirci comunque anche durante le vacanze?"». —

> «Non sono arrivate indicazioni diverse per cui resta in piedi il calendario originario»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riflessioni del responsabile infermieristico della Medicina interna di Cattinara. «In 20 anni mai vista una situazione così difficile. I pazienti la affrontano bene e a volte sdrammatizzano»

«Porte chiuse e corridoi deserti La solitudine è entrata in corsia»

IL COLLOQUIO

Andrea Pierini

Un lavoro costante per impedire il contagio, creando delle zone di quarantena e spostando pazienti al fine di ridurre al massimo i rischi. Nella Struttura complessa di Medicina interna a Cattinara il lavoro è continuo per cercare di tutelare i pazienti, soprattutto anziani con patologie croniche, dal Covid-19. Antonio De Chiara è il responsabile infermieristico, insieme ad Angelo Iaquaneillo, della struttura diretta dal dottor Dario Bianchini, a capo anche del Dai (Dipartimento attività integrate) di Nedicina che racchiude anche la Geriatria, la Nefrologia e dialisi, la Clinica medica, la medicina Clinica e la Formazione e ricerca traslazionale di ultrasonografia vascolare e angiologia.

Nel reparto di Medicina interna, al nono piano, solitamente ci sono 14 infermieri e 16 Oss, ma alcuni in questo periodo sono stati spostati a supporto di altre strutture. «È un gruppo giovane - racconta De Chiara - con una età media intorno ai 30 anni che gestisco da tre anni. Sono ragazzi motivati che hanno fatto squadra anche fuori dal reparto. In 20 anni di esperienza non mi ero mai trovato a dover affrontare qualcosa di simile: a loro sta capitando appena finita l'università e questo è sicuramente un impatto professionale molto forte». Nel reparto ci sono 41 posti letto. «Con l'arrivo del Covid-19 - spiega il responsabile infermieristico - abbiamo creato delle stanze di isolamento per i casi sospetti mentre quelli conclamati sono stati subito trasferiti all'ospedale Maggiore nel reparto Infettivi. Non bisogna dimenticare che questi pazienti sono i soggetti più a rischio».

Infermieri al lavoro negli spazi della Medicina interna a Cattinara. In basso a destra Antonio De Chiara

Un cambio radicale anche nelle abitudini di tutti i giorni visto che «Trieste ha una popolazione anziana e l'ospedale è un punto di riferimento importante e per questo è sempre affollato da persone che magari non necessitano di cure ospedaliere. Con l'arrivo dell'epidemia abbiamo dovuto chiudere il reparto ai familiari, inizialmente consentendo le visite a un solo parente, ora non può entrare nessuno. La maggior parte delle stanze ha la porta chiusa e questa per noi è una novità assoluta. Eravamo abituati a poter guardare dentro le stanze magari anche solo per un sorriso che a volte era prezioso per chi è costretto a letto tutto il giorno. Non sappiamo neanche quello che accade dentro le stanze, gli ospiti hanno il campanello per chiamare, però non è la stessa cosa».

Solitudine è la parola che più ricorre nei discorsi legati al coronavirus. «Abbiamo sostituto le visite di persona - spiega De Chiara - con quelle virtuali attraverso i telefonini di ultima generazione, e nel caso in cui il paziente non riesce a farlo da solo, siamo noi a supportarlo». Esiste poi il tema più delicato: in ospedale purtroppo non sempre si guarisce. «E in genere familiari e parenti erano presenti per l'ultimo viaggio. Ora questo non è più possibile». Cattinara e il Maggiore sono "Ospedali in emergenza" questo significa che le strutture sono completamente blindate. «Trovi corridoi vuoti - prosegue De Chiara - e nei pochi spostamenti interni non incontri quasi nessuno, non è Cattinara di alcune settimane fa».

Il reparto di Medicina ha visto un calo dei ricoveri: «La popolazione sta reagendo bene e molti hanno ridotto gli accessi al Pronto soccorso, questo significa una diminuzione anche degli arrivi di pazienti nel nostro reparto. Nel dipartimento di Medicina la Clinica medica è stata allestita per ospitare i casi sospetti di Covid-19: se dopo i due tamponi i pazienti risultano negativi, vengono trasferiti da noi dove solitamente i ricoveri durano dai sei agli otto giorni. Al momento abbiamo un tasso più basso di occupazione dei letti, però la situazione cambia continuamente». I pazienti stanno reagendo bene. «Negli anziani - prosegue il referente - c'è una certa razionalità nell'affrontare la situazione. Qualcuno ogni tanto prova anche a sdrammatizzare: capita magari quando spostiamo un paziente da una stanza da due a una da quattro. Alla fine comprendono anche le nostre difficoltà in questo momento così complesso. Molti si informano e ci chiedono come stanno procedendo le cose all'esterno. Poi ci sono dei casi in cui i pazienti non sono lucidi e quindi l'approccio attraverso le mascherine e le protezioni diventa più complesso perché manca il contatto fisico e visivo. Anche tra il personale c'è qualche timore, però cerchiamo con i turni di creare delle squadre che siano il più possibile in grado anche di sostenersi a vicenda». Asugi ha attivato per tempo tutte le procedure e i protocolli necessari per affrontare la situazione: «L'unico ritardo ha riguardato la distribuzione dei dispositivi di protezione, ma è stata una criticità a livello nazionale. All'inizio abbiamo dovuto razionarli per evitarne un uso improprio magari legato anche alla paura di contrarre il virus. Ora stanno arrivando, all'inizio però è stata dura».

> «I miei cari vivono al Sud i ma mai mi sarei sognato di andare lì violando le regole»

De Chiara è originario di Aversa, in provincia di Caserta, e quando è scoppiata l'emergenza Coronavirus ha ovviamente pensato ai suoi familiari in Campania: «Mai però mi sarei sognato di prendere un treno o di andare giù: chi lo ha fatto è un criminale. La sanità del Sud è molto più fragile, siamo preoccupati per i nostri cari, ma li abbiamo voluti proteggere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

PERCHÉ È SBAGLIATO EVOCARE LE GUERRE

Circola in questi giorni la metafora secondo cui il periodo che viviamo è come una guerra. Io non la condivido. E anzi la trovo anche un po' pericolosa. Quando usiamo le metafore dobbiamo stare attenti perché influenziamo la nostra maniera di percepire il mondo. Non è una guerra perché il nemico non è umano, non è un nemico che ha una volontà sua o che ha un obbiettivo di sconfiggerci, e soprattutto non ci sarà un vincitore e un vinto. Anche se, certo, ci sono i morti, le paure e i problemi economici.

Sia mai che qualcuno, visto che pensa di essere in guerra, corre ad acquistare armi. Non ci sono soldati che combattono ma medici ed infermieri che lavorano, e c'è una bella differenza. Non ci sono popolazioni contrapposte o ideologie da sconfiggere e neanche idee da esportare. Per certi versi è simile ad una rivoluzione intesa come la intendeva Giuseppe Tomasi da Lampedusa, «affinché tutto rimanga com'è bisogna che tutto cambi" e accipicchia se sta cambiando.

Però dopo le rivoluzioni emergono sempre delle idee nuove: ricordiamo dopo la rivoluzione francese emerse il trinomio "Libertà, uguaglianza, fratellanza" che ancora alle volte fatichiamo a mettere in pratica. Mi auguro emergano idee nuove anche adesso.

Per certi versi è simile ad un terremoto perché mina le nostre sicurezze sociali come le nostre case e ci impegna tutti a ricostruire la società intera attraverso la ricostruzione del nostro pezzo di vita. Ma vi chiedo, e ve lo chiedo veramente, qual è la vostra metafora? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DELLA SCUOLA GIOTTI

Mamme e papà "eroi" nel video dei disegni realizzati dai loro bimbi

TRIESTE

La quotidianità ai tempi del Covid19 vista dagli occhi dei bambini. Alcune classi della scuola primaria Giotti di Trieste hanno realizzato un video, che raccoglie i disegni degli alunni delle classi terze, pubblicato sul sito ufficiale dell'istituto comprensivo Tiziana Weiss. «Ogni giorno prima di iniziare le lezioni - spiega l'insegnante Maria Luisa Puglia - parliamo un po' con i bambini, che ci raccontano come trascorrono le giornate in casa. Molti di loro hanno genitori medici, infermieri, al lavoro nelle forze dell'ordine o in altri settori fondamentali in questo periodo. E vedono mamme e papà talvolta in modo diverso da prima. C'è ad esempio chi non può abbracciare subito i figli a conclusione del proprio turno. Noi come insegnanti cerchiamo di far capire loro che i genitori stanno facendo un lavoro ammirevole, un impegno utile alle famiglie di tutta la città. Li rassicuriamo, diciamo che sono un po' gli eroi di tutti. E visto che i piccoli esprimono spesso le emozioni con un disegno - sottolinea l'insegnante- abbiamo chiesto loro di realizzarli e fotografarli. Tra tutti quelli spediti ne abbiamo scelti trenta, che abbiamo inserito in un video (visionabile da oggi sul sito internet del Piccolo, ndr).

Disegni alla Giotti

L'iniziativa è stata accolta con favore dai genitori e dalla stessa scuola. «In questa particolare situazione - conclude Puglia - come insegnanti non abbiamo solo il compito di istruire, ma c'è anche la componente educativa, che è molto importante, e il fatto di essere sempre vicini ai nostri alunni, anche al di là delle consuete lezioni». —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INEDITO SORVOLO

Elicontrolli? No, un docufilm

Nuovi controlli antivirus dall'alto? Lo hanno pensato in molti ieri mattina quando è stato visto (e sentito) volteggiare sopra le nostre case e le nostre teste un elicottero della Polizia di Stato. In realtà il mezzo, che fa parte del Reparto Volo, sta preparando delle riprese per un documentario. Foto Lasorte

Emergenza coronavirus: la situazione nel Friuli Venezia Giulia

A Monfalcone pranzo tra amici si conclude con due denunce

La Polizia locale ha effettuato 972 verifiche su persone e 29 su esercizi commerciali. Rilevate 148 trasgressioni

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Sbalzati dalla quotidiana orbita di lavoro, sport, famiglia e hobby i monfalconesi stanno cercando la trasgressione. Se per una settimana se ne sono stati rintanati nell'abitazione, forse perché in concomitanza con giorni freddi, ventosi, impraticabili, alle prime mattinate di sole spinto hanno ributtato fuori il naso dalla soglia di casa. E così sono riprese anche le sanzioni della Polizia locale, che comunque dal 16 marzo a ieri ha registrato quasi un migliaio di controlli sulle persone in città, 972 per la precisione.

Ligi alle prescrizioni invece i commercianti che chiamano in caso di assembramenti

Nel mirino le corse lungo il canale Valentinis, la ricerca – vana – di un supermercato aperto la domenica e pure le grigliate con l'annessa costola di amici. Morale: 148 sanzioni in tre settimane, una media di 7 al giorno. Oltretutto da ieri la Municipale può contare di nuovo su un mezzo in più: il drone, finito in stand-by per cause di forza maggiore, ha ripreso il sorvolo di Monfalcone.

Il lato positivo, invece, è che su 29 verifiche effettuate in altrettanti negozi di vicinato o discount nessuna violazione dei decreti governativi e regionali è stata riscontrata, confermando rigore nell'osservanza delle misure di contenimento alle trasmissioni di Covid-19 da parte degli esercenti. «Anzi – sottolinea la comandante Manuela Solidoro – si è riscontrata collaborazione: in molti casi i titolari di punto vendita ci hanno chiamato, se davanti a situazioni di assembramento dei clienti, per capire come intervenire correttamente».

Diverso il quadro emerso nel controllo della popolazione, dove in particolare negli ultimi giorni, allo scoppio della primavera, i monfalconesi si sono dimostrati più riottosi a essere imbrigliati nelle misure preventive adottate sul territorio locale e nazionale. In particolare il divieto di praticare attività sportiva o anche semplici passeggiate all'aperto. «Si sono riscontrate persone uscite per i più svariati motivi, in particolare lungo la passeggiata Valentinis», chiarisce Solidoro. Stando al comando di via Rosselli i runner, per la verità non quelli di primo pelo, ma di target anagrafico centrato sui 45-55 anni, devono aver scelto proprio tale area confidando in minori controlli da parte delle pattuglie. La banchina è infatti solo pedonale e la vettura degli agenti non può transitare lì. Ma gli sportivi intercettati, sia uomini che donne, non devono aver fatto bene i loro conti, perché nel tratto insiste la rete di videosorveglianza pubblica che in diretta li ha immortalati, sicché dalla centrale operativa hanno subito constatato la trasgressione alle regole, sanzionata in ogni caso.

«Anche delle famigliole sono state sorprese a passeggio – riporta Solidoro –: in questo caso hanno motivato il giro dicendo che pensavano, dopo tanti giorni di reclusione in casa, di poter prendere un po' d'aria». Purtroppo no. Non ancora. Sempre domenica, la Municipale ha fermato invece un furgoncino proveniente da Trieste con nove rumeni alla ricerca di un supermercato aperto. «Pensavano che il Lidl lo fosse», precisa il comandante. Non era così. E in ogni caso spostarsi da una provincia all'altra per effettuare una spesa non è mai una buona idea. Non lo è stato neppure, ad Aris, fare un pranzo in giardino con una coppia di amici residenti altrove. I vicini lo hanno infatti segnalato alle 14 e quando, a pasto ormai quasi digerito, verso le 15 gli agenti sono arrivati nell'abitazione singola del periferico rione hanno sanzionato i due ospiti, per i noti motivi. Il desinare, alla fi-

CONTAGI SALITI A 12

Arriva la 2ª tranche di mascherine stavolta per over 65

Salgono a dodici i contagi a Monfalcone, l'ultimo caso, secondo quanto asserito dal sindaco riguarda una donna che lavora in una casa di riposo a Trieste. Due i guariti, due i decessi, gli altri ammalati risultano invece in convalescenza a casa oppure ancora ricoverati. L'ultima cittadina con tampone positivo versa in discrete condizioni e non è stata ospedalizzata. Intanto nella città del cantiere si attende oggi la nuova iniezione di mascherine chirurgiche (1.025 dalla Regione), cui si affiancheranno altri dispositivi del medesimo tipo per coprire un fabbisogno di 4 mila protezioni e, dunque, di 2 mila nuclei: quelli con almeno un componente di 65 anni, anche da compiere in corso d'anno. Che riceveranno due protezioni. Con buste diverse perché le tremila in più saranno imbustate dalla Protezione civile, secondo i dettami. La distribuzione avverrà, a consegna ricevuta, sempre avvalendosi della coop triestina Eureka. Una parte delle 3 mila mascherine extra è frutto della donazione della comunità cinese (1.200) e dei due stock acquistati dall'ente. —

T.C.

ANNUNCIO DEL SINDACO

«Accordo con i supermercati per la cancelleria a domicilio»

MONFALCONE

Con le giornate che si allungano il desiderio di correre fuori a far volare un aquilone sulla spiaggia è una tentazione irresistibile per qualsiasi bambino. I più piccoli, in questi giorni travagliati dall'emergenza sanitaria, sono forse quelli che soffrono di più, magari perché non hanno materialmente in pugno tutte le nozioni per comprendere a pieno il sacrificio richiesto. D'altra parte le famiglie che gestiscono i minori non sempre hanno a disposizione i mezzi per allietare le loro giornate (giocattoli, pennarelli e libri non si trovano nemmeno più ai supermercati, come del resto gli indumenti). Una futilità: la mamma che ha terminato di domenica le bolle di sapone, un intrattenimento semplice, ma sempre d'effetto per chi ancora non va all'asilo, non le può acquistare neppure all'edicola se l'imprevisto accade di domenica.

C'è poi l'esigenza di progredire nei compiti assegnati dagli insegnanti. Ma se i quaderni a casa si esauriscono? L'amministrazione ha ricevuto una mole rilevante di queste segnalazioni, in particolare sulla carenza di quaderni. Così il sindaco di Monfalcone Anna Cisint, facendosi interprete della necessità, peraltro sollevata da un consigliere dell'opposizione, Annamaria Furfaro (La nostra città), ha ottenuto da quattro supermercati presenti sul territorio, cioè Conad, Emisfero, La Vela ed Eurospar, la «disponibilità a portare a domicilio, come per l'acquisto di una pizza, il materiale di cancelleria necessario a bimbi e ragazzi». Il Comune, sul portale, riporterà la notizia con i vari contatti telefonico. E donerà, a chi ne ha necessità, il materiale di cancelleria che ha a disposizione. —

TI.CA.

Bambini alle prese con l'arte del disegno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza coronavirus: la situazione nel Friuli Venezia Giulia

Un controllo della Polizia locale di Monfalcone sulla strada, gli agenti adottano i dispositivi di sicurezza Foto Katia Bonaventura

ne, è risultato salato. «In generale – osserva anche il sindaco Anna Cisint dopo il report – sono aumentate le grigliate all'aperto, che poi i cittadini stessi ci evidenziano perché la Polizia locale non può presiedere il territorio centimetro per centimetro». Insomma, dove non arriva il vigile arriva il delatore.

«Negli ultimi tempi – riprende infine la parola il comandante Solidoro – si riscontra una certa resistenza da parte delle persone controllate e trovate in violazione. Ai nostri operatori viene indubbiamente richiesto uno sforzo notevole». Non ci sono stati episodi di aggressioni al personale di via Rosselli, sia chiaro. Ma che l'isolamento domiciliare stia diventando sempre più stretto è ormai evidente a tutti, forze dell'ordine comprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA

Verifiche degli agenti anche in borghese

MONFALCONE

C'è chi in questi giorni s'è trovato a interloquire con un agente "in incognito" che si era avvicinato per chiedergli conto di cosa stesse facendo per strada.

L'ignaro monfalconese dapprima non aveva capito il motivo per cui l'uomo gli fosse venuto incontro, forse era per avere indicazioni di qualche tipo o chissà che altro. Sta di fatto che il monfalconese ha compreso che non si trattava di un cittadino qualunque, visto che l'agente ha evidentemente dichiarato il suo ruolo iniziando a porgli le consuete domande circa la sua presenza in strada.

Il monfalconese ha spiegato che si trovata proprio sotto la sua abitazione, un appartamento che aveva appena lasciato per fare una piccola pausa a prendere aria nella solitudine di una città deserta.

Tutto a posto, l'agente gentilmente lo ha inviato a rientrare a casa, senza attardarsi ulteriormente.

Dunque, in città i controlli vengono eseguiti anche in tenuta borghese.

A confermarlo è stato lo stesso vicequestore aggiunto, dirigente del Commissariato di pubblica sicurezza cittadino, dottor Stefano Simonelli.

Anche questa tipologia di servizio è utile quale "deterrente", non sono mancati infatti automobilisti che, trovandosi lungo il loro percorso le vetture di servizio della Polizia di Stato ferme per effettuare i controlli, ci avrebbe pure provato a dirottare altrove la propria corsa. —

IL CASO

Una gradese sanzionata dopo aver fatto la spesa undici volte in un giorno

Un normale controllo nei giorni scorsi a Grado

Un uomo invece è stato denunciato per falsa dichiarazione resa a ufficiale Aveva detto di andare al discount ma non si è visto

Antonio Boemo / GRADO

Nel corso di una giornata, sabato scorso, era andata a fare la spesa ben undici volte. Dopo averla più volte ammonita, la Polizia locale si è vista costretta a emettere quella che in realtà è la prima sanzione a carico di persone che non rispettano quanto previsto dai vari decreti e più specificatamente quello di stare chiusi a casa.

Anzi, per la spesa, ci si augura che ogni nucleo ottemperi all'esigenza una volta alla settimana, così diradando le uscite e dunque i contatti con altre persone.

Ma questa signora di Grado, di una certa età, non ne ha voluto proprio sapere di rispettare i provvedimenti anti Covid-19 tanto che seppur a malincuore il vigile gli ha comminato la sanzione amministrativa.

Se la pagherà entro 30 giorni la tariffa sarà ridotta e la donna dovrà sborsare 280 euro. Diversamente, come è noto, la sanzione ammonterà a 400 euro. Il

La multa ammonta a 280 euro se viene pagata subito Altrimenti sono 400

fatto è accaduto sabato in centro a Grado e a quanto si è appreso la donna dovrebbe abitare nel rione della Colmata. Cosa abbia acquistato nelle undici volte durante le quali si è recata al supermercato non è dato sapere, si sa solo che tra i primi acquisti si annotavano due panini.

Compiere per 11 volte la spesa è davvero un eccesso e si può legittimamente supporre che la donna sia ricorsa a questo espediente per poter uscire di casa. C'è da chiedersi anche se l'abbia fatto solamente quel giorno o se fosse in qualche modo "recidiva".

La sanzione dimostra altresì che i controlli della Polizia locale sono incentrati non solamente sulla vigilanza lungo le strade (con particolare attenzione a chi arriva a Grado da Fossalon e Aquileia, dove si piazzano dovente i carabinieri per l'alt), la diga e le spiagge, ma anche sugli appostamenti dinnanzi ai supermercati dove, come è noto, è necessario fare la fila. Di conseguenza è anche più facile individuare chi cerca di fare il furbetto.

Quello di sabato non è stato a ogni modo l'unico provvedimento assunto dalla Polizia Locale. I vigili hanno infatti denunciato all'autorità giudiziaria, ma in questo caso per falsa dichiarazione fatta a un pubblico ufficiale, un uomo di Grado che aveva falsamente dichiarato al personale della Polizia locale di dover recarsi al supermercato. La dichiarazione è parsa agli agenti poco attendibile, tanto che poco dopo hanno effettuato una verifica direttamente sul posto dove l'uomo si sarebbe dovuto dirigere. Gli agenti hanno perlustrato l'intero supermercato e verificato che l'uomo non si era recato assolutamente in quel luogo. In poche parole era a farsi un giretto e per questo, cioè per falsa dichiarazione, è stato denunciato all'autorità giudiziaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA TESTIMONIANZA DALL'UNGHERIA

Sara, da Ronchi a Budapest al lavoro ma in isolamento

RONCHI

Una giovane ronchese alle prese con l'emergenza del coronavirus e delle restrizioni a casa in Ungheria. Si tratta di Sara Del Sal che racconta la sua storia in una mail alla redazione de Il Piccolo.

«Vi scrivo perché in momenti bui ed incerti - dice - come questi, in cui le principali notizie veicolate sono straordinariamente avvilenti, bisogna far fronte con la positività. E nel mio caso, cerco di farlo con la creatività.

Una storia simile a quelle dei tanti giovani espatriati all'estero per trovare un futuro. Dopo la laurea in lingue e letterature straniere all'Università di Trieste il trasferimento a Verona per studiare giornalismo, un progetto Erasmus e il lavoro per un'organizzazione no profit nel centro di Budapest, in Ungheria. «Dopo un anno, però, le soddisfazioni sono state tante ed ho deciso di restarmene qui» racconta dal suo piccolo appartamento in centro città, concluse tre settimane di isolamento. Una vita tra Italia ed Ungheria, apprendendo qualche vocabolo di lingua ungherese al giorno «ma occupandomi al tempo stesso di scrittura ed, ultimamente, di creazione di video in lingua materna, informandomi sulle migliori ricette della cucina magiara, ma continuando a proporre pasta, pizza, risotto e tiramisù ai miei coinquilini. Ed affacciandomi al balcone alle 20, quando qui a Budapest è l'ora dell'applauso collettivo per medici ed infermiere, e ripensando alle canzoni cantate da tutte le terrazze delle città italiane alle 18». Sara vive assieme ad altri due giovani nell'appartamento, un ragazzo di Milano e una ragazza dalla Transilvania. «Lavoriamo tutti e tre nel piccolo charity shop che appartiene all'Ong Profilantrop ed è in queste tre settimane che abbiamo dato il meglio di noi nella creazione di foto e video, abbiamo scoperto di avere talenti che mai avremmo creduto di possedere». —

Sara Del Sal, al centro

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

PROTEZIONE CIVILE

In 16 giorni 349 richieste da parte dei goriziani

GORIZIA

«Questa è la forza, a Gorizia, del nostro sistema di Protezione civile che si basa sul grande cuore e disponibilità che abbiamo noi italiani e che ci ha sempre contraddistinto».

Lo dice convintamente l'assessore comunale Francesco Del Sordi commentando il grosso lavoro che stanno svolgendo i volontari della Protezione civile di Gorizia. In sedici giorni sono stati 349 i contatti complessivi con gli "angeli custodi". La maggior parte delle richieste dei cittadini ha riguardato la consegna, a domicilio, dei medicinali. Ma ci sono state anche 37 persone che hanno chiesto (e ottenuto) la spesa a casa. L'età media dei richiedenti sfiora gli 80 anni: non è un mistero che a Gorizia c'è un'altissima concentrazione di anziani e questo ha fatto sì che l'attenzione fosse ancora maggiore in un periodo buio e pieno di incertezze come quello attuale. Ci sono state anche richieste di informazioni telefoniche (243 telefonicamente): danno la misura, anche, del supporto psicologico che, molte volte, forniscono i volontari della Protezione civile.

«Dobbiamo cominciare a pensare a una convivenza duratura con il virus, torneremo a uscire, spero presto, si riapriranno fabbriche e negozi ma per un po' di tempo ancora dovremo abituarci a questi nuovi comportamenti. E dovremo cercare – spiega il sindaco Rodolfo Ziberna – di farlo senza abbatterci, mettendo insieme il pragmatismo e la creatività di cui siamo ricchi. E azzardo: anche un po' di quell'ottimismo di cui non sempre facciamo sfoggio». –

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO SANITARIO

Un operatore nella tenda triage per i pazienti Covid-19 all'esterno del Pronto soccorso Foto Pierluigi Bumbaca

A Gorizia salvi due pazienti usciti da Terapia intensiva

L'Asugi: «Sono stati estubati». Sale a 119 il numero dei positivi nell'Isontino

Francesco Fain / GORIZIA

Buone notizie dal reparto di Terapia intensiva del San Giovanni di Dio, dedicato integralmente agli ammalati gravi di Covid-19. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina (Asugi) Antonio Poggiana fa sapere che, in questo momento, risultano essere ricoverate in Rianimazione nove persone, «ma due pazienti sono stati estubati, dopo essere notevolmente migliorati». Nelle prossime ore, dunque, si procederà con il loro trasferimento in un altro reparto. Anche se non vengono forniti dettagli ulteriori, ovvero se rimarranno nel nosocomio goriziano o saranno ospitati in un'altra struttura ospedaliera della regione.

Vale la pena di ricordare che i letti di Terapia intensiva dedicati ai pazienti coronavirus della provincia di Gorizia sono attualmente sedici, tutti gestiti dal personale del San Giovanni di Dio. Se dovessero essere saturati i posti disponibili, per coloro che necessitano di assistenza intensiva e sub-intensiva il riferimento sarà la Rianimazione dell'ospedale *hub* di Trieste-Cattinara.

Intanto, numeri alla mano, sale il totale dei positivi al tampone che hanno raggiunto in tutto l'Isontino quota 119. Il maggior numero di contagiati si concentra a Gorizia con 49 casi. Per due giorni, il dato in città era rimasto ancorato a quota 47, salvo poi aumentare di due unità nell'arco di 24 ore. C'è poi Monfalcone con 13 persone infette, seguita a ruota da Ronchi dei Legionari che ha raggiunto il totale di 12 ammalati. Gradisca d'Isonzo, che grazie alle guarigioni aveva visto abbassare il monte dei contagi, torna a quota dieci. Poi ci sono San Canzian d'Isonzo (con sette ammalati), Cormòns (cresciuta a cinque casi), Turriaco e Grado (quattro ciascuno), Capriva del Friuli, Fogliano Redipuglia e Staranzano (tre a testa), Romans d'Isonzo, San Pier e Savogna d'Isonzo (tutti con due casi), Medea e Sagrado con una sola persona positiva al tampone.

Nel frattempo, funziona a pieno regime l'Unità di crisi aziendale multidisciplinare e multiprofessionale per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in atto. Quotidianamente, il gruppo tecnico si riunisce per valutare l'evoluzione dell'epidemia, e per studiare e mettere in atto le più opportune soluzioni organizzative per la migliore gestione delle risorse in proprio possesso al fine di dare una risposta concreta ed efficace alla problematica in atto.

Riunioni giornaliere al San Giovanni di Dio dell'unità di crisi dell'Azienda sanitaria

Altra novità di carattere assistenziale: per la popolazione è stato attivato il numero verde 800.30.10.30, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Anche in questo caso al telefono risponde un *pool* di psicologi. Il numero è rivolto alle persone che sono state colpite dal coronavirus e alle persone, tutt'ora in quarantena, che vivono uno stato di isolamento. «Anche i familiari delle persone colpite o che sono in quarantena possono chiamare», fa sapere l'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina.

Il servizio attivato ha «lo scopo di aiutare le fasce di popolazione più colpite a fronteggiare i vissuti emotivi critici derivanti dall'impatto dell'emergenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Allo studio convenzioni con strutture private per i convalescenti

L'Azienda sanitaria universitaria sta predisponendo la stipula di convenzioni con alcune strutture private accreditate della Regione, finalizzati all'eventuale presa in carico di pazienti Covid-19 in fase di convalescenza, ma non ancora pronti per rientrare nelle case di riposo di provenienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STANZIAMENTO DELLA REGIONE

Il Comune di Romans aiuterà 500 famiglie con i buoni spesa

ROMANS

Ultimata la prima fase di distribuzione delle mascherine, il secondo stock è ora disponibile e in fase di distribuzione. A Romans d'Isonzo è inoltre pronto il piano per l'assegnazione dei buoni spesa con un taglio minimo di 10 euro e possibilità di utilizzo in supermercati e punti vendita specializzati, piccoli negozi e produttori a km 0.

Sulla base del riparto dei 400 milioni di euro stanziati per gli interventi di solidarietà alimentare a Romans d'Isonzo è spettato un contributo di 19.663,50 euro e il Comune ha definito il piano di assegnazione dei buoni spesa ai cittadini che si trovano in difficoltà per effetto dell'emergenza sanitaria. «Avremo la possibilità di fornirli a qualche centinaio di nuclei familiari», ha anticipato il sindaco Davide Furlan, spiegando che l'amministrazione sta ipotizzando di stampare buoni del taglio minimo di 10 euro, per consentire acquisti, oltre che al supermercato, anche presso punti vendita specializzati, piccoli negozi di prossimità o produttori che rivendono a km0. «Diversificando la quantità dei buoni erogati a seconda della composizione del nucleo familiare - precisa - si potranno soddisfare dalle 250 alle 500 richieste».

Questo l'elenco degli esercizi commerciali aperti al pubblico sul territorio comunale di Romans, che, per favorire le persone del luogo, effettuano consegne a domicilio su prenotazione telefonica: Alimentari Miani (0481/90266), Alla cooperativa (solo market, 329/4133971), Azienda agricola Simone Cabas (formaggi, 351/6359711), Azienda agricola "I Gris", di Giuliano Ross (frutta e verdura, 347/6633475), Azienda agricola Sabrina di San Brandolin (frutta e verdura, 348/3608498), Farmacia "Alla Madonna" del dottor del Torre (0481/90026), Fioreria "Un tocco il più" di Greta Gigante (negozio chiuso ma con consegna a domicilio,3478360237), Fioreria Gabriele Gregorat (negozio chiuso ma con consegna a domicilio, 349/4654873), Macelleria "Ilenia e le sue specialità della carne" (338/4801676), Macelleria "L'angolo della qualità", di Oddone Bais (333/4847231), Panificio pasticceria Battistutta (328/5319356), Pizzeria Planadas (dalle 17.30 alle 21 solo per asporto, 0481/90208), Salsamentaria Morgante (0481/909410), Supermercato "Vivo Mio" (0481/909571).

Il sindaco Furlan: «Diversificheremo gli importi a seconda dei componenti»

Sono pure aperti, ma senza consegne a domicilio, Claut Stoere, Edicola Gio-Cart, Edicola Tiziana Franciulli, TabaccheriaAzzalini e Tabaccheria Calligaris.

Intanto la protezione civile comunale ha ricevuto la seconda consegna delle mascherine destinate alla popolazione e in questi giorni i volontari provvederanno alla distribuzione ai cittadini, a partire dai nuclei familiari con presenza di persone ultrasettantacinquenni. —

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ordine degli avvocati, Francesco De Benedittis, parla di videoconferenze: «Nulla sarà come prima, c'è pieno accordo con il presidente Sansone e il procuratore Lia»

La ripresa al Tribunale di Gorizia blindata e con udienze "virtuali"

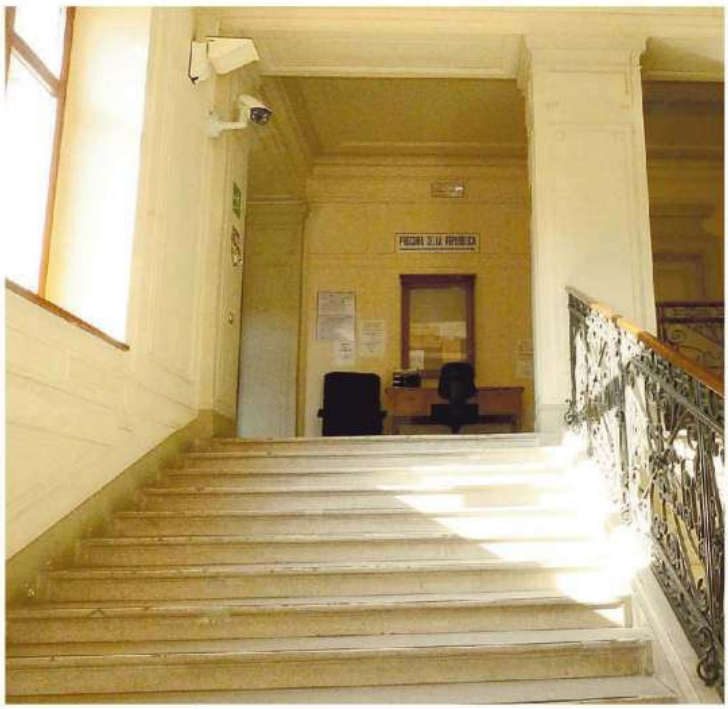
GLI SCENARI

Laura Borsani / GORIZIA

Nulla sarà come prima. Dopo il 15 aprile, salvo ulteriori proroghe (si parla fino all'11 maggio), anche al Tribunale di Gorizia si affronterà la ripresa a "piccole dosi". Un'attività parziale caratterizzata da accorgimenti stringenti, per arrivare a regime il primo luglio, dopo una fase intermedia. Nelle aule giudiziarie si profilano scenari all'insegna di modalità "adattate" alle esigenze di sicurezza, fino a ipotizzare udienze "virtuali", in videoconferenza. L'avvocato Francesco De Benedittis, presidente dell'Ordine provinciale degli avvocati, fa il punto della situazione. «Nulla sarà come prima, ma quanto verrà messo in atto per consentire un graduale ritorno verso l'attività ordinaria potrà rappresentare un patrimonio di efficienza acquisito». De Benedittis, infatti, guarda a questa esperienza emergenziale anche come un'opportunità per migliorare il sistema organizzativo della giustizia e di quanti vi operano. «Non possiamo che pensare e agire in positivo». E aggiunge: «L'Ordine è in contatto con il presidente del Tribunale, Giovanni Sansone, e il procuratore capo, Massimo Lia, che si stanno prodigando non solo per gestire questa situazione di emergenza ma per ipotizzare le condizioni più opportune ai fini della ripresa dell'attività. Emerge il dato condiviso che tutte le udienze dovranno essere svolte nella massima sicurezza. Nell'ambito civile la trattazione dei procedimenti avverrà dove possibile in forma scritta, senza comunque ledere i diritti delle parti. In presenza di testimoni si tratterà di prevedere modalità di ampia tutela. Anche nel settore penale i provvedimenti potranno essere di diverso tipo, secondo varie graduazioni, considerando presenze in aula scaglionate o la videoconferenza in ordine allo svolgimento di udienze di convalida di arresti, direttissime e interrogatori di garanzia». Si sta lavorando in un contesto di working in progress. «Queste attività – continua De Benedittis – dovranno evidentemente rispettare il compiuto esercizio della difesa, unitamente alle relative esigenze e alla necessaria sicurezza».

Quanto al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il presidente osserva: «Siamo impegnati affinché tutti i colleghi possano attrezzarsi anche sotto il profilo tecnologico a questa nuova fase, pur se oberati dagli impegni e dalle comprensibili preoccupazioni del momento». Parla del «ruolo importante della categoria» rivestito in questa emergenza: «In occasione dell'astensione dalle udienze l'avvocatura ha segnalato i forti rischi legati all'attività giudiziaria, non solo per i colleghi, ma anche per i giudici, gli operatori di giustizia e quelli amministrativi fino ai cittadini utenti del servizio. È stata condotta una battaglia di civiltà e di attenzione, portata avanti a livello nazionale con adesione pressoché totalitaria a Gorizia, riuscendo ad ottenere il provvedimento di sospensione dell'attività giudiziaria e delle udienze pur a discapito dell'interesse proprio degli avvocati. Ma resta una situazione pesante che dura da oltre un mese e che vede gli studi legali in grandissima difficoltà, anche economica, dai più piccoli a quelli più strutturati. Il Consiglio dell'Ordine sta fornendo e intende fornire supporti su più fronti agli iscritti, dalle informazioni relative ai provvedimenti susseguitisi anche in modo non chiaro e approssimativo, alle circolari interpretative, alle informazioni che giungono da altri Tribunali, oltre all'assistenza informatica e al supporto in materia di assistenza e previdenza a seguito degli interventi della Cassa Forense a seguito dell'emergenza Covid 19. La sezione "Coronavirus" del nostro sito è accessibile anche da parte dei cittadini e i provvedimenti sono visibili pure nella nuova pagina Facebook. Siamo poi in contatto con l'unione dei Consigli dell'Ordine del Triveneto per fare squadra e orientare la politica ad assumere decisioni razionali e preservative dell'attività di giustizia, nel primario intento di garantire l'attività in massima sicurezza per tutti gli operatori». De Benedittis ricorda che il Consiglio dell'Ordine si riunisce in forma telematica pressoché quotidianamente, sia per assolvere alle incombenze ordinarie che per le questioni legate all'emergenza. «Voglio ringraziare i consiglieri dell'Ordine ed il personale che operano in modo costante e qualificato per cercare di lenire gli effetti nocivi di questa situazione seguendo ogni aspetto connesso in modo puntuale e tempestivo». Apprezzata la disponibilità del presidente del Tribunale, Sansone, con il quale l'Ordine è in contatto continuo e proficuo per superare le criticità che via via si presentano, e del procuratore capo Lia, promotore del protocollo per le udienze telematiche di convalida e direttissima da condividere con la Camera penale.–

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interni del Tribunale di Gorizia per il momento bloccato dall'emergenza sanitaria Foto Bumbaca

Le presenze in aula scaglionate fra interrogatori di garanzia e convalide di arresti

LA RICHIESTA

Patrocini gratuiti svolti da liquidare per aiutare i colleghi in difficoltà

De Benedittis afferma: «Abbiamo chiesto peraltro di poter dar seguito ai provvedimenti di liquidazione dei patrocini gratuiti svolti dai colleghi, che in questo momento di difficoltà è giusto che si vedano riconoscere il dovuto compenso al lavoro già svolto». Conclude: «Il nostro lavoro non si ferma, stiamo operando per essere pronti alla ripresa, ove l'avvocatura per il ruolo fondamentale che svolge dovrà sapersi innovare, come certamente riuscirà».—

LA DENUNCIA DI FERRARI

«Mascherine insufficienti per gli agenti del carcere»

GORIZIA

Poche mascherine fornite agli agenti penitenziari. A lanciare il sasso il consigliere comunale Serenella Ferrari che ricorda come si tratti di «uno strumento di prevenzione importante per la popolazione in generale, figuriamoci per il personale sanitario e per tutte quelle persone che lavorano in situazioni di alto rischio di contagio come polizia, carabinieri, personale ospedaliero di tutte le categorie e addetti alle pulizie».

«Nel carcere di via Barzellini una parte del personale infermieristico - scrive in una nota - lavora con mascherine non idonee o addirittura senza, a causa della loro scarsa reperibilità, ma il fatto più sconcertante è che una diposizione dell'Asugi afferma a chiare lettere che se non ci sono sintomi evidenti, le mascherine non sono previste. Inoltre, sempre in questo documento, c'è una dicitura alquanto strana quando si tratta dell'accoglienza pazienti ad esempio nelle sale d'aspetto, dove in presenza di "paziente con sintomi respiratori" è prescritta la "maschera chirurgica, se tollerata". Nel carcere opera personale infermieristico in parte dipendente dall'Asugi e in parte da una cooperativa: ciò che stupisce è che gli operatori dell'Asugi abbiano una maggior dotazione di mascherine rispetto a quelli della cooperativa, i quali talvolta le mascherine non le hanno proprio».

«Posso capire le difficoltà che tuttora si incontrano nel reperire le mascherine, tuttavia l'Azienda dovrebbe fare in modo che tutti gli operatori del settore (pubblici e privati) possano avere i giusti Dpi per lavorare in sicurezza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATTO FRA I LEGALI DELL'ISONTINO

Cause nei confronti dei medici «Stop a questo sciacallaggio»

GORIZIA

Non è solo una netta stigmatizzazione, è un vero e proprio avvertimento: agire legalmente contro gli avvocati che promuovono lo sciacallaggio ai danni di medici e di strutture sanitarie.

Presa di posizione inflessibile quella resa nota dall'Unione nazionale delle Camere civili (Uncc), l'associazione maggiormente rappresentativa degli avvocati civilisti italiani, che ha rilevato quanto sta accadendo: «Da più parti è stata pubblicizzata l'offerta di prestazioni legali che ipotizzano colpe professionali da parte del personale medico o delle strutture sanitarie nel quadro della gestione dell'emergenza coronavirus», ha fatto sapere l'Uncc, il cui presidente provinciale è l'avvocato Carlo Del Torre, posizione condivisa dall'Ordine degli avvocati di Gorizia, con il presidente avvocato Francesco De Benedittis.

«Simili pubblicità – ha quindi sottolineato l'Uncc – vengono formulate, talora addirittura da imprese commerciali, nel momento più grave della crisi, senza che vi sia alcuna necessità di urgenza, e appaiono quasi inaccettabili. Ipotizzare di far valere la responsabilità di chi sta affrontando l'emergenza a prezzo di gravi rischi personali (come medici, infermieri e personale sanitario) è uno sciacallaggio che non solo danneggia innanzitutto gli stessi malati, ma costituisce anche un'azione illecita e ingannevole, nella misura in cui, al fine di accaparrare clienti, pregiudica il decorso dell'intera categoria forense, approfittando di chi ha appena subito un grave lutto».

L'Unione nazionale delle Camere civili, pur ribadendo l'autonomia e la indipendenza di ciascun avvocato, «stigmatizza il comportamento di quegli iscritti all'Ordine degli avvocati che abbiano cercato di far leva sull'emergenza per accaparrarsi clienti, in violazione delle regole della leale concorrenza, imposte dalla legge e dal codice deontologico», invitandoli «ad evitare pubblicità che sono nello stesso tempo indecorose ed ingannevoli».

E «se questo non dovesse avvenire immediatamente, agirà contro tutti coloro che avranno formulato tali offerte illecite, al fine di ottenere l'inibitoria dei comportamenti, a tutela del decoro di tutta la categoria forense», è stato ancora evidenziato.

Infine l'Unione nazionale delle Camere civili ha invitato le Camere civili a «deferire ai probiviri eventuali associati che dovessero tenere comportamenti del genere».—

LA. BO.

Francesco De Benedittis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Via al decreto imprese Conte: «Potenza di fuoco che non ha precedenti»

Prestiti automatici fino a 25 mila euro per negozianti e piccole e medie aziende
I dubbi delle banche sulle norme varate dall'esecutivo per fronteggiare la crisi

Paolo Baroni / ROMA

Sino a 25 mila euro il prestito per autonomi, negozianti, professionisti e piccole imprese sarà automatico. Le banche potranno erogare queste somme senza attendere il via libera del Fondo centrale di garanzia. Nel complesso, col pacchetto di misure varato ieri dal Consiglio dei ministri col nuovo «Decreto imprese», l'Italia arriva a mobilitare risorse per oltre 750 miliardi: 400 miliardi di euro in più rispetto ai 350 già previsti col «Cura Italia». Si tratta di «una potenza di fuoco notevole - ha commentato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte al termine del Cdm –. Non ricordo cifre simili nella storia della nostra Repubblica». «Interventi senza precedenti a favore del sistema produttivo», «probabilmente l'operazione più ampia fatta in Europa», hanno confermato a ruota i ministri dell'Economia e dello Sviluppo Gualtieri e Patuanelli.

Con il provvedimento l'Italia arriva a mobilitare risorse per oltre 750 miliardi

IL PACCHETTO IMPRESE

A completare il «pacchetto imprese» un altro rinvio di due mesi dei versamenti di tasse e contributi per autonomi e aziende colpiti dalla crisi, per un controvalore pari a circa 10 miliardi di euro, e come previsto il rafforzamento delle norme sul golden power in modo da assicurare al governo maggiori poteri nella difesa delle imprese italiane. Il pacchetto sulle garanzie alle Pmi, esteso anche ai professionisti ed alle imprese sino a 499 dipendenti, in particolare, prevede una garanzia pubblica del 100% per finanziamenti sino a 25 mila euro, senza alcuna valutazione del merito del credito, del 100% (90% a carico dello Stato e 10% dei consorzi fidi) per somme sino a 800 mila euro senza una valutazione sull'andamento delle società che lo richiede e sempre senza valutazione andamentale la garanzia sarà del 90% fino a 5 milioni di euro.

In totale ai finanziamenti alle imprese vengono destinati altri 200 miliardi di finanziamenti aggiuntivi senza alcun limite di fatturato. Poi altri 200 miliardi (ma solo 50 liberati da subito) rappresentano i maggiori crediti a favore dell'export e l'internazionalizzazione delle nostre imprese, operazione che porta con sé un significativo rafforzamento del ruolo della Sace su cui fino all'ultimo però c'è stata molta discussione all'interno del governo.

I prestiti dello Stato potranno arrivare fino al 25% del fatturato o al doppio del costo del personale ed andranno restituiti al massimo in 6 anni con tassi quasi pari a zero. In totale il governo col decreto aprile apposterà in bilancio 30 miliardi di euro per arrivare a garantire tutta questa enorme mole di finanziamenti e tutti, dal premier ai ministri, hanno assicurato che l'erogazione dei fondi grazie alla garanzia dello Stato sarà «celere, spedito e sicuro». Alle esigenze delle imprese più grandi sarà la Sace a far fronte, anche in questo caso «in base a condizioni chiare e semplici come ha sottolineato Gualtieri – tra cui quella di non poter erogare dividendi». Dal mondo bancario però emergono già perplessità sull'attuazione dei nuovi provvedimenti e sui possibili costi occulti a loro carico.

GOLDEN POWER RAFFORZATA

Oltre a garantire alle imprese l'accesso al credito, il governo ha esteso i poteri speciali per proteggere le attività italiane: vengono aggiunti i settori sanitario e alimentare, ma anche il settore bancario e assicurativo a quelli già tutelati (energia, trasporti e difesa in primis). Il golden power scatterà d'ufficio anche su operazioni non notificate e sarà applicato anche alle operazioni all'interno dell'Ue.

Per evitare scalate e acquisizioni contrarie all'interesse pubblico il governo potrà intervenire anche per acquisizioni di partecipazioni sopra la soglia del 10 per cento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Con la carta d'identità elettronica si accede ai servizi di Stato e Inps

Tutti gli italiani che possiedono una carta di identità elettronica non dovranno più preoccuparsi di dover andare negli uffici pubblici ma potranno accedere ai servizi della Pubblica amministrazione direttamente da casa loro, con l'uso del proprio telefonino. Annunciata ieri dal Poligrafico e Zecca dello Stato, e attesa ormai da tempo, la novità permette a chi possiede una Carta d'Identità Elettronica 3.0 (Cie) di usufruire da casa propria di tutta una serie di servizi digitali tra cui quelli sanitari ed anagrafici di Regioni e Comuni che già permettono l'accesso con la Cie, o quelli previdenziali dell'Inps. L'utente potrà identificarsi senza dovere più utilizzare un dispositivo di lettura contactless collegato al computer, ma comodamente attraverso il proprio smartphone con l'applicazione "Cie Id".

Il ministro degli Esteri Cinquestelle litiga con il collega dell'Economia
Compromesso sul ruolo di Sace, nasce un comitato strategico

Scontro fra Di Maio e Gualtieri «L'export è mia competenza»

IL RETROSCENA

«Caro Roberto Gualtieri, l'export è roba mia». E insomma Luigi Di Maio è tornato in scena per riprendersi la leadership del M5S. Il Consiglio dei ministri è il teatro dell'ultima puntata dello scontro tra i grillini e il Pd. Va lungo per tutto il giorno, con una pausa per trovare un accordo che placa i furori delle ultime giornate in cui si è consumata una pura lotta di potere. Mentre fuori si aggiorna la conta dei morti da virus e lo spettro dell'ecatombe economica si fa più vicino, nel Palazzo si combatte su Sace. Una società, specializzata nella garanzia al credito alle imprese lanciate nell'export, che Gualtieri e il Pd volevano portare sotto il Tesoro, mentre il M5S volevano mantenerne struttura e operatività sotto Cassa depositi e prestiti. Un vertice a Palazzo Chigi, tra Giuseppe Conte, Gualtieri e l'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo aveva portato, domenica sera, a un primo compromesso. Sace, attraverso la quale passeranno le garanzie per la liquidità a tutte le aziende e non più solo sul fronte estero, sarebbe rimasta a bilancio in Cdp, ma «direzione e coordinamento» sarebbero passati in mano al ministero.

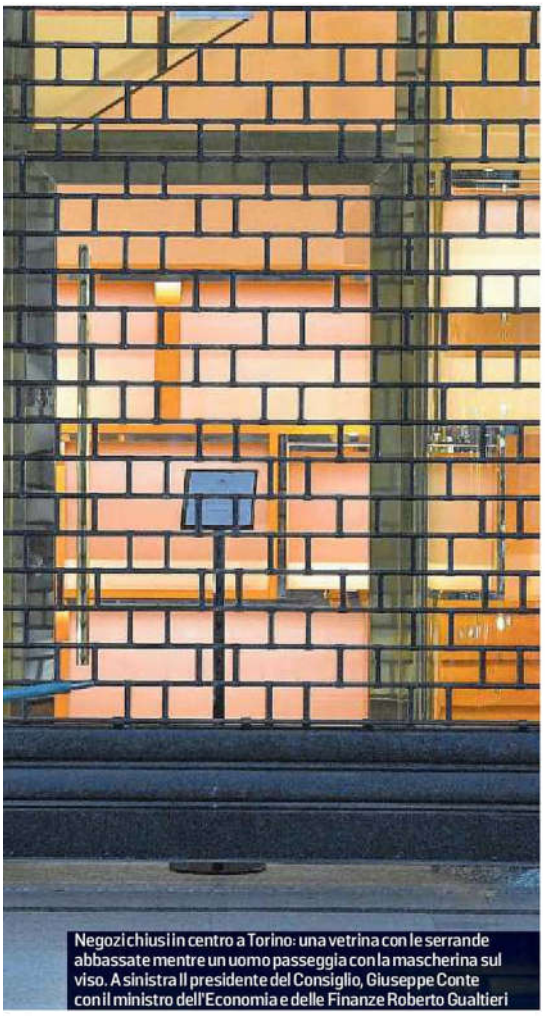
Tutto ok? Non proprio, per il ministro degli Esteri. La prima decisione che ha preso Di Maio, quando con il governo Conte II è passato alla Farnesina, è stata portarsi dietro la delega al Commercio estero. E se Sace è il veicolo fondamentale per questo comparto, è chiaro che a Di Maio non poteva andare bene l'operazione di Gualtieri. Di Maio si impunta in Consiglio dei ministri, non può permettere che Gualtieri ottenga uno strapotere che in termini di consensi ha un peso sulle piccole e medie imprese. E che nella bozza del decreto visualizzato in mattina è contenuto nel passaggio in cui stabilisce che Sace «consulta preventivamente il ministero dell'Economia sulle decisioni aziendali».

E così Di Maio, alla fine del braccio di ferro, ottiene un altro compromesso. Nasce un comitato strategico partecipato assieme dalla Farnesina e dal Tesoro che darà indirizzo a Sace per le misure a sostegno dell'internazionalizzazione. In più, Di Maio ottiene 50 miliardi di garanzie che lo Stato, cioè il Tesoro, attraverso la società, assicurerà agli esportatori. Per l'ex capo politico 5S, vista la portata globale dell'emergenza, va rinforzato il ruolo del ministero degli Esteri. E questo accordo, che definisce un «patto sull'export», a suo avviso lo fa: «Il commercio estero è essenziale per il rilancio dell'Italia. E 200 miliardi nel 2020 e altri 200 nel 2021 garantiranno i prestiti che le imprese otterranno dalle banche per i loro piani di investimento e di esportazione».

Sullo sfondo delle tensioni con il Tesoro, c'è anche la partita in Europa sul Mes che i grillini vogliono affossare e che oggi sarà al centro dell'incontro tra i ministri dell'Economia. Sul pacchetto Ue Conte rischia di aprire altri fronti interni. Con il M5S e con le opposizioni, insoddisfatte dalla cabina di regia con il governo. —

ILA.LOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negozi chiusi in centro a Torino: una vetrina con le serrande abbassate mentre un uomo passeggia con la mascherina sul viso. A sinistra Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri

GUIDA ALLE MISURE

NUOVI AIUTI CON RICAVI GIÙ DEL 30-50%

Fisco, altro rinvio per la tassazione e i contributi

Arrivano a sfiorare i 10 miliardi le ritenute e pagamenti Iva, nonché i versamenti di contributi degli autonomi e dei premi di assicurazione obbligatoria sul lavoro dipendente, sospesi per l'emergenza coronavirus anche in aprile e maggio.

Con il nuovo pacchetto di norme varato dal governo, lo stop viene esteso ai soggetti con ricavi o compensi fino a 50 milioni di euro nel caso in cui si verifichi un calo del fatturato a marzo o aprile non inferiore al 33% (del 50 per cento sopra i 50 milioni) rispetto agli stessi periodi del 2019. Rinvio, a prescindere dai requisiti del «Cura Italia», anche per le ritenute di lavoro dipendente.

I versamenti sospesi vanno effettuati in un'unica soluzione a giugno o in cinque rate mensili di pari importo. Per gli autonomi con ricavi o compensi che non superino i 400.000 euro non vale il sostituto d'imposta alle ritenute d'acconto per aprile e maggio, a patto

Altro rinvio per le tasse

che non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. Le ritenute vanno saldate in un'unica soluzione entro il 31 luglio o in cinque rate mensili uguali.

Più in generale, per il 2020 le imprese pagheranno meno tasse, perché potranno ridurre gli acconti calcolando i versamenti non sulla base dell'anno precedente (il 2019), ma in base alle stime del 2020, tenendo quindi conto anche dei danni causati dall'emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZERO SANZIONI AI SOSTITUTI D'IMPOSTA

Slitta al 30 aprile la consegna dei modelli Cud

Solamente per l'anno 2020 è stato deciso lo slittamento alla data del 30 aprile del termine entro il quale i sostituti d'imposta devono consegnare agli interessati le certificazioni uniche relative ai redditi di lavoro dipendente e assimilati e ai redditi di lavoro autonomo.

Pertanto, ai sostituti di imposta non si applicano le sanzioni che sono previste nel caso in cui le certificazioni siano trasmesse in via telematica all'Agenzia delle entrate oltre il termine stabilito del 31 marzo 2020. La condizione per evitare sanzioni è che l'invio avvenga entro il termine del 30 aprile 2020.

Un'altra novità inserita nel decreto imprese, almeno stando alle ultime bozze che sono circolate ieri, prevede il rinvio dell'imposta di bollo sull'e-fattura sotto i 250 euro. Nel caso in cui l'ammontare dell'imposta dovuta per le fatture elettroniche emesse nel primo trimestre sia di importo inferiore ai 250 euro (ma l'im-

Slitta la consegna del Cud

porto complessivo dell'imposta dovuta per il primo e secondo trimestre è superiore a 250 euro), il versamento può essere, infatti, effettuato nei termini delle fatture emesse nel secondo trimestre.

Se, considerando anche l'imposta dovuta per le fatture del secondo trimestre, l'importo complessivo resta inferiore a 250 euro, il versamento dei primi due trimestri può essere effettuato nei termini previsti per le fatture emesse nel terzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carta d'identità elettronica 3.0

SANITÀ

Più fondi agli ospedali specializzati Stop a Iva e alle tasse sui farmaci

Più fondi agli ospedali Covid per gestire l'aumento dei costi legato all'emergenza. Il nuovo decreto imprese consente infatti alle Regioni, in deroga alle norme di spending review, di riconoscere una specifica funzione di queste strutture e prevedere maggiorazioni tariffarie legate agli aumenti dei costi del personale e dell'assistenza alberghiera, cui si aggiungono la gestione di pasti individualizzati, il monitoraggio e il controllo costante medico e infermieristico, la sanificazione, il maggiore consumo dei dispositivi per la protezione e la formazione del personale.

Sul fronte delle cure, invece, per evitare di limitare l'utilizzo di farmaci autorizzati per altre terapie o di farmaci ancora in fase di sperimentazione nei programmi

Più fondi per gli ospedali Covid

ad uso compassionevole che si stanno dimostrando «particolarmente utili per fronteggiare l'emergenza» in assenza di farmaci specifici per il Cod-19, è stata prevista la cessione gratuita di farmaci per uso compassionevole, farmaci che non saranno soggetti né all'Iva né alle tasse.

A favore delle imprese viene invece concesso un credito di imposta del 50% (con un tetto a 20 mila euro) per l'acquisto di mascherine e detergenti come già avviene per le spese di sanificazione degli ambienti. —

P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

LUIGI VICINANZA

Se il Covid-19 porta a riscoprire la dignità del lavoro

Nelle campagne non si riesce a raccogliere frutta di stagione e ortaggi; manca manodopera. Un ben di dio destinato a marcire al sole. Nelle città migliaia e migliaia di famiglie stentano a mettere un piatto a tavola; mancano i soldi per la spesa. C'è chi ha fame e non ha da mangiare, e chi potrebbe dar da mangiare ma finirà affamato.

L'epidemia di coronavirus, con il suo carico di lutti e sofferenze, sta facendo esplodere le contraddizioni della nostra epoca. Fa riscoprire il valore del lavoro, a partire da quello manuale. Sembrava tutto scontato, tutto così semplice. Una società mirata ai beni di consumo, agli acquisti facili, possibili a tutte le ore del giorno grazie all'e-commerce. Un popolo di clienti, un po' meno cittadini, ma soddisfatti o rimborsati.

Il blocco dei movimenti, la chiusura delle attività, le restrizioni decise dal governo per limitare la diffusione del contagio ci hanno fatto improvvisamente scoprire che se non c'è la commessa, se non c'è l'operaio, se non c'è il bracciante vengono meno persino le cose essenziali. Quelle che ci tengono in vita.

Persino gli immigrati - sì, i temuti "invasori" - sono indispensabili per far girare l'economia. Senza la manodopera agricola dell'Est europeo le ricche colture della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna marciranno sulle piante. Mancano 370mila braccianti, secondo le stime di Coldiretti. Nel solo Veneto operano quasi 75mila aziende agricole. Se siamo precipitati in un'economia di guerra, come viene ripetuto, è dunque follia pensare in tempi rapidi di mettere su oneste modalità di reclutamento di chi sarebbe disposto ad andare a lavorare nei campi per qualche giorno? Dal pensionato allo studente, dal cassaintegrato a chi si arrangia con il reddito di cittadinanza. Che siano i voucher o altre forme di pagamento, non facciamone però una guerra ideologica.

L'ideologia aziendalista ha già compromesso il sistema sanitario. Lo si è riscoperto ancor più negli ospedali, dove medici e infermieri, donne e uomini per anni bistrattati, si sono rivelati eroi senza volto capaci di una dedizione fino al sacrificio personale. È necessario che il lavoro e i lavoratori - in tutte le articolazioni della società - tornino al centro della discussione pubblica. Sembra una banalità, ma pensiamoci. Perché se non c'è chi raccoglie le ciliegie mature, se non c'è chi guida il furgone per trasportarle al mercato, se non c'è l'ambulante a venderle all'angolo della piazza la vita diventa ancora più amara. Altro che Novecento.

Maledetto Covid-19, ci sta costringendo a interrogarci sul futuro prossimo dove la dignità del lavoro non è uno scarto del passato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

SCUOLA

Sarà una Maturità con un solo scritto o con prova orale in videoconferenza

Decreto approvato, ma la data snodo sarà il 18 maggio
Autorizzate 4.500 assunzioni. Azzolina si scusa con i precari

Flavia Amabile / ROMA

«Abbiamo messo in sicurezza l'anno scolastico», è la frase usata dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina per spiegare il decreto scuola approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Mancano ancora molti dettagli, ma il quadro inizia a definirsi.

Si sta iniziando a capire che la didattica a distanza potrebbe proseguire anche a settembre se l'emergenza dovesse protrarsi oltre il 31 luglio, anche solo in alcune zone. È un'eventualità ben presente al Miur come ha ammesso la ministra durante la trasmissione "Che tempo che fa", ricordando i limiti posti dal «problema atavico delle classi "pollaio" in cui è difficile tenere il metro di distanza». Anche su questo sono al lavoro al Miur, che ormai considera la didattica a distanza una componente essenziale dell'insegnamento. «Ci sta permettendo di concludere l'anno – ha spiegato infatti la ministra – quindi renderla una chiave di volta significa dare dignità al lavoro dei docenti».

Nel decreto scuola approvato dal Consiglio dei ministri sono state prospettate due soluzioni. Se entro il 18 maggio si potrà tornare a scuola, l'esame di Stato avrà una sola prova scritta – invece di due – e un orale davanti alla commissione interna (con presidente esterno). Se invece non sarà possibile il rientro, si organizzeranno dei colloqui unici con i maturandi. La modalità è ancora da definire, eventualmente anche in collegamento video.

Per quanto riguarda le prove conclusive del primo ciclo, invece, l'esame sarà sostituito dalla valutazione finale da parte del consiglio di classe, che terrà conto anche di un elaborato assegnato a ogni alunno. Tutti saranno ammessi alle prove, ma essere ammessi non vuol dire essere promossi, come ha precisato la viceministra dell'Istruzione Anna Ascani. E ancor meno si deve parlare di 6 politico riferendosi ai voti. «Sono valutazioni di un periodo complessivo di 5 anni», ha precisato Azzolina.

Le attività di alternanza scuola-lavoro restano sospese, ma faranno parte della prova d'esame.

IL NODO DELLE ASSUNZIONI

Il governo ha autorizzato le assunzioni chieste dal ministero per recuperare parte dei posti liberati nell'estate 2019 da quota 100. Si tratta di 4.500 posti per vincitori di concorso o insegnanti presenti nelle graduatorie ad esaurimento, che non hanno potuto occupare questi posti lo scorso settembre. Il decreto prevede la validità delle attuali graduatorie di istituto, compresi gli elenchi aggiuntivi, facendo così slittare gli aggiornamenti al prossimo anno.

La ministra si è scusata poi con i precari: «Questo è dovuto a procedure vetuste: non riusciamo a portare avanti le domande cartacee. Chiedo scusa io a tutti i precari, li aggiorneremo l'anno prossimo con procedura digitalizzata».

Il Miur, però, può bandire concorsi durante l'emergenza per il reclutamento di personale scolastico, «fermi restando i limiti e le restrizioni» sulle procedure. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se entro il 18 maggio si potrà tornare a scuola, l'esame di maturità avrà una sola prova scritta e un orale

COMUNALI A FINE ANNO

Rinviate le elezioni amministrative Regioni prorogate

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al rinvio delle elezioni amministrative all'autunno, con una norma inserita nel decreto imprese. La norma prevede che le elezioni dei consigli comunali si tengano una domenica tra il 15 ottobre e il 15 dicembre 2020. Mentre per le Regioni si stabilisce che quelle in scadenza entro agosto restino in carica quattro mesi in più e che le elezioni si possano tenere nei 60 giorni successivi alla nuova scadenza. Viene rinviato anche il voto per un seggio vacante al Senato in Sardegna. Il provvedimento era atteso ed è stato inserito nel decreto imprese.

Veneto capofila, solo a Treviso via libera già per 1.440 imprese. I sindacati: «Si aggira il decreto di sospensione in spregio della salute pubblica»

Servono beni essenziali, migliaia d'aziende mordono il freno

IL CASO

Teodoro Chiarelli

In ordine sparso e a pelle di leopardo. L'Italia al tempo del coronavirus rimane immutabile a se stessa: il Paese dei mille campanili. A decidere se un'azienda può riprendere a produrre dopo tre settimane di blocco causa Covid-19, se l'area è sicura o meno, ovvero se è possibile riavviare i motori delle impres sono i prefetti. I criteri, sulla carta rigidissimi, variano nella realtà in base alla sensibilità dei singoli funzionari, delle pressioni, del peso politico, del rapporto con il territorio. Ferma restando, si spera, l'adozione da parte delle aziende abilitate di tutta una serie di prescrizioni per assicurare condizioni di lavoro nella massima sicurezza. Il che significa la fornitura di mascherine, guanti e tute protettive per evitare contagi. Insieme a procedure ad hoc per sanificare ambienti di lavoro e catene di montaggio.

Così se in provincia di Padova ieri hanno riaperto 139 aziende, in quella di Treviso sono 1.440 le aziende autorizzate dalla prefettura a lavorare, più del 90% di quelle che avevano presentato domanda e 400 a Belluno. Secondo i sindacati, che storcono il naso e minacciano fuoco e fiamme, sarebbero 15mila solo in Veneto le aziende pronte a riaprire. Mentre al ministero dell'Economia risulta che nella sola giornata di venerdì nell'intero Paese sono state presentate 14mila domande di deroga. Secondo i sindacati, molte aziende in realtà non hanno attività indispensabili, ma puntano sul silenzio-assenso delle istituzioni: «Siamo di fronte a un evidente aggiramento del decreto di sospensione delle attività, in assoluto spregio della salute pubblica».

Il governo sta lavorando, comunque, a una fase due che preveda finalmente un piano organico di riavvio graduale delle attività produttive. Dovrebbe arrivare subito dopo Pasqua con l'inserimento di attività produttive come metalmeccanica, ceramica e raccolta nei campi, con l'obbligo di mascherine e distanziamento fisico, con supervisione dei prefetti.

A scorrere l'elenco delle imprese che hanno chiesto di riaprire i battenti ieri mattina, c'è la Arneg, storico marchio di Campo San Martino leader nella produzione dei banchi frigo, la Maschio Gaspardo che produce trattori e macchine agricole a Campodarsego, la Pavan di Galliera che realizza macchine per la pasta. Riaprono due reparti (finiture e spedizioni) delle Acciaierie Venete di Alessandro Banzato, presidente di Federacciai, le vicentine Triveneta Cavi, Lowara e Forgital. Poi la Ima-Saf di Cittadella, la Fratelli Beltrame di Campodarsego (prodotti per edilizia e idraulica), la Steel Systems di Brogoricco, la Modelleria Griggio di Vigodarzere, la Intertrade (profumeria di ricerca per grandi brand internazionali), Officine Meccaniche Carraro, Steel System,. Poi cartiere, impiantisti, cooperative, professionisti, operatori dell'audio-video.

«La decisione di demandare la ripresa alle prefetture può dar luogo a decisioni non uniformi nei territori anche in province contigue», ammette Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto. E non è solo questione di competitività dell'Azienda Italia. Guardiamo al settore dell'acciaio. «C'è la necessità – spiega Alessandro Banzato – di approvvigionare clienti nazionali che dipendono dalla siderurgia per realizzare beni essenziali in settori come l'agroalimentare, il biomedicale, l'energia e i trasporti. Emblematico è il caso della Malvestio, azienda nel padovano che produce letti di alta gamma per la terapia intensiva e quindi oggi più che mai indispensabili per l'attuale potenziamento dei reparti ospedalieri. La scorsa settimana stavano per fermare la produzione perché avevano finito le scorte di lamiere e tubi profilati».

Riprese le produzioni a Genova di Arcelor Mittal e a Cuneo di pneumatici Michelin

Ieri a Genova è ripresa la produzione nello stabilimento Arcelor Mittal di Cornigliano fermo dal 23 marzo. Un avvio graduale del ciclo della banda stagnata per produrre le lattine per le conserve di pelati, salsa e tonno. È l'unica a produrla in Italia. A Terni è iniziata la riattivazione degli impianti siderurgici dell'Ast: entro mercoledì tutti i reparti torneranno nelle condizioni di produzione standard anche se programmati per il 50% della capacità. «Abbiamo richieste – spiega l'azienda – da tutto il mondo». In Valle d'Aosta, la Cogne Acciai Speciali ha riaperto alcuni reparti destinati, da domani, ad assorbire 260 dipendenti, il 23% del totale. A Cuneo, invece, è ripresa dopo tre settimane di stop la produzione di pneumatici dello stabilimento Michelin. L'azienda sostiene che la produzione è destinata a servizi essenziali: ambulanze, veicoli della sanità, mezzi militari e per le forze dell'ordine, furgoni alimentari.

Ma c'è anche chi, come la Seac Sub di Colombano Certenoli sopra Chiavari (Genova) è stata autorizzata a ripartire perché ha riconvertito parte della produzione: realizzava maschere per immersione. Ora, grazie a un filtro sanitario stampato in 3D e applicato al posto del boccaglio, produrrà maschere anti virus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Giù contagi e ricoveri, la "fase 2" è vicina

In Italia la discesa sembra farsi sempre più ripida, ospedali e reparti di Terapia intensiva adesso sono meno sotto pressione

Paolo Russo / ROMA

Gli italiani dovranno stare in quarantena probabilmente ancora fino a maggio, ma con i dati letti ieri dal Capo della Protezione civile, Angelo Borelli, la "fase 2" della ripresa delle attività economiche più strategiche si avvicina. Anche perché questa volta, contrariamente all'illusoria frenata di una settimana fa, la discesa si fa più ripida e questo per il secondo giorno consecutivo. I nuovi contagi sono 3.599, 717 in meno di domenica, quando erano già scesi di circa 500. Si riduce, e di molto, il numero degli attuali positivi al virus, che alleggeriscono così sempre più il peso sugli ospedali. Sono 1.941, circa mille in meno delle precedenti 24 ore.

E questo fa sì che non aumentino i ricoveri e che continuino a scendere quelli nelle terapie intensive, che questa volta vanno giù in picchiata, liberando ben 79 letti dopo due giorni consecutivi di saldo negativo. Sempre sopra il migliaio i guariti, mentre i decessi salgono da 525 a 636, per un totale 16.523 vittime da inizio epidemia. Ma i morti si riferiscono a casi diagnosticati in media tra i dieci e i quindici giorni prima, quando i numeri galoppavano in salita.

Invece con questi numeri al ministero dell'Economia e delle Finanze pensano già dal prossimo 14 aprile di inserire nel codice Ateco dei settori economici fondamentali altri comparti oltre a quelli già autorizzati, tra i quali figurerebbero l'industria metalmeccanica e quella delle ceramiche.

Saranno poi i prefetti, sulla base del livello di circolazione del virus, a decidere provincia per provincia dove autorizzare la riapertura. Tutto dipenderà dunque dai numeri a livello locale. In Lombardia ad esempio se da un lato scendono a 1.079 i nuovi contagi, 258 in meno del giorno prima, dall'altro a far alzare il livello di allarme è Milano, con 415 nuovi casi in provincia e 171 in città. Un numero, per capire, superiore a quelli delle provincie di Brescia e Bergamo sommate insieme.

Preoccupa anche il dato delle terapie intensive del capoluogo regionale, dove la mortalità sarebbe molto

Preoccupa Milano: più nuovi casi rispetto a Bergamo e Brescia e alta mortalità

alta, compresa tra il 30 e il 50%. Tassi di letalità maturati soprattutto quando il sistema sanitario era più sotto stress e nelle condizioni di ricoverare i pazienti solamente quando le loro condizioni si erano già aggravate.

Nel Lazio i casi sono solo apparentemente in leggera risalita, con 151 nuovi contagi contro i 123 di domenica. Ma tra quelli del computo di ieri se ne contano ben 58 confinati nei cluster delle case di riposo della provincia di Rieti.

A Roma i 39 nuovi casi sono in linea con il trend di questi ultimi giorni e le previsioni dell'assessore alla sanità, Alessio D'Amato, sono di un azzeramento dei contagi entro la fine del mese di aprile. Ma in tutto il Lazio l'R0, l'indice di contagiosità che conta quante persona contagia in media ciascun positivo, è oramai sotto la soglia dell'1.

Un livello che gli epidemiologi considerano già sufficiente per riprogrammare una ripresa graduale delle attività produttive. Sempre all'insegna della sicurezza e del distanziamento sociale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cartellone della Regione Lombardia ringrazia medici e infermieri che si prendono cura del Paese

Accordo tra Poste e Arma per ridurre il rischio contagio negli uffici
Servizio in tutto il Paese: assegno a domicilio per 23 mila over 75

La pensione per gli anziani fragili consegnata a casa dai carabinieri

IL CASO

Nicola Pinna / TORINO

Li abbiamo visti sulle strade, mascherina sul volto e paletta in mano, per bloccare il passaggi nelle zone rosse e controllare, soprattutto in questi giorni, chi va in giro e viola i divieti. Ma in questo interminabile periodo di emergenza nazionale, i carabinieri non si sono risparmiati anche in altre operazioni. E di certo non meno importanti. Tra Bergamo e Brescia, dove oltre al caos negli ospedali si è creata una pericolosa carenza di bombole di ossigeno, sono andati per le case per assicurare il necessario a chi vive attaccato ai respiratori e a prelevare dalle farmacie quelle che era necessario ricaricare al più presto. Ora si prestano per un altro servizio senza precedenti: ritirare la pensione per conto degli anziani che non hanno parenti o badanti che li possano accompagnare o sostituire e anche quelli che non vogliono correre il rischio di andare in giro o fare la fila all'ufficio postale.

Il servizio è rivolto a chi ha già compiuto 75 anni e ogni mese deve presentarsi allo sportello per ritirare l'assegno. Circa 23 mila persone in tutte le regioni, secondo il calcolo fatto da Poste italiane che ha firmato un accordo con il comando generale dell'Arma.

In campo ci saranno i militari e le pattuglie delle stazioni, i piccoli comandi che si trovano davvero in tutto il territorio, persino nei paesi più difficilmente raggiungibili, nelle località di montagna o nelle periferie che da tempo fanno i conti con lo spopolamento. Per usufruire del nuovo servizio, che ovviamente non si paga, basterà firmare una delega alle Poste e di tutto si occuperanno poi gli impiegati e i militari. La pattuglia arriverà direttamente a casa. «Questo accordo – fanno sapere dalla direzione centrale di Poste italiane e dal Comando generale dell'Arma– fa parte del più ampio sforzo fatto da molte istituzioni per contrastare la diffusione del Covid-19 e per mitigarne gli effetti. Un'iniziativa straordinaria che ha l'obiettivo di evitare gli spostamenti fisici delle persone, e soprattutto dei soggetti a maggior rischio. Con questo metodo, tra l'altro, si riesce anche a tutelare gli anziani dal rischio di reati a loro danno, quali, truffe, rapine e scippi».

Gli anziani sono certamente la categoria più esposte di fronte alla minaccia violentissima del coronavirus. Lo dicono i medici e lo confermano le tristi statistiche sul contagio e sulle vittime. Per questo, infatti, è nata l'idea dell'accordo tra le Poste e l'Arma. D'altronde i carabinieri restano le persone di cui è più facile fidarsi. E per gli anziani che non vogliono correre i rischi prevedibili che si creano all'interno di un ufficio, soprattutto nei momenti in cui si forma la coda, è più facile aspettare a casa l'arrivo di due militari con l'assegno in mano.

«I pensionati che vorranno usufruire di questo servizio potranno contattare via telefono il numero verde 800 55 66 70 o chiamare la più vicina stazione dei carabinieri – spiega Poste italiane – Successivamente i militari si recheranno presso gli sportelli degli uffici postali per riscuotere le indennità pensionistiche per poi consegnarle al domicilio dei beneficiari che ne abbiano fatto richiesta con un'apposita delega scritta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL CANCELLIERE KURZ

L'Austria volta già la pagina: dopo Pasqua si riapre a gradi

Anche la Spagna pensa già a gestire il dopo emergenza mentre la Svezia, fino a ora contraria al lockdown, adesso ci sta ripensando

ROMA

Mentre lo tsunami del coronavirus ha raggiunto con la sua massima violenza d'urto gli Stati Uniti, l'Europa - finora la più colpita in termini di vite umane, con 50.000 morti su un totale globale di 70.000 - inizia a vedere qualche timido segnale incoraggiante e può cominciare a pensare a come e quando ripartire con la fase 2.

Allentando blocchi e riaprendo fabbriche e negozi come deciso dall'Austria, la prima ad annunciare un parziale ritorno alla normalità. Anche perché l'onda lunga che ha travolto il Vecchio Continente sta lasciando macerie dove prima c'erano economie solide e nei governi europei si fa sempre più strada la consapevolezza che un lockdown prolungato avrebbe effetti ancor più deleteri a livello sociale. L'esempio cui si guarda con speranza è quello di Wuhan in Cina, primo focolaio della pandemia e dove ora sono ripartite oltre il 90% delle imprese. Anche se nel mondo c'è ancora chi potrebbe avere il peggio davanti a sé, come il Giappone, costretto a dichiarare lo stato d'emergenza dopo l'espansione a ritmo sempre più allarmante del virus, in particolare a Tokyo. O come la la Svezia, finora andata controcorrente con misure molto rilassate ma che di fronte all'aumento dei contagi potrebbe essere costretta a sua volta al lockdown.

Il governo si prepara all'eventualità chiedendo poteri speciali per tre mesi mentre Stoccolma si attrezza con un ospedale da campo da 600 posti per alleggerire la situazione della capitale, dove c'è stata la metà dei 400 decessi registrati nel Paese e dove ancora nel week end le strade erano piene di persone in giro a fare shopping. Tra chi invece guarda già alla ripartenza - pur sempre con il timore di una possibile seconda ondata - i primi a rompere gli indugi sono stati gli austriaci: il governo del cancelliere Sebastian Kurz, che aveva introdotto uno dei blocchi più severi nel continente, ha ora annunciato di voler ammorbidire le misure. Dopo Pasqua, dal 14 aprile, riapriranno i parchi pubblici e, a tappe successive, i negozi: prima i più piccoli, da maggio tutti. Il ministro degli Interni Karl Nehammer ha messo comunque in chiaro che le riaperture saranno di nuovo sospese se i numeri dei contagi dovessero riprendere a salire. Anche in Spagna, il Paese europeo più colpito dopo l'Italia, si pensa a come riavviare il motore del Paese mandato in panne dall'epidemia. I dati sono incoraggianti: i morti per coronavirus sono calati per il quarto giorno consecutivo. —

Il cancelliere Sebastian Kurz

Vienna prova a tornare alla normalità, ma se la situazione peggiora si tornerà alla chiusura

L'emergenza coronavirus

Inchiesta sulla gestione lombarda E i medici attaccano la Regione

I pm indagano su malati portati nelle Rsa e zona rossa negata ad Alzano. Raffica di critiche dall'Ordine

Chiara Baldi
Monica Serra / MILANO

La gestione dell'emergenza in Lombardia finisce sotto la lente della procura di Milano. Si sono moltiplicati i fascicoli aperti dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano - a capo del pool Ambiente, salute e lavoro - che è partita dalla "urgenza delle urgenze": le case di riposo, con centinaia di anziani contagiati e morti.

Per liberare posti letto negli ospedali, nelle Rsa sono state create, con la delibera regionale XI/2906 dell'8 marzo, reparti Covid per accogliere pazienti positivi "a bassa intensità". Quella delibera e le altre che sono seguite sono state già acquisite dal magistrato che, a partire dalle denunce di parenti, operatori sanitari, sindacati e gruppi politici (l'ultima è dei Verdi), ha aperto numerosi fascicoli d'inchiesta affidati a tutti i pm del suo dipartimento. Si indaga per epidemia e omicidio, entrambi a titolo colposo, sul Pio Albergo Trivulzio, dove a marzo sono morti 70 anziani. Ma anche, tra le altre, sulla Fondazione don Gnocchi, la Casa famiglia di Affori, la Sacra famiglia di Cesano Boscone, la Virgilio Ferrari e la Casa per coniugi del Corvetto.

Gli accertamenti sono stati affidati ai carabinieri del Nas che, oltre a raccogliere in ogni casa di riposo cartelle cliniche, informazioni relative a tamponi, mascherine e testimonianze, hanno già acquisito molti documenti della Regione. Gli esiti degli accertamenti sono poi condivisi dall'aggiunto Tiziana Siciliano, con i colleghi Eugenio Fusco, a capo del dipartimento Frodi e tutela dei consumatori, e Maurizio Romanelli, del pool Anticorruzione. Nel corso delle quotidiane videoconferenze, sotto la regia del procuratore Francesco Greco, vengono valutate connessioni tra i casi ed eventuali altre ipotesi investigative su cui concentrarsi.

Tra i documenti acquisiti c'è anche il piano pandemico del 2006, rivisto nel 2009 e nel 2010, e da allora mai più aggiornato. Un documento di 13 pagine realizzato per affrontare l'influenza suina, da cui emergono criticità che si sono ripresentate oggi. A partire dalle Rsa, per le quali c'era la necessità di «definire un accordo-quadro per l'aumento di assistenza medica e infermieristica» che non è mai stato realizzato. Oltre al fatto che l'intero piano si basa sulle Ats (le ex Asl), che svolgono mansioni burocratiche, mentre la parte operativa delle vecchie Asl è stata trasferita agli ospedali.

Al di là delle indagini avviate dalla procura, ci sono altri punti da chiarire. Come la mancata istituzione della zona rossa in Val Seriana su cui Regione Lombardia e Governo si rimpallano le responsabilità. Il 3 marzo la provincia di Bergamo passa da 244 a 373 casi positivi in 24 ore: è un secondo focolaio. Gallera annuncia di aver chiesto al Governo di creare una nuova zona rossa, anche l'Istituto Superiore di Sanità dà parere positivo, ma l'ok del Governo non arriva. Fontana spiegherà che la decisione non spettava a lui. Ma l'articolo 32 della legge 833/79, che regola e attribuisce le competenze legislative a Stato e Regioni in materia sanitaria, al comma 1 spiega che «il Ministro della Sanità può emettere ordinanze di carattere contenibile e urgente in materia di igiene e sanità pubblica». Ma nelle stesse materie «sono emesse dal presidente della giunta regionale o dal sindaco ordinanze di carattere contenibile ed urgente, con efficacia estesa rispettivamente alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni». Dunque, anche la Regione poteva istituire la "zona rossa" e non lo ha fatto.

C'è anche la questione degli ospedali "focolaio". Il 23 febbraio, al Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo, uno dei comuni bergamaschi più colpiti, ci sono due pazienti Covid19, ricoverati da una settimana. Nel pomeriggio, i vertici dell'ospedale chiudono il pronto soccorso. Che viene riaperto in poche ore senza una sanificazione. Chi doveva chiudere l'ospedale? O l'Ats di Bergamo Est o la Regione. Ma resta aperto e, come spiega Marco Rizzi, direttore dell'unità di Malattie Infettive del Papa Giovanni XXIII di Bergamo, «quanto avvenuto lì dentro è una delle principali cause della Bergamasca».

Per non parlare degli 87 medici morti di coronavirus in Italia e 12. 252 operatori sanitari contagiati. Numeri che evidenziano «l'assenza di strategie nella gestione del territorio». Per questo la Federazione degli Ordini dei medici e odontoiatri della Lombardia ha messo nero su bianco i sette errori che, a suo dire, sono stati commessi dalla Regione. Tra questi «la mancata fornitura di protezioni individuali al personale sanitario che ha causato la morte di numerosi colleghi, la malattia di numerosissimi altri e la diffusione del contagio». Ma anche il fatto che «dall'inizio di questa storia non siamo mai stati coinvolti dalla Regione nella cabina di regia. E se chiedevamo quando sarebbero arrivati i dispositivi di protezione individuale rispondevano sempre "a breve". Ma ancora oggi non li abbiamo», spiega il presidente Gianluigi Spata. A complicare la situazione anche «la totale assenza delle attività di igiene pubblica, come l'isolamento dei contatti e i tamponi sul territorio», oltre alla «mancata esecuzione dei tamponi ai sanitari e in alcuni ospedali». Di fatto, conclude: «La sanità pubblica e la medicina territoriale sono state da molti anni trascurate e depotenziate nella nostra regione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo striscione con la scritta "Non c'è piano B" apparso a Milano nella piazza del Duomo

L'assessore al Welfare della Lombardia respinge la pioggia di accuse «In un mese abbiamo raddoppiato i posti letto in terapia intensiva»

Gallera: «Travolti da uno tsunami Bergamo? Ha deciso il governo»

L'INTERVISTA

Paolo Colonnello

Il fiato è corto ma il virus, in questo caso, non c'entra. Giulio Gallera, l'assessore al Welfare più famoso d'Italia, improvvisamente si è trovato circondato: dai medici di base, dalle accuse del governo, dai giornali. Qualcosa in Lombardia non ha funzionato. Lo dicono i numeri della regione che avrebbe dovuto avere la migliore sanità d'Italia.

Vi accusano di non aver saputo gestire l'emergenza...

«Sono stupito di come non si riesca a capire cosa sia accaduto dal 20 febbraio a oggi».

E cosa è accaduto?

«Siamo stati travolti da uno tsunami. Lei parla di numeri che ci accusano, vediamoli: siamo passati dai primi dieci giorni con 1.243 positivi, a una progressione di tre giorni in tre giorni che ci ha fatto arrivare in un mese a oltre 51 mila contagiati e passare da 700 posti letto di terapia intensiva agli attuali 1.600 di cui oltre 1.300 occupati. Un'ondata pazzesca e ci siamo ancora dentro. Che qualcuno venga qua a valutare negativamente singoli episodi o azioni, lo trovo ingeneroso».

La legge attribuisce alle Regioni il potere di chiudere intere aree. Perché non avete dichiarato zona rossa il focolaio di Alzano e Nembro?

«Noi eravamo partiti chiudendo Codogno in accordo con il ministro Speranza. All'inizio abbiamo condiviso con il governo tutte le scelte, nel solco di un rapporto di collaborazione istituzionale. Dopo una telefonata del 3 marzo tra me, il direttore generale Cajazzo e il presidente dell'Iss Brusaferro, abbiamo chiesto di chiudere la bergamasca. Ed è stato lo stesso Istituto Superiore a fare un verbale per chiedere al governo che quella zona fosse chiusa. Da Roma ci dicono che la decisione è imminente. Quel giovedì sera ci sono perfino dei militari che alloggiano in un hotel in zona. Cosa dovevamo pensare? Che il governo stava per chiuderla. Invece Conte venerdì ci ha detto che stava per fare un decreto con cui domenica avrebbe chiuso tutta la Lombardia facendola diventare arancione».

E quindi?

«Se ci avessero detto subito che non la volevano fare, ci saremmo mossi diversamente. Invece siamo rimasti col cerino in mano».

Residenze per anziani: perché avete messo lì i malati di Covid? È stata una strage.

«Intanto vorrei chiarire che abbiamo chiesto a queste strutture, che sono private e non dipendono da noi, se erano disposte ad accogliere i convalescenti. Per farlo, le condizioni erano che vi fossero padiglioni isolati o fisicamente distanti dai luoghi in cui venivano ospitati gli anziani. Non abbiamo imposto nulla. Ma se non avessimo alleggerito gli ospedali non avremmo potuto ricoverare altri pazienti».

Però il personale dice che non ha avuto né guanti, né mascherine...

«Abbiamo fornito il materiale di protezione possibile. Al personale privato non dovevamo pensarci noi. E comunque la Protezione Civile non ci ha fornito le mascherine per gli ospedali figuriamoci per le Rsa».

Privati favoriti invece dei medici sul territorio. È questo il risultato?

«Noi in questi anni abbiamo lavorato esattamente per rafforzare la medicina sul territorio. I presidi sanitari sono stati lo snodo di questa storia e chi doveva approvvigionarli non lo ha fatto. Inutile fare paragoni col Veneto o altre regioni: l'ondata di contagi che abbiamo avuto qui non ha paragoni. Abbiamo usato l'unica stratega possibile: quella di prenderci cura di tutti i pazienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIO GALLERA
L'ASSESSORE AL WELFARE DELLA REGIONE LOMBARDIA

«Inutile fare paragoni con il Veneto o altre zone del Paese. L'ondata di contagi che abbiamo avuto qui non ha paragoni»

L'emergenza coronavirus

Il tweet al mattino: «In ospedale solo per controlli». Poi le condizioni peggiorano. Deleghe al ministro degli Esteri Raab

Il Regno Unito in ansia per Johnson Il premier finisce in terapia intensiva

IL CASO

Alfonso Bianchi / LONDRA

Le condizioni di Boris Johnson «stanno peggiorando» e il premier britannico è stato trasferito ieri sera intorno alle 7 locali in terapia intensiva. La notizia è stata data dai portavoce di Downing Street, che hanno spiegato che il primo ministro, che sarebbe ancora cosciente, «ha chiesto al Segretario agli Esteri Dominic Raab, che è il primo segretario di Stato, di sostituirlo», come stabilito nei piani d'emergenza. «Una notizia terribilmente triste. Tutti i cittadini del Paese sono con il premier e la sua famiglia durante questo periodo incredibilmente difficile», ha scritto su Twitter il neo eletto leader dei laburisti, Keir Starmer.

Dopo il ricovero domenica sera per tutta la giornata di ieri il governo ha provato a mostrare che tutto andava bene, e che si trattava solo di «misure precauzionali», dovute al fatto che il primo ministro, 55enne e senza altri problemi di salute, continuava «a mostrare sintomi persistenti di coronavirus da 10 giorni».

Domenica sera l'agenzia russa Ria Novosti aveva scritto che il premier era stato attaccato a un respiratore, ma la notizia era stata bollata come «disinformazione». Poi anche il Times aveva affermato che l'ex sindaco di Londra era stato «sottoposto a trattamento con ossigeno». Sul punto il governo per tutto il giorno non ha voluto né confermare né smentire, facendo quindi intendere che quantomeno un trattamento con ossigeno era in corso.

In tanti però cominciavano a chiedersi se non sarebbe stato meglio per lui lasciare le redini del governo, anche se momentaneamente, per riposarsi e affrontare così meglio la malattia. Ma lui sembrava irremovibile. La sera poi la doccia fredda che, comprensibilmente, ha sparso il panico nel Paese che sta entrando nella sua terza settimana di lockdown.

Alla quotidiana conferenza stampa per l'aggiornamento sull'epidemia di Covid-19 insieme a Raab ieri alle 17, due ore prima del trasferimento in terapia intensiva, si è presentato anche il chief medical officer, Chris Whitty, uno dei due massimi responsabili scientifici della gestione della crisi, e che come Johnson lo scorso 26 marzo si era messo in isolamento perché risultato positivo alla malattia.

Il suo ritorno alla scena pubblica sembrava un segnale incoraggiante, come le guarigioni nei giorni scorsi del principe Carlo e del Segretario di Stato alla Salute, Matt Hancock, che erano entrambi risultati positivi. Raab aveva ammesso di aver parlato con Johnson per l'ultima volta soltanto domenica, ma garantendo che il premier sarebbe «rimasto alla guida dell'esecutivo». Difficile pensare che non sapesse che le cose si stavano mettendo male. «Sono di buon umore e resto in contatto con la mia squadra, mentre lavoriamo insieme per combattere questo virus e proteggere tutti», aveva scritto il premier (o chi per lui) su Twitter ieri, ma a differenza dei giorni passati non aveva pubblicato alcun video.

Il primo ministro britannico Boris Johnson

All'ospedale St Thomas di Londra, uno dei migliori del Paese, Johnson era stato portato domenica sera intorno alle 8, senza bisogno di un'ambulanza, e proprio mentre andava in onda il discorso della regina Elisabetta. Anche la compagna del premier, la 32enne Carrie Symonds, che è incinta, ha contratto il Covid-19 ma sarebbe già sulla via della guarigione. Si sta curando a casa e non è stata sottoposta al test.

Nel paese finora 208.837 persone sono state sottoposte al tampone, i positivi risultano 51.608 e di questi 5.373 sono morti. Ma il numero di controlli fatti è tra i più bassi d'Europa e da settimane vengono testati solo i pazienti in ospedale. I contagiati quindi, e anche i decessi, potrebbero essere molti di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A. MANZONI & C. S.p.A.

SI COMUNICA ALLA SPETTABILE CLIENTELA CHE LO SPORTELLO
DELLA A. MANZONI & C. S.P.A.
FILIALE DI TRIESTE - VIA MAZZINI, 14A
TEL.040/6728328

SARÀ CHIUSO AL PUBBLICO FINO
A DATA DA COMUNICARSI

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE POTRÀ
ESSERE EFFETTUATA:

1. CONTATTANDO IL N. VERDE
Numero Verde 800-700800

2. ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:
sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

L'emergenza coronavirus: Istria, Dalmazia e Quarnero

Strutture sature, allarme per i senzatetto

Sale il numero di persone bisognose, quarantena in tutti i rifugi. A Spalato il Comune chiede di poter utilizzare un ex albergo

Andrea Marsanich / SPALATO

Vanno aumentando i numeri dei senzatetto in Dalmazia così come nel resto della Croazia: nel Paese, che conta quattro milioni di abitanti, sono ora più di duemila.

In alcune città è emerso poi anche il problema di cittadini stranieri che, licenziati dai datori di lavoro, sono finiti in strada anche perché impediti a rientrare nei Paesi d'origine. È il caso - anche se le cifre sono per fortuna modeste - di quanto successo in Istria, dove ci sono persone senza dimora costrette a girovagare senza speranza che la situazione possa sbloccarsi a breve. Una situazione alla quale le autorità e le associazioni non riescono a porre rimedio dato che le case rifugio per clochard sono sottoposte a un rigoroso lockdown, una quarantena per cui non è possibile uscire né entrare visto che le strutture ospitano in prevalenza anziani, categoria maggiormente a rischio. È stato calcolato che le strutture di accoglienza nel Paese riescono a ospitare un massimo di 500 persone e dunque altre 1.500 (e anche di più) sono costrette ad arrangiarsi.

Un senzacasa: in Croazia la rete dei senzatetto ha lanciato l'allarme

Anche se non emergono cifre, una delle città in cui si registra un considerevole aumento di senzatetto è Spalato: anche qui in pratica tutte le organizzazioni di assistenza sociale, Croce Rossa compresa, hanno disposto la quarantena per gli ospiti dei rifugi causa l'emergenza coronavirus. Così è pure con il Centro per i senzatetto, a oggi saturo: ospita infatti 35 persone, di età media parecchio alta, senza alcuna possibilità di altra sistemazione. I responsabili hanno dovuto finora opporre numerosi rifiuti a richieste di accoglienza, come è stato nel caso di una donna di una cinquantina d'anni costretta da oltre una settimana ormai a dormire in un parco in un sacco a pelo donato dalla Caritas spalatina e sfamata da cittadini caritatevoli. Un caso di cui sono a conoscenza tanto lo staff della Protezione civile quanto l'amministrazione cittadina e il Centro per l'assistenza sociale, ma che nessuno - riportano i media locali – riesce a risolvere data la capienza esaurita delle strutture blindate causa pandemia.

La municipalità spalatina, conscia che quello della donna non è un caso isolato in città, si è rivolta allo staff locale della Protezione civile chiedendo di poter utilizzare l'ex albergo Zagreb–Duilovo per ospitare altre persone bisognose, ed è in attesa di una risposta.

A denunciare quanto avviene in diverse città croate è stata la Rete nazionale dei senzatetto, che ha messo in guardia le autorità sul crescente numero di senzatetto in tutto il Paese, quadro dovuto a un'emergenza sanitaria che in un paio di settimane ha provocato un balzo in avanti della disoccupazione. E oltre ai senzatetto, ci sono almeno altre diecimila persone nel Paese che, seppure disponendo di una casa, versano in condizioni più che disagiate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

ABI Associazione Bancaria Italiana

Le Banche sono al servizio dei cittadini per garantire anche in questa emergenza nazionale:

- il funzionamento degli sportelli e dei canali telematici
- il servizio Bancomat
- il pagamento delle Pensioni
- l'anticipo della Cassa Integrazione

L'ABI e le Banche ringraziano gli oltre trecentomila colleghi che, con spirito di servizio e senso del dovere, garantiscono ogni giorno tutti i servizi bancari ai nostri concittadini.

L'ABI e le Banche sono e saranno sempre al fianco di cittadini e imprese per aiutarli a superare la crisi e sostenerli nella ripresa.

IN DUE TEMPLI NELLA CONTEA DI SPALATO

Domenica delle Palme Chiese aperte ai fedeli ma interviene la polizia

SPALATO

Due sacerdoti in Dalmazia hanno contravvenuto alle disposizioni della Protezione civile e della Conferenza episcopale croata sul divieto di celebrare messe nei templi fino a quando il coronavirus costituisca una minaccia. Le funzioni possono essere sì officiate, ma senza la presenza dei fedeli e osservando alla lettera le misure anti Covid-19. Ma nella Domenica delle Palme due chiese sono rimaste aperte - anzi apertissime - ai credenti. La notizia, diffusa l'altra sera, ha incontrato disapprovazione totale in Croazia e ha visto intervenire con toni critici anche i ministri dell'Interno, Davor Božinović, e della Sanità, Vili Beroš.

Nella chiesa di san Leopoldo Mandich, nel sobborgo spalatino di Sirobuja, in realtà il rito non si è potuto celebrare: ma solo perché sono intervenuti alcuni agenti di polizia che, allertati da alcuni residenti, hanno invitato caldamente i fedeli a tornare a casa. L'invito a partecipare alla funzione e alla benedizione dei rami di olivo era stato diramato dal parroco, don Josip Delaš. La portavoce della Questura spalatino–dalmata, Sanja Nazlić, ha confermato che prima della messa domenicale diverse decine di fedeli si erano radunati di fronte alla chiesa, pronti a entrare. «La polizia è stata costretta ad intervenire per impedire che la gente potesse entrare in chiesa – ha detto la portavoce – i fedeli hanno seguito le indicazioni delle forze dell'ordine senza protestare».

A farsi vivo è stato però lo stesso don Josip, precisando che dopo l'intervento degli agenti ha celebrato la messa nel tempio deserto, benedendo i ramoscelli per metterli poi all'esterno dove sono stati ritirati dai parrocchiani. «Non mi interessa quanto disposto dalla Protezione civile e dalla mia Arcidiocesi – ha tuonato il parroco di Sirobuja – nessuno, dico nessuno, potrà vietarmi di chiamare a raccolta i miei fedeli e di officiare le messe, a prescindere dal coronavirus».

A Seghetto (Seget), sempre nella contea di Spalato, il parroco della chiesa della Madonna del Rosario don Nikola Galov ha officiato non una ma due messe, presenti una trentina di persone: Sacerdote recidivo, perché una settimana prima aveva celebrato in altri templi del comune di Seghetto messe che avevano visto accorrere non poche persone. Resta da vedere quale sarà la reazione dell'arcivescovo di Spalato, mons. Marin Barišic, che domenica ha officiato la funzione nella cattedrale di San Doimo, rigorosamente vuota. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

SLOVENIA

A Lubiana "scandalo" mascherine Scende in campo l'Anticorruzione

Commessa da 30 milioni di euro all'azienda in cui lavora la madre del ministro della Difesa

Mauro Manzin / LUBIANA

Mentre il portavoce del governo Jelko Kacin annuncia che dopo le festività pasquali l'esecutivo riesaminerà approfonditamente la situazione nel Paese relativa alla pandemia di Covid-19 per decidere eventualmente misure meno drastiche se possibile, in Slovenia scoppia lo scandalo delle forniture di dispositivi di protezione individuale (leggi soprattutto mascherine) da parte dell'azienda Acron, fornitura stabilita in base a un contratto con gli organi statali pari a 30 milioni di euro. Posto che Acron storicamente è una società che produce accessori per la moda, per l'ufficio e di cancelleria legata ai programmi scolastici svolti in Slovenia, a far diventare "sospetto" il caso è stato il fatto che proprio in questa azienda lavora la madre del ministro della Difesa e leader di Nuova Slovenia (destra cattolica), Matej Tonin.

Il governo sloveno ha messo a disposizione per l'acquisto di materiale necessario a fronteggiare l'epidemia di coronavirus nel Paese un pacchetto di 129 milioni di euro. Ad aggiudicarsi i contratti sono state complessivamente 31 aziende, 16 delle quali hanno ottenuto commesse pari a un milione di euro o più. Ma il record assoluto per valore di contratto è proprio quello di Acron che, come detto, è pari a 30 milioni di euro, cifra che sarà versata però solamente al termine della fornitura da parte dell'azienda contraente. Il ministro Tonin ha subito precisato che il suo dicastero non ha nulla a che fare con queste commesse statali. Ma come precisato dal ministero dell'Economia l'iter di legge prevede che responsabile della scelta del committente e della qualità della merce acquistata è l'Amministrazione per la sicurezza e la salute che opera nell'ambito del ministero della Difesa.

Successivamente l'Istituto statale per le riserve di materie prime prepara e sottoscrive il contratto e predispone la consegna del materiale. Sul suo profilo Facebook il ministro della Difesa ha scritto che il suo dicastero «non è impegnato nell'approvvigionamento di dispositivi di protezione, né sta negoziando prezzi o stipulando contratti. Tutto questo è di competenza dell'Istituto per le riserve di materie prime che opera all'interno del ministero dell'Economia. Il gruppo di lavoro inter dipartimentale verifica semplicemente che siano soddisfatti gli standard tecnici dell'offerta». Ma la sua grande esposizione mediatica, con numerose dichiarazioni pubbliche e discorsi «ora gli rende difficile spiegare - scrive il Dnevnik di Lubiana - che non ha nulla a che fare con gli appalti».

Ma l'esponente del governo Janša rigetta ogni accusa e si autodenuncia

Il ministro della Difesa Matej Tonin mentre visita un ospedale da campo allestito a Lubiana. delo.si

Morale della vicenda: Tonin si è autodenunciato alla Commissione per la lotta alla corruzione (Kpk) della Slovenia che adesso acquisirà tutta la documentazione relativa al contratto con Acron per controllare se tutto si sia svolto secondo le normative vigenti. Tornando sul terreno in Slovenia i contagi da coronavirus hanno superato quota mille. Come hanno reso noto le autorità sanitarie a Lubiana, nelle ultime ore sono stati accertati altri 24 casi di Covid-19 portando il totale a 1.021. Trenta pazienti sono in terapia intensiva. Le vittime sono in tutto 30, con altri due decessi nella notte scorsa. «Se la Slovenia non avesse adottato le misure per prevenire la diffusione del virus, 480.000 persone sarebbero state contagiate al culmine dell'epidemia», ha affermato ieri a Lubiana il rappresentante dell'Istituto nazionale per la salute pubblica di Capodistria, Milan Krek. «Se non lo avessimo fatto - ha proseguito - 90.000 sloveni sarebbero morti. Se l'epidemia avesse avuto le stesse dimensioni di quanto avvenuto in Lombardia nella vicina Italia - ha aggiunto - avremmo avuto 800 decessi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO

«L'Esercito in campo solo per dare il suo aiuto»

LUBIANA

Il ministero degli Esteri della Slovenia non ci sta. Non ritiene giuste le accuse di "orbanizzazione" del Paese che vengono mosse da molti media sia sloveni che esteri. E replica alle accuse con una lunga lettera giunta in redazione in cui si dice tra l'altro che «purtroppo l'epidemia non è finita e non è prevedibile la sua evoluzione, pertanto il governo sta vagliando ulteriori misure in caso di peggioramento della situazione». «Una di queste - ecco il punto della discordia - è il trasferimento dei poteri della polizia ai membri dell'esercito, che potrebbero aiutare a proteggere il confine con la Croazia entro i 5 km dal confine. Ciò allevierebbe il lavoro degli agenti di polizia, che potrebbero essere disponibili altrove in caso dell'aggravarsi della situazione». «È difficile confrontare tali misure con la "sospensione della democrazia", soprattutto se si considera che in Italia e in molti altri Paesi europei l'esercito è di grande aiuto nel impegno sul contenimento della pandemia. Probabilmente nessuno in Italia teme il tramonto della democrazia incontrando i soldati per strada che collaborano a gestire la difficile situazione. Pertanto, è ancora più incomprensibile il ragionamento sulla questione della democrazia in Slovenia, quando il governo propone le funzioni all'esercito esclusivamente sulla zona di frontiera per alleviare l'onere alla polizia». —

Per l'Eurostat gli over 65 sono il 20% della popolazione dell'ex Jugoslavia: basse le pensioni

Per gli anziani blindati nelle case la grande rete della solidarietà

STORIE

Stefano Giantin

Chiusi in casa la maggior parte del tempo; costretti a svegliarsi prima dell'alba per fare frettolose compere di alimentari e medicine mentre per gli altri cittadini vige ancora il coprifuoco; la speranza di non essere stati dimenticati da autorità e volontari. Sono frammenti della nuova vita quotidiana di centinaia di migliaia di anziani in tutti i Balcani, fra le categorie più a rischio contagio e perciò trasformati loro malgrado in "paria" dalle autorità. Autorità che dalla Serbia alla Bosnia ne hanno ordinato da settimane il confinamento nelle proprie case.

I confinati sono tantissimi. Secondo dati Eurostat, si parla di più o meno il 20% della popolazione complessiva in tutti gli Stati dell'ex Jugoslavia, in Romania e Bulgaria, con picchi del 20,6% e 20,4% di over-65 in Croazia e Serbia e minimi in Kosovo (8%) e Macedonia del Nord e Albania (14,1%), la gran parte con pensioni medie bassissime anche per gli standard di vita regionali. Si passa da una media di cento euro circa in Albania a poco più di 300 in Montenegro, passando per i 240 della Serbia, i 200 della Bosnia, i 320 circa incassati dal 50% dei pensionati croati, al di sotto dunque della linea di povertà.

Pensionati in coda per la spesa in Serbia FOTO DA JUZNEVESTI.COM

A collegarli, oggi, anche il fatto di essere chiusi in casa, severa misura restrittiva presa dalla maggior dei Paesi della regione, Serbia e Romania in testa, con rare finestre per uscire, come tra Belgrado e Nis, dove è permesso dalle 4 alle 7 del mattino del sabato, per comprare cibo. Ma c'è anche chi ieri ha avuto l'ok e ha potuto lasciar casa, dopo due settimane di confinamento. Sono migliaia e migliaia di pensionati bosniaci, che, dall'alba, si sono messi in coda per ritirare la pensione di fronte a poste e banche, spesso non rispettando le distanze di sicurezza, causa eccessivo afflusso, scene che hanno provocato discussioni e polemiche. Ma i soldi delle magre pensioni servono e «si introducono solo divieti, mentre non si offre nessuna soluzione a chi deve stare a casa ed è senza assistenza», ha denunciato Almedina, una pensionata sarajevese.

Gli anziani sono in parte protetti dalla solidarietà più o meno concreta delle autorità e da quella, diffusa, di volontari e aziende che stanno donando fondi e materiali. È visibile in Romania, dove gruppi di studenti universitari da settimane consegnano gratis a casa cibo e medicine agli anziani bloccati nei loro appartamenti, dopo aver informato gli over-65 della possibilità di ricevere aiuto e sostegno con volantini distribuiti nei condomini di Bucarest. C'è la Bosnia, dove a Zenica per esempio decine di ragazzi portano da mangiare agli anziani tappati in casa, mentre la Croce Rossa continua a offrire assistenza, pagando bollette o fornendo medicine e cibo. In Serbia, a Nis, piccole aziende di catering ogni giorno distribuiscono pacchetti di cibo agli anziani della città. Ma sono attivi anche call center comunali per chiedere assistenza, aiuti anche nelle zone più isolate e un portale governativo, "Budi volonter", "diventa volontario", per arruolarsi fra chi soccorre gli anziani e non solo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Egitto, nuovo rinvio per l'udienza di Zaky Amnesty protesta: «Ormai è ostaggio»

Il ricercatore già da due mesi rinchiuso nel carcere di Tora
La famiglia chiede i domiciliari. Problemi d'asma del giovane

Patrick George Zaky in una foto di un suo viaggio a Roma

BOLOGNA

Due mesi in carcere in Egitto per Patrick George Zaky. Quasi un mese dall'ultima volta che ha ricevuto la visita della famiglia.

Nessuno sa come sta mentre anche al Cairo è deflagrata l'emergenza sanitaria legata al coronavirus che ora diventa motivo di ennesimo rinvio dell'udienza che deve decidere sul suo rilascio o sul rinnovo di altri 15 giorni di custodia in attesa di indagini.

Un periodo che la famiglia chiede che il giovane passi a casa: soffre d'asma e la permanenza in una cella sovraffollata con la pandemia in corso è quanto meno «preoccupante».

Non è possibile far comparire gli indagati davanti al giudice. Vige il coprifuoco notturno

Amnesty International chiede l'immediato rilascio del ricercatore. L'udienza sul caso di Zaky, lo studente di 28 anni che a Bologna frequentava un master europeo, era stata fissata al 6 aprile dopo tre rinvii di fila.

Di fatto, spiegano gli attivisti che sostengono la sua causa, sono 15 giorni che il giovane è detenuto senza motivazioni legali poiché i giorni di detenzione cautelare precedentemente prescritti erano terminati il 23 marzo. E questa volta c'è un altro rinvio, il quarto, senza nemmeno una nuova data «ufficiale».

«Agli avvocati di Patrick è stato detto di controllare la data della sessione di sabato 11 aprile». Quindi fra una settimana. Il motivo del rinvio per questo e gli altri casi aperti, ha spiegato Hoda Nasrallah, tra i legali del ricercatore, è il coronavirus e la mancata possibilità di far comparire gli indagati davanti al giudice.

L'ultima volta era stato promesso che al ricercatore sarebbero arrivati in cella i libri per studiare ma nessuno sa se questo sia accaduto.

A Patrick, come agli altri detenuti, non è permesso ricevere visite per via della pandemia. In Egitto tra l'altro è scattato un coprifuoco serale-notturno per arginare i contagi.

L'ultima volta che la famiglia lo ha brevemente visitato è stato il 9 marzo. Poi più nulla. Una situazione di impasse di cui Patrick è «ostaggio», tuona Amnesty International Italia.

«Sono passati ormai 60 giorni da quando Patrick è stato arrestato al Cairo - dice il portavoce Riccardo Noury - 60 giorni trascorsi nell'incertezza di sapere se la sua detenzione sarebbe stata prorogata o meno, un'incertezza peggiorata dalla situazione del Covid-19 in Egitto che ha di fatto sospeso le attività del sistema giudiziario».

Patrick, prosegue Noury, da «asmatico dovrebbe essere immediatamente scarcerato, al di là della sua innocenza, oggi soprattutto per ragioni di salute».

La famiglia di Zaky, spiegano gli attivisti della rete "Patrick Libero", si impegna a comparire davanti all'accusa ogni volta che sarà necessario, purché Patrick possa trascorrere a casa il periodo necessario per le indagini.

Il ricercatore è recluso a Tora, maxi complesso penitenziario alla periferia del Cairo, grande quanto un intero quartiere di Milano, con la temuta sezione di massima sicurezza "Scorpione".

Tra le accuse che gli vengono rivolte quella di propaganda sovversiva. Nell'Egitto reduce da due rivoluzioni (2011-2013) e un'instabilità causata da terrorismo islamico e proteste della Fratellanza musulmana messa al bando, la normativa prevede per questi reati una lunga pena detentiva.

Al momento dell'arrivo al Cairo, due mesi fa, secondo i suoi legali Zaky avrebbe subito un interrogatorio con torture.

Quadro che rievoca la tragedia del ricercatore Giulio Regeni. —

Giuseppe Manzutto

Il giorno 2 aprile 2020 si è spento serenamente Giuseppe Manzutto.
Ne danno il triste annuncio la moglie Licia, i figli Maurizio e Alessandro con la moglie Enrica e l'amatissima nipote Vittoria.
Partecipano al dolore parenti e amici da Trieste, Milano, Umago, Ascoli, Roma, Veneto e Australia.

Trieste, 7 aprile 2020

†

Il Signore ha chiamato a sè

Nevia Piva Prelec

lo annunciano tristemente il marito FAUSTO con la figlia MARZIA e il genero MAXIMILIANO.
" Noi saremo sempre con te! "

Trieste, 7 aprile 2020

†

Con grande dolore annunciano la perdita del loro caro

Sergio Skerl

LIVIA,MASSIMO,THOMAS e la nuora ANNA.
Lo saluteremo sabato 11 aprile alle ore 10.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 aprile 2020

Il Country Manager MARCO SESANA, i componenti del Comitato di Management e i colleghi di Generali Country Italia e Global Business Lines si stringono attorno a MANLIO LOSTUZZI per la scomparsa del padre

Ezio Lostuzzi

tutti i colleghi esprimono a MANLIO e alla sua famiglia la più sentita vicinanza per la dolorosa perdita.

Trieste, 7 aprile 2020

NUMERO VERDE
800.700.800
CON CHIAMATA TELEFONICA GRATUITA
NECROLOGIE
E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO
da Lunedì a Domenica dalle 10.00 alle 20.45
Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard
A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

UNDICESIMO ANNIVERSARIO

Terremoto all'Aquila spesi 12,7 miliardi per la ricostruzione

L'AQUILA

Per la ricostruzione post sisma 2009 in Abruzzo sono stati spesi finora 12,7 miliardi, il 71% della somma stanziata, proveniente da bilancio dello Stato e Fondo europeo di solidarietà. E se degli 8,8 miliardi per la ricostruzione privata quelli impiegati sono 6,6, dei 2,9 riservati a quella pubblica le amministrazioni locali hanno ancora a disposizione 1,2 miliardi.

Sergio Mattarella

Nell'undicesimo anniversario del terremoto che, alle 3.32 del 6 aprile 2009, devastò L'Aquila provocando la morte di 309 persone, si tracciano bilanci, pur con l'incognita delle conseguenze del coronavirus. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un messaggio al sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, sostiene che la ricostruzione «resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica» ed esprime «sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza», sottolineando che la ricorrenza, quest'anno, «si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci».

E se quest'anno è saltata, nel rispetto delle norme per il contenimento del coronavirus, la fiaccolata che dal 2010 attraversa il centro città per commemorare le vittime del sisma, non sono mancati i messaggi di vicinanza. «Occorre riflettere su quanto è stato fatto e resta da fare - ha detto il presidente della Camera, Roberto Fico - per risollevare una comunità così duramente colpita. È necessario sostenere le realtà produttive nella loro rinascita - prosegue - E occorre porsi la questione della prevenzione e messa in sicurezza di tutte le aree sismiche. Una decisione fondamentale, imprescindibile per salvare vite umane e preservare ambiente e paesaggio». —

LO RIPORTA "AVVENIRE"

Il missionario italiano rapito 18 mesi fa in Niger potrebbe essere vivo

ROMA

Il missionario italiano rapito in Niger diciotto mesi fa, padre Pier Luigi Maccalli, potrebbe essere ancora vivo. Un breve video, del quale ha dato notizia per primo *Avvenire*, mostra il sacerdote originario della diocesi di Crema con un altro italiano del quale si erano perse da tempo le tracce, Nicola Chiacchio. «Mi chiamo Pier Luigi Maccalli, di nazionalità italiana, oggi è il 24 marzo – inizia il breve audio –. Mi chiamo Nicola Chiacchio».

Il giornale dei vescovi riferisce che «come ulteriore prova di vita, abbiamo richiesto un fermo-immagine del video: i due ostaggi sono seduti uno di fianco all'altro. Maccalli a sinistra con gli occhiali scuri, l'abituale barba bianca e folta, e un vestito tradizionale. Chiacchio, anche lui vestito tradizionalmente e con la barba lunga».

La Procura di Roma ha delegato i carabinieri del Ros ad acquisire il video in cui compaiono i due ostaggi italiani che si troverebbero in mano a rapinatori jihadisti. Sulla vicenda il pm Sergio Colaiocco ha avviato da tempo una indagine in cui si ipotizza il reato di sequestro con finalità di terrorismo. Fonti della Farnesina confermano che l'Unità di Crisi, in stretta collaborazione con la presidenza del Consiglio e l'autorità giudiziaria, segue con il massimo impegno fin dall'inizio i due casi tenendo regolari contatti con i rispettivi familiari. Come in tutte le situazioni analoghe e alla luce della delicatezza della vicenda – sottolineano sempre dalla Farnesina – è necessario «il massimo, dovuto riserbo nell'interesse esclusivo dei connazionali».

La notizia che padre Maccalli sia vivo «ci riempie di gioia e di speranza. Tuttavia dobbiamo rimanere tutti molto cauti e attenti. È una informazione che va trattata con estrema delicatezza», afferma il Superiore Generale della Congregazione di Maccalli, la Sma (Società Missioni Africane), padre Antonio Porcellato. «In questo momento di emergenza sanitaria globale continuiamo a mantenere salda la nostra fede, continuiamo a pregare e ad aspettare». –

IL DIBATTITO SUL FINE VITA

«La decisione presa da Arrigo e Monika? Dignità, libertà e contesto i principi guida»

Per la filosofa Marzano: «Prima di tutto il diritto all'autodeterminazione, che va calato nelle specifiche circostanze»
Il teologo Mancuso: «Rispettare le singole scelte se non feriscono altri». La Diocesi triestina condanna l'accaduto

IL CASO

Lilli Goriup

La storia di Arrigo Crisciani e Monika Schnell è emblematica di un dibattito culturale e politico che l'Italia nei prossimi anni sarà destinata ad affrontare. Se da un lato i due anziani coniugi triestini hanno scelto di porre fine alle sofferenze dei propri corpi in Svizzera, lo scorso 24 febbraio, dall'altro il Parlamento italiano negli ultimi anni è stato più volte chiamato – senza successo – a legiferare sul tema del suicidio assistito. Questo, perlomeno in linea teorica e limitatamente ad alcune circostanze, è stato reso possibile lo scorso autunno, quando la Corte costituzionale ha emesso una storica sentenza sul caso che ha coinvolto Marco Cappato a seguito della morte di Fabiano Antoniani, detto dj Fabo. A spiegare il quadro normativo attualmente in vigore nel nostro Paese è lo stesso Cappato, esponente dei Radicali e dell'Associazione Luca Coscioni: «La Legge 219 del 2017, che disciplina il consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento (Dat), prende in considerazione il testamento biologico. Il Parlamento non ha tuttavia mai dibattuto i temi dell'eutanasia e del suicidio assistito, nonostante a proposito vi sia una proposta di legge di iniziativa popolare depositata nel 2013. Nemmeno i rilievi della Corte costituzionale sono stati discussi, benché questa per due volte abbia invitato il Parlamento a esprimersi: sia a seguito della prima ordinanza fatta un anno e mezzo fa sul processo a mio carico, sia al momento della sentenza definitiva».

Prosegue Cappato: «La Corte ha definito la possibilità, in alcune limitate circostanze, di ottenere il suicidio assistito in Italia, invitando però appunto il Parlamento a legiferare a riguardo. La possibilità di essere aiutati a morire, dunque, in linea di principio è riconosciuta ma non ci sono regole né procedure affinché tale diritto diventi effettivo. Al momento io, assieme a Mina Welby, sono imputato per un altro processo, legato alla morte di Davide Trentini. Anche lui ha scelto il suicidio assistito in Svizzera ma non era attaccato a una macchina: rientra nei casi previsti dalla Corte o meno? Se Camera e Senato non si esprimeranno, toccherà ancora una volta alla magistratura».

La filosofa Michela Marzano, professore ordinario all'Université Paris Descartes, spiega quali siano i presupposti teorici su cui si fondano simili possibilità, dal punto di vista della bioetica: «Il principio guida è il rispetto della dignità e dell'autodeterminazione della persona. L'etica poi è sempre un'etica contestuale: vanno considerate le circostanze. La vicenda dei due coniugi triestini risuona particolarmente forte perché è stata resa nota in un momento eccezionale: tante persone stanno morendo da sole, contro la loro volontà, a causa della pandemia. Poco prima invece loro due hanno avuto la possibilità di scegliere di andarsene, tenendosi per mano, assieme: una decisione portata avanti di comune accordo, legittima in quanto priva di egoismi o di danni arrecati a persone terze». Marzano sottolinea l'importanza di considerare ogni caso singolarmente: «Non si tratta di dire sempre sì a ogni domanda di morte bensì di ascoltare e contestualizzare, ancora una volta in base al principio dell'autonomia dell'individuo: se cancelliamo questa, cancelliamo la soggettività, appunto l'ascolto, in definitiva l'umanità. Quando ha fatto scalpore il controverso caso dell'adolescente Noa, ad esempio, sono stata la prima a dire a caldo "come si può". In quell'occasione ho scelto di rendere pubblico il mio tentativo di suicidio, raccontando come oggi sono contenta che non sia andato a buon fine e di essere uscita da quella situazione di sofferenza. Diversa è la condizione di due anziani che scelgono serenamente».

Passando all'ambito della fede, un punto di vista particolare è quello del teologo Vito Mancuso: «Nell'apprendere la notizia ho provato un senso di rispetto e di dispiacere. Scelte individuali che pongono fine a delle vite non possono far sorgere in me un sentimento di gioia, ovviamente. Se c'era piena consapevolezza, tuttavia, chi sono io per dire qualcosa sulla loro decisione? Tante libertà all'inizio non esistevano e sono state ottenute perché qualcuno per primo ha trasgredito. Mi sembra che questa sia la direzione verso cui stiamo andando». Per Mancuso «la vita creata è come una spirale ascendente che parte dalla vita biologica, il bios degli antichi Greci, e arriva al suo grado più alto nella vita spirituale o noetica. Quest'ultima è l'ambito della libertà: anch'essa è sacra, non solo la mera esistenza biologica. Rispettare la vita allora può significare anche rispettare le singole scelte di chi, non sentendo più in armonia queste rispettive componenti, prende delle decisioni su se stesso, responsabilmente e senza ferire gli altri».

Così il gesuita Luciano Larivera, direttore del centro culturale Veritas di Trieste: «Quelli della bioetica sono temi difficili anche per la coscienza cristiana. In passato la morte ti capitava e basta, mentre ora ci si chiede: quale morte voglio assumere? Come mi rapporto alla sofferenza, mia e dei miei cari? La Chiesa, come è noto, insiste sulla cura e sull'accompagnamento di chi soffre, senza contemplare scelte troncanti. Come prete, se qualcuno dei miei fedeli mi chiedesse un consiglio, gli proporrei un altro percorso rispetto a quello del suicidio assistito. E offrire valide alternative è compito della società». Prosegue: «Sono consapevole pure dei paradossi. Talvolta qualcuno vuole ricorrere al suicidio assistito perché soffre, e soffre perché la stessa tecnologia gli ha impedito di morire naturalmente in precedenza. Dal punto di vista cattolico il timore è però un altro: che passi il messaggio per cui, se sono disperato, posso ricorrere al piano B e cioè alla morte. Elevato a sistema sanitario, come nel caso dell'Olanda, ciò risulterebbe quantomeno problematico. Dopodiché lungi da me voler giudicare i singoli casi, specie se particolarissimi come quello dei due signori triestini, che hanno avuto estrema dignità».

Monignor Ettore Malnati, vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste, parla di «cultura», che «va contro il rispetto della vita anche nella sofferenza», di «anti-messaggio che umilia tutti coloro che si prodigano per dare dignità ad ogni aspetto della nostra esistenza». La vita, aggiunge, «è un dono grande, anche nel suo naturale momento ultimo». —

VITO MANCUSO
TEOLOGO, SCRITTORE E DOCENTE UNIVERSITARIO

MICHELA MARZANO
FILOSOFA, ACCADEMICA E SAGGISTA

MARCO CAPPATO
ESPONENTE RADICALE E LEADER DELL'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI

Monika Schnell abbracciata al marito Arrigo Crisciani. I due hanno deciso di andarsene nello stesso istante assumendo un farmaco letale

LA SENTENZA

La morte di dj Fabo e la storica assoluzione dell'attivista Cappato

Chi aiuta al suicidio, in alcuni casi e circostanze, non è perseguibile dalla legge. Lo hanno stabilito i giudici della Corte costituzionale il 25 settembre scorso, con una sentenza che da subito è stata definita storica, a proposito del caso di Marco Cappato. Questi aveva rischiato fino a dodici anni di carcere per accompagnare Fabiano Antoniani, detto Dj Fabo, a praticare il suicidio assistito in Svizzera: rimasto cieco e tetraplegico a seguito di un incidente, desiderava porre fine alla propria sofferenza e non poteva farlo autonomamente. Dj Fabo è morto nel febbraio 2017, mentre a novembre dello stesso anno si è aperto il processo a Cappato, autodenunciatosi per il reato di istigazione al suicidio. L'attivista è stato definitivamente assolto lo scorso dicembre dalla Corte d'Assise di Milano, che sulla base del precedente pronunciamento della Corte costituzionale ha dichiarato che il fatto non sussiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

I DATI

Aziende private aperte in regione Al lavoro da casa la metà degli addetti

La stima della Fondazione dei Consulenti. Resta il nodo della banda ultra larga: molte le zone periferiche scoperte

Marco Ballico / UDINE

Il ritardo del Friuli Venezia Giulia nella corsa alla banda ultra larga era emerso pochi mesi fa. A non decollare, in particolare, è il processo di copertura delle aree bianche (quelle su cui il privato non ha investito e sono dunque in attesa dell'intervento pubblico), che avrebbe dovuto essere ultimato entro il 2020 e che invece, parola dell'amministrazione regionale, non si concluderà prima del 2023. Stando al sito del Mise che monitora il piano nazionale avviato nel 2015, il dato del Fvg a fine 2019 è del 64,1% di copertura Nga (Next Generation Access), che indica una velocità di connessione in download di almeno 30 Mbps. Di quella percentuale solo una minima parte, il 5,2%, è anche Vhcn (Very High Capacity Networks), i collegamenti che viaggiano a 100Mit/s, l'altissima velocità. Se nei comuni capoluogo si supera il 90% almeno di Nga, è in periferia che abbondano le zone ancora prive di una rete al passo con i tempi, in particolare in provincia di Gorizia e nella Bassa friulana. Un problema, evidentemente, in tempi di coronavirus, con tante aziende che hanno bisogno di un collegamento Internet veloce per consentire ai loro dipendenti di lavorare da casa.

Percentuale di dipendenti di aziende private che lavora sul totale, per modalità di lavoro *(val. %)*

	PRINCIPALMENTE O ESCLUSIVAMENTE DA CASA	PRINCIPALMENTE O ESCLUSIVAMENTE IN SEDE	TOTALE
NORD	18,8	16,4	**35.2**
Val d'Aosta	15,2	17,0	**32.2**
Piemonte	19,1	15,3	**34.4**
Lombardia	22,0	14,9	**36.9**
Milano	27,0	15,7	**42.8**
Liguria	17,5	16,1	**33.6**
Trentino Alto Adige	16,1	13,5	**29.5**
Friuli Venezia Giulia	**17,4**	**18,1**	**35.5**
Veneto	16,2	18,1	**34.3**
Emilia Romagna	19,4	18,0	**37.4**
CENTRO	17,4	15,8	**33.2**
Toscana	15,6	16,9	**32.4**
Marche	16,4	15,5	**31.8**
Umbria	15,8	18,7	**34.5**
Lazio	19,7	14,6	**34.2**
Roma	21,7	14,6	**36.3**
SUD e ISOLE	15,3	18,1	**33.5**
Abruzzo	13,1	14,0	**27.1**
Campania	16,0	17,7	**33.7**
Basilicata	14,2	21,7	**36.0**
Molise	11,9	20,7	**32.6**
Puglia	15,7	18,3	**34.0**
Calabria	16,9	17,0	**33.9**
Sicilia	14,7	20,5	**35.2**
Sardegna	14,9	16,4	**31,3**
Totale	17,2	17,0	**34.2**

(CORRIERE)

A dare una stima di quanti lavoratori in regione proseguono la loro attività lavorativa da remoto è un'indagine realizzata dalla Fondazione studi Consulenti del lavoro che, per quel riguarda il Fvg, regione in cui risulta ancora attivo nel settore privato il 35,5% degli occupati, fissa nel 17,4% la percentuale di chi lavora da casa. Vale a dire metà dei dipendenti di chi ha potuto rimanere aperto, uno su sei del totale della forza lavoro. Bassa digitalizzazione di imprese e lavoratori, pesanti limiti legati alle infrastrutture del Paese e diffidenza da parte di imprenditori all'adozione di questa modalità di lavoro sono le principali criticità che stanno caratterizzando la sperimentazione dello smart working per fronteggiare l'emergenza coronavirus, osserva la Fondazione.

A pesare è innanzitutto il basso livello di digitalizzazione del Paese, sia per l'indice di alfabetizzazione digitale di imprenditori e lavoratori (l'88,4% concorda che tale aspetto rappresenta un forte ostacolo per l'efficacia dello strumento), sia per le carenze delle infrastrutture tecnologiche (l'81,8% degli intervistati). Emerge anche un atteggiamento di diffidenza verso il lavoro agile da parte di larghi segmenti del tessuto imprenditoriale (79,3%) che non contribuisce alla sua diffusione in questa fase emergenziale. L'indagine mostra anche la diversa diffusione del lavoro agile sul territorio nazionale. Al Nord la quota di dipendenti "home" è decisamente più elevata (18,8%), con punte in Lombardia (22%), Emilia Romagna (19,1%) e Piemonte (19,1%).

> A livello nazionale pesano il basso livello di digitalizzazione e le carenze infrastrutturali

A chiedere il potenziamento della banda larga, nei giorni scorsi, il presidente del gruppo Informazione e telecomunicazione di Confindustria Udine Fabiano Benedetti. La proposta è quella di sfruttare la rete Ermes dei Comuni e di estenderla alle famiglie, in modo da consolidare appunto lo smart working. Un approccio diverso è però quello del presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti: «Lo smart working può essere un'opportunità, ma non deve diventare un problema. Soprattutto nel mondo dell'industria, le comunità di lavoro devono essere preferibilmente comunità fisiche e non virtuali. Anche per non scavare un fossato tra colletti bianchi e tute blu. C'è chi può operare da remoto, ma un tornio, a casa, non lo si può portare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA BOZZA DEL DECRETO

Fincantieri, garanzie tramite Cdp-Sace per le navi da crociera

ROMA

Garanzie pubbliche specifiche per Fincantieri da parte dello Stato, tramite il sistema Cdp-Sace. Lo prevede il pacchetto di norme, ancora in bozza, a sostegno della liquidità delle imprese al vaglio del Governo. Sono garantite dallo Stato - si legge nella bozza del documento, come riportato dall'agenzia Radiocor - una serie di operazioni nel settore crocieristico già deliberate e ulteriori operazioni deliberate da Sace entro la data di entrata in vigore del decreto, fino all'importo massimo di 2,6 miliardi.

La tabella che fa parte integrante del decreto indica queste operazioni in capo a Fincantieri: quattro navi da crociera Msc Cruises per la Svizzera del valore di 479 milioni, 489, 494 e 499 milioni, installazione di scrubber sulla nave Magnifica per 120 milioni; nave per Carnival nel Regno Unito del valore di 974 milioni; quattro navi Viking Cruises per le Bermuda del valore di 408 milioni (le prime due), 440 e 400 milioni le altre; tre navi per Ncl Corporation Stati Uniti per un valore di 579 milioni la prima e 925 le altre due. Queste ultime sono operazioni che risalgono all' inizio dell'anno in corso.

Sace ha già concesso a Fincantieri garanzie miliardarie tramite export credit per le sue commesse di navi da crociera, un comparto considerato fino a prima dello scoppio del coronavirus strategico anche dal parte del Governo. —

A QUOTA 70,58 MILIARDI

Le entrate tributarie su del 5,4% nel bimestre

ROMA

Nel primo bimestre 2020 le entrate tributarie sono ammontate a 70,58 miliardi di euro, con un aumento di 3,617 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2019 (+5,4%). Il risultato - spiega una nota - «è stato determinato principalmente dall'andamento positivo, nel mese di febbraio, dei versamenti dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+741 milioni di euro) e di quelli dell'imposta sostitutiva dovuta sulle forme pensionistiche complementari ed individuali (+1.129)».

Nello stesso mese inoltre il gettito presenta «andamenti positivi per le ritenute Irpef da lavoro dipendente (+3,4%) e per l'imposta sostitutiva sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale (+62,9%)». Le imposte dirette ammontano a 43,365 miliardi, con una crescita di 3,322 miliardi (+8,3%) rispetto allo stesso periodo 2019. —

OUTLOOK DA RIVEDERE

Safilo lancia l'allarme Vendite in calo del 13% nel primo trimestre

MILANO

Safilo lancia l'allarme sull'andamento del business nel primo trimestre dell'anno. Sulla base dei dati preliminari, le vendite nette del gruppo sono previste in diminuzione dell'11%-13% a tassi di cambio costanti rispetto allo stesso trimestre del 2019, nonostante dal lato della domanda, nei primi due mesi del 2020, la società abbia registrato un aumento "mid-single digit" delle vendite nette.

La sede della Safilo a Padova

Safilo, in considerazione delle circostanze straordinarie provocate dal coronavirus, con conseguenti effetti negativi sulle vendite e sugli utili del gruppo, indica che ad oggi è impossibile prevedere l'andamento per l'intero esercizio.

«Di conseguenza - è scritto in una nota - l'outlook per il 2020 fornito dalla società il 10 dicembre 2019, nel contesto dell'annuncio del Group Busines Plan 2020-2024, non può più considerarsi valido».

Il comunicato della società di occhialeria aggiunge anche che il management del gruppo ha elaborato un piano d'azione per la mitigazione degli effetti, incentrato sulla riduzione al minimo delle spese e degli investimenti discrezionali, sull'adeguamento dei piani di marketing al nuovo scenario di consumo e sull'implementazione di un'efficace gestione del capitale circolante e protezione della cassa.

Il management rimane ad ogni modo impegnato nel perseguire le strategie chiave delineate nel Group Business Plan 2020-2024 presentato il 10 dicembre 2019 cercando di adeguarsi alle rinnovate esigenze di mercato e ai nuovi scenari che si stanno delineando a seguito del coronavirus. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

MONTE URBASA	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	01.00
KRITI BASTION	DA MERSA EL HAMRA A RADA	ore	06.00
BORIN 2	DA MONFALCONE A EX VETROBEL	ore	08.00
DYNASTY	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	10.00
KRITI SAMARIA	DA TESPORT A RADA	ore	21.00
BARON	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	23.00
AEGEAN POWER	DA CEYHAN A RADA	ore	23.00

IN PARTENZA

APL CHINA	DA RADA PER FIUME	ore	03.00
HELVETIA	DA WARTSILA PER ASHDOD	ore	12.00
FATIMA M	DA RADA PER ZADAR	ore	20.00
UND ATILIM	DA RADA PER PATRASSO	ore	20.00
ULUSOY 15	DA ORM. 47 PER ÇESME	ore	21.00

MOVIMENTI

UND ATILIM	DA RADA A ORM. 31	ore	06.30

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

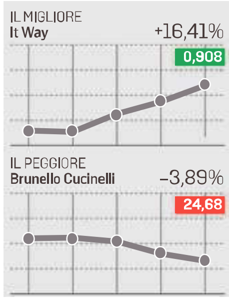
IL MERCATO AZIONARIO DEL 6-4-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	14,87	-0,34	12,4	21,8	-19,36	102020
Acotel Group	2,65	3,11	2	3,9	-7,34	22732
Acsm-Agam	1,995	5	1,7	2,8	-0,25	5859
Adidas ag	199,5	4,4	171	315,35	-31,38	346
Adv Micro Devices	42,42	5,76	36,87	54,66	4,47	2173
Aedes	0,924	7,19	0,722	1,8	-14,84	240032
Aeffe	1,042	1,96	0,77	2,03	-47,74	168189
Acgon	2,232	6,95	1,6005	4,139	-45,48	12900
Aeroporto Marconi Bo.	7,9	-1	6,57	12,1	-34,82	12732
Ageas	34,3	-2,2	25,31	53,1	-35,4	1593
Ahold Del	21,98	-	18,494	23,76	-3,38	-0
Air France Klm	5,188	3,18	4,029	10,005	-47,6	9141
Air Liquide	116,4	1,22	99,2	140,55	-7,62	446
Airbus	53,26	6,73	48,82	139,12	-59,17	9630
Alerion	4,81	4,57	3,09	6,02	56,17	26730
Algowatt	0,326	3,16	0,257	0,412	-18,7	64752
Alkemy	4,02	1,26	3,91	8,86	-54,32	39919
Allianz	157,62	5,16	120,5	231,8	-28,03	4614
Alphabet cl A	1.063,6	4,87	967,4	1415,6	-11,07	221
Alphabet Classe C	1.066,8	2,79	948,6	1414,2	-10,86	34
Amazon	1.811,6	2,64	1523,8	2018,5	9,91	819
Ambienthesis	0,614	5,86	0,44	0,8	29,81	247516
Amgen	194,06	0,93	166,18	218,85	-9,8	209
Amplifon	18,18	5	16,32	30,14	-27,93	682675
Anheuser-Busch	41,74	4,47	30,34	75	-43,53	460
Anima Holding	2,58	3,61	2,034	4,83	-43,94	1671848
Apple	234,7	4,64	203,8	300,55	-8,91	1967
Aquafil	3,21	1,58	2,7	6,56	-49,05	35743
Ascopiave	3,2	1,59	2,72	4,61	-16,12	99603
ASML Holding	223,2	-	189,16	292,5	-15,58	-0
Astaldi	0,379	1,34	0,3098	0,5825	-32,26	299155
Astm	16,2	0,87	12,38	26,9	-39,91	224323
Atlantia	13,24	0,3	9,82	23,03	-36,32	2924813
Autogrill	4,27	0,42	3,406	9,825	-54,23	1064855
Autos Meridionali	19,7	2,07	18,1	30,7	-35,2	2497
Avio	12,12	0,17	10,06	15,54	-12,55	62804
Axa	14,792	6,45	12,486	25,49	-41,3	18750
Azimut	12,875	3,91	10,7	24,27	-39,5	1423991
A2a	1,192	3,92	1	1,896	-28,71	17910023
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,24	0,9	2,1	2,88	2,75	9953
B Desio e Brianza	2,9	-1,36	2,56	3,23	14,17	203401
B Ifis	8,94	1,42	8,41	15,69	-36,14	133560
B Intermobiliare	0,0788	-2,72	0,0748	0,155	-32,65	370548
B M.Paschi Siena	1,17	2,54	0,998	2,11	-16,31	2779618
B P di Sondrio	1,476	5,43	1,217	2,74	-29,98	948169
B Profilo	0,1472	2,94	0,126	0,248	-34,29	819302
B Sardegna Rsp	7,24	0,28	6,52	10,3	-23,79	100
B Sistema	1,25	5,22	1	2,14	-32,36	584779
Banca Farmafactoring	4,7	2,84	4,075	6,13	-11,99	354219
Banca Generali	19,67	5,07	16,86	33	-32,08	527993
Banco Bpm	1,2155	2,44	1,1025	2,456	-40,06	25557468
Banco Santander	2,285	7,99	2,032	3,945	-39,07	5450
Basf	43,925	8,08	39,5	68,26	-36,32	11149
Basicnet	3,155	0,16	3,04	5,55	-39,33	58343
Bastogi	0,918	3,85	0,812	1,17	-15,39	23349
Bayer	56,16	6,12	47,405	78,18	-21,61	15660
BB Biotech	53,2	4,72	43,95	63,3	-12,79	30278
BBVA	2,96	9,83	2,685	5,311	-41,27	1215
B&C Speakers	8,72	3,56	7,5	14,6	-37,94	14949
Bca Finnat	0,221	0,45	0,203	0,349	-21,91	481798
Bca Mediolanum	4,736	3,63	4,078	9,115	-46,52	1921731
Bc	0,92	7,85	0,765	1,358	-26,98	514487
Beghelli	0,1705	4,28	0,146	0,25	-21,06	142264
Beiersdorf AG	90,8	-	90,8	107,55	-14,9	-0
B.F.	3,6	2,86	2,71	3,96	-7,46	58774
Bialetti Industrie	0,1225	-1,21	0,0958	0,1985	-37,66	415304
Biancamano	0,223	-1,33	0,182	0,297	-4,7	112227
Biesse	8,595	2,32	7,1	18,52	-42,12	60718
Bioera	0,59	2,08	0,388	0,701	-11,13	7219
Bmw	48,21	9,18	37,43	74,66	-33,98	4819
Bnp Paribas	25,565	3,86	24,615	54,16	-51,59	13808
Borgosesia	0,4	2,56	0,37	0,53	-14,16	14682
Borgosesia Rsp	1,17	10,38	1	1,39	-14,6	15260
Bper Banca	2,736	1,94	2,071	4,644	-38,97	3688484
Brembo	6,24	5,58	5,91	11,17	-43,58	1817092
Brioschi	0,0718	2,57	0,0632	0,1125	-18,41	4662643
Brunello Cucinelli	24,68	-3,89	23,8	38,54	-21,8	173158
Buzzi Unicem	16,84	5,75	13,515	23,55	-24,99	382917
Buzzi Unicem Rsp	9,09	4,72	7	14,16	-34,32	114609
C						
Cairo Communication	1,65	-0,36	1,362	2,78	-39,23	108764
Caleffi	0,725	-0,68	0,67	1,27	-40,57	5166
Caltagirone	2,4	6,19	1,9	3,14	-17,24	7164
Caltagirone Editore	0,838	1,95	0,728	1,11	-23,82	4449
Campari	6,734	10,18	5,535	9,07	-17,27	3161409
Carel Industries	11	4,36	8,84	14,3	-20,63	19607
Carraro	1,302	6,37	1,06	2,225	-41,35	199662
Carrefour	15,155	0,8	12,255	16,77	-0,39	3828
Cattolica Assicurazioni	4,508	0,18	4,15	7,5	-37,99	673504
Cellularline	4,29	2,14	3,98	7,02	-38,71	11157
Cembre	13,95	4,89	13,3	23,85	-41,68	12614
Cementir Holding	5	3,73	4,3615	6,94	-25,64	135163
Centrale del Latte d'Italia	2,55	4,06	1,785	2,61	5,37	14024
Cerved Group	5,62	0,45	4,794	9,68	-35,37	688382
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0872	-0,68	0,0828	0,127	-27,33	286003
Cir	0,426	0,35	0,382	0,597	-22,26	1286372
Class Editori	0,1095	1,86	0,076	0,201	-38,48	350751
Cnh Industrial	5,482	5,26	4,8	10,065	-44	4500284
Coima Res	6,94	5,79	5,64	9,18	-21,32	22824
Commerzbank	3,33	7,35	3,062	6,748	-39,56	21950
Conafi	0,274	-2,14	0,258	0,325	-10,16	770
Continental AG	66	12,24	54	120,06	-42,61	221
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	61,5	7,14	41	111,3	-40,41	2199
Cr Valtellinese	0,0468	2,86	0,0365	0,094	-34,27	25528319
Credem	3,85	0,79	3,585	5,42	-25,62	237448
Credit Agricole	6,22	2,44	6,072	13,66	-51,97	8105
Csp International	0,358	-0,56	0,353	0,612	-40,73	68277
D						
Daimler	27	10,75	21,78	50,08	-45,53	5872
D'Amico	0,0868	0,93	0,0662	0,1532	-37,28	1549273
Danieli & C	11,2	2,75	8,54	16,92	-31,62	11260
Danieli & C Rsp	6,73	0,9	5,55	10,32	-33,37	37605
Danone	58,76	4,15	53,22	74,34	-20,94	822
Datalogic	11,3	1,44	9	17,41	-33,02	39045
Dea Capital	1,106	2,41	0,97	1,49	-24,25	212190
De'Longhi	14,97	2,11	11,43	19,1	-20,58	93855
Deutsche Bank	5,836	7,72	4,904	10,25	-15,54	32393
Deutsche Borse AG	118,35	-	101,75	151,25	-14,73	-0
Deutsche Lufthansa AG	8,65	7,67	7,988	16,775	-47,54	24190
Deutsche Post AG	25,85	6,55	19,336	34,39	-24,78	1247
Deutsche Telekom	12,165	4,15	10,8	16,716	-17,28	9402
Diasorin	118,1	0,43	101	121,1	2,34	144071
Digital Bros	10,84	5,04	8,5	14,12	-13,14	44357
doValue	5,22	-0,57	4,92	12,62	-57,56	216491
E						
Edison Rsp	0,95	1,06	0,83	1,155	-7,77	131641
Eems	0,083	0,48	0,062	0,162	43,6	230392
El En	16,58	4,8	13,9	33,48	-49,82	87106
Elica	2,57	1,98	1,956	3,855	-16,01	299039
Emak	0,626	1,46	0,617	0,941	-31,36	99961
Enav	4,012	0,75	3,412	6,145	-24,59	639112
Enel	6,14	1,17	5,226	8,566	-13,18	29472419
Enervit	3,12	3,31	2,72	3,5	-8,5	21545
Engie	9,23	5,61	8,74	16,69	-36,72	19959
Eni	9,315	-0,11	6,492	14,32	-32,72	22904862
E.On	8,738	-0,25	7,839	11,498	-8,21	3770
Eprice	0,328	-0,76	0,152	0,501	-34,66	535156
Equita Group	2,11	-1,86	2,05	2,9	-25,96	11489
Erg	16,83	-1,17	13,89	23,22	-12,43	435898
Esprinet	3,15	1,61	2,785	5,58	-39,19	321639
EssilorLuxottica	104,7	7,43	93,26	144,65	-22,62	10709
Fukedos	0,9	2,27	0,79	1	-11,76	12
Eurotech	5,32	7,52	4,2	8,76	-36,89	907600
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	47,03	8,16	35,68	75,76	-31,92	441483
Exprivia	0,768	1,59	0,507	0,852	-7,58	91983
F						
Facebook	148,38	3,83	132,96	201,25	-19,09	926
Falck Renewables	4,36	-1,4	3,404	6,185	-8,4	643090
Ferrari	132,5	4,83	115,9	167,2	-10,41	477826
Fiat Chrysler	6,616	6,71	5,806	13,356	-49,86	11729365
Fidia	2,71	0,37	2,22	4,065	-28,68	7445
Fiera Milano	2,87	3,24	2,24	6,54	-47,63	331330
Fila	6,8	-1,02	6,52	14,5	-52,65	92358
Fincantieri	0,52	-0,19	0,4224	0,92	-43,54	4560346
FinecoBank	9,154	2,28	6,918	11,74	-14,37	3944078
Fnm	0,478	2,58	0,351	0,857	-31,42	131080
Fresenius M Care AG	61,8	1,85	56,1	77,84	-8,04	70
Fresenius SE & Co. KGaA	37,16	4,68	25,93	50,48	-24,89	739
Fullsix	0,548	0,74	0,485	0,76	-21,26	1169
G						
Gabetti	0,301	3,79	0,24	0,418	4,15	319019
Garofalo Health Care	5,18	1,57	3,705	6,08	-10,07	32399
Gas Plus	1,89	-2,07	1,355	2,45	-21,9	14296
Gedi Gruppo Editoriale	0,457	0,88	0,408	0,4575	-0	2336516
Gefran	4,13	0,73	3,7	6,88	-39,44	15340
Generali	12,545	2,95	10,385	18,88	-31,8	5245194
Geox	0,715	0,56	0,489	1,19	-39,51	429580
Gequity	0,027	1,5	0,0222	0,041	-9,4	311704
Giglio group	3,8	-0,52	1,485	3,82	34,28	1434940
Gilead Sciences	70,75	-0,18	56,4	76,53	19,59	10042
Gpi	6,26	1,62	4,9	7,98	-22,72	3045
Guala Closures	4,9	1,03	4,65	7,76	-32,69	48900
H						
Heidelberger Cement AG	39,05	3,12	29,4	66,38	-39,9	861
Henkel KGaA Vz	73,96	0,41	64,6	96,76	-19,78	25
Hera	3,21	1,07	2,786	4,462	-17,69	4142289
I						
I Grandi Viaggi	0,832	0,48	0,6	1,365	-36,25	14879
Iberdrola	9,164	1,6	8,09	11,275	-1,48	1304
Igd	3,635	0,14	3,415	6,39	-41,37	180927
Il Sole 24 Ore	0,48	2,56	0,434	0,7	-27,71	34901
Illimity Bank	6,3	3,45	5,4	11,43	-38,3	184443
Ima	56,6	5,4	41,98	65,2	-11,7	82934
Immsi	0,328	2,82	0,3055	0,608	-41,64	175838
Indel B	12,75	2,41	12,3	21,8	-41,24	3856
Inditex	20,47	-	20,47	32,09	-34,77	-0
Infineon Technologies AG	14,128	5,83	10,62	22,88	-30,06	2320
Ing Groep	4,9555	7,02	4,388	11,06	-53,92	26908
Intek Group	0,217	1,88	0,2	0,3145	-29,43	558187
Intek Group Rsp	0,412	5,1	0,34	0,5	-8,44	565701
Intel	52,55	5,19	43,775	62,81	-1,35	1430
Interpump	23,36	4,29	19,51	32,08	-17,28	134326
Intesa Sanpaolo	1,4582	9,71	1,3292	2,6035	-37,91	202326407
Inwit	10,14	6,22	7,0751	10,14	23,37	1171659
Irce	1,525	0,33	1,335	1,795	-14,57	5170
Iren	2,086	2,76	1,77	3,106	-24,48	1987326
Isagro	0,72	1,69	0,6	1,24	-42,17	49116
Isagro Azioni Sviluppo	0,499	-	0,4	0,928	-46	9891
It Way	0,908	16,41	0,29	0,908	46,45	507610
Italgas	4,812	-1,43	4,112	6,294	-11,61	2520981
Italian Exhibition	2,8	11,55	2,48	4,79	-33,33	3549
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,05	0,8	22,6	26,75	3,73	25482
Ivs Group	6,36	1,27	5,88	9,78	-26,9	12402
J						
Juventus FC	0,74	0,57	0,545	1,2745	-40,66	2720484
K						
Kering	471,2	4,2	366,3	612,2	-19,59	178
K+S AG	5,232	-2,9	5,14	11,2	-53,29	300
L						
La Doria	8,97	-0,22	6,22	10,2	-3,86	92881
Landi Renzo	0,438	2,34	0,368	0,93	-51,5	341527
Lazio S.S.	1,018	7,16	0,772	2	-32,85	444875
Leonardo	6,786	7,48	4,59	11,82	-35,06	4833812
L'Oreal	235,9	-	204,7	275,7	-10,71	-0
Luve	10,2	0,99	8,38	14,55	-20,31	7458
Lventure Group	0,451	0,89	0,37	0,62	-27,72	67446
LVMH	343,3	5,74	286,95	437,55	-17,24	467
M						
Maire Tecnimont	1,636	4,6	1,417	2,698	-33,87	1171225
Marr	12,68	1,93	12	21,2	-37,69	47478
Massimo Zanetti Beverage	3,48	1,16	3,38	5,98	-40,61	26423
Mediaset	1,986	1,79	1,37	2,709	-25,34	805361
Mediobanca	5,446	7,16	4,172	10	-44,51	6842984
Merck KGaA	93,5	3,47	80	125	-10,53	593
Micron Technology	41,32	9,49	32,165	55,76	-13,08	2450
Microsoft	149,16	3,94	128,02	173,4	5,95	4817
Mittel	1,35	4,65	1,21	1,66	-17,68	690
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,498	-0,4	0,256	0,5	34,96	16543973
Moncler	33,25	6,91	26	42,72	-17,02	814010
Mondadori	1,32	0,15	1,056	2,1	-35,92	174588
Mondo TV	1,6	2,56	1,11	2,7	-33,05	309869
Monrif	0,0954	-2,05	0,0932	0,1535	-38,25	121414
Munich RE	180	4,96	148	282,1	-32,25	203
Mutuionline	14,68	0,69	12,46	23,1	-26,78	12652
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	-0
Netflix	342,1	2,24	261	362	17,84	1426
Netweek	0,098	0,41	0,0802	0,182	-38,75	441826
Newlat Food	5,28	-0,38	3,99	6,04	-12,58	36462
Nexi	13,15	6,87	8,62	16,386	6,22	2326567
Nokia Corporation	2,905	5,64	2,236	4,0815	-12,02	63253
Nova Re	2,89	-	2,56	3,63	-18,59	-0
Nvidia	241,7	6,71	181,04	288,7	16,23	904
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	4,19	-0,24	4,19	8,99	-51,84	8082
Orange	11,325	5,84	9,306	13,52	-13,88	207
Orsero	4,96	-2,36	4,8	6,9	-22,26	27029
Ovs	0,74	7,17	0,622	2,012	-63,11	3862095
P						
PanariaGroup	0,709	4,26	0,628	1,592	-53,9	173421
Peugeot	12,85	7,22	10,09	21,83	-40,29	5972
Philips	37,085	2,44	31,32	45,665	-15	1428
Piaggio	1,48	3,35	1,432	2,86	-46,14	755995
Pierrel	0,147	3,16	0,1145	0,1895	-15,03	403361
Pininfarina	0,976	1,67	0,93	1,74	-40,2	21464
Piovan	3,39	0,59	3,37	6,07	-42,15	3594
Piquadro	1,435	2,14	1,255	2,46	-41,9	8834
Pirelli & C	3,204	1,23	3,058	5,346	-37,67	5933108
Pitcco	5,8	-3,33	4,54	6,8	-8,66	4550
Plc	1,24	0,81	1,11	1,695	-15,65	14190
Poligrafica S.Faustino	5,7	4,4	5,15	7,85	-20,26	1020
Poligrafici Editoriale	0,118	2,61	0,107	0,1884	-37,37	67528
Poste Italiane	8,04	2,68	6,144	11,51	-20,55	3524481
Powersoft Wt 10.21	0,662	29,8	0,51	1,0288	-14,03	10
Prima Industrie	13	3,01	9,5	17,62	-20,73	16981
ProSiebenSat.1 Media SE	7,3	3,96	5,954	13,94	-47,63	50
Prysmian	14,835	3,74	13,955	24,71	-30,97	1798584
Puma	49,5	1,6	43	78,9	-27,47	2
R						
Rai Way	4,965	1,85	4,06	6,2	-19	84155
Ratti	3,96	2,06	3,6	7,5	-23,26	6977
Rcs Mediagroup	0,702	1,89	0,564	1,032	-30,36	247888
Recordati	37,65	1,56	28,26	42,16	0,21	312495
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,966	13,35	14,65	42,75	-57,91	15552
Reno De Medici	0,53	-0,56	0,37	0,84	-35,6	1841864
Reply	57,85	-1,11	43,6	77,8	-16,7	55542
Repsol	8,376	2,77	6,03	14,385	-40,87	2160
Restart	0,502	2,66	0,3955	0,76	-20,06	48341
Retelit	1,53	3,38	1,156	1,67	-3,77	608640
Risanamento	0,0595	3,84	0,0368	0,0932	59,95	65824034
Roma A.S.	0,406	-1,93	0,3395	0,672	-40,29	693927
Rosss	0,545	0,93	0,53	0,84	-8,4	637
Rwe	23,2	1,13	20,8	34,35	-14,77	1896
S						
Sabaf	9,92	1,64	9,38	14,2	-25,97	10652
Saes Getters	18,76	2,51	15	31,15	-38,19	26403
Saes Getters Rsp	13,6	2,64	11	19,8	-28,98	3139
Safilo Group	0,785	2,08	0,577	1,152	-29,53	379473
Safran	65,96	4,63	53,64	150	-51,96	426
Saint-Gobain	24,36	13,14	16,998	36,64	-33,52	594
Saipem	2,399	1,05	1,9505	4,495	-44,93	10263359
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,178	0,94	0,692	1,653	-26,6	863388
Salini Impregilo Rsp	5,45	1,87	4,98	6,7	-11,38	300
Salvatore Ferragamo	12,18	3,4	9,562	19,395	-35,04	348740
Sanlorenzo	11,752	4,74	9,757	17,5	-26,43	20417
Sanofi	85,17	4,63	71,72	94,26	-5,18	6437
Sap	101,64	4,73	84,44	128,9	-15,31	879
Saras	0,8875	4,97	0,7075	1,474	-38,11	4843990
Schneider Electric	74,1	-	67,1	104,6	-20,03	-0
Seri Industrial	2,55	-	1,62	3,78	55,49	179373
Servizi Italia	2,26	1,8	1,955	3,22	-24,41	64469
Sesa	38,8	1,31	30,5	56,5	-18,57	33595
Siemens	81,7	6,56	60,13	118,52	-30,05	1888
Sit	4,4	2,8	4,1	7,1	-38,03	4888
Snam	3,968	0,94	3,181	5,1	-15,32	10205020
Societe Generale	13,718	4,67	13,106	32,025	-55,76	4773
Sogefi	0,82	15,82	0,644	1,608	-48,69	1271585
Sol	10,3	1,98	8,1	10,54	-1,9	64126
Starbucks	61,29	1,47	46,965	84,22	-22,55	17
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	19,595	9,23	13,96	29,35	-18,25	4381767
T						
Tamburi	5,54	0,73	4,545	7,33	-18,77	89918
Tas	1,59	3,92	1,2	2,05	-20,9	15738
Techedge	4,41	5,5	3,7	5,16	-11,27	2471
Technogym	6,225	10,77	5,62	12,11	-46,29	1064428
Telecom Italia	0,3924	3,21	0,2938	0,5595	-29,48	81255819
Telecom Italia Rsp	0,3906	2,22	0,307	0,5496	-28,44	26520291
Telefonica	4,304	5,85	3,714	6,568	-32,04	6541
Tenaris	5,92	2,49	4,488	10,51	-41,09	4064054
Terna	5,56	0,72	4,712	6,786	-6,62	5534865
Tesla	468,15	2,9	352,05	871	26,44	5318
Tesmec	0,25	3,73	0,2	0,408	-37,03	159252
Thyssenkrupp AG	4,769	8,86	3,5	12,32	-61,1	13456
Tinexta	9,3	-0,21	7,28	13,78	-19,83	87078
Tiscali	0,0088	-	0,0071	0,0131	-19,27	27129063
Titanmet	0,0622	-0,64	0,0436	0,133	19,16	405692
Tod's	29,6	-0,34	22,3	42	-28,19	29327
Toscana Aeroporti	12,6	8,15	9,6	18,65	-27,59	2657
Total	33,505	0,6	21,35	50,62	-32,18	4203
Trevi	14,2	4,26	10,898	19,844	-10,97	3621
Triboo	1,035	3,5	0,94	1,625	-32,13	32826
Tripadvisor	15,698	4,78	14,79	27,72	-40,3	1077
Txt e-solutions	6,36	2,75	4,63	10,1	-34,16	12292
U						
Ubi Banca	2,43	2,75	2,206	4,323	-16,55	6109055
Unicredit	7,107	8,67	6,54	14,174	-45,41	30286049
Unieuro	6,38	1,59	5,17	14,42	-52,39	178226
Unilever	45,76	2,97	40,195	55,16	-12	674
Unipol	3,278	6,36	2,521	5,498	-35,86	3261117
UnipolSai	2,242	1,45	1,7	2,646	-13,44	3691140
V						
Valsoia	9,96	-0,2	7,8	12,05	-17	5863
Vianini	1,07	-	1	1,14	-5,31	-0
Vinci SA	67,94	5,66	58	107,05	-31,48	25
Vivendi	19,765	3,43	17,225	26,05	-23,83	35
Volkswagen AG Vz.	113,02	14,99	86,49	185,46	-34,82	8205
Vonovia SE	44,71	14,58	39,02	53,5	-6,7	100
Z						
Zignago Vetro	11,62	-2,02	9,34	14,34	-8,5	85528
Zucchi	1,588	6,52	0,94	1,8402	-15,05	22509

IL PUNTO

Campari brinda in Borsa assieme a St ed Exor Su Intesa e Unicredit

Luigi Grassia



Il solo parlare di «fase 2», cioè di riavvio delle attività produttive dopo il grande blocco del coronavirus, dà la carica alle Borse, inclusa Milano, dove l'indice Ftse Mib cresce del 4% tondo a 17.039 punti, e l'All Share fa +3,70% a 18.565. Un'ulteriore spinta potrebbe venire dall'Eurogruppo, atteso a concretizzare le risposta dell'Europa alla crisi; se però tale risposta fosse deludente potrebbero esserci ripercussioni sui mercati finanziari.

La maglia rosa del paniere principale della Borsa di Milano è Campari, che sale del 10,18%, ma il settore che nel suo complesso trascina il listino è quello bancario, con i due big Intesa Sanpaolo +9,71% e Unicredit +8,67%. Forti acquisti anche su Mediobanca (+7,16%). Nel resto del comparto finanziario Nexi fa +6,87%. Corre il titolo StMicroelectronics fra i tecnologici (+9,23%), trascinato anche dall'andamento di Apple a New York. Nell'industria salgono con decisione Fca (+6,71%) e ancora di più la holding Exor (+8,16%). Forte il settore della moda, a partire da Moncler (+6,91%). Nel listino del Ftse Mib gli unici due segni meno sono di Italgas (-1,43%) e, di poco, di Eni (-0,11%) per qualche incertezza sul petrolio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0791	1,0785	1,0000
Yen Giapponese	117,5400	117,1000	108,9243
Dollaro Canadese	1,5280	1,5299	1,4160
Dollaro Australiano	1,7790	1,8004	1,6486
Franco Svizzero	1,0560	1,0547	0,9786
Sterlina Inglese	0,8780	0,8785	0,8136
Corona Svedese	10,9788	10,9520	10,1741
Corona Norvegese	11,3875	11,2628	10,5528
Corona Ceca	27,6030	27,5390	25,5797
Rublo Russo	82,4810	82,8075	76,4351
Fiorino Ungherese	365,2400	365,1500	338,4679
Zloty Polacco	4,5643	4,5765	4,2297
Dollaro Neozelandese	1,8200	1,8423	1,6666
Rand Sudafricano	20,3534	20,2642	16,8615
Dollaro Hong Kong	8,3651	8,3625	7,7519
Dollaro Singapore	1,5480	1,5489	1,4345

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.04.2020	8	99,990	0,608
30.04.2020	24	99,958	0,697
14.05.2020	38	99,960	0,406
29.05.2020	53	99,847	1,095
12.06.2020	67	100,035	0,262
30.06.2020	85	100,015	0,326
14.07.2020	99	99,985	0,058
31.07.2020	116	100,070	0,111
31.08.2020	147	100,115	0,168
14.09.2020	161	99,893	0,245
30.09.2020	177	99,900	0,209
14.10.2020	191	100,013	0,062
13.11.2020	221	99,947	0,088
14.12.2020	252	99,876	0,181
14.01.2021	283	99,905	0,124
12.02.2021	312	99,897	0,121
12.03.2021	340	99,874	0,137

OBBLIGAZIONI 6-4-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	98,192
Austria 05/20 Frn	109
Austria 05/25 Frn	105
Austria 10 35 Cms	101,5
Austria 2020 cms spread	99,9
Austria 22 Lkd Cms R	100,69
Austria 25 Cms Frn	106
Autostrade 12,06,2023 1,625%	93,988
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
B Imi 30.04.2020 TFS BPosta	100,06
Banco Bpm Lg22 Eur3m-4,375%	100,927
Banco Bpm Nv20 5,5% Eur	101,238
Bank of America Ge26 5,25	110,5
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	135
Barclays Gn22 4,6 Eur 4,6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	144,2
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 359 Cr	146,481
Bei 05 20 Cms Lkd Ts	100,533
Bei 05 20 Fix Cms Link	100
Bei 05 20 Fx CMS Linked	99,901
Bei 20 Fix Cms Link	100,251
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,35
Bei 99 2029 Eu Sd	190,5
Bei 99 2029 F & Zero	214,58
BERS 25 Cms Rates D	107,74
BERS 99/24 SD Mirror	192
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,22
Cdp mc gn26 eur	101,413
Citi 18.02.2022 Mc Usd	97,572
Comit 97/2027 Zc	84,16
Crediop step down 2° 99/24 12%	175,292
Intek Group Fb25 Call 4,5%	94,563
ISP fb28 zc	82,07
Mb Gn21 Tv	101,438
Mb Lg23 Tv Eur	102
Mb Mg20 P Atto 4,5%	100,281
Mb Nv20 Eur 5%	101,146
Mb 02.04.2022 Mb35 Mc	98,999
Mb 04.12.2023 TM Cap Floor	103
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	101,312
Mb 18.04.2023 5,75%	106,549
Mb 26.02.2022 TM Cap Floor	100,506
Mcr Centr 98/2028 Zc	84,037
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	62,316
Mediob Mb23 Tv Cap Floor St23	102,2
Mediob MB25 TM CF 2023	102,75
Mediob mb36 mc mg22 eur	100,97
Mediob Nv21 T Misto Mc Eur	101,25
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	102,615
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	102,083
Mediobanca Ge23 Tv Eur	98,735
Mittel 07.08.2023 3,75%	99,971
Mpaschi 99/29 t.m. 4a emiss	145,878
Mpaschi 99/29 t.m. 8a emiss.	142,882
Natwest Lg21 Mc Eur	98,29
Spaolo 97/2022 115 Zc	97,447
Tip 4,75% 2014-2020	99,94

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	489,82	3,89
Bruxelles (Ind. Gen.)	32526,60	3,34
Parigi (Cac 40)	4346,14	4,61
Francoforte (Dax 30)	10075,17	5,77
Dow Jones - New York	22258,12	5,73
DJ Stoxx 50	2753,12	3,22
Ftse 100 - Londra	5582,39	3,08
Ibex 35 - Madrid	6844,30	3,99
Nasdaq 100 - Usa	7941,68	5,49
Nikkei - Tokyo	18576,30	4,24
Swiss Mkt - Zurigo	9462,34	2,38

EURIBOR 3-4-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0,518	-0,023
1 Mese	-0,438	0,016
3 Mesi	-0,341	-0,005
6 Mesi	-0,277	-0,009
12 Mesi	-0,149	0,004

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 6/4/2020	$xOz	€xGr
Oro	1655,05	49,32
Argento	14,84	0,44
Platino	733	22,28
Palladio	2169,25	64,73

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 6/4/2020	Domanda	Offerta
Marengo	279,37	299,33
Sterlina	352,28	377,44
4 Ducati	662,60	709,92
20 $ Liberty	1.448,25	1.551,70
Krugerrand	1.496,86	1.603,78
50 Pesos	1.804,72	1.933,63

LE IDEE

SE ANCHE LA SCIENZA SA DI NON SAPERE

FRANCO DEL CAMPO

La scienza poggia su palafitte. Ce ne siamo accorti in queste settimane, anche se Karl Popper, filosofo della scienza e teorico della "società aperta", lo sapeva già. Sorpresi e spaventati da un virus che si diffonde con una straordinaria facilità, ci siamo rivolti alla scienza, per avere risposte rapide e sicure. In un battibaleno ci siamo dimenticati delle campagne, devastanti, dei No-Vax, che ora pretendono di avere, subito e per tutti, il vaccino che ci difenda dal perfido Covid-19.

Ma le cose non stanno così. La pandemia ha sgretolato tante certezze, proprio nel momento in cui cercavamo conforto negli scienziati, considerati depositari della verità. Ci siamo accorti che la scienza è umana, forse troppo umana, e non possiamo pretendere rapidità e soluzioni tipiche della magia.

La magia, come la politica, promette tutto e subito, basta ripetere qualche formula ed essere disposti a vendersi l'anima. La scienza, invece, procede a tentoni, per prove ed errori, si fonda su ipotesi, che devono essere verificate, ma anche – come vuole Popper – "falsificate", perché si affida alla trasparenza e alla condivisione delle procedure da parte della comunità scientifica. La scienza non fa miracoli. Eppure, questa pandemia, senza precedenti nella nostra modernità, ha rivalutato il ruolo di scienziati ed esperti, che adesso (troppo) spesso affollano i *talk show*. Anche la politica, che con la scienza – fin dai tempi di Galileo Galilei – ha sempre avuto un rapporto ambiguo, tra diffidenza e dominio, ha dato grande fiducia agli scienziati per farsi guidare in un terreno sconosciuto. È stato un passo importante, di umiltà, ma proprio nel momento che si pretendevano certezze, sono arrivate ipotesi e interrogativi. All'inizio non si è capito se si trattasse di una forte influenza o di una polmonite un po' più seria del solito, come – ostinatamente – continua a ripetere il presidente del Brasile Bolsonaro e fino a poco fa anche Trump. Poi sono arrivate tante domande: le mascherine servivano o no? Chi doveva usarle? Quando arriverà il vaccino? Quando e come finirà l'emergenza? Perché i tedeschi – pare – muoiono meno degli italiani? Meglio chiudere tutto e curare gli ammalati o il *laisser faire, laisser passer* e puntare sull' "immunità di gregge", rassegnandoci a "perdere i nostro cari", come aveva ipotizzato Boris Johnson, salvo – da infettato – cambiare idea? Le risposte sono state contraddittorie, anche da parte dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Solo a fatica gli esperti si sono affidati all'antica saggezza degli scettici, la sospensione del giudizio, e hanno risposto: «Per il momento non lo sappiamo». Le uniche risposte "sicure" sono state di lavarsi spesso le mani, tenere la distanza di sicurezza di almeno un metro e restarsene chiusi in casa. Troppo poco e troppo banale, di fronte all'ignoto.

Il virologo Roberto Burioni, tra gli esponenti del mondo della scienza il più attivo in tv

La scienza, così, ha riscoperto la filosofia del "sapere di non sapere". Eppure, una volta diventati consapevoli che la scienza poggia su palafitte e non sulla solida roccia, dobbiamo affidarci alle sue (in)certezze, ai tempi lunghi della ricerca, che deve essere finanziata senza avarizia, alle verifiche e controlli, alla condivisione, spesso faticosa, delle procedure e dei risultati. Ma un pezzo della politica, abituato alla "magia" fulminea dei *tweet*, non ci sta. Ecco, allora, un Matteo che vuole riaprire tutto dopo Pasqua, perché «è meglio morire di coronavirus che di fame». Ecco l'altro Matteo, neoconvertito, che chiede – con accenni vagamente medievali – di aprire le chiese per la messa pasquale, dimenticando l'esempio di Papa Francesco, che ha dato la benedizione *Urbi et Orbi* in una piazza San Pietro vuota, struggente e per questo più universale che mai.

Solo la scienza, alla fine, ci può orientare tra «il caos e la necessità» (Jacques Monod), perché, con tutti suoi limiti, ha imparato che «la creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura» (Albert Einstein). –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOX POPULI

PINO ROVEREDO

L'INSOPPORTABILE BOMBARDAMENTO

Molto immodestamente, con l'esperienza acquisita sul campo, io credo che stiamo esagerando. Non capisco questo terrorismo televisivo che 24 ore su 24 ci parla del virus. Non capisco i 200 esperti al giorno, ognuno con la sua versione, che trasforma l'informazione in una crescente confusione ma soprattutto depressione, che avanti così alla fine ci travolgerà. Non capisco gli spot di attori e cantanti che sorridendo dicono che a casa si sta bene, una casa di 200 metri quadri, parco e piscina. Perché non uno spot di chi vive in un monolocale? Non capisco perché si usi la tragedia per guadagnare un punto di popolarità, col politico e l'annunciatrice che pregano davanti alle telecamere. Non capisco come si faccia finta di non capire che maltrattando la disgrazia in questo modo, uno tsunami di depressione è pronto ad abbattersi su di noi. –

LE CINQUE PRIORITÀ CHE DOBBIAMO IMPARARE

GIANPIERO DALLA ZUANNA

Come ritornare, in tempi ragionevoli a una vita sociale accettabile, quando – fra qualche settimana – il numero dei contagiati sarà finalmente ridotto? Per prova ed errori, stanno emergendo cinque priorità.

Primo, dovremo sottoporre sistematicamente a tamponi periodici tutti gli operatori sanitari e quanti lavorano nelle case di riposo, fornendo loro tutte le protezioni necessarie. Il decesso di decine di medici, infermieri e addetti è stata la tragedia più inaccettabile di questa epidemia. Inoltre, un sanitario positivo, specialmente se asintomatico, rischia di contagiare decine di persone.

Secondo, una volta individuato un positivo, dovremo fare il tampone a tutti i suoi contatti dell'ultima settimana. Questa strategia si è rivelata vincente in Estremo Oriente, e averla snobbata è stato forse il più grave errore in Occidente. Ma "tamponare" non basta: è necessario mettere e mantenere in piedi una struttura efficiente di laboratori di analisi, per avere l'esito del tampone nel giro di poche ore. Purtroppo, ancora oggi, i risultati possono arrivare dopo 5-7 giorni. Un intervallo di tempo inaccettabile.

Terzo, bisogna isolare tutti i soggetti positivi al virus. Mia suocera racconta che a sei anni, nel 1940, venne confinata in camera per quindici giorni, da sola, col morbillo, con la mamma che le passava il cibo senza poterla toccare. Per la difterite sarebbero stati necessari quaranta giorni di isolamento. Quarantene così rigide erano ancora in vigore negli anni '60 per la scarlattina. Poi arrivarono antibiotici, antivirali e vaccini, e nella prassi medica si è quasi persa la memoria del confinamento in casa. Ora dobbiamo rispolverarlo per i positivi al coronavirus, anche quando sono asintomatici. Dovremo fare così, se vogliamo effettivamente sradicare la malattia, perché – come mostrano gli studi sulle varie enclave più massacrate – buona parte dei contagi avvengono in famiglia.

Fra qualche settimana ne verremo fuori Ma non possiamo illuderci: ecco le regole che ci salveranno

Quarto, fino a quando il virus circolerà per il Paese dovremo abituarci ad andare in giro e a lavorare con la mascherina. Perché tre contagiati su quattro sono asintomatici e c'è il sospetto che la carica virale degli asintomatici non sia molto inferiore a quella dei sintomatici. La mascherina protegge gli altri, ma protegge anche noi stessi, perché ci impedisce di toccare bocca e naso con le mani. L'Italia deve produrre tutte le mascherine necessarie, distribuirle gratis alla popolazione. E tutti debbono essere obbligati a indossarle.

Quinto, dovremo avere grandi cautele nei raduni collettivi (feste, sagre, eventi sportivi, concerti, cerimonie religiose), per impedire ritorni di fiamma dell'epidemia. Gli studi mostrano con sempre maggior evidenza che proprio in quelle occasioni il virus s'è diffuso e poi sparso per il mondo. La proposta di Matteo Salvini di aprire le chiese per la messa pasquale è irresponsabile. Per molti mesi, anche quando l'emergenza sarà passata, dovremo andare a messa, alla sagra o al concerto con la mascherina. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO CI ACCORGIAMO DI AVERE ESAGERATO

GIANNI SPARTÀ

Quanti rimorsi in queste ore di clausura. E quanti pensieri negativi. Giriamo con le mascherine bianche, forse le indosseremo fino a Natale, per paura, superstizione, necessità; lo facciamo psicologicamente perché per troppo tempo abbiamo vissuto con paraocchi neri. Ci rendiamo conto di aver esagerato con la cultura del consumo, con l'indifferenza per l'ambiente massacrato, non potevamo ammettere che ci avrebbe assalito alle spalle la decrescita infelice.

Viviamo nel senso di colpa per aver dimenticato la sobrietà, lasciato indietro fragili, poveri, detenuti, anziani. E ci avvilisce la terribile idea che, in alcune zone della nostra Italia, si debba scegliere di salvare un malato su due, oltre una certa età, perché in anni spensierati gli ospedali hanno liquidato metà dei posti letto.

Al Festival di Sanremo, cioè appena ieri l'altro, è salita sul palco una bella donna che parlava l'italiano come un accademico della Crusca. Era anche bella, bionda, empatica, albanese come il prototipo del ladro evocato ogni qualvolta qualcuno commetteva un furto nelle nostre abitazioni. Gli si caricava addosso la croce del pregiudizio per poi scoprire, magari, che il mariolo era un rampollo della Milano bene fuggito dalla comunità di don Mazzi. Ebbene, oggi vengono a darci una mano medici di Tirana insieme con colleghi cubani, russi. Come il coronavirus non guarda la denuncia dei redditi prima di colpire con il suo pungiglione malefico, così la solidarietà autentica o politicamente corretta non fa questione di confini. Ci accorgiamo piuttosto che l'America a guardia americana non esiste più e che quando si ipotizza un piano Marshall per tirarci fuori dal disastro economico, non si pensa a Donald Trump, ma verosimilmente alla Cina, da dove è partita la pandemia. Anche per una sorta di debito, quelli di Pechino appaiono decisamente più pronti della Casa Bianca a percorrere la Via della Seta alla rovescia.

Sì, la generazione perfetta, fortunata, quella del dopoguerra si scopre all'improvviso bombardata a tradimento dalla sciagura. E questo accade mentre un odioso virus ridisegna il nostro tempo, ri-delimita i nostri confini, si porta via gli eredi della meglio gioventù che fu protagonista del boom economico, artefice del collaudo dei diritti civili ripristinati dalla democrazia.

Ogni mattina con la messa delle 7 da Santa Marta, in un presepe spoglio abitato da una suora e tre pastori, Papa Francesco conforta quanti non vedono altra soluzione che affidarsi alla preghiera. Non sono scomparsi scettici e agnostici, ma gli ascolti televisivi in pochi giorni sono raddoppiati, segno che c'è sete quanto meno di comunicazione, non esaudita dai quotidiani bollettini di guerra delle 18. Non è Radio Londra, parla da Roma il capo della Protezione civile.

Contando i decessi in solitudine da isolamento il pensiero corre infine al cardinale Carlo Maria Martini, che non aveva paura della morte, ma «di perdere il controllo del corpo e di morire soffocato». Si augurava potesse esserci «qualcuno vicino a me a tenermi la mano». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

LO STUDIO DELL'ISPRA SULLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

Caldaie o stufe vecchie nelle abitazioni: il 68% delle emissioni di Pm10 viene da lì

Il rinnovo degli impianti di solito si effettua dopo la metà di aprile ma l'emergenza sta creando problemi per il via ai lavori

Laura Tonero

Qui sopra e a destra in alto, due edifici sottoposti negli anni scorsi a interventi di efficientamento energetico. A destra in basso, Giorgio Golinelli, amministratore delegato di Ase

A Trieste l'incidenza degli impianti di riscaldamento domestico sull'immissione totale di Pm10 nell'aria è, secondo gli ultimi dati Ispra, superiore a quella generata dal trasporto su strada o dall'attività industriale. L'impatto sull'inquinamento di caldaie, stufe, caminetti in città è pari al 68%, quando i mezzi di trasporto su strada incidono per l'8% e l'industria per il 13%.

Un dato superiore alla media nazionale che si attesta intorno al 60%, e determinato in larga parte dalla vetustà degli immobili in città. Basti pensare che l'80% delle abitazioni condominiali di Trieste è stato costruito prima del 1970. Oltre metà degli edifici dove vivono le famiglie triestine risulta composta da palazzi energivori, con dispersioni termiche rilevanti, impianti di vecchia concezione, in alcuni casi alimentati ancora a gasolio. Il report di Ispra "Qualità dell'ambiente urbano", che monitora le diverse fonti di emissioni di Pm10, evidenzia come, tra il 2005 e il 2015, a Trieste quella rappresentata dai riscaldamenti sia stata l'unica a crescere, del 59% per l'esattezza.

«I benefici fiscali, gli ecobonus, pari oggi al 65% per le spese documentate relative ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici – spiega Giorgio Golinelli, amministratore delegato di AcegasApsAmga Servizi Energetici (Ase), società che interviene sull'efficienza energetica dei condomini con riscaldamento centralizzato – hanno spinto negli ultimi anni molti condomini a decidere di avviare gli interventi utili a rendere gli immobili dove vivono più performanti dal punto di vista del riscaldamento con, ad esempio, la sostituzione dei gruppi caldaia, il rinnovo degli infissi o la realizzazione di cappotti esterni».

Lavori di riqualificazione importanti che si avviano dopo la metà di aprile, quando con lo spegnimento degli impianti di riscaldamento termina la cosiddetta "stagione termica". L'emergenza coronavirus, quest'anno, sta però imponendo agli amministratori stabili anche di Trieste una corsa contro il tempo per riuscire a far deliberare dalle assemblee l'esecuzione dei lavori di riqualificazione energetica degli immobili. Le assemblee, in questo caso, sono sempre straordinarie visto che l'intervento sullo stabile è rilevante e, di conseguenza, prevede un impegno di spesa importante. «Servirebbe – evidenzia Attilio Lombardo, titolare della Gestionistabili – che un decreto del Governo riconosca, almeno per questo periodo di emergenza, la validità delle assemblee effettuate attraverso piattaforme informatiche, altrimenti non sarà possibile approvare l'avvio dei lavori, con un danno importante nei prossimi mesi per l'indotto di molte aziende artigiane».

> Gli amministratori di stabili chiedono di rendere valide le assemblee online

«La riqualificazione termica, a seconda delle condizioni di partenza dell'immobile – spiega Golinelli –, può portare a risparmi rilevanti, nell'ordine anche del 70-75%, che ovviamente si riversano sia in bolletta che nel miglioramento della qualità dell'aria». Per sostenere le consistenti spese, alcune società sono oggi in grado di anticipare ai condomini la totalità del credito fiscale maturato per l'intervento, grazie alla cessione del credito d'imposta. «In questo modo – specifica Golinelli – le famiglie possono beneficiare immediatamente della totalità del vantaggio fiscale che viene detratto dall'investimento iniziale. Sarà, nel nostro caso, poi Ase in 10 anni a riscuotere il credito ceduto dalle famiglie. Il Decreto Salva Italia, previsto per metà aprile, potrebbe portare tale detraibilità dal 65% al 100%». Ora la società del gruppo Hera riserva anche un trattamento personalizzato per la singola famiglia del condominio, che sarà libera di scegliere se cedere o meno il proprio credito d'imposta (65% dell'importo) ad Ase e di rateizzare anche il restate 35%. —

> L'efficientamento energetico consente una detrazione delle spese del 65%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTO FINALE NELLO STABILIMENTO DI SERVOLA

Una veduta dell'impianto siderurgico di Servola. Foto di Massimo Silvano. A destra in alto, una fase di lavorazione nella fabbrica: domani, 123 anni dopo la prima colata del 1897, l'area a caldo della Ferriera stessa verrà definitivamente spenta. In basso, infine, Umberto Laureni, ex assessore con delega all'Ambiente del Comune di Trieste: era entrato in giunta quando il sindaco era Roberto Cosolini, nel quinquennio 2011-2016

Area a caldo della Ferriera: ultima tappa dopo 123 anni

Si chiude domani una della pagine più importanti della storia industriale di Trieste
L'ex assessore Laureni: apriamo l'impianto alle visite come a Genova nel 2005

Fabio Dorigo

The End. Fine. Domani, 123 anni dopo, al termine di lunghe battaglie politiche, si spegne definitivamente l'area a caldo della Ferriera di Servola. E l'impianto siderurgico diventa freddo come la "Siberia", il soprannome che si era conquistato a inizio del Novecento per le condizioni di lavoro che offriva.

L'operazione di spegnimento, avviata venerdì scorso (3 aprile) con la fermata dell'altoforno dell'impianto di agglomerazione, termina domani. Era il 24 novembre 1897 quando l'impianto siderurgico tecnologicamente avanzato produsse la prima colata di ghisa. Un gioiello nato sotto l'Austria da un progetto avviato nel 1894, quando la Krainische Industrie Gesellschaft (Kig), su suggerimento della ditta Eulambio di Trieste, costruì l'impianto di Servola.

Non è solo una fabbrica che chiude, è un pezzo fondamentale della storia di Trieste che si conclude. «Comunque la si guardi, quali che siano la nostra sensibilità e il nostro vissuto, c'è una storia importante dietro i 123 anni dell'area a caldo della Ferriera, di cui si sta avviando la chiusura definitiva. È una storia che andrebbe in qualche modo conservata», racconta l'ingegner Umberto Laureni, assessore comunale all'Ambiente con il sindaco Roberto Cosolini, che conosce a fondo questa incredibile storia industriale. «Semplicemente ripercorrendone alcune tappe, ci si accorge che c'è una grande storia dietro alla Ferriera e ai 123 anni della sua area a caldo - spiega Laureni -. Storia industriale complessa, ma anche umana, dell'evoluzione di un rione (Servola), di diritti pretesi, di fuoco, di malattie, di dignità del lavoro. Oggi che le tensioni si sono stemperate, sarebbe bello riscriverla quella storia. Con un libro a più voci, pieno di immagini, che sopravviva agli impianti».

Ma non solo. «Si può forse fare qualcosa d'altro - aggiunge l'ingegnere con la passione della tutela ambientale - . Quando nel 2005 a Genova si chiuse definitivamente l'area a caldo delle Acciaierie di Cornigliano, e si mantenne attivo solo il laminatoio a freddo, la città fu invitata a visitare gli impianti oramai spenti. Se la pandemia e se i tempi del piano di demolizione lo consentiranno, possiamo ipotizzare nel futuro qualcosa di simile per l'area a caldo di Servola, prima che gli impianti vengano smantellati? Possiamo chiedere che si organizzino visite guidate per gruppi, con il supporto di chi ci ha lavorato? E fare in modo che la città, i giovani sopratutto, possano avvicinarsi agli impianti oramai chiusi, quasi toccarli con mano, intuire almeno quella che doveva essere stata la fabbrica del ferro e del fuoco?». Domande che, una volta smaltita l'emergenza Covid-19, dovrebbero trovare una risposta positiva. Si spera.

«Per il borgo di contadini e di pescatori di Servola la Ferriera aveva avuto un prevedibile, traumatico impatto ambientale e sociale. Con la fabbrica, vissuta come "colosso in un piccolo villaggio", era iniziato un rapporto complesso e conflittuale», ricorda Laureni.

Ma non fu sempre così. «Talvolta il rapporto città-Ferriera fu positivo - ricorda ancora Laureni -. Il tardo pomeriggio del 18 novembre 1994 Trieste aveva manifestato compatta a difesa della Ferriera e contro la sua ventilata chiusura, facendo catena umana da Servola fino a piazza Unità». Una catena umana che vide in prima fila anche il sindaco di allora, l'industriale Riccardo Illy. Altri tempi, altra storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 1897

Un mega impianto nato sotto l'Austria col nome "Siberia"

«La Ferriera di Servola entra in attività il 24 novembre del 1897 con la prima colata», ne racconta la stroria Umberto Laureni. «Serviva tanto ferro per supportare lo sviluppo dell'impero austroungarico, per costruire ponti, ferrovie. La fabbrica era poi progressivamente cresciuta, col suo gas si illuminava la città. Nel 1913 il ciclo siderurgico integrale comprendeva due cokerie, tre altiforni, un forno Martin per l'affinazione, il laminatoio e un corposo impianto per il recupero degli allora preziosissimi sottoprodotti della distillazione del carbone. Nei primi anni del Novecento, per le carenti condizioni di lavoro e per le insalubri condizioni igieniche dei reparti, la Ferriera era stata soprannominata "Siberia". Anche dopo la guerra e fino agli anni Quaranta chi ci lavorava descriveva l'ambiente di lavoro come un inferno».

Accessibili online i percorsi didattici che la multiutility ha destinato quest'anno a 500 classi dalle scuole dell'infanzia fino alle superiori

Lezioni di ambiente e sostenibilità: pure Acegas si attrezza a distanza

IL PROGETTO

Lorenzo Mansutti

Le scuole sono ormai chiuse da oltre un mese, i ragazzi sono costretti a casa, lontano da compagni e insegnanti, seguono le lezioni a distanza senza sapere quando e se l'anno scolastico riprenderà. AcegasApsAmga, per quanto le compete, ha pensato bene di non abbandonare né gli studenti né i loro insegnanti. I progetti didattici digitali del Gruppo Hera, che erano già in campo, non si fermeranno: "La grande macchina del mondo" e "Un pozzo di scienza", le due iniziative all'insegna dell'educazione ambientale e della divulgazione scientifica, continuano così a essere a disposizione delle scuole.

L'emergenza sanitaria ha imposto in effetti una trasformazione delle attività da svolgere in aula in progetti che ora si possono seguire online. Tutti i materiali sono stati resi accessibili da AcegasApsAmga alle oltre 500 classi che vi hanno aderito sul territorio. In linea con le direttive del ministero dell'Istruzione sono previste dunque "aule virtuali", con l'affiancamento di esperti alle attività in rete come modalità per soddisfare le necessità degli istituti scolastici. "La grande macchina del mondo" comprende ben 12 percorsi per le scuole dell'infanzia, le primarie e le medie. I temi toccati sono l'energia, l'acqua e l'ambiente: gli insegnanti si possono avvalere di videolezioni, racconti animati, laboratori, tutorial e anche App con "sfide" interattive su vari argomenti. Si può scegliere la modalità in presenza col docente o quella in piena autonomia: lo studente può anche interagire con i suoi tempi dalla sua postazione. Chi non riesce a collegarsi online può comunque richiedere un kit di contenuti didattici digitali a scelta.

LE AULE VIRTUALI
DISPONIBILI DIFFERENTI OPZIONI PER ALUNNI E INSEGNANTI

Con "La macchina del mondo" si studia con il tutor o in autonomia "Un pozzo di scienza" propone laboratori e incontri scientifici

Le superiori possono invece sfruttare al meglio il progetto "Un pozzo di scienza". Materiali di approfondimento e di supporto alle attività sono disponibili all'indirizzo *www.gruppohera.it/scuole/area_insegnanti/aule_virtuali*: vi sono presenti laboratori pratici ("hands-on") e incontri di tipo scientifico ("science stories") a proposito del concetto di resilienza. Gli studenti avranno di fronte a loro una ricca offerta e anche i docenti potranno ampliare la didattica a distanza, una modalità imprescindibile in un periodo così difficile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PUBBLICHE

Lavori effettuati prima dell'alt Il Comune paga le imprese

Recepita anche a favore dei professionisti la "circolare Padrini" della Regione in modo da evitare il naufragio del settore. Interessata un'ottantina di attività

Il cantiere del centro congressi in Porto vecchio è una delle attività sospese

Massimo Greco

Un'ottantina di opere sulle quali far circolare liquidità finanziaria. Dai professionisti esterni coinvolti (architetti, ingegneri, ecc.) ai cantieri già avviati e sospesi a causa dell'emergenza sanitaria. Dal progetto alla betoniera.

Il Comune recepisce la cosiddetta "circolare Padrini", dal nome del direttore regionale delle infrastrutture che l'ha firmata negli ultimi giorni di marzo, e si accinge a definire un documento di analoga portata, mirato a salvare dal naufragio le imprese del settore edile-costruzioni.

I responsabili unici dei procedimenti (rup) inizieranno nei prossimi giorni a monitorare, in collaborazione con i direttori dei lavori, lo stato di avanzamento delle varie situazioni: in rapporto alla "fotografia" scattata e all'attività svolta, si provvederà a liquidare gli importi maturati. Si tratta di interventi finanziati, quindi i soldi ci sono.

Elisa Lodi, assessore ai Lavori pubblici, spinge per una fase "istruttoria" che sia la più celere possibile: spera in un paio di settimane, per evitare che Covid-19 non divenga letale anche per le aziende. Il tema è caro al sindaco Dipiazza, che ha chiesto agli uffici di pagare il pagabile.

Non solo: riprendendo la parte finale della "circolare Padrini", allo scopo di agevolare la ripresa dei lavori al termine della presente emergenza, il Comune introdurrà nei contratti un apposito paragrafo tale da prevedere il pagamento mensile degli importi maturati.

La "circolare Padrini" si rivolge a tutte le stazioni appaltanti del territorio e, nella consapevolezza di questa particolarità procedurale, ne evidenzia la straordinarietà e l'urgenza. «La situazione attuale - scrive il dottor Marco Padrini - ... integra concretamente una circostanza speciale che impedisce in via temporanea che i lavori procedano utilmente a regola d'arte ...».

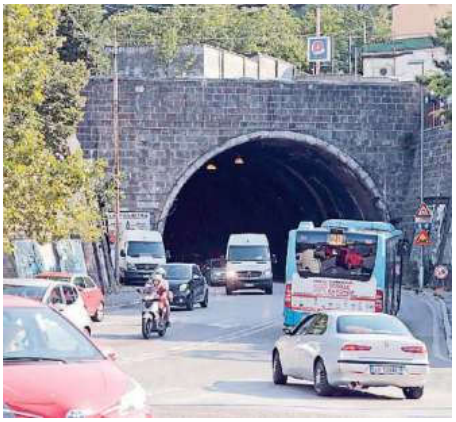
Ne consegue che - prosegue la prosa del *grand commis* regionale - «il momento attuale per gravità ed emergenza richieda da parte delle stazioni appaltanti una valutazione circa l'opportunità di procedere alla liquidazione dei lavori eseguiti fino alla data di sospensione *per qualsiasi importo*».

Come agire allora? Padrini propone di apportare una modifica ai contratti, in cui si inserisce un "atto aggiuntivo" che consente «eccezionalmente» il pagamento dei lavori fatti. Modifica - precisa il direttore delle infrastrutture a scanso di future noie - che non era prevedibile in fase di progettazione e appalto, che non altera importo ed equilibrio economico del contratto, che non genera maggiori costi per la stazione appaltante, che non richiede comunicazioni all'Autorità anti-corruzione o all'Osservatorio regionale dei lavori pubblici.

Al forte patriottismo regionalista dello scrivente spuntano poi le ali nelle righe finali, nelle quali Padrini invita gli attori del settore a «fare squadra», «mettendo in campo quel qualcosa in più che fin dal terremoto del 1976 ha fatto sì che la nostra Regione sia portata ad esempio a livello nazionale per efficienza, efficacia e solidarietà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MUNICIPIO



"Decalogo" di priorità per l'avvio della ripresa dopo l'emergenza

La galleria di Montebello apre l'elenco, seguita dall'ex Polstrada, dal Global service scolastico, dalla luce pubblica, dal campo Ferrini di Ponziana

Lorenzo Giorgi, assessore al Patrimonio, lo definisce scherzosamente il "decalogo Conte": è una breve nota che il direttore dei Lavori pubblici comunali ha trasmesso ad alcuni destinatari municipali, elencando le azioni prioritarie su cui ri-avviare la vita amministrativa quando finalmente terminerà l'attuale emergenza sanitaria. Ne sono quindi informati sul piano politico l'assessore Elisa Lodi - oltre al già menzionato Giorgi -, sul piano della dirigenza Giulio Bernetti, Andrea De Walderstein, Lorenzo Bandelli, Riccardo Vatta. Oltre ai manager, ai funzionari e ai tecnici immediatamente coinvolti nei vari progetti. Manca un anno alla fine del terzo mandato Dipiazza e, tenendo conto degli odierni accadimenti in ordine alla pubblica salute, inevitabile il pressing per iniziare/chiudere alcune opere di rilievo, che talvolta hanno avuto incubazioni pluriennali. Conte apre così la rassegna con la galleria Montebello-Foraggi, la regina degli appalti (a eccezione del Museo del mare) con una dotazione di circa 13 milioni di euro, il progetto esecutivo è di imminente delibera, a seguire la gara. Seconda classificata l'ex Polstrada a Roiano, dove Conte vuole andare in gara ben prima del settembre recentemente indicato da alcune fonti. Terzo posto al Global service delle scuole, all'esame le offerte tecniche poi si passerà a quelle economiche. Quarto dossier la pubblica illuminazione, una partita da 110/150 milioni da giocare entro l'anno, valutazione istruttoria quasi completata. Per il "Giorgio Ferrini" è in avanzato stato la determina a contrarre propedeutica alla gara. Se il bando della gestione è solo da pubblicare, bisogna invece predisporre il bando dei contributi alle imprese: parliamo dell'Urban Center in corso Cavour. Il Museo del mare al Magazzino 26 è un must irrinunciabile. In pista di atterraggio l'aggiudicazione del montaggio dei binari su cui viaggerà il tram di Opicina. Tra le scuole Nautico e Dante in primo piano. A chiudere, l'accordo con la facoltà di Giurisprudenza per un assegno di ricerca sui contratti di efficienza energetica. —

Con Giurisprudenza intesa per un assegno di ricerca in materia energetica

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO TRIENNALE GUIDATO DALLA DOTTORESSA DEVESCOVI

Diagnosi precoce dell'autismo Al Burlo un nuovo screening

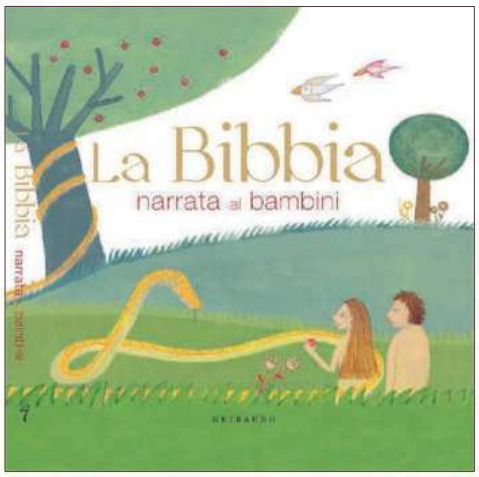
Un doppio test a 12 e 18 mesi d'età permette di intervenire con tempestività evitando ritardi nelle cure poi essenziali per il bambino e la sua famiglia

Uno screening in due tempi, a 12 e 18 mesi di età, basato sull'impiego di due questionari complementari, permette di cogliere prestissimo i segni tipici di autismo e di intervenire con un adeguato progetto terapeutico. È quanto emerge da uno studio triennale effettuato al Burlo, che ha coinvolto 224 bambini della provincia considerati a basso rischio per disturbi del neurosviluppo, individuandone alla fine tre con tratti autistici, che sono stati appunto indirizzati tempestivamente a un percorso terapeutico specifico. Il lavoro è stato pubblicato dalla rivista Brain Sciences. «I disturbi dello spettro autistico, Dsa, sono un gruppo eterogeneo di disturbi del neurosviluppo, di cui l'autismo è il principale e forse il più noto al pubblico» spiega Raffaella Devescovi, dirigente medico di Neuropsichiatria infantile e referente per l'ambulatorio dei disturbi della comunicazione sociale al Burlo. «I programmi tradizionali di screening iniziano a 18 mesi, proprio perché è difficile rilevare i sintomi già a 12 mesi di età. La mancata o la ritardata diagnosi si traducono purtroppo in un ritardo nell'avvio delle cure, che potrebbe compromettere gravemente la futura qualità di vita del bambino e della sua famiglia».

Attualmente, si legge in un lancio dell'Agenzia Agi, che ha rilanciato ieri la notizia, i Dsa rappresentano il disturbo neuroevolutivo tra i più frequenti e a maggiore impatto socioassistenziale, i cui sintomi, quando sono lievi, sono difficilmente individuabili anche ai controlli pediatrici di routine. Hanno una base genetica, ma risentono molto dell'ambiente e degli stimoli cui il bambino è sottoposto. Il Burlo è un centro con solida esperienza su questo fronte: la sua Struttura complessa di Neuropsichiatria infantile è capofila del progetto regionale "Sfida", di cui Devescovi è responsabile scientifica. «Nei casi più evidenti, i bambini con autismo non mostrano i comportamenti tipici della prima infanzia, come cercare l'interazione, condividere un gioco o un'attività sociale», chiarisce Devescovi. In alternativa, possono manifestare comportamenti atipici e stereotipati, come muovere le dita davanti agli occhi o focalizzare l'attenzione su stimoli non sociali, come un oggetto che ruota o un suono. «Accorgersi precocemente del problema consente di modificare una traiettoria evolutiva che sta procedendo in maniera atipica nei primi tre anni di vita, età in cui un intervento mirato pone le basi per una prognosi migliore», sottolinea la stessa Devescovi. Un riscontro positivo inaspettato è venuto dai genitori dei bambini, che hanno apprezzato il coinvolgimento diretto e il follow-up come momento educativo, per sviluppare consapevolezza e imparare a osservare il proprio bambino, prestando attenzione a eventuali comportamenti atipici. «Ma – avverte Devescovi – bisogna ricordare che l'autismo è una patologia complessa in cui anche l'ambiente gioca un ruolo». —

«Lo scopo è modificare al più presto una traiettoria evolutiva atipica»

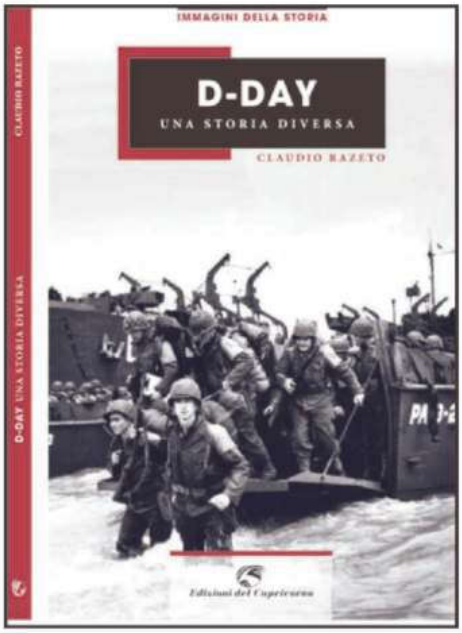
La Bibbia
narrata ai bambini



Il Libro dei Libri appositamente
adattato per i piccoli,
da leggere insieme a mamma e papà.
Splendide illustrazioni
accompagnano la lettura.
Il libro è arricchito dalle spiegazioni
di un sacerdote biblista,
che descrive il significato
delle principali figure simboliche.

A SOLI € 7,90 + il prezzo del quotidiano

Da giovedì 9 aprile in edicola con IL PICCOLO



D-DAY
UNA STORIA DIVERSA

6 giugno 1944, ore 6.30:
tutti i segreti dell'operazione Overlord,
che ha cambiato il corso della seconda guerra mondiale.
Il contesto, i retroscena, le forze in campo, la
preparazione dello sbarco, le armi, i protagonisti.
Un libro che riporta anche gli aspetti meno noti del D-Day:
il ruolo dei commandos e le operazioni di controspionaggio,
la battaglia tecnologica e l'azione della Resistenza Francese,
fino al ruolo (pochissimo studiato e ancor meno conosciuto)
delle truppe italiane presenti sul fronte dello sbarco.
Con le voci dei protagonisti e immagini di grande impatto.

A SOLI € 9,90 + il prezzo del quotidiano

Dall'8 aprile in edicola con IL PICCOLO

La tragedia in Questura

DEPOSITATA L'ISTANZA

Una perizia psichiatrica collegiale: la richiesta dei legali di Meran al gip

La difesa evidenzia il quadro patologico emerso dagli ultimi Tso e dai ricoveri. Ora deciderà il giudice

Piero Tallandini

Una perizia psichiatrica collegiale da acquisire nelle forme dell'incidente probatorio e nel contraddittorio delle parti: l'esito diventerebbe così prova "cristallizzata" da far valere nel processo. È quanto chiedono gli avvocati difensori di Alejandro Augusto Stephan Meran, il 29enne dominicano che il 4 ottobre ha ucciso in Questura gli agenti Matteo Demenego e Pierluigi Rotta.

I legali – Paolo Bevilacqua del foro di Gorizia e Francesco Zacheo del foro di Lecce – hanno appena depositato all'ufficio del giudice per le indagini preliminari la richiesta di incidente probatorio: l'obiettivo è ottenere dal gip Massimo Tomassini la disponibilità a disporre una perizia che accerti la capacità di intendere e di volere del 29enne dominicano al momento dei due omicidi e degli otto tentati omicidi, stabilendo se possa partecipare con consapevolezza al processo. Ora tocca al giudice decidere.

Nelle 7 pagine dell'istanza vengono ripercorsi, allegando anche documentazione sanitaria, i comportamenti nel periodo precedente al 4 ottobre e nei mesi in custodia cautelare, ricostruendo anche la cronologia dei ricoveri ospedalieri. Si comincia con la relazione del servizio di sanità penitenziaria del carcere di Trieste, dal quale è emerso un «contegno autolesionistico e di rifiuto del trattamento medico suggerito». Era stato un periodo caratterizzato da comportamenti violenti e danneggiamenti. Aveva distrutto un tavolo e il televisore in cella, minacciando gli agenti della Penitenziaria. Pochi giorni dopo aveva di nuovo dato in escandescenze: gli agenti erano intervenuti con i mezzi di protezione e aveva cercato di aggredirli brandendo un manico di scopa.

In dicembre Meran era stato trasferito nel carcere speciale di Verona Montorio dove è rinchiuso in regime di osservazione psichiatrica. Ora le sue condizioni sembrano essersi stabilizzate, dopo i Tso e i ricoveri forzati, compreso un periodo in terapia intensiva. Il primo Tso per scompenso psicotico e delirio paranoide si era reso necessario poco dopo il trasferimento nella struttura scaligera. Poi altri due Tso tra fine dicembre e inizio gennaio. In una relazione clinica del 17 gennaio si sottolineano «intensa agitazione psicomotoria con gravi disturbi del comportamento, del contenuto di pensiero con tematiche megalomaniche (il paziente si convince di avere poteri psicofisici straordinari, *ndr*) e persecutorie». Quindi, il quarto Tso prolungato fino a febbraio.

> «Rubò l'auto e sventrò le reti dell'aeroporto: "Sono un angelo e devo volare, Dio lo vuole"»

Ma nell'istanza si fa riferimento anche al passato di Meran in Baviera, prima di trasferirsi a Trieste con madre e fratello, e in particolare al ricovero coatto al reparto psichiatrico di una clinica di Taufkirchen in seguito al suo arresto. Alla guida di un'auto rubata si era lanciato contro le barriere di protezione dell'aeroporto di Monaco, sventrandole, e poi era salito a bordo di un cargo fermo sulla pista, sostenendo «di essere un angelo e di dover volare in Brasile per volontà di Dio». I sanitari tedeschi avevano dato conto di una condizione connotata da «allucinazioni ottiche e acustiche, parla con Dio e comunica con i pensieri con tutti gli uomini del mondo» oltre che da «reazioni irose». Nella documentazione si legge che «non è da escludere pericolosità sociale per gli altri». Spicca, secondo quanto sottolineano gli avvocati nell'istanza, una certa similitudine con lo scenario precedente agli omicidi: l'auto rubata come il furto del motorino che Meran aveva sottratto a una ragazza triestina nelle ore precedenti al suo arrivo in Questura quel maledetto 4 ottobre. «Una sequela di eventi – affermano i legali – che paiono far parte di un tratto comportamentale costante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un fotogramma del video registrato in Questura il 4 ottobre: Stephan Meran scalzo e con la pistola in pugno

A DATA DA DESTINARSI

Agenti uccisi: rinviate le cerimonie del 18 aprile

Il Comune di Trieste, in accordo con la Questura, ha comunicato ieri che le cerimonie previste per il 18 aprile in memoria degli agenti uccisi sono rinviate a data da destinarsi. Una decisione inevitabile visto il perdurare dell'emergenza coronavirus. Non appena possibile sarà individuata una nuova data per le cerimonie, che daranno modo ai triestini di onorare ancora una volta i due "figli delle stelle", soprannome con il quale sono entrati nell'immaginario collettivo dopo la diffusione del video che li mostrava a bordo della volante, sorridenti e scherzosi, prima di cominciare un turno di pattugliamento serale col sottofondo della canzone di Alan Sorrenti.

Come ha sottolineato più volte il sindaco Dipiazza, in quei giorni di lutto e di profonda partecipazione di tutti i triestini, Matteo e Pierluigi erano diventati a tutti gli effetti "figli della città". Trieste non dimentica e non sarà un posticipo di poche settimane a far sbiadire il ricordo. Anzi. Quando quel giorno verrà, la città si stringerà ancora una volta attorno alle forze dell'ordine e le cerimonie culmineranno nell'intitolazione del tratto di strada davanti all'ingresso della Questura che non si chiamerà più via Tor Bandena ma porterà per sempre il nome di Matteo e Pierluigi. Inoltre, sarà conferita la cittadinanza onoraria. Il tutto alla presenza delle famiglie dei due agenti uccisi. —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA DI FRONTIERA

Tratta dei cuccioli di razza Scoperti e sequestrati tre Spitz stipati in un'auto

Il "lockdown" scattato in buona parte dei Paesi europei per contrastare l'epidemia e i controlli più stringenti alle frontiere possono frenare, ma non arrestare del tutto criminalità e fenomeni illeciti transfrontalieri. La dimostrazione è arrivata da un'operazione della Polizia di frontiera di Trieste che ha consentito di interrompere un trasporto illecito di cagnolini di razza.

Viaggiavano nascosti tra borse e scatole nel bagagliaio di un'auto bulgara, respinta alla frontiera dalle autorità slovene e quindi rientrata in Italia. Si tratta di tre cuccioli di razza Spitz con chip illeggibili e passaporti falsi, che sono stati sequestrati domenica sera in entrata dal valico di Fernetti.

I tre cuccioli sono stati visitati dal veterinario di turno dell'Azienda sanitaria: secondo il dottore l'età effettiva dei piccoli Spitz è di circa quattro mesi e non di due anni come era falsamente indicato sui loro passaporti.

I cagnolini sono stati poi affidati alle cure del canile comunale del capoluogo giuliano. Il conducente dell'auto, il 29enne cittadino di nazionalità bulgara H.M., è stato sanzionato per introduzione illecita di animali da compagnia.

Oltre alla sanzione, il giovane bulgaro ha dovuto anche "salutare" la sua auto: il veicolo è stato infatti sottoposto a fermo amministrativo e affidato in custodia giudiziale a una ditta autorizzata.

Il sequestro dei cuccioli è avvenuto durante i controlli transfrontalieri mirati anche a vigilare sul rispetto delle misure di contenimento dell'epidemia, nell'ambito dell'operazione "Strade sicure", in cooperazione con militari dell'Esercito.

La vettura con targa bulgara, a cui era stato negato l'ingresso in Slovenia perché la frontiera con l'Ungheria è temporaneamente chiusa, aveva subito insospettito gli agenti triestini della Polizia di frontiera perché appariva particolarmente carica. Da qui il controllo e il ritrovamento dei tre cagnolini nascosti all'interno del bagagliaio.

Quello della tratta di cuccioli è purtroppo un fenomeno ben noto nella fascia confinaria triestina e goriziana. A fine febbraio erano stati trovati e sequestrati ben 45 cagnolini di razza dalla Guardia di finanza di Gorizia a Villesse: erano stipati a bordo di un furgone proveniente dall'Europa dell'Est. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre cuccioli trovati dagli agenti di Polizia nel bagagliaio dell'auto fermata a Fernetti

IL BANDO REGIONALE

Il bollino verde Fvg a Duino Aurisina E in Comune arriva un esperto gratis

L'ente carsico premiato per le sue politiche ambientali
Un tecnico ad hoc contribuirà ora ai progetti ecosostenibili

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Un importante traguardo, sulla strada della tutela ambientale, è stato tagliato in questi giorni dal Comune di Duino Aurisina. L'amministrazione municipale guidata dal sindaco Daniela Pallotta è risultata infatti vincitrice, alla pari con quella di Trieste capoluogo, del bando regionale destinato alla predisposizione del Piano d'azione per l'energia sostenibile (Paes), al quale hanno partecipato una trentina di comuni del Friuli Venezia Giulia.

Il Comune di Duino Aurisina sarà dunque beneficiario di una serie di interventi tecnici finalizzati all'elaborazione del Paesc, il Piano di azione per l'energia sostenibile e l'adattamento climatico. Nella preparazione dei progetti, l'amministrazione sarà affiancata dall'Area Science park. Sul piano concreto, il Comune non riceverà contributi in danaro, ma avrà gratuitamente a disposizione un tecnico del settore, per il periodo di un anno. Da definire sarà la frequenza delle sue presenze negli uffici preposti alla definizione del Piano, ma si partirà da un minimo di un giorno a settimana a crescere.

«È con estrema soddisfazione – ha annunciato ieri Pallotta – che rendo pubblico l'arrivo della comunicazione della Regione e, in particolare, della Direzione centrale Ambiente, in base alla quale risulta che il nostro Comune, unitamente a quello di Trieste, è il vincitore. L'adesione al "Patto dei sindaci", elemento propedeutico alla partecipazione al bando e strumento operativo del Paesc stesso, ha consentito alla nostra amministrazione di puntare ancora un volta nella direzione della realizzazione di quelle azioni sostenibili, e concrete, utili a contrastare il cambiamento climatico e abbassare le emissioni di gas serra in atmosfera». «Fin dal nostro insediamento – ha ricordato a sua volta l'assessore all'Ambiente Massimo Romita – abbiamo sempre guardato all'ambiente come a una priorità, avendo ben presente come sia fondamentale mobilitare la società, nelle rispettive aree geografiche, per sviluppare, insieme, un Piano di azione per l'energia sostenibile e l'adattamento climatico. Questo percorso non è iniziato ora o lo scorso anno – ha proseguito Romita – ma ben prima, con l'adesione a numerose iniziative legate appunto alla valorizzazione dell'ambiente nel quale viviamo, ad alcune di turismo lento, ad altre di consapevolezza dell'importanza e del valore derivanti dal fatto di abitare in un ambiente protetto. Basta citare la nostra partecipazione a "Cammino di pace", "Wbr" e "Biosfera", le decisioni in merito alla fruizione della Riserva delle Falesie, la collaborazione con il Wwf, i percorsi in bici, i bus navetta per la Baia, le giornate legate alla salvaguardia dell'ambiente con il coordinamento delle varie iniziative di pulizia del mare presentate all'inizio dell'anno».

Un dettaglio della facciata del Municipio di Aurisina. Foto Lucia Lalovich

La presidente della Commissione Ambiente Chiara Puntar (Forza Duino Aurisina) ha spiegato a questo proposito che «nelle riunioni della commissione dedicate a questo tema si è sempre cercato di coordinare le azioni della nostra amministrazione, volte proprio all'ottenimento di risultati concreti a favore dell'ambiente e del territorio. Tra le azioni in questione c'è stata ad esempio l'adesione al progetto con il Comune di Monfalcone finalizzato alla creazione di sistemi di filtraggio ecologico dell'aria nelle nostre scuole. Adesso – ha aggiunto Puntar – inizieremo un percorso che punti a un'ancora maggiore attenzione all'ambiente e che guardi alla riduzione delle emissioni di Co2 in atmosfera. Aderendo al "Patto dei sindaci" – ha concluso la presidente della Commissione Ambiente – ci siamo impegnati a ridurre, entro il 2030, il 40% delle emissioni di gas serra e ad adottare in quest'ottica un approccio condiviso e partecipato».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELIBERA DELLA GIUNTA MARZI

Muggia libera 39 mila euro per tagliare le rette dei nidi

L'amministrazione rivierasca, gestore dell'Ambito Carso Giuliano, ha reso disponibile un fondo residuo vincolato per famiglie svantaggiate

Luigi Putignano / MUGGIA

Per l'abbattimento delle rette dei servizi per la prima infanzia, per i mesi che vanno da gennaio ad agosto di quest'anno, sono a disposizione 39 mila euro. Con una deliberazione ad hoc la giunta Marzi ha deciso infatti di utilizzare un avanzo che era stato vincolato dal vecchio Ambito 1.3 (che comprendeva i soli comuni di Muggia e San Dorligo) per far fronte alle rette dei nidi dell'infanzia. La richiesta in tal senso è giunta dallo stesso Comune di Muggia in qualità di ente gestore dell'Ambito Carso Giuliano – che comprende tutti i comuni della provincia, escluso quello di Trieste – al fine di garantire l'erogazione dei contributi del Fondo sociale europeo ai servizi di prima infanzia per l'anno scolastico 2019/2020, la cui gestione ora spetta proprio all'Ambito Carso Giuliano a livello intercomunale. Questo ha permesso di dar corso alla liquidazione di un importo di 39.600 euro, da versare appunto a favore dei servizi per la prima infanzia relativi all'anno scolastico 2019/2020, al fine di garantire l'abbattimento delle rette dei servizi ai minori di tre anni a carico delle famiglie.

Un'attività in una struttura educativa di Muggia

La cifra in questione è parte di un contributo concesso dalla Regione, a maggio dello scorso anno, pari a 67.381 euro, per sostenere l'accesso delle famiglie in condizioni di svantaggio ai servizi per la prima infanzia. Al 31 ottobre era stato liquidato al Comune della cittadina rivierasca un anticipo, utilizzato solo parzialmente nell'esercizio 2019, ossia da settembre a dicembre: ora i restanti 39.600 euro serviranno dunque a coprire il fabbisogno residuo. Fortunatamente, tenuto conto che il Consiglio comunale dello scorso 11 marzo che doveva deliberare sulla questione è stato annullato a causa dell'emergenza Covid 19, si è potuto ugualmente procedere attraverso un atto ad hoc da parte della giunta comunale dato che, proprio in vista della riunione della massima assise comunale, si era già provveduto a richiedere e recepire il necessario parere dell'organo di revisione contabile.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta dell'azienda alla circoscrizione non lascia spazio alle interpretazioni: «Eventuale riapertura solo a fine emergenza»

«La posta per ora resta chiusa» Santa Croce perde le speranze

IL CASO

Chiuso finché «la situazione generale non si sarà normalizzata». Non lascia spazio a interpretazioni la risposta dei responsabili delle Relazioni istituzionali territoriali del Nordest di Poste Italiane alle pressanti richieste di riapertura dell'ufficio postale di Santa Croce. Sono dunque definitivamente tramontate, ieri mattina, le speranze dei pensionati del centro dell'altipiano di poter evitare la strada fino a Prosecco, località dotata di un ufficio postale che apre tre volte la settimana.

A diffondere la notizia è stata Maja Tenze, presidente della Circoscrizione Altipiano Ovest, che aveva intrattenuto, negli ultimi giorni, una fitta corrispondenza proprio con Poste, facendosi interprete della richiesta dei residenti. «Nella comunicazione che mi hanno inviato – ha spiegato Tenze – c'è una frase che recita così: "Terremo in debita considerazione sia la richiesta di apertura degli ulteriori uffici segnalatici, sia quella relativa all'installazione degli atm"». A tale frase fa però seguito una precisazione che non lascia adito a dubbi: "Tutto si potrà fare, ma solo dopo la conclusione dell'emergenza". Non ci resta – ha concluso Tenze – che accettare questa situazione». Com'è noto, a Santa Croce l'ufficio postale è chiuso da tempo e va a fare il paio con quello di Aurisina, che non è più attivo dallo scorso dicembre, quando fu vittima di banditi che fecero esplodere l'atm esterno. Santa Croce è anche priva di bancomat, perciò la situazione è complicata, soprattutto per le persone anziane. Del resto, nella risposta di Poste c'è anche la motivazione che ha portato alla situazione attuale: «Il numero di uffici aperti – si legge nella risposta a Tenze – è coerente con la riduzione dei cittadini serviti e la ragione della scelta operata in questa fase emergenziale è di continuare a garantire il servizio universale su tutto il territorio nazionale, nonché la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, disincentivando però l'afflusso nei uffici postali». E ieri qualcuno ha affisso alla porta dell'ufficio un cartello con la scritta "Grazie sindaco". Chissà a chi era rivolta. I sindaci con giurisdizione su Santa Croce sono addirittura tre.— U.SA.

Il messaggio polemico lasciato sulla porta dell'ufficio postale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Ampliamento orari
Consegne a domicilio Croce Rossa

A seguito dell'incremento delle richieste, la Croce Rossa di Trieste ha deciso di ampliare il servizio di acquisto e consegna a domicilio di spese di generi di prima necessità (alimentari e farmaci) estendendolo dal lunedì al sabato. Il servizio è rivolto a sostenere soggetti deboli e anziani, del territorio di Trieste - ad esclusione di soggetti sottoposti a quarantena – per consentire loro di non correre rischi legati al contagio uscendo di casa. Le richieste vanno formulate ai numeri telefonici 040/313131 e 3669811780 dalle ore 9 alle ore 12 (lunedì-sabato). Alla Cri Nazionale 800065510 (h 24). Il servizio è gratuito. L'unica spesa a carico dei richiedenti sarà quella sostenuta per gli acquisti. Gli acquisti verranno consegnati esclusivamente dai volontari in divisa di Croce Rossa. Sono state finora circa 140 le famiglie che si sono rivolte alla Cri. Un gruppo di volontari Cri e di sei giovani del Servizio civile si alternano nella consegna, riuscendo a portare anche un po' di conforto e sorriso a tutti, facendoli sentire meno soli. Si tratta di una delle numerose iniziative benifiche e di solidarietà che varie realtà mettono in campo per sostenere le fasce più fragili della popolazione in questo momento di emergenza.

Oggi
Atletica online

A partire da oggi, oltre alle attività già attive, Trieste Atletica ha deciso di attivare un'ulteriore appuntamento On air, comodamente seduti a casa: una "tavola rotonda" dove tutti, ogni martedì, potranno interagire con gli atleti azzurri, i mezzofondisti Nekagenet Crippa e Jacopo De Marchi, il triplista Simone Biasutti ed l'astista Max Mandusic, che sono a casa, lontani ma vicini, e continuano ad allenarsi perché quando torneranno alla vita normale dovranno essere pronti per gareggiare. Basta collegarsi gratuitamente al link e si è in collegamento video con loro: si possono "rubare" consigli su come prepararsi al meglio per una gara di corsa o per come valicare l'asticella dell'asta a quasi 6 metri di altezza o compiere un triplo salto e finire sulla sabbia a 17 metri più in la o semplicemente per farsi consigliare e seguire per gli allenamenti. Gli atleti azzurri online si trovano tutti i martedì dalle 18 sulla piattaforma di videoconferenza Zoom https://us04web.zoom.us/j/286080892. Il servizio è gratuito. Per informazioni scrivere a info@triesteatletica.com oppure chiamare o inviare un messaggio al numero 3519016282.

Oggi
Centro InfoHandicap

Oggi alle ore 15 il Centro InfoHandicap tratterà il tema dell'emergenza coronavirus da vari punti di vista, con un approfondimento in diretta Facebook alla pagina https://www.facebook.com/infohandicap/. Ospite Piero Mauro Zanin, presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

Bambini
Proseguono le Favole al telefono

Nati per Leggere Fvg prosegue l'iniziativa delle "Favole al Telefono". Per prenotare, inviare un messaggio Whatsapp o un Sms ai numeri: 3493256747 o 3386874921, indicando: nome ed età del bambino o della bambina per cui si richiede la lettura, nome del genitore o altro adulto di riferimento che prenota, città di provenienza, preferenza di data e orario. Ciascuna famiglia riceverà il racconto nelle giornate di venerdì e sabato tra le 10 e le 12 e tra le 18 e le 20.

EVENTI

Musica Libera compie 20 anni Ha portato il rock nelle piazze

Organizzati oltre 700 concerti e diversi festival Casali: «Avanti con le iniziative a distanza»

Gianfranco Terzoli

Steve Hackett davanti al pubblico di piazza Unità nel 2010, uno dei grandi live degli ultimi anni in città

Ha organizzato vari festival e portato a Trieste grandissimi artisti come Steve Hackett, Rick Wakeman e New Trolls. Compie vent'anni l'associazione Musica Libera, nata nel 2000 - ricorda il presidente, Davide Casali - per organizzare eventi che potessero avvicinare il grande pubblico a vari generi. Funzione che ancora oggi svolge, anche se nel frattempo l'associazione si è sviluppata con tanti apporti di persone, appassionati, volontari e musicisti. «Abbiamo organizzato più di 700 eventi e concerti e istituito vari festival, alcuni dei quali esistono ancora. Ricordo con piacere Jazz on the Street , il Festival Luigi Nono di musica contemporanea, e gli ancora attivi Erev/Layla e Festival Klezmer di Gradisca, l'unico di musica ebraica klezmer in Italia. Ma anche il Festival dell'Inutilità e l'Opening Band Music, spazio concesso a gruppi emergenti. Va ricordata anche l'organizzazione dell'annuale Mostra del disco, che il prossimo novembre arriverà alla 18esima edizione. Senza tralasciare i grandi successi ottenuti con il Trieste Summer Rock Festival giunto quest'anno alla sua 17esima edizione e che ha visto esibirsi dei super ospiti come Goblin, Yes, Le Orme, Banco e Alan Parson's Project che ha riempito piazza dell'Unità con più di 15mila persone. Non è stato trascurato l'impegno attraverso il festival Viktor Ullmann, unico del suo genere in Europa a essere dedicato alla musica scritta nei campi di concentramento. Così come abbiamo dato diritto di cittadinanza - continua - anche a generi meno frequentati con l'idea de La Stanza. Purtroppo abbiamo vissuto anche momenti particolarmente tristi come la scomparsa di Samuele Orlando, giovane e brillante musicista, il cui ricordo vive ancora e permette anche di fare beneficenza grazie alla vendita di un cd con le sue registrazioni». L'anniversario arriva in un anno difficile: «Avremmo voluto festeggiare in un modo diverso, ma non ci fermiamo - conferma Casali -. La Stanza non si ferma, proponendo concerti a distanza e ci stiamo organizzando anche per il post emergenza e, nell'ottica di una ripresa graduale, continueremo con eventi per pochissimi spettatori: musica ricercata e concerti per una o due persone al massimo. Al festival Ullmann ci saranno un sacco di prime assolute compresa un'operina per coro di bambini in prima mondiale. Il programma del festival rock era pronto e stavamo già per annunciare i primi nomi. Speriamo si possa svolgere, ma è difficile confermare i gruppi in questo momento». —

Tra i progetti futuri in novembre l'edizione n. 18 della Mostra del disco

IRSE FVG

Un concorso per gli studenti su futuro, Europa e ambiente

Capitalizzare le settimane di resilienza domestica per avviare una riflessione meno frettolosa sul nostro tempo e sul futuro che ci aspetta: un'opportunità nel tempo di covid–19, che si rinnova per i più giovani attraverso il Concorso Europa e Giovani 2020, promosso dall'Istituto regionale di studi europei del Friuli Venezia Giulia (Irse) e rivolto a studenti di Università e scuole di ogni ordine e grado. La deadline di consegna è stata prorogata al 30 aprile 2020: il bando propone 12 tracce, differenziate per grado scolastico. Per partecipare va scelta una sola traccia sulla quale sviluppare il proprio elaborato: in palio premi in denaro da 100 a 400 euro, sia singoli per universitari e studenti di scuole secondarie di secondo grado che di gruppo per le scuole secondarie di primo grado e primarie. I lavori potranno essere svolti in italiano o inglese e dovranno essere inviati via e-mail, insieme alla scheda dati scaricabile dal sito dell'Irse, all'indirizzo irse@centroculturapordenone.it, entro il 30 aprile. Bando e regolamento sul sito www.centroculturapordenone.it/irse (Bit.ly/EeG2020_it --- Bit.ly/EY2020_en).

I temi proposti per la riflessione dei giovani: a cominciare dalle questioni cambiamenti climatici e oro blu, sino alle scelte alimentari ecologiche sulla scia del recente saggio "Possiamo salvare il mondo prima di cena" di J. Safran Foer. Ma si potrà anche tracciare un confronto fra gli anni ruggenti del secolo scorso e le sfide decisive che spettano all'Europa nel prossimo futuro o parlare di big data e capitalismo della sorveglianza; approfondire gli esempi europei di mobilità e urbanistica green: questi i temi pensati per gli studenti universitari, i neolaureati e più in generale per tutti i giovani che non abbiano compiuto 27 anni al 20 marzo 2020. Roghi di libri, intelligenza artificiale o una recensione del recente saggio "La Nazione delle Piante" di Mancuso, sono invece i temi dedicati agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. —

Una manifestazione in difesa del clima con Greta Thunberg

AI LETTORI
A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

SEGNALAZIONI

Virus, colpita una società non più abituata a convivere con la morte

LA LETTERA DEL GIORNO

Ho letto la segnalazione della professoressa Edoarda Grego, che ho conosciuto e stimato, e devo dire che la condivido. Probabilmente l'anno scolastico al quale si riferisce era il '44-'45, quando, a seguito dei bombardamenti del 10 giugno '44 (nel quale rimasi sotto le macerie della mia casa) e del 10 settembre, gran parte delle scuole rimasero chiuse. Ricordo anch'io le lezioni a casa del maestro Fortunati, dove la sua giovane figlia, maestra diplomata, ci seguiva e ci leggeva tra l'altro l'Odissea in un modo così struggente da farci amare Omero per sempre.

Quanto al virus, certo ci sono state tragedie ben più devastanti, ma questa ha la caratteristica di piombare a tradimento in una società piuttosto viziata e ormai non più abituata a convivere col senso della morte imminente, morte che vediamo solo in Tv e circoscritta a zone del Terzo mondo a noi quasi estranee. Questo spiega il successo di tanti film horror e catastrofisti, intesi come divertimento perché considerati eventi impossibili nella realtà e, come si diceva tra le persone colte, in qualche modo apotropaici. La stessa festa di Halloween che i celti coltivavano con rituali religiosi molto drammatici, oggi è un secondo Carnevale, anche abbastanza banale e come al solito insopportabilmente consumistico. La mia generazione se ne sta andando e con essa anche ciò che resta della memoria storica e psicologica delle grandi sventure collettive mondiali. Noi leggevamo Tucidide che descriveva la peste di Atene o il Boccaccio per quella di metà del '300 o il Manzoni della peste di Milano del '600. Si leggeva Tolstoi o Victor Hugo, si conoscevano le tragedie delle guerre e della miseria. Oggi questi classici sono pressoché ignoti e ci si accontenta spesso dell'effimero televisivo. Bisogna rileggere la Ginestra di Leopardi per capire il ruolo dell'uomo di fronte alla natura che appare talvolta come una creatura bellissima ma assai crudele o perlomeno indifferente alla nostra sorte. «Gli uomini - egli dice - devono stringersi in una grande comunità in cui la pietas reciproca consoli la loro condizione». Ed è ciò che stanno facendo, con nobile dedizione, tante persone in questo momento. Spesso queste tragedie migliorano gli animi e i costumi. Comunque l'aspetto più intollerabile di questa epidemia non è tanto la prigionia o la mancanza di contatti fisici, (cose che per fortuna finiranno e sono in parte supplite dalle tecnologie informatiche), quanto l'impossibilità di vedere per l'ultima volta e di confortare chi ci sta lasciando.

Tullio Balzano

Il "fungo" di Hiroshima

LE LETTERE

Parco del mare/1
Un progetto da abbandonare

Concordo pienamente con quanto esposto e richiesto da varie associazioni sul Piccolo del 3 marzo scorso relativamente al Parco del mare e i vincoli a tutela della Lanterna. Ritengo che pensare di costruire il Parco del mare in quella zona sia illogico, per tutte le ragioni più volte espresse dalle associazioni in parola ma, oggi come oggi in un momento di così profonda crisi a causa della pandemia, considero ancora più pazzesco pensare d'investire così tante risorse in un progetto che ritengo velleitario piuttosto che aiutare le imprese in difficoltà e ridare ai cittadini la piscina terapeutica. Spero che il presidente camerale Paoletti ci ripensi e con lui tutti coloro che sostengono il progetto.

Bruna Tam

Parco del mare/2
Devolvete i soldi alla Protezione civile

In questo momento di emergenza sanitaria ed economica auspico che la Camera di commercio di Trieste devolva i soldi incamerati e congelati da più di un decennio, provenienti da attività produttive triestine per la costruzione del Parco del mare (progetto, a mio giudizio obsoleto e antieconomico) alla Protezione civile per l'acquisto di materiale sanitario (respiratori, bombole di ossigeno, mascherine, tamponi e abbigliamento) necessario al personale medico e infermieristico per prevenire il contagio e ai cittadini per essere assistiti.
Sicuro che la Camera di commercio vorrà dimostrare la sua concreta solidarietà, confido che venga reso pubblico l'ammontare dell'importo devoluto alla Protezione civile e la ringrazio.

Livio Grassi

LO DICO AL PICCOLO

In futuro la scuola potrebbe aiutare a potenziare la sanità pubblica

Non c'è mai un male senza un bene dicevano le nonne e la frase potrebbe risultare attuale, a patto che da questa tristissima vicenda si riesca a far nascere il bene. Ritengo che la scuola potrebbe avere a riguardo un ruolo di estrema importanza.
Mi risulta che già nei tre anni delle scuole medie in varie materie vengano inserite informazioni e cultura sanitarie e d'intervento di protezione civile di base, a esempio come comportarsi nelle calamità naturali, incendi, pronto soccorso e malattie. Tale informazione, a mio parere, andrebbe rafforzata nei cinque anni delle superiori, inserendo nel programma una o due ore al mese di formazione e pratica impartite da insegnanti delle scuole infermieristiche.
Imparare alcuni semplici interventi sanitari come fare un'iniezione, cambiare una flebo, rifare una medicazione, misurare la temperatura o la pressione, trasportare una barella, proteggersi dai contagi potrebbero, nei momenti critici come l'attuale, risultare di grande aiuto. Disporre di una riserva di volontari da poter utilizzare nei reparti non "di prima linea" degli ospedali o altre strutture sociosanitarie per tali compiti permetterebbe di destinare parte degli operatori ai reparti più critici. Ritengo che tale scelta se non altro servirebbe ad accrescere la consapevolezza delle giuste informazioni, selezionando nell'enorme quantità di stupidaggini che girano su Internet. Pogrebbe essere prevista anche qualche forma di compensazione economica.

Leonardo Baxiu

Coronavirus/3
Trieste Trasporti proroghi le tessere

L'Ada (Associazione diritti degli anziani) Onlus sta ricevendo continue richieste di suggerimenti utili per poter essere rimborsati su costi di servizi già pagati e non usufruiti.
A esempio: trascuriamo il febbraio 2020, mese incerto in quanto non si sapeva quanto rigidamente sarebbe stata applicata la quarantena, ma a marzo fu subito chiaro che si sarebbe andati avanti per molto più tempo del previsto.
Ora le famiglie che, ligie alla legge, alla fine di febbraio rinnovarono le tessere mensili Rete bus di 37,35 euro; non ne hanno usufruito, per la tassativa proibizione di uscire di casa.
Ci sono famiglie di due, tre e più membri che per risparmiare sulle magre entrate, comperano le tessere ogni mese. Ora queste persone si trovano magari senza lavoro, con i figli a casa e con importi versati per servizi non usufruiti. Ritengo che il metodo più semplice per rendere agli utenti il dovuto sia, una volta finita questa epidemia, obliterare la tessera di marzo non usufruita a da quel giorno in poi (per 30 giorni di seguito) utilizzarli fino alla scadenza visibile nell'obliterazione.
L'Ada rammenta che due tessere bus a Trieste sono equivalenti a circa 75 euro, quando il governo cerca con difficoltà di dare alle famiglie un aiuto di poco superiore. Sarebbe quanto mai opportuno che la Trieste Trasporti facesse questo gesto di liberalità.

Zoltan Kornfeind
direttivo Ada

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

7 APRILE 1970

– Quest'oggi, alla Pia Casa Gentilomo di via Cologna 29, Olga Palazzi festeggia 102 anni, accompagnata dalla sorella "minore", che ne ha solo 97. Mai sposata è stata per anni alle dipendenze delle Assicurazioni Generali.
– Un gruppo di studenti si è recato al campo di San Sabba, dove sono alloggiati gli sfrattati: esso ne raccoglie circa 500, che abitano in baracche di legno e faesite, suddivise in stanza anguste e senza acqua corrente.
– E' da ieri a Trieste lo stato maggiore dell'USSI, l'Unione Stampa Sportiva Italiana, che ha scelto la nostra regione per il congresso nazionale. Il premio per l'atleta della regione che si è più distinto andrà al motociclista Gilberto Parlotti.
– Una signora di 54 anni, afflitta da un grave esaurimento, per cui ogni anno deve essere ricoverata a San Giovanni, chiede a chi deve rivolgersi perché, quando morirà, vorrà lasciare occhi, cuore e reni a chi ne ha bisogno.

Cornavirus/4
Lo Stato non chieda aiuto ai privati

Quello che mi ha sempre fatto stare male, quasi offeso nel mio modo d'essere e sentire sono le richieste impellenti ai privati di denaro per la "cosa pubblica". Mi spiego, che l'aiuto ai bisognosi sia cosa sacrosanta, l'ho sempre praticata personalmente ma che lo Stato si rivolga ai privati per bisogni che dovrebbero essere coperti dalle nostre innumerevoli tasse e imposte mi pare una "mungitura" forzata e fuori posto.
Cosa se ne fanno delle nostre tasse? Noi, quelli del reddito fisso non le possiamo evitare. Ci colpiscono le tasche fino all'ultimo centesimo e guai se facciamo qualche sbaglio nella dichiarazione dei redditi. Ci sono multe, interessi e altro. Perché allora non rivolgersi a chi ha evaso le tasse portando i propri capitali all'estero, nei cosiddetti paradisi fiscali?
Trovino il meccanismo per fare rientrare almeno in parte quanto così sottratto al Fisco, contribuendo così a coprire i costi straordinari della ricerca, dei terremoti e della sanità.
Questa ritengo sarebbe la strada giusta per integrare quanto da noi pagato regolarmente ogni mese o ad ogni fattura emessa. Sinceramente ne ho le tasche piene di venir munto per doveri che non mi competono in quanto già assolti fiscalmente, mentre la gestione dello Stato ne fa altri usi diversi dalle finalità per le quali li ha incassati.
Ritengo che le donazioni private non debbano coprire le mancanze derivate da una gestione scorretta dei conti pubblici. Vorrei infine sapere quanto denaro è stato devoluto dai nostri parlamentari e politici regionali alla Protezione civile.

Sergio Lorenzutti

Roiano
Non ho nulla contro i volontari

Riguardo la mia segnalazione su un gruppo di persone che a Roiano non rispettava le distanze di sicurezza imposte per l'epidemia di coronavirus e la risposta del 5 aprile 2020 a firma del signor Parisi, il quale argomentava una mia presunta critica al servizio del volontariato di Spesa facile, sottolineo di non avere assolutamente nulla contro tali operatori e la loro attività.

Mario Santini

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Mazzini 1/A Muggia, 040271124; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Combi 17, 040302800.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Giovanni Battista de La Salle
Il giorno	è il 98°, ne restano 268
Il sole	sorge alle 6.35 e tramonta alle 19.40
La luna	sorge alle 18.57 e tramonta alle 6.36
Il proverbio	Quando il carattere di un uomo ti sembra indecifrabile, guarda i suoi amici

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana: µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	np
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	4,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	np
Via Carpineto	µg/m³	19
Piazzale Rosmini	µg/m³	20

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	113
Basovizza	µg/m³	118

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

GLI AUGURI DI OGGI

RENATA
Sei arrivata a 80, auguri Renata: Fabio, Alma, Federica, Fulvia, Luciano, Letizia, Giacomo

SEBASTIANA
"Anche a 90 el morbin non manca", auguri: Nino, Gabriella, Lucia, Elena, Nerella

RAFFAELLA E MIMMO
Buon 40° anniversario di matrimonio da Stefania con Dominick e Michelle e da tutti gli amici

LA FOTO DEL GIORNO

"Ho il pilota a bordo", quindi ne usciremo

"Ho il pilota a bordo è il significato della bandiera bianco/rosso nel linguaggio dei segnali nautici che domenica scorsa sventolava sul nostro Municipio (la bora birichina ha arrotolato il Tricolore da poco rinnovato): sembra un buon auspicio per uscire da queste acque difficili" spiega l'autore, il lettore Franco Rota. Inviate le immagini (con il nome) a segnalazioni@ilpiccolo.it

La pubblicità legale con A. MANZONI & C. S.p.A.
semplicemente efficace
LEGALITÀ ❖ TRASPARENZA ❖ EFFICIENZA
Trieste - via Mazzini 14 A - tel. 040 6728311
legaletrieste@manzoni.it

ELARGIZIONI

In memoria dei miei cari genitori da parte della figlia 100,00 pro SCRICCIOLO ONLUS ASSOCIAZIONE GENITORI DI BAMBINI NATI PREMATURI O A RISCHIO

In memoria dei suoi cari genitori da parte di Viviana Maraldo 30,00 pro ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI

In memoria del caro papà Vasco Nemec da parte di Gloria Nemec 30,00 pro ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI

In memoria della cara cugina Renata Paoletti da parte di Laura Paoletti 50,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

In memoria di Cosimo Tamburrano da parte delle famiglie: Milanic, Ferfolja, Kavcic, Colja, Sinigoj, Gregoric, Skomina, Frankic, Pipan e Conad Viale 500,00 pro FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN

In memoria di Elda Colussi da parte di Nadia, Dario e Alida 30,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Giuseppe Caracciolo da parte della Polizia di Frontiera di Trieste 145,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Liliana Bianchet da parte di Corrada Tommasi Rossi 30,00 pro A.I.R.C. - MILANO

In memoria di Luigi Osimani e nonna Teresa (16/3/20) da parte della figlia 20,00 pro ISTITUTO RITTMEYER.

MODA & MODI

ARIANNA BORIA

LA SCELTA TERAPEUTICA DI SCENDERE DALL'ALTEZZA DEI PLATEAU

Plateau? Non è più la piattaforma delle scarpe dal tacco impossibile, ma la terra piatta che segna il progredire orizzontale del contagio. Mai come in questi giorni abbiamo sentito pronunciare una delle parole consuete della moda. Con un altro significato, che non ha niente a che fare con lo svettare, con l'alzarsi ad altezze impossibili e allungarci oltre le nostre naturali proporzioni. Il plateau di cui parlano gli esperti, ci riporta a terra, con i piedi ben piantati, e ci fa tirare un sospiro di sollievo: se continua a estendersi, ci lasceremo alle spalle i picchi e torneremo un poco alla volta a toccare il suolo con un pizzico di fiducia nel futuro.

Sono tante le parole che, sull'onda dell'emergenza, si fanno largo nel nostro linguaggio quotidiano con diversi significati. E anche il vocabolario e i tempi della moda attraversano uno tsunami. Le curve per la prima volta ci spaventano e ne seguiamo l'andamento con ansia, al di là delle taglie poco frequenti sulle passerelle e delle misure degli angeli di Victoria's Secret. Gli aggettivi ripetuti per inerzia, it, hot, cool, must have, sono evaporati improvvisamente dalla comunicazione (o se rimangono, appesi a qualche sito, sembrano intrusi), perché gli oggetti del desiderio al momento sono in quarantena nei magazzini dei negozi e ne usciranno cambiati, almeno nella nostra percezione, o forse salteranno una stagione per riproporsi il prossimo anno.

La moda contraddice dunque uno dei suoi imperativi: rendere tutto, subito, vecchio e deperibile, per farci desiderare il nuovo. Nella misura del tempo di appena pochi mesi fa, dire "è dell'anno scorso", riferito a un abito o a un accessorio, sembrava segnare un'era geologica, quasi ammettere una colposo ritardo di gusto e di attenzione estetica.

Congelare il calendario, varare l'anno zero di una produzione più umana, nell'emergenza è necessario per salvare la filiera economica. Ma quest'ipotesi, prima impensabile, ora ci fa riflettere su un modello forsennato di consumo che correva verso lo schianto, con guadagni altissimi ma altrettanti costi ambientali e umani, sprechi, sfruttamento. La crescita infinita si è inceppata, traballa come su un tacco troppo alto. Forse scendere dai plateau, smetterla di voler salire, questa volta è davvero terapeutico.

SCIENZA & SOCIETÀ

proESOF
TOWARDS TRIESTE 2020
EUROSCIENCE OPEN FORUM

Un kit per stanare il virus sulle superfici

Da una consociata del gruppo Tecna che opera in Area Science Park, uno strumento per la sicurezza della filiera alimentare

Giulia Basso

In questo periodo di crisi da Coronavirus da un lato contribuisce, dai suoi laboratori di Trieste, alla sicurezza ordinaria di una filiera essenziale, quella alimentare, dall'altro con una consociata tedesca lavora sull'emergenza del momento, lanciando un kit per l'individuazione del Sars-CoV-2 sulle superfici. Stiamo parlando di Eurofins Tecna, azienda giuliana con sede in Area Science Park. Parte del Gruppo Eurofins Technologies, l'impresa si occupa della fornitura di kit diagnostici alle industrie e ai laboratori privati e pubblici della filiera alimentare, per i controlli di sicurezza dei prodotti che finiscono sulle nostre tavole. L'azienda triestina in questi giorni, per venire incontro al proprio personale che continua a lavorare, ha attuato iniziative speciali, in aggiunta a quelle del Governo: oltre alle misure di sicurezza necessarie sono stati introdotti anche benefit aggiuntivi, come una polizza per tutelare i dipendenti che dovessero contrarre malattia da Coronavirus e bonus in favore dei lavoratori con figli e dei pendolari.

Nel frattempo, sul fronte del contrasto alla diffusione del virus, una delle aziende del Gruppo, la tedesca Genescan, sta lanciando sul mercato due kit analitici per individuare la presenza sulle superfici del Sars-CoV-2. Il virus si trasmette infatti principalmente attraverso le gocciolline del respiro delle persone, ma si deposita anche sulle superfici, che possono costituire un'ulteriore via di trasmissione: secondo gli ultimi dati pubblicati sul New England Journal of Medicine il Sars-CoV-2 può sopravvivere sulle superfici fino a 72 ore, con una maggiore stabilità su plastica e acciaio inox. L'individuazione della presenza del virus sulle superfici è di fondamentale importanza per le industrie e per le aziende che abbiano necessità di validare i loro processi di sanificazione, in particolare quelle che abbiano avuto dei casi positivi tra i loro dipendenti. Il controllo degli ambienti permette di procedere con le opere di sanificazione e di caratterizzare meglio la resistenza del virus alle stesse, e le possibili implicazioni sulla sua trasmissione. «In questi giorni il mio staff si è messo al lavoro per presentare il prodotto agli enti di controllo pubblico, che mai come in questo momento cercano in noi l'assistenza tecnica specifica per affrontare l'emergenza con gli strumenti migliori a disposizione», sottolinea Tatiana Sukhikh. Sono due le soluzioni analitiche ideate da Eurofins Genescan per la rilevazione di Sars-CoV-2 sulle superfici: un kit di screening per il gene responsabile della produzione dell'involucro che circonda Sars-CoV-2 (e-gene) e un kit di conferma dei campioni risultati sospetti positivi allo screening. I kit, conformi alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, permettono di ottenere i risultati in appena un'ora, e sono validati su diversi termociclatori, gli strumenti da laboratorio utilizzati per questo tipo d'analisi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il team della Tecna che opera in Area Science Park

Tatiana Sukhikh

OLTRE IL GIARDINO

ANDRÈ, BIOLOGO ICGEB CHE FA LA DRAG QUEEN PER JOTASSASSINA

MARY B. TOLUSSO

«Mi chiamo André Rosado e sono peruviano», dice lo scienziato. Infatti André giunge da Lima e vive a Trieste da quasi 5 anni. A Lima si è laureato in Biologia, ma la sua istruzione non è solo scientifica: «La mia formazione ha a che fare anche con le scienze sociali. Ho fatto dei corsi di relazioni internazionali in Perù e di lingue in Corea del Sud. Dopo l'università, ho lavorato per l'Ufficio Progetti delle Nazione Unite a Lima per l'implementazione degli accordi internazionali sulla biodiversità, in particolare sulla biosicurezza degli Organismi Geneticamente Modificati».

A Trieste lavora all'Icgeb: «Sono specialista del Programma per il Gruppo di Biosicurezza del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia. Mi occupo del supporto scientifico ed amministrativo nella gestione dei progetti finanziati a livello internazionale e relativi alla biosicurezza degli Ogm per i paesi in via di sviluppo. Nel mio gruppo facciamo diversi tipi di attività per supportare la creazione di sistemi di biosicurezza degli Ogm in America Latina, nei Caraibi e nell'Africa Subsahariana. Quindi ho avuto la possibilità di viaggiare in diverse nazioni come El Salvador, Argentina, Nigeria, Uganda e altri ancora».

E dinamici sono anche gli hobby di André. La sua passione è la danza: «Ho imparato diversi tipi di balli come il tango, la salsa, e anche il jazz. Però a un certo punto ho capito che per avere una tecnica migliore in qualsiasi ballo, è meglio iniziare dal riferimento più importante come la danza classica. Quindi ho studiato danza classica a livello amatoriale a Lima». Attività che non ha abbandonato a Trieste: «Quando sono arrivato in città ho frequentato la scuola degli Arteffetto. E aggiungo che qualche volta faccio la drag queen per gli spettacoli di Jotassassina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peruviano André Rosad dell'Icgeb

SCIENZA IN PILLOLE

Spugne mangia-virus

Spugne, ostriche e altri animali marini riducono il contenuto virale dell'acqua assorbendo i virus. Ma ci possono essere d'aiuto?

Il primo pollo

Il cranio fossile di un piccolo uccello (un pollo) vissuto insieme ai dinosauri potà fare luce su aspetti ancora incerti dell'evoluzione degli uccelli.

Grattacielo dinamico

Sarà forse realizzato a Dubai nel 2020 il primo grattacielo dinamico, una torre di 400 metri in grado di cambiare forma in base ai desideri degli occupanti.

AL MICROSCOPIO

QUATTRO PARAMETRI PER CAPIRE L'INFEZIONE

MAURO GIACCA

Si continua a parlare di numero di tamponi positivi, percentuale di mortalità, numero di persone che necessitano di terapia intensiva. Ma quest'infezione ha anche una metrica più complicata, senza la quale è difficile comprendere il significato di molte delle azioni preventive e diagnostiche che sono state intraprese o che lo dovranno essere in futuro. Sono almeno altri quattro i parametri da tenere in considerazione.

Il primo è quello della carica virale (il *viral load* degli anglosassoni). È una misura della quantità di virus presente in un individuo ammalato o di quella necessaria per infettarne uno sano. Il tampone dà una misura qualitativa della presenza del virus, basato com'è su una metodica molto sensibile che rintraccia anche quantità minime di virus, in linea teorica anche una singola particella. Ma è con ogni probabilità la carica virale presente che contribuisce a condizionare la gravità della malattia. Perché l'infezione è così letale nei medici di terapia intensiva negli ospedali? Probabilmente perché sono esposti a una carica virale molto alta.

> La pandemia ha una metrica complicata Per prima cosa conta la carica virale

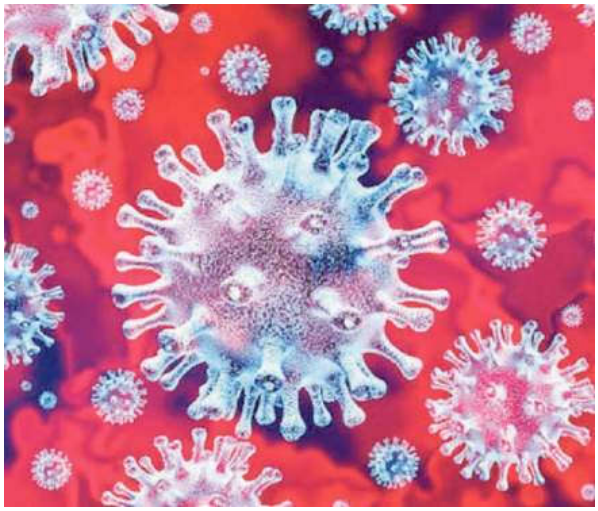
Correlato alla carica virale è pure il concetto di R0, ovvero quanti nuovi individui contraggono l'infezione a partire da uno infetto. Qui la carica virale si fonde con la capacità di diffusione. Per questo coronavirus, R0 è intorno a 2,6, cioè 2,6 nuove persone si infettano a partire da una. Non è moltissimo, se si considera che per il morbillo il valore è 7 volte più alto. Uno studio inglese stima che il solo distanziamento sociale in assenza d'ogni altra misura (mascherina) riduce R0 a 0,62; un paragone: nell'influenza stagionale il valore è 1,2.

Due altri parametri fondamentali riguardano gli anticorpi, da tenere in mente ora che stanno dilagando test più o meno validati. Primo, non conta soltanto avere anticorpi contro il virus per sentirsi immuni ma bisogna conoscere il loro titolo, un valore che di fatto ne misura la quantità. Molti dei test che girano, invece, danno solo un valore di presenza o assenza, e nessuno sa di sicuro quale sia il titolo minimo che conferisca un'eventuale protezione. Secondo, gli anticorpi non devono soltanto esserci ma devono essere protettivi, e cioè capaci di legarsi al virus e di neutralizzarne la capacità infettiva. Il saggio degli anticorpi neutralizzanti viene solo ora sviluppato dai laboratori di ricerca.

> Molti dei test citati in queste ore sugli anticorpi ne indicano solo presenza o assenza

Senza sapere questo parametro, l'invito ad essere cauti è doppio. Anche perché in altre malattie virali gli anticorpi presenti nel sangue, soprattutto se sviluppati contro altri virus simili, possono addirittura aumentare la gravità della malattia. Pazienza, quindi, prima di trarre conclusioni affrettate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il professor Giancarlo Sturloni della Sissa, a destra il coronavirus al microscopio

Sul Covid-19 interviene il professor Giancarlo Sturloni della Sissa: «Il pericolo inizialmente è stato sminuito»

«Comunicare il rischio può salvare delle vite»

L'INTERVISTA

Comunicare il rischio: l'Italia alle prese con la comunicazione dell'emergenza Covid-19. Ne abbiamo parlato con Giancarlo Sturloni, docente di Comunicazione del rischio della Sissa. In questo momento la copertura mondiale è concentrata sulla diffusione del nuovo Coronavirus in un periodo di grande incertezza. «La comunicazione del rischio nasce insieme al linguaggio umano, oggi - dichiara Sturloni - può salvare vite umane al pari degli antivirali e dei vaccini, ma servono trasparenza e tempestività».

Professor Sturloni, quando nasce la comunicazione del rischio?

Come disciplina accademica circa a metà anni 80, a seguito di una serie di rischi legati soprattutto a tecnologie e con il caso di Chernobyl nel 1986. Chiaramente la comunicazione del rischio, intesa come condivisione di informazioni che permetta di preservare la sicurezza, nasce con il linguaggio umano, attorno a un fuoco nel paleolitico quando qualcuno che si è salvato da un pericolo lo racconta agli altri che in questo modo apprendono come fare.

C'è un momento cruciale per la comunicazione del rischio?

La Sars nel 2003: in quel caso il governo cinese nascose l'epidemia per diversi mesi, negò le informazioni e questo produsse un aggravamento del problema. Da allora l'Oms decise di rispondere con un principio che ancora oggi è estremamente importante, l'assoluta trasparenza.

Che ruolo ha una corretta comunicazione del rischio?

L'Oms è stata forse la prima grande istituzione a inizio 2000 a considerarla uno strumento in grado di salvare vite umane al pari di antivirali e vaccini e per questo l'ha messa al centro della sua azione.

E in Italia come si è comunicato il rischio Covid-19?

In alcuni momenti si è sminuito ma non si è mai negato. Per esempio all'inizio si disse che era un problema che riguardava la Cina e che in Italia il rischio non c'era. Poi è successo anche quando il virus già circolava nel nostro Paese cercando di preservare la vita normale dei cittadini e l'economia. La sottovalutazione o minimizzazione del rischio mette in pericolo la vita di persone che in questo caso non faranno nulla per proteggersi e questa è una lezione che deriva dalla Sars.

A livello di comunicazione tuttavia ci sono dei punti incerti, la questione mascherine o la circolazione del virus nell'aria...

L'incertezza è un elemento non eliminabile per i rischi emergenti, ovvero rischi che si presentano per la prima volta. Oggi non sappiamo esattamente come si comporta questo virus e in più quando si parla di mascherine ci sono almeno altri due problemi: non ci sono per tutti e bisogna decidere a chi darle e ciò ha più a che fare con la gestione dell'emergenza; inoltre bisogna saperle usare bene: una mascherina usa e getta tenuta una settimana era meglio non usarla. Comunicazione del rischio non è solo dire alla persone cosa fare ma anche come fare perché sia efficace.

Qualche certezza?

Per la vita delle persone normali ciò che conta è il distanziamento sociale, un modo abbastanza sicuro per non infettarsi, molto dura per noi animali sociali però è la cosa più semplice. L'altra tecnologia più potente che abbiamo è il sapone però bisogna sapersi lavare bene le mani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITA LA SPERIMENTAZIONE AL SINCROTRONE

Un robot sulle linee di luce per fare ricerche a distanza

Parla il responsabile della transazione digitale di Elettra Roberto Pugliese: «In questo periodo abbiamo attivato un percorso agevolato»

E' un robot molto semplice, una specie di Segway su cui è montato un iPad dotato di telecamera. Ma ha tutto ciò che serve per muoversi tra le stazione sperimentali, comandato dai ricercatori in telepresenza, e fornire loro la possibilità di controllare visivamente l'andamento degli esperimenti pur trovandosi in qualsiasi altra parte del mondo. E' stato testato la scorsa settimana all'interno del Free Electron Laser Fermi e di alcune linee di luce del sincrotrone Elettra, con l'obiettivo di renderlo in futuro la modalità di ricerca più utilizzata, in modo da poter proseguire con gli esperimenti nei prossimi mesi, quando i viaggi saranno ancora fortemente limitati a causa delle restrizioni applicate per far fronte al Covid-19. L'idea di utilizzare il robot è nata proprio dall'esigenza di velocizzare al massimo le ricerche sul virus, ma subito si è pensato a un'applicazione più ampia: «In questo periodo abbiamo attivato un percorso agevolato per chi voglia portare avanti questo tipo di ricerche, ma comunque da sempre più della metà dei nostri utenti non proviene dall'Italia: stiamo perciò cercando di organizzarci per rendere possibile svolgere da remoto qualsiasi tipo d'esperimento - spiega Roberto Pugliese, responsabile della transizione digitale di Elettra Sincrotrone Trieste -. Abbiamo già l'80% dei processi automatizzati, per cui per gli esperimenti più semplici è sufficiente che il ricercatore ci invii il campione: dopo il montaggio sulla stazione sperimentale, le misurazioni possono essere eseguite automaticamente, l'acquisizione ed elaborazione dei dati possono essere remotate e l'utente può lavorare dalla propria sede e ricevere direttamente i risultati scientifici. Per gli esperimenti più complessi e di lunga durata si lavora in collaborazione con i nostri ricercatori in presenza e nel caso di team distribuiti su diverse nazioni ci si appoggia a sistemi di videoconferenza». Il robottino sperimentato in questi giorni offre un ulteriore valore aggiunto, ovvero consente di muoversi nell'ambiente in cui si opera e tenere sotto controllo la strumentazione. «Siamo alla frontiera dello smart working: vogliamo sfruttare questa situazione critica per fare ulteriori passi in avanti, perché se i ricercatori potranno in futuro portare avanti i propri esperimenti a Elettra Sincrotrone Trieste senza doversi spostare fisicamente dalle proprie sedi ci saranno indubbi risparmi di tempo e di denaro, e anche benefici dal punto di vista della tutela ambientale», conclude Pugliese.

Presto per il robot verranno sperimentate anche tecnologie dell'Intelligenza Artificiale come l'interfaccia vocale, una sorta di Alexa realizzata però con tecnologie Open Source e integrata con i sistemi di controllo di Elettra Sincrotrone Trieste, che potrà aiutare ulteriormente l'interazione. L'ultimo passo, di cui si sta per ora solo discutendo con l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, prevede l'aggiunta di un paio di braccia e mani robotiche: a quel punto mancherebbe soltanto un nome per questo nuovo assistente robotizzato. —

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

Storia

Igor Linkov dell'US Army Engineer Research and Development Center ha pubblicato uno studio su Ebola con interessanti parallelismi

Lazzaretti, quarantena, distanziamento sociale la peste nera a Venezia un esempio dal 1300

LE CRONACHE

Giovanna Pastega

Se è vero che il passato dovrebbe insegnare, la Venezia del XIV secolo, che molto ha combattuto contro le epidemie, ci può offrire qualche valida indicazione per fronteggiare oggi la nostra guerra contro il Covid19?

A essere convinto della validità dell'esempio storico della Serenissima è Igor Linkov dell'US Army Engineer Research and Development Center, che alcuni anni fa ha pubblicato un interessante studio sull'epidemia di Ebola nel volume "Environment Systems and Decisions", in cui sottolineava come la risposta prodotta dalla città lagunare contro la peste, che nel Trecento uccise almeno un terzo della popolazione europea, sarebbe un "esempio di gestione del rischio e di capacità di reagire positivamente alle avversità".

Studiare l'approccio veneziano alla "morte nera" offrirebbe secondo lo studioso "preziose lezioni su come contenere le conseguenze delle minacce emergenti, come il cambiamento climatico, il terrorismo e le malattie altamente infettive o farmaco-resistenti".

Venezia, che anticamente era il più importante crocevia delle rotte commerciali verso l'Europa centrale e verso l'Oriente, nel 1347 divenne l'epicentro di una delle più devastanti epidemie di peste nera. Secondo alcuni studiosi il batterio della malattia fu portato in Europa dalle pulci dei topi che viaggiavano a bordo delle navi mercantili. Pur non conoscendo le vere cause del morbo, di fronte alla pestilenza l'atteggiamento dei veneziani secondo Igor Linkov fu molto pragmatico. Avendo compreso che i vettori principali di diffusione erano le imbarcazioni che giungevano a Venezia da varie parti del mondo, per contenere il contagio il Governo stabilì per legge le necessarie precauzioni: impose una sosta forzata di 40 giorni a tutte le navi con i loro equipaggi al largo della Laguna per appurare se ci fossero a bordo degli infetti (da qui il termine "quarantena") e isolò i malati acclarati in apposite aree lontane dal centro cittadino.

Secondo il professor Linkov i veneziani, che pur inizialmente si erano difesi dalla peste con rituali e preghiere considerandola un castigo di Dio, iniziarono quasi subito a fronteggiarla in modo positivo e propositivo. Invece di concentrarsi su un pericolo misterioso, le autorità pubbliche si organizzarono in funzione di una gestione attenta degli spostamenti, delle interazioni sociali e di una raccolta di dati relativi al sistema cittadino. Procedure che se non risparmiarono la morte per peste a molte persone, riuscirono comunque a preservare la città da esiti ben peggiori che invece toccarono in sorte ad altre località europee.

Dal '300 in poi le epidemie di peste si susseguirono quasi ininterrottamente in tutta Europa, così il Governo veneziano oltre a istituire un'apposita magistratura per la gestione delle emergenze sanitarie diede vita per la prima volta in Europa a una serie di ospedali pubblici per l'isolamento e la cura dei malati e per la disinfezione delle merci.

Il primo Lazzaretto, denominato "Vecchio", fu costruito nel 1423 sull'isola di Santa Maria di Nazareth, il cui nome volgarizzato in Nazaretum, poi Lazaretum e infine Lazzaretto, fu la denominazione adottata da tutte le strutture similari che sorsero in Occidente a imitazione di quelle veneziane. Questo ricovero per gli appestati era dotato di personale medico e infermieristico e accoglieva chiunque fosse stato colpito dal morbo. Tuttavia, visto l'aggravarsi della situazione, nel 1468 il Senato veneziano fondò il "Nuovo" Lazzaretto, detto di contumacia. Qui si svolgeva la quarantena, sia degli appestati guariti prima che facessero ritorno in città, sia delle persone e delle merci provenienti da paesi infestati o sospetti.

Ogni imbarcazione in arrivo nella laguna era sorvegliata e il capitano doveva seguire una prassi severissima presentando all'ufficio di sanità le "patenti" di ogni passeggero rilasciate dai consoli veneziani nei vari porti toccati, liberi o infetti. La contraffazione dei documenti e la falsa testimonianza erano punite con la pena di morte. Poi passeggeri e merci entravano nel Lazzaretto Nuovo per un periodo stabilito in base alla pericolosità della nave. Le merci erano affidate a personale specializzato per le procedure di lavaggio ed espurgo. Tuttavia, se il problema del contagio era temuto a livello collettivo, non era semplice persuadere gli appestati a ricoverarsi nei lazzaretti, spesso teatro di maltrattamenti. Per questo il Magistrato alla Sanità avviò una campagna di informazione sanitaria, che puntò tra l'altro a potenziare il culto di San Rocco, pellegrino che, accortosi di essere affetto da un male contagioso, preferì isolarsi per non nuocere al prossimo. Se la fede non bastava, ogni trasgressione era scoraggiata dalla minaccia di esecuzioni capitali.

Mappe, sentenze di condanna, patenti di sanità, immagini dei lazzaretti oggi si trovano alla Biblioteca Marciana e testimoniano come Venezia sia stata un esempio per gli altri porti mediterranei che tra il XVI e il XVII secolo si dotarono tutti di lazzaretti. —

La peste del 1630 a Venezia nel bozzetto di Antonio Zanchi

IL SAGGIO

La sfida al virus di Burioni disponibile in audiolibro

ROMA

L'audiolibro di 'Virus-La grande sfida' (Rizzoli), l'ultimo saggio del virologo Roberto Burioni, arriva in esclusiva su Storytel, letto da Diego Baldoin. Cos'è un virus? Quale rapporto di amore-odio intrattiene con l'ospite che infetta? Come è riuscito a sviluppare una sorta di intelligenza per trasmettersi? Cosa succede quando una malattia infettiva si diffonde? Quale impatto può avere su una società, sulla vita e sulla storia degli uomini? Grazie alla scienza possiamo dare alcune risposte.

Roberto Burioni attinge, con Pier Luigi Lopalco, esperto epidemiologo, alla sua lunga esperienza di medico e ricercatore per mostrare, attraverso le più rilevanti epidemie della storia, dalla peste di Atene a quella di questi giorni, causata da un nuovo coronavirus, passando per la morte nera, l'influenza spagnola, l'Aids, l'Ebola, la Sars, per spiegarci la natura e il funzionamento dei virus, il loro passaggio (spillover) dagli animali all'uomo, gli effetti devastanti delle epidemie nella storia dell'umanità e le battaglie combattute nell'ultimo secolo contro i nostri nemici più piccoli e più feroci. I proventi derivati dalla vendita dell'audiolibro, saranno devoluti alla ricerca sui coronavirus, i dettagli su www.medicalfacts.it —

FATTI & PERSONE

Raffaello superstar nei tour online

Nel cinquecentenario della morte di Raffaello Sanzio, avvenuta a Roma il 6 aprile 1520, è disponibile da ieri sul canale YouTube della Farnesina una collezione di video di approfondimento: «Raffaello 500: Maestro Universale». Sarà così possibile visionare i trailer delle due mostre itineranti «Raffaello Opera Omnia» e «Magister Raffaello»; dieci «video pillole» di studiosi ed esperti; tre visite virtuali concesse dalle Scuderie del Quirinale, dedicate a Villa Madama, alla passeggiata nella mostra Raffaello 1520-1483 allestita alle Scuderie e un video che ne racconta la genesi. La mostra, intitolata «Raffaello e le sue madonne», raccoglie le riproduzioni di 19 opere. La seconda è «Raffaello ritrattista», la terza comprende 36 riproduzioni di entrambe le produzioni artistiche. Infine, la Farnesina pubblica in esclusiva un video dedicato a Villa Madama della National Gallery di Londra per la grande mostra Raffaello 1520-1483.

I ROMANZI

Banine e Teffi da Baku e Mosca donne in fuga tra ironia e glamour

Neri Pozza pubblica due storie rocambolesche che attraversano il secolo e si concludono a Parigi

La scrittrice Banine, ovvero Umm-El-Banine Assadoulaeff, nata nel 1905 in Azerbaigian, a Baku

Lisa Corva

Sopravvivere a rivoluzioni, bancarotta, esilio, forse anche pandemie, senza mai perdere il sorriso. Si può fare? Ce lo insegna un libro appena uscito per **Neri Pozza: "I miei giorni nel Caucaso"** (traduzione di Giovanni Bogliolo). Un piccolo gioiello che arriva dal passato. L'autrice infatti è **Banine**, ovvero Umm-El-Banine Assadoulaeff, nata nel 1905 in Azerbaigian, a Baku: ai confini del mondo. «Capitai in questa famiglia strana, esotica e ricca un giorno d'inverno di un anno movimentato, pieno come altri anni cosiddetti storici di scioperi, di pogrom, di massacri e di diverse altre manifestazioni del genio umano». Una famiglia scandalosamente ricca, precisa: «Il mio bisnonno, Assadullah, nato contadino, morì milionario grazie al petrolio zampillato dal suo campo pieno di sassi, in mezzo al quale brucavano – chissà cosa – le pecore».

Infanzia opulenta e tranquilla, tra le torte rigonfie di crema di Fräulein Anna, balia tedesca, e i borbottii in azero della nonna...

E poi? Poi arriva la Rivoluzione d'Ottobre, la famiglia perde tutto o quasi, il padre finisce in prigione. Forse l'unico modo per ottenere un passaporto e andarsene è sposare, a quindici anni, l'uomo giusto (ovvero: quello sbagliato). E nel 1923 Banine sale finalmente sul treno che la porterà – era l'Orient-Express – a Parigi. Scritto con leggerezza, brio, umorismo, da una donna che è stata quasi travolta dalla Storia, ma ha vissuto con gratitudine e allegria.

È un caso, o forse no, che Banine a Parigi conoscerà **Teffi**, di cui **Neri Pozza** ha pubblicato lo spumeggiante **"Da Mosca al Mar Nero"** (traduzione di Serena Prima). Anche di Teffi ci si innamora subito. Attrice e rivoluzionaria (ma dalla parte sbagliata, perché finisce in un gruppo di antibolscevichi), Teffi era un'attrice famosa: con il suo nome si vendevano persino profumi e caramelle... Ma da Mosca se ne deve andare, prima che le cose peggiorino. Così accetta l'offerta di uno sconclusionato impresario per una tournée. È il 1918.

In valigia, cosa mette? Una pelliccia di lontra, che la accompagnerà non solo sul treno fino a Odessa (con tanto di fermate impreviste nella steppa, militari-banditi con grilletto facile e vodka che richiedono un'improvvisazione teatrale); ma poi, dal porto di Novorossijsk, sulla nave verso Costantinopoli. Un viaggio che si concluderà solo quattro anni dopo, a Parigi, dove Teffi passerà il resto della sua vita in esilio. E ricorderà così la sua pelliccia: «Per una donna in fuga, la pelliccia di lontra rappresenta un'epoca intera della sua vita da profuga. Chi di noi non aveva una pelliccia del genere? Ce la si metteva addosso, quando si partiva dalla Russia, persino d'estate, perché dispiaceva lasciarla lì, aveva un certo valore ed era calda, e chi poteva sapere per quanto si sarebbe peregrinato? Ho visto pellicce di lontra a Kiev e a Odessa, ancora nuove, col pelo liscio e lucente. Poi a Novorossijsk, con i bordi logori, spelacchiate su fianchi e gomiti. Poi a Costantinopoli, col colletto sudicio e i polsi rivoltati, per vergogna, e infine a Parigi, dal 1920 al '22. Nel '20, ormai ridotte a pelle nera e lucida, accorciate all'altezza delle ginocchia, col colletto e i paramano in pelliccia nuova, più nera e untuosa, una contraffazione estera. Nel '24 le pellicce erano scomparse. Ne erano rimasti dei brandelli in loro memoria, in forma di colletto per un cappotto di tessuto, o di ornamento per le maniche o, a volte, per bordare l'orlo. E poi basta. Nel 1925 giunsero a noi masnade di gatti tinti e si sostituirono alla dolce e mite lontra. Ma ancora oggi, quando vedo una pelliccia di lontra, rammento quell'intera epoca della nostra vita da profughe, quando dormivamo nei vagoni merci, sui ponti delle navi e nelle stive, sistemando sotto di noi la pelliccia quando il tempo era bello e usandola per coprirci quando era freddo».

Grazie Teffi, che ci insegna a essere ironici e chic sempre: chissà come racconterebbe questa pandemia. —

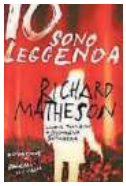
IL ROMANZO

L'ultimo umano in mezzo ai vampiri così Matheson prevedeva la pandemia

Mary B. Tolusso

Di lui Stephen King ha detto a più riprese: «È lo scrittore che più di ogni altro mi ha influenzato».

Richard Matheson – scomparso nel 2013 – è indubbiamente una penna straordinaria. Un puro visionario, in grado di evitare tutti gli effetti retorici del gotico e del distopico. Visionario al punto da pubblicare, nel 1954, un romanzo che pare scritto oggi. Ma appunto **"Io sono leggenda" (Mondadori, pag. 204, euro 13)** è stato scritto più di mezzo secolo fa e ora è disponibile nella nuova e fluida traduzione di Giovanna Scocchera.



Da "Io sono leggenda" sono state tratte anche diverse pellicole cinematografiche, l'ultima è del 2007 (con Will Smith) e non ha niente ha che fare con il libro. L'unico che più si è avvicinato allo spirito del romanzo con "La notte dei morti viventi" è Romero, peccato non abbia mai ammesso di essersene appropriato.

La storia è quella della fine dell'umanità a causa di una globale pandemia. Un'epidemia virale, o meglio, causata da un batterio che ha costretto il mondo a un necessario isolamento. Si tratta di una malattia che, se non porta alla morte, incide profondamente nel dna umano, al punto da cambiare i suoi codici in qualcosa di vampiresco.

Lo scrittore Richard Matheson (1926-2013)

Ma nessuno si aspetti una visione stokeriana, qualcosa che implichi castelli e romantici profili gotici. Matheson è estremamente realista. Pure qui ci sono gli infetti visibili e i portatori sani. Colpisce l'analisi millimetrica degli esiti di una tale pandemia, ma non quelli orrorifici, piuttosto la fatica di sopportare la solitudine, il cambiamento delle abitudini, la restrizione a non poter uscire di casa, la ricerca scientifica per cercare di combattere il batterio.

Insomma per più di metà romanzo l'agilità della penna di Matheson ci costringe a una proiezione immediata, senza alcun bisogno di attraversare la sospensione dell'incredulità. In realtà dietro a tutto c'è una chiara metafora, alimentata proprio da una sorta di Dracula rovesciato. Ci troviamo cioè in un mondo in cui tutti sono vampiri e il protagonista, Robert Neville, è l'ultimo umano rimasto sulla Terra. Una allegoria fin troppo chiara, che non ha bisogno di spiegazioni.

Ma l'autore americano è così acuto da non redigere una semplice condanna della nuova società, anzi, ci mostra i meccanismi di quanto la diversità rispetto alla maggioranza – ovvero l'umano rispetto al vampiresco – possa suscitare terrore ai più, proprio come il vampiro ai nostri tempi lo incute a noi. Da qui, appunto, la frase che chiude il capitolo finale: "Io sono leggenda", l'ultimo umano sopravvissuto, a causa di una pandemia che ha stravolto qualsiasi abitudine, che ha costretto a infinità di morti e di solitudini, che ha, in qualche modo, reso gli animi gelidi, meno empatici. Da qui, ci spiega Matheson, le basi di una possibile società futura. —

MUSICA

La Turandot non vola in Giappone e anche il Verdi sbarca online

L'attività si è interrotta con le prove della Bohème, ma il pubblico potrà assistere a opere e concerti su Facebook, un ciclo lirico sinfonico e iniziative per i giovani

Micol Brusaferro

Slitta la tournée del Teatro Verdi in Giappone, prevista a luglio, con la Turandot, in occasione delle Olimpiadi. E intanto i social saranno utilizzati per mantenere un collegamento con il pubblico, tra video e altre iniziative, mentre il ritorno all'attività consueta per ora è difficile da prevedere.

«Gli spettacoli in Giappone non si terranno in estate - spiega il direttore generale della Fondazione, Antonio Tasca - tutto annullato, era un appuntamento culturale legato ai Giochi, che sono stati spostati al 2021. Per il momento la Kitakyushu City Opera, con la quale abbiamo un accordo, ha proposto di organizzare gli spettacoli tra settembre e i primi giorni di ottobre, anche se naturalmente non saranno più legati alle Olimpiadi».

Il Coro e l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste nel concerto di Capodanno

Nel frattempo, per quanto riguarda la programmazione a livello locale, la stagione si è fermata poco prima della prova generale della Bohème, cancellata quindi in corsa, così come gli spettacoli previsti dopo, "I Pagliacci" e "Macbeth".

Gli uffici restano aperti garantendo i servizi minimi amministrativi con lo smart working. «Abbiamo raggiunto un accordo con le rappresentanze sindacali, che ancora una volta si sono dimostrate disponibili e aperte al dialogo, a tutela dei lavoratori della Fondazione. Ricordiamo comunque - precisa il direttore - che siamo in un momento di crisi, anche perché il Verdi conta su 240 dipendenti, più l'indotto, e tutto è fermo. La musica non potrebbe riprendere nemmeno a porte chiuse. Dobbiamo pensare che l'orchestra e il coro si trovano a lavorare in uno spazio ampio sì, ma comunque stando vicini tra loro. Le prove musicali sono impensabili allo stato attuale».

Ma il teatro non vuole fermarsi. «Cerchiamo di non perdere il contatto con il pubblico, utilizzando Facebook in particolare - prosegue Tasca - abbiamo preparato un video musicale, che sarà pubblicato a breve, e metteremo online anche opere e concerti già eseguiti. Nelle prossime settimane verranno pubblicati alcuni video illustrativi inerenti gli strumenti musicali, grazie alla collaborazione di alcuni professori d'orchestra, verrà presentato anche un ciclo lirico sinfonico didattico tenuto dal responsabile artistico della Fondazione Paolo Rodda. Il coordinamento di questa attività è curato dalla responsabile dei servizi musicali, Daniela Astolfi. Abbiamo inoltre alcune idee che si potranno concretizzare nelle prossime settimane, rivolte ai giovani, sui quali abbiamo puntato tanto negli ultimi tempi».

La vera sfida, secondo Tasca, sarà quella di riaprire al pubblico. «Ci sono tante domande al momento, alle quali non possiamo dare risposta. Quando ci comunicheranno la riapertura, il teatro, come il cinema, dovrà fare i conti con un ambiente condiviso da più persone. Tornare alla normalità sarà difficile nell'immediato, credo, se non si troverà una cura o un vaccino. Se così non accadrà, quali misure dovremo adottare? Tutto questo rappresenta la più grande incognita per il futuro. Nel frattempo stiamo già pensando alla ripartenza, con un calendario astratto, stiamo lavorando con Paolo Rodda alla prossima stagione, perché l'ideazione artistica non si ferma. Navighiamo a vista, siamo fiduciosi e vogliamo essere positivi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUTTO

Jay Benedict morto l'attore di "Guerre stellari"

Un'altra celebrity è vittima del Coronavirus. Si tratta di Jay Benedict, 69 anni, famoso per i suoi ruoli in Aliens (sequel di Alien), Guerre Stellari, Il cavaliere oscuro e soprattutto per la soap britannica Emmerdale (Valle di luna). Originario di Burbank in California, Benedict si era trasferito in Europa negli anni '60 lavorando per la maggior parte nel Regno Unito, come attore di teatro, di serie televisive e anche doppiatore. Era sposato con l'attrice Phoebe Scholfield e avevano due figli, anch'essi attori, Leopold e Freddie. La sua carriera era cominciata a undici anni nel film "La Bande à Bobo" di Tony Saytor, nel 1963.

LUTTO

Addio a Shirley Douglas attrice canadese e attivista moglie di Donald Sutherland

TORONTO

Shirley Douglas, famosa attrice e attivista canadese, è morta all'età di 86 anni. Lo ha annunciato suo figlio, l'attore Kiefer Sutherland, che è nato dal matrimonio con Donald Sutherland. La Douglas è deceduta per le complicanze di una polmonite, ha detto il figlio in un messaggio su Twitter, aggiungendo che la morte non era legata alla pandemia di coronavirus.

L'attrice Shirley Douglas, 86 anni

«Mia madre era una donna straordinaria che conduceva una vita straordinaria», ha scritto l'attore famoso per aver interpretato il ruolo di Jack Bauer nella serie americana '24', per cui ha vinto un Emmy. Figlia di Tommy Douglas, primo ministro della provincia occidentale canadese del Saskatchewan, Shirley ha condotto la sua carriera di attrice tra il Canada e gli Stati Uniti, dove ha girato con grandi registi come Stanley Kubrick e David Cronenberg. È nota anche per aver fatto campagna per una serie di cause, tra cui il movimento per i diritti civili e le Pantere nere negli Stati Uniti o in difesa del sistema sanitario pubblico in Canada. Ha avuto tre figli, due dei quali con l'attore canadese Donald Sutherland, Kiefer e la gemella Rachel. —

STREAMING

Pronti i bocconcini "Quibi" film, reality e notizie di minuti

NEW YORK

Con una piattaforma in streaming lanciata nei giorni della pandemia, Jeffrey Katzemberg (ex Dreamworks) e Meg Whitman (ex Hewlett-Parkard) sfidano il nuovo mondo del coronavirus. Ha debuttato ieri Quibi, una app solo per smartphone che sforna a raffica «quick bites», bocconcini tra sei e nove minuti ciascuno, in forma di film a capitoli, reality show e notiziari. Per creare contenuti, Katzenberg e la Withman hanno corteggiato il meglio di Hollywood, da Jennifer Lopez a Chance the Rapper, Idris Elba, Bill Murray, Sophie Turner, Steven Spielberg e Chrissy Teigen, mentre per le «mininews» il materiale sarà fornito da Nbc, Bbc, Espn e altri. Tra le prime 50 proposte, la Turner («Trono di Spade») è una ragazza con impulsi suicidi che in «Survivor», uno dei film a episodi, vuole continuare a morire, mentre la docu-serie «NightGowns» segue Sasha Velour, la vincitrice del reality «RuPaul's Drag Race». «Dishmantled» è uno show di cucina condotto da Tituss Burgess («Unbreakable Kimmy Schmidt»), mentre in «Chrissy's Court» la Teigen è un giudice alle prese con casi di ridicolo contenzioso. Per i primi tre mesi la app sarà gratuita.

«Quibi offre contenuti di qualità in un momento in cui tanti cercano distrazioni», ha detto Katzenberg, ex capo degli studi Disney all'epoca del «Re Leone» passato poi a Dreamkorks, mentre per la Whitman, diventata milionaria grazie a eBay prima di candidarsi a governatore della California, «gente con i figli a casa sarà felice di fare pausa per 10 minuti». —

I RACCONTI SULLA APP

Will Smith su Snapchat videodiario del suo lockdown

L'attore americano dal garage realizza tre volte a settimana racconti della quarantena tra umorismo, ospiti e il parere degli esperti

ROMA

Uno «'show' dalla quarantena»: così Will Smith definisce la serie ideata per Snapchat, Will from Home, in cui attraverso brevi video racconta in vari episodi (ne sono previsti per ora 12, usciranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì) i suoi giorni a casa per il lockdown. Utilizzando come ambientazione il garage/sala relax dell'attore, il diario unisce humour, effetti video tipici di Snapchat, conversazioni in famiglia e ospiti: fra i primi la top model Tyra Banks.

L'attore Will Smith ha ideato "Will from Home" per Snapchat

La serie prodotta dalla società di Smith, la Westbrook Media, è nata dal desiderio di esplorare le nuove forme racconto in questo periodo di confinamento globale. «Will sentiva in sè molta energia creativa repressa ed era entusiasta dal poterla sfruttare facendo qualcosa in una maniera nuova e diversa« ha spiegato a The Hollywood Reporter Sean Mills, responsabile del contenuto originale di Snapchat

'Will from Home' è parte del racconto dedicato dall'app (amata in particolare dal pubblico più giovane) con contenuti speciali sulla pandemia, compresi brevi video in cui i virologi a capo della task force Usa contro il virus, Anthony Fauci e Deborah Birx, spiegano in termini semplici misure precauzionali e fasi dell'emergenza. Una sezione che stando ai dati della piattaforma è stata visualizzata finora complessivamente da 68 milioni di utenti.

Smith punta a tenere su il morale, attingendo a quell'umorismo veloce con tocchi nonsense che il pubblico ha imparato ad apprezzare nella sitcom che lo ha lanciato, Willy, il principe di Bel-Air. Nel primo minivideo della nuova serie il divo, in tuta, ci porta nel suo garage («Apparentemente non sono abbastanza bravo da avere uno spazio tutto per me in casa» scherza), con tanto di mega schermo per allenarsi con il golf virtuale e una statua a grandezza reale del figlio rapper Jaden, ritratto con due teste, di cui una tenuta in mano. Smith accenna a come sarà strutturata la serie, si mette alle tastiere dove immagina una sigla per lo show, campionando anche qualche nota di Per Elisa di Beethoven e gioca su altri possibili titoli del videodiario. —

#iorestoacasa – le serie

Carolina Crescentini è Paola Vinci, direttrice del carcere minorile

Le storie del carcere minorile su RaiDue arriva "Mare fuori"

Carolina Crescentini è Paola, la direttrice, che prova a redimere tutti i ragazzi
12 puntate in 6 serate: dopo un rinvio la fiction arriva sugli schermi dal 22 aprile

Guido Fiorini

Inserita in un primo momento in programmazione per lo scorso 25 marzo, e poi sostituita da "Maltese" con Kim Rossi Stuart, la nuova fiction di RaiDue "Mare Fuori", dovrebbe iniziare il prossimo 22 aprile. Anche se il condizionale è d'obbligo, viste le continue rivoluzioni dei palinsesti dovuti all'emergenza coronavirus. La serie è coprodotta da Rai Fiction, Picomedia, con Roberto Sessa e la regia è affidata a Carmine Elia (La porta rossa).

Protagonista è l'attrice romana Carolina Crescentini, vista di recente in "A casa tutti bene" di Gabriele Muccino e nella serie "I bastardi di Pizzofalcone", accanto ad Alessandro Gassman. Ambientata in gran parte fra Napoli, Cava dei Tirreni e nel carcere dell'isola di Nisida, la fiction racconta le vicende di un carcere minorile.

LA TRAMA

«Questa è una storia di riscatto e di denuncia - ha detto il regista, Carmine Elia -, perché il vuoto lasciato dalla società viene occupato dalla malavita. I protagonisti sono ragazzi, in qualche caso inconsapevoli di trovarsi a delinquere pur non venendo da una situazione disagiata».

Carolina Crescentini è Paola, la direttrice del carcere, un posto dove è difficile vivere normalmente per ragazzi che hanno commesso gravi errori. Paola, però, prova a riabilitare tutti i ragazzi e a far capire loro qual è il confine tra il bene e male, consapevole che molti di loro si sono trovati dalla parte sbagliata senza neppure rendersene conto. Oltre a Paola sono importanti i ruoli di Beppe e Massimo: il primo è il comandante della Polizia Penitenziaria mentre l'altro è l'educatore che entra nella struttura per cercare di far capire a fondo ai ragazzi ciò che hanno fatto.

Puntata dopo puntata ci sarà modo di seguire le storie di molti di questi ragazzi, C'è Filippo, ragazzo della Napoli bene, finito in carcere per aver ucciso, senza volerlo, il suo migliore amico e ora vive dilaniato dai rimorsi. Carmine, invece, è ben altra cosa: pensa di essere destinato a fare il criminale nella vita e niente e nessuno potrà cambiare il suo futuro.

Edoardo e Ciro sono dei piccoli boss. Ciro sogna di poter conquistare Napoli partendo proprio dal carcere, mentre Edoardo a soli 16 anni è già un importante esponente mafioso del suo territorio. Nonostante la giovanissima età ha già conquistato il rispetto di molti ed attende un figlio dalla sua ragazza.

E poi c'è Naditza, giovane detenuta interpreta da Valentina Romani, giovane (non ha ancora 24 anni) attrice romana protagonista anche ne "La porta rossa". «Ringrazio la produzione che mi ha voluto per questo ruolo e ringrazio in particolare la città di Napoli, che è speciale. Da romana ho faticato un po' per prendere il dialetto e la cadenza della parlata, ma alla fine credo che il risultato sia stato decisamente buono».

VALENTINA ROMANI
23 ANNI, ROMANA, HA RECITATO ANCHE NE "LA PORTA ROSSA"

«Ringrazio Napoli, una città speciale che ci ha accolti in modo unico, anche se ho faticato a imparare il dialetto»

IL CAST

Carolina Crescentini è Paola Vinci, Desirée Popper è Consuelo Gomes, Ivan Franek è Tal, Carmine Recano è Massimo Valenti, Pia Lanciotti è Wanda Di Salvo, Chiara Primavesi è Anita Ferrari, Domenico Cuomo è Gianni, Valentina Romani è Naditza, Antonio De Matteo è Lino, Raiz è Don Salvatore e Massimiliano Caiazzo è Carmine Di Salvo.

DOVE VEDERLA

12 puntate in 6 serate su RaiDue dal 22 aprile.

IN USCITA

VENERDÌ
La cattedrale del mare, Canale 5
Brews Brothers 1, Netflix

DOMENICA
The Goldbergs, stagione 7, Premium Stories

MERCOLEDÌ 15
Outer Banks 1, Netflix

GIOVEDÌ 16
The Bold Type, stagione 3, Premium Stories
Fauda 3, Netflix

VENERDÌ 17
The Rookie, stagione 2, Rai Due
Diavoli 1, Sky Atlantic
Bosch, stagione 6, Amazon Prime
#blackAF 1, Netflix
Hasmukh 1, Netflix

SABATO 18
The King 1, Netflix

MEDIASETPLAY, ON DEMAND

Quell'errore giudiziario e "L'amore strappato"

ROMA

Con la regia di Ricky Tognazzi e Simona Izzo e Sabrina Ferilli nel ruolo di Rosa, è adesso disponibile su MediasetPlay la miniserie "L'amore strappato", in tre puntate da 1 ora e 40' ciascuna.

LA TRAMA

Per un errore giudiziario, la vita della famiglia Macaluso è distrutta. Il padre Rocco viene ingiustamente accusato di molestie sessuali nei confronti della figlia minore Arianna e la bambina è affidata a un istituto. Dopo due anni in galera, l'uomo, condannato in primo grado a tredici anni di reclusione, viene assolto in appello con formula piena grazie alla moglie Rosa che dimostra l'innocenza del marito. Ma il tribunale dei minori concede l'adozione della bambina a una coppia che ha già altri due figli. Arianna cresce nella nuova famiglia, ma si porta dentro il trauma. Quando la ragazza è vicina alla maggiore età, viene rintracciata da Rosa e avvicinata da Ivan, il suo vero fratello. Confusa, deve attendere i 18 anni per decidere con chi vivere.

Sabrina Ferilli (Rosa)

DOVE VEDERLA

Tre puntate, MediasetPlay.

LE PIATTAFORME

C'è anche StarzPlay E Vvvvid è per bambini

ROMA

Sono molte le piattaforme dove si possono vedere le serie Tv e i "box set". Se RaiPlay (raiplay.it) e Mediaset Play (mediasetplay.it) sono gratuite, non è così per altri siti streaming. Netflix (netflix.com/it) costa da 7,99 a 15,99 al mese, non c'è più la prova gratuita. PrimeVideo è di Amazon. È gratis per chi è abbonato al servizio Prime. Costa 34 € all'anno o 4,99 al mese. Il primo mese è gratuito. Infinity ha due mesi gratuiti, poi 7,99 al mese. Nowtv 14 giorni di prova, poi 9,90 al mese. Timvision 1 mese gratis, poi 5 euro mensili. Disney+, costa 69,99 euro all'anno. Da qualche tempo, su AppleTv è arrivata anche StarzPlay, a 4,99 euro al mese.

Infine Su Vvvvid.it sono disponibili anime, serie e programmi per bambini, la maggior parte sono gratuiti. —

RAIPLAY

Isabella di Castiglia viene incoronata

ROMA

La storia di Isabella di Castiglia, o "Isabella la Cattolica", è diventata una serie tv in Spagna, dal titolo "Isabel". Diretta da Jordi Frades e prodotta da Diagonal TV per TVE, vede l'attrice Michelle Jenner (spagnola, 34 anni) nel ruolo di Isabella. Le prime due stagioni (12 più 12 puntate), sono disponibili su RaiPlay.

LA TRAMA

La prima stagione racconta il periodo di vita di Isabel compreso tra il 1461 e il 1474: dalla fine della sua infanzia al matrimonio con Ferdinando II d'Aragona e l'intreccio di lotte e intrighi che alla fine portarono alla sua incoronazione a regina di Castiglia. La seconda racconta il periodo compreso tra il 1474 e il 1492: dall'incoronazione alla guerra di successione al trono contro Alfonso V del Portogallo e Giovanna la Beltraneja fino alla conquista di Granada e alla partenza di Colombo verso le Americhe.

DOVE VEDERLA

24 puntate, RaiPlay.

SPORT

ecocentro
tel 3483550990
info@ecocentrotrieste.it
L.tà P.le Ferroviario di Prosecco
Sgonico (TS)
SANIFICAZIONE AD OZONO SANITARIO PER I TUOI SPAZI!
PER SAPERNE DI PIU' APRI IL QR CODE

IL PERSONAGGIO

Granbassi a casa con lo yoga «Una mamma tutta fantasia»

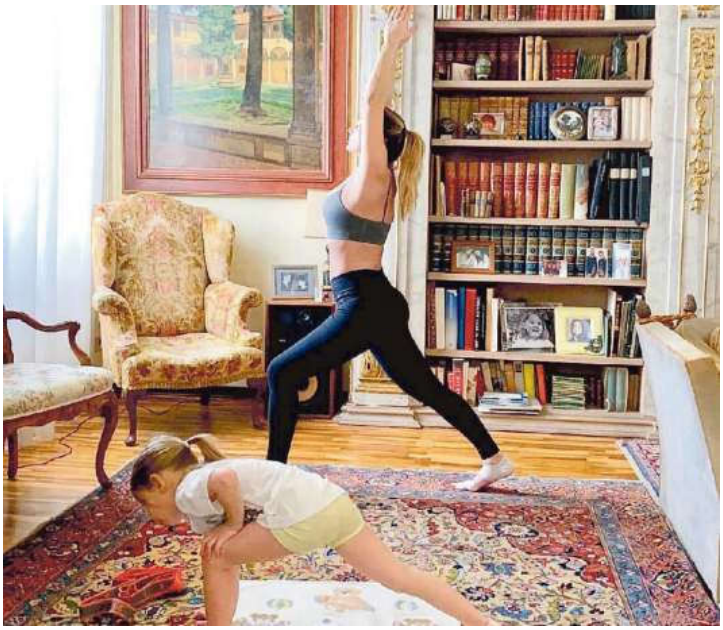
«Certe situazioni di solitudine le avevo già vissute durante gli infortuni ma ora c'è anche la mia bimba che mi insegna a essere creativa»

Margherita Granbassi in versione masterchef due anni fa

Francesco Cardella / TRIESTE

All'isolamento forzato è stata abituata anche dallo sport ma ora per viverlo utilizza la forza dello Yoga ed una diversa percezione, umana, sociale e temporale.

Il nuovo corso di Margherita Granbassi passa ora fondamentalmente dal ruolo di madre, tema che ora più che mai caratterizza le giornate tra le mura di casa, da vivere almeno a Trieste accanto alla famiglia. L'ex campionessa del mondo e olimpica di fioretto, complice anche qualche infortunio di troppo, non sembra rimpiangere troppo le pedane e gli assalti, prediligendo piuttosto altre chiavi di tenuta psicofisica, da condividere magari con la piccola Lèonor nel salotto di casa. Ecco quindi sfoderare lo Yoga, dove respiro e posture prendono il posto di "stretching" ed affondi, disegnando qui le stoccate quotidiane nei confronti dell'avversario invisibile che ha reinventato le giornate di tutti: «Ho vissuto un primo approccio con lo yoga subito dopo un infortunio – racconta Margherita Granbassi – fu lo stesso ortopedico curante a consigliarmelo e accolsi positivamente la cosa, studiando qualche posizione di base, ora utilissima in queste giornate di isolamento e restrizioni».



L'ex campionessa di scherma alle prese con lo Yoga in casa con la figlia

Già, l'isolamento. Margherita Granbassi punta a esorcizzare il momento, chiamando in causa gli effetti della sua storica carriera in Azzurro: «Per noi atleti, certe situazioni anomale a volte sono invece tipiche – sdrammatizza la campionessa triestina – penso infatti a certi intensi collegiali passati, dove eravamo chiamate a gestire certe situazioni anche sotto il profilo della concentrazione. Ora la motivazione cambia, è vero, ma bisogna rendersi conto che tutti quanti noi dobbiamo sacrificarci per un bene comune e fare sì che questo isolamento sia la chiave per ritornare a presto alla normalità sociale. Serve responsabilità». L'altra responsabilità è quella da genitore. Qui l'impegno si dilata, assume nuove strategie e si nutre di continui adattamenti: «Sì, credo che adattamento sia la parola giusta – ribadisce la fiorettista – e i bambini sono capaci in questo. Mia figlia era abituata ad un asilo strutturato con diverse attività all'aperto e invece ora non esce di casa oramai da settimane. Noi dobbiamo essere comprensivi ma lei sembra serena, o almeno sembra aver compreso che uscire non è consentito. Questa situazione – sottolinea la campionessa del mondo del 2006 – ci esorta così ad essere ogni giorno creativi nell'affrontare la diversa percezione del tempo in casa».

A proposito di creatività. Un saggio di questa dote la stanno fornendo proprio gli schermitori, alle prese in rete con un girandola di video, anche estemporanei (vedi quello confezionato da Elisa di Francisca) con cui ricalibrare tenuta e riflessi nelle pedane di casa: «La scherma insegna ad essere creativi – conferma Margherita Granbassi – ma io in questo momento sono lontana da quelle forme di esercizi. Come facevo quando ero in attività e non potevo allenarmi? Io visualizzavo molto gli assalti passati, rivedevo le mie gare e scorrevo mentalmente errori e progressi».

Altri tempi. Sì, perché ora, assieme al respiro dello Yoga e alle attenzioni alla figlia Lèonor, il quotidiano di Margherita Granbassi si tinge di "stoccate" accademiche, di esami all'interno del percorso di Economia e Politiche dello Sport, il podio a cui ora l'olimpica ambisce particolarmente e che esorta alla cura del pensiero e della positività, a tutti i costi: «Dobbiamo essere positivi, questo è fondamentale – conclude – questo periodo ci insegnerà molto, ci ricorderà quanto la sobrietà sia importante nella vita e quanto conti veramente la salute. Dobbiamo resistere e non lamentarsi, ricordando anche chi soffre maggiormente e paga con la vita il momento». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO – I TIFOSI

Triestina, chiuse le donazioni Club e squadra per Cattinara Raccolti quasi 18 mila euro

TRIESTE

Si è chiusa la raccolta fondi organizzata dal Centro di coordinamento dei Triestina Club in favore della Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara, per dare un aiuto in questo duro periodo di emergenza coronavirus a un settore della sanità particolarmente sotto pressione. Non c'è ancora la cifra definitiva della raccolta perché alcuni bonifici devono ancora essere registrati visti i tempi tecnici bancari, ma le donazioni hanno già superato quota 17.500 euro. Un grande successo per l'iniziativa della tifoseria organizzata: sono state due settimane molto intense che hanno confermato ancora una volta l'attivismo degli sportivi triestini, sempre pronti a rispondere quando si parla di solidarietà. Quasi la totalità del materiale che è stato possibile acquistare con la somma raccolta è già stato fermato ed è pronto per partire con destinazione Cattinara. Ora il Centro di coordinamento tirerà le ultime somme, ma si vuole giustamente fare presto e infatti già in settimana il materiale acquistato grazie alle donazioni arriverà nel reparto di Terapia intensiva. A dare una mano alle donazioni nelle ultime ore della raccolta, sono arrivati altri appelli dei giocatori alabardati (che sono stati tra i primi a contribuire all'iniziativa), tutti apparsi sulla pagina Facebook della Triestina. Dopo quelli di Formiconi, Cernuto e Steffè della scorsa settimana, domenica è stata la volta del guerriero Malomo, del portiere Offredi e quindi degli esterni Leo Gatto e Davis Mensah.

Conclusa la raccolta di fondi organizzata dai tifosi alabardati

ANTONELLO RODIO

CALCIO SERIE C, L'ACCUSA DI TOMMASI

«Certi presidenti vogliono lo stop per non pagare»

TRIESTE

Sul dilemma se riprendere la stagione o no, il presidente dell'Aic, Damiano Tommasi, ricorda che la serie C ha problematiche diverse dalle altre categorie.

«La decisione finale spetta al Consiglio Federale. Detto questo, la differenza tra A e Lega Pro è che quest'ultima ha 60 squadre di altrettante città, bisognerebbe rimettere in moto 60 territori che rappresentano tutta Italia. Non sarebbe così semplice. Il rischio reale è di dover chiudere qui ma bisognerà fare i conti con società che rischiano di non iscriversi ai prossimi campionati e giocatori che rischiano il posto di lavoro».

Ma proprio riguardo stipendi e situazione economica dei club, Tommasi fa un'osservazione specifica per la Lega Pro: «In serie C il problema è che ci sono presidenti che vogliono fermarsi per chiudere i conti adesso e non pagare chi deve essere pagato, cercando di avere dal sistema le risorse per coprire eventuali perdite legate al momento che viviamo. Se fosse così, sarebbe deprimente che fosse questo l'obiettivo primario, e non la tutela della salute o la chiusura dei campionati in modo che fosse il campo a stabilire i verdetti sportivi». —

A.R.

PERSONAGGI E CANESTRI

Nello Laezza

ROBERTO DEGRASSI

Sarà al via anche nella prossima serie D

«Continuo: ho 47 anni e il fuoco del basket Il top: A1 battendo Ivo»

«Sento ancora quel fuoco dentro me. Non mi fermo. Non lo farò, non me la sento. Se uno alla mia età si diverte ancora a giocare ha senso che continui a farlo. Con la Goriziana in serie D ho dimostrato di poter restare sul parquet per 30 minuti, i miei 15-16 punti a partita li segno ancora e non mi piace l'idea di smettere dopo una stagione finita in questo modo, anzitempo».

Il 14 aprile Nello Laezza compirà 47 anni. Ne aveva 26 anni quando era il play titolare nella promozione della Trieste targata Lineltex in A1. Erano i tempi in cui un imprenditore statunitense, Frank Garza, sbarcò a Trieste per approfittare della cablatura della città e fare del PalaTrieste in cantiere un impianto ipertecnologico. E già che c'era voleva espandere il progetto allo stadio e a un'intera cittadella sportiva a Valmaura. Finì con lui che, come un Mehmeti ante litteram, annunciava ciclicamente ritorni a Trieste con il carnet degli assegni ricco ma le promesse non si accompagnavano mai ai fatti. Una società drammaticamente sul filo. Una squadra, in compenso, solida e affidata alla saggezza di Cesare Pancotto.

Laezza, che per simpatia e positività è un ottimo testimonial della napoletanità, a Trieste c'era già dal 1996. Era arrivato con l'etichetta del tuttofare. Play, guardia, addirittura ala piccola in un quintetto corto ma veloce. Nello il guastatore. Gli anni di Laezza. Ma anche gli anni di Ivica Maric. Per il popolo di Chiarbola semplicemente Ivo–Ivo. Sguardo ispirato e spiritato che neanche Totò Schillaci nelle sue notti magiche.

MARIC

Ma nel giorno più bello la coppia è scoppiata. Rivali. Uno contro l'altro. «L'anno prima, nella A2 1997-98, eravamo fortissimi. Io e Ivo insieme, un bel gruppo italiano e un signor lungo come Irving Thomas. Se quest'ultimo non si fosse infortunato sostituito da un tipo buono ma fuori ruolo come O'Bannon non avremmo mai fallito la promozione. Mi arrabbio ancora adesso ripensando a una fischiata dell'arbitro Pallonetto nell'ultima giornata che ci costò il primo posto nella regular season. Finimmo la stagione regolare secondi beccandoci nel tabellone dei play-off in finale Gorizia, terza. E quella era la Gorizia di Cambridge, Gray, Tonut, Riva, Mian, Sidney Johnson. Toppammo una gara casalinga. Segnai 19 punti davanti a mia madre ma non bastarono. Al PalaBigot che emozione vedere una bella parte del palasport riempita dai nostri tifosi. Andò in A1 Gorizia. Noi restammo al piano di sotto».

Altra stagione. Cambia tutto. Arrivano i padroni americani. Altro marchio, da Genertel a Lineltex. Altri stranieri. Maric se ne va a Livorno. Il play titolare al posto del croato dovrebbe essere il cambio regista al Real Madrid. Si chiama Pablo Laso. Anni dopo avrebbe vinto l'Eurolega da coach dei blancos ma da giocatore a Trieste si rivela un flop. Pancotto affida la squadra a Laezza, con in alternativa - a stagione in corso - Jovanovic che di nome fa un impronunciabile Srdjan e infatti viene triestinizzato nel "mulo Sergio". «All'inizio non godevamo di molto credito. Ma noi italiani sapevamo di essere un gran bel gruppo. Vianini, Ansaloni, Semprini erano giocatori carismatici e ragazzi intelligenti e si era aggiunto Bullara. Gli stranieri erano Michael Williams, ottimo Usa, e Teo Alibegovic». Per chi non avesse vissuto quella stagione, va ricordato che Alibegovic era il cognato del proprietario del club. «Non era semplice gestire quel compito ma lui riusciva a lasciare i problemi fuori dal parquet e giocava con la nostra stessa intensità. Aveva un solo limite: un ego "leggermente" sviluppato. Lo ribattezzammo SuperIo. Un giorno per farci una risata alle sue spalle ci troviamo in quattro in spogliatoio. Io, il massaggiatore Bussani, Ansaloni e un altro, credo Semprini. "Buss" fa finta di essere tutto preso a massaggiarmi, si affaccia Alibegovic. "Teo, Teo, ma secondo te quali sono stati i 5 giocatori più forti nella storia dell'ex Jugoslavia?". E lui tutto serio attacca. "Radja". Ci mancherebbe. "Kukoc". Sicuramente. "Drazen Petrovic". E come no, il Mozart dei canestri. A questo punto uno si aspetterebbe Cosic, Divac, Dalipagic, Delibasic, Kicanovic, Korac. E lui, invece, tutto serio: "Beh, e poi ci sono io". Esplode il nostro coro: "SuperIo, ma vaffa..."».

EL COCAL

La finale per la promozione in A1 (Montecatini c'è già salita) quell'anno è tra Trieste e Livorno. I toscani di Luca Banchi sono una gran bella squadra. Gigena, Santarossa, Podestà. E Ivo-Ivo. Che duello. I "gemelli" sdoppiati. Laezza contro Maric. «Ricordo con affetto il Palasport di Chiarbola. Che soddisfazione incitare il pubblico e sentirlo rispondere battendo i piedi. Un boato. Non era scontato che vincessimo quella serie. Per me quella resterà la finale dei "cocai". Facemmo questa maglietta, "Con i kokai non te perdi mai". Durante il riscaldamento qualcuno mi suggerì di andare a metà campo su una gamba sola e di imitare il verso del gabbiano. Lo feci. Ma in mezzo a quel casino nessuno lo sentì...»

L'A1 che venne regalò illusioni («Esordì con quattro partite a razzo») e dolori («Un infortunio a un ginocchio. Bissato l'anno dopo»). Poi altre avventure, altre città. Il ritorno alla PallTrieste nel 2005. Le minors in regione. L'incarico nelle giovanili della Sgt.

E nel prossimo autunno ancora in campo da giocatore. Il cocal Nello vola ancora alto. —

Nello Laezza con Michael Williams. Dietro il "livornese" Maric

LA SCHEDA

Un napoletano stregato dal Fvg Maestro alla Sgt

Nello Laezza è nato a Napoli il 14 aprile 1973. Dopo il settore giovanile con la Partenope, va a giocare a Verona, il suo primo club ad alto livello. Resta in Veneto cinque anni e poi arriva a Trieste. Altre cinque stagioni contribuendo alla promozione della formazione biancorossa in serie A1.

Chiusa la parentesi triestina, torna in Campania, a Scafati. Poi arrivano nell'ordine Sassari, Rieti e Firenze. Ritorno a Trieste per cercare di rilanciare la squadra. E dopo, Trapani, ritorno in Friuli Venezia Giulia a Monfalcone e quindi all'Apu Udine. Il giro della regione prosegue a Pordenone, esperienza seguita dal ritorno a Monfalcone e poi dallo sbarco a Gorizia, con la Goriziana. Ha giocato in tutti e quattro i capoluoghi di provincia della nostra regione. Lavora nel settore giovanile della Società Ginnastica Triestina. Nella foto in alto ecco Laezza con i giovanissimi biancocelesti e un mito tra i maestri delle giovanili a Trieste come Sergio Posar. —

In festa con una maglietta storica

LA MOSSA ANTICRISI DEL CALCIO

Serie A, piace il modello Juve Tagli ai compensi dei giocatori

Risparmi fino a 416 milioni in caso di stop definitivo. Al via le trattative individuali
Tensione con l'Associazione calciatori. Tommasi: «Questa decisione è una follia»

Stefano Scacchi / MILANO

Non capita spesso che l'assemblea della Serie A si esprima all'unanimità. Lo ha fatto ieri su un tema centrale per la sopravvivenza economica di molti club di fronte all'emergenza globale: il taglio degli ingaggi. Impossibile dividersi, a maggior ragione dopo che la Juventus aveva tracciato il percorso con l'accordo annunciato dieci giorni fa. Il club bianconero, proprio in virtù di questo patto interno con i propri tesserati, è stato l'unico a non votare le «linee guida» approvate dalle altre 19 società in video-conferenza, dopo il lavoro preparatorio del presidente Dal Pino e dell'amministratore delegato De Siervo.

Mandata in archivio la sospensione degli stipendi, dopo la rottura con l'Aic, si passa direttamente ai tagli. Ai calciatori saranno decurtate subito due mensilità, corrispondenti a marzo e aprile. Nel caso in cui la stagione non riparta, saranno trattenuti anche maggio e giugno. Si oscilla quindi tra un sesto e un terzo di taglio dell'ingaggio annuale: un risparmio che va da 208 a 416 milioni sul totale del monte ingaggi della Serie A, pari a 1,25 miliardi.

TRATTATIVE INDIVIDUALI

Ora inizia la seconda fase: «I club definiranno gli accordi direttamente con i propri tesserati», si legge nella nota di Via Rosellini. Tocca alle trattative individuali tra club e singoli calciatori. I giocatori di Inter e Cagliari avevano già dato la loro disponibilità. I club in teoria potrebbero anche optare per tagli minori. La Juventus, che ha fatto da club precursore, non verserà effettivamente un mese e mezzo per spalmare le restanti due mensilità e mezzo sulle prossime stagioni.

Ieri Lotito ha nuovamente elogiato il modello bianconero. Unico momento di nervosismo quando De Laurentiis ha insistito per non inserire nel comunicato particolari sulle perdite economiche della Serie A, preoccupato da possibili conseguenze sugli sponsor del Napoli. Il passaggio è stato tolto.

TENSIONE CON L'AIC

La tensione resta forte con l'Aic: «È una proposta irricevibile – protesta il vicepresidente Umberto Calcagno – denota mancanza di rispetto verso i calciatori. I presidenti, che volevano mandarli in campo a marzo in piena epidemia, sono gli stessi che ora non vogliono pagare quella mensilità. Ma è solo una boutade. Tutto è demandato agli accordi individuali». L'Aic non ha gradito le modalità, come spiega Damiano Tommasi: «Se le società si devono trovare in assemblea per dire che non pagheranno gli stipendi, quando in realtà a tu per tu con i giocatori stanno cercando accordi di buon senso, è preoccupante. Mi pare una follia». Il sindacato aveva elogiato il piano della Juve, più favorevole per i giocatori rispetto alle «linee guida» della Lega.

È rimasto poco tempo per parlare dei maxi-ritiri suggeriti per blindare i giocatori in caso di ripresa del campionato. Non tutti sono convinti dell'idea, perché resterebbe comunque il problema di viaggi e soggiorni in hotel. Potrebbero invece aiutare i test sierologici in fase di sperimentazione, in grado di capire prima del tampone chi sta covando l'infezione e stabilire chi ha gli anticorpi, avendo contratto il virus da asintomatico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa dell'eventuale ripresa del campionato la Serie A ha dato l'ok al taglio degli ingaggi dei giocatori

IL CASO

Messi all'Inter? Moratti: «Un sogno non più proibito»

È il sogno dei club di mezza Europa, Inter compresa. Tutti vorrebbero Messi e il sogno potrebbe trasformarsi in realtà. A far sperare i tifosi nerazzurri è l'ex patron Moratti. I rapporti tra l'argentino e il Barcellona si sono incrinati soprattutto dopo il taglio degli ingaggi e Moratti dice: «Credo che Messi sia un sogno niente affatto proibito per l'Inter in questo momento. Penso ci sia certamente uno sforzo della società per cercare di portarlo a Milano».

In Germania in moto 35 squadre tra A e B
Spogliatoi e ingressi divisi, pasti da asporto

Ripartenza tedesca Allenamenti a gruppi e poi niente doccia

Allenamenti a piccoli gruppi di 4-5 giocatori in Germania

IL CASO

Jacopo D'Orsi

Contrordine, tutti in campo. A chi si chiede come sarà il mondo immediatamente dopo il coronavirus, la Bundesliga ha servito ieri un antipasto: non gustosissimo a dire il vero, come - immaginiamo - il pranzo che i giocatori del Bayern si sono dovuti portare a casa. Vietato mangiare al centro sportivo, una delle norme igieniche «rigorosamente rispettate in coordinamento con le politiche del governo e delle autorità competenti», ha fatto sapere lo zelante club di Baviera, nel tornare ad allenarsi.

Perché il calcio tedesco, a parte la follia bielorussa tra vodka, sauna e football a porte aperte, è il primo a tentare davvero una ripartenza, a immaginarla. E non sarebbe davvero tedesco se non avesse già programmato tutto nei dettagli, dal calendario - il 3 o il 10 maggio la possibile ripresa del campionato, il 27 giugno la finale di Coppa di Germania - al decalogo delle sedute. «I miei giocatori avevano bisogno di ritrovare il contatto con il pallone», racconta Steffen Baumgart, tecnico del fanalino di coda Paderborn. Almeno con quello, in attesa di una decisione definitiva dopo Pasqua, perché «dobbiamo finire il torneo anche a costo di giocare le ultime nove giornate a porte chiuse».

Meglio farsi trovare pronti, nel caso, come pronto s'è fatto trovare il Paese che vanta la minor mortalità tra quelli più colpiti. Così, in scia a Borussia Dortmund e Schalke, 35 club tra A e B hanno ripreso l'attività. Tutti tranne uno, il Werder, perché il Parlamento di Brema non ne ha voluto sapere.

Per tornare al top servirà almeno un mese, più o meno come in un ritiro estivo, ma come ci si allena durante la pandemia? Al Bayern, capolista e fin qui miglior squadra della Champions (7 vittorie su 7), sembra di stare in un mix tra 007 e Men in Black. Protocollo rigidissimo fin dal garage, dove i 21 giocatori divisi in gruppi da 4 e 5 sono stati «prelevati» in momenti diversi per evitare contatti. Diversi anche spogliatoi (non più di due giocatori per stanza) e zone di campo, tre più quella riservata agli infortunati Lewandowski, Sule e Perisic. Nonché il percorso per accedervi, studiato nei dettagli eliminando ogni possibile incrocio.

Non si capisce come Hans-Dieter Flick, tecnico rivelazione fresco di rinnovo fino al 2023, abbia potuto interagire con Neuer e compagni. Stanchi e soprattutto sporchi, alla fine: pure per la doccia hanno dovuto aspettare di rientrare a casa. A questo forse non sarebbero arrivati nemmeno Lotito e De Laurentiis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOMOBILISMO

La Formula 1 decide sui budget «Riduzioni o sarà il fallimento»

ROMA

Il semaforo del via che non si è mai acceso a Melbourne rischia di diventare rosso per sempre per più di un team del circus di Formula 1, una macchina da soldi che, se non gira, affonda sotto il peso di uscite da capogiro. L'allarme è stato lanciato con forza dal boss della McLaren, Zak Brown, poche ore prima dell'incontro tra le scuderie e Liberty Media, la società Usa che detiene i diritti del Mondiale, indetto per stabilire nuove misure organizzative ed economiche in piena emergenza coronavirus.

La Formula 1 è in una «condizione molto fragile in questo momento» e se non cambia riducendo in modo sensibile i costi «fino a quattro team rischiano di fallire», ha detto Brown, che per cercare di limitare le spese ha tagliato l'ingaggio ai propri piloti.

Un passo che ieri è stato seguito da altre due scuderie, la Williams e la Racing Point, che hanno ridotto gli ingaggi di piloti e manager, ponendo inoltre in congedo obbligato parte del personale. La Williams ha intanto dato una sforbiciata del 20% agli stipendi dei piloti e dei dirigenti, mentre la scuderia del miliardario Stroll non ha dato numeri, ma il range di intervento dovrebbe essere in linea.

Williams e McLaren sono nomi gloriosi che hanno fatto la storia della Formula 1 ma ormai portavano raramente le loro monoposto in zona punti, potendo contare su budget molto inferiori a quelli dei top team e che ora la crisi mette ulteriormente in difficoltà. Se dovessero sparire insieme, il colpo sarebbe forse fatale anche in termini di immagine per tutto il sistema.

Il problema del budget, oltre che l'emergenza, è il focus della discussione in corso nel circus. La proposta di Brown è porre un limite di 100 milioni di dollari per la prossima stagione, anche se sul tavolo c'è una proposta di 175 milioni, che potrebbe scendere a 150, o anche meno, trovando un accordo che al momento sembra lontano. Tale obiettivo passa anche attraverso la soluzione di non cambiare regole fino al 2022 o al 2023, sulla quale magari sarà più facile arrivare a un patto. —

Allarme per i budget di alcun team di F1 nell'emergenza coronavirus

IL PROTOCOLLO

I medici sportivi: meglio fermare ancora i dilettanti

Tra test ed esami, la lunga trafila per tornare in campo. Bergagna: «La salute degli atleti viene prima di tutto»

Riccardo Tosques / TRIESTE

Stop all'attività anche oltre il 13 aprile per le discipline sportive dilettantistiche, e rigidissimi protocolli da applicare per il mondo dei professionisti.

Le linee guida ufficiali comunicate dalla Federazione medico sportiva italiana non lasciano troppo spazio alla fantasia. Pochi giorni fa il responsabile provinciale triestino della Fmsi, Paolo Bergagna, aveva già fatto capire che la ripresa dello sport non sarebbe stato affatto semplice.

Nella giornata di ieri la Federazione medica del Coni, unica società scientifica accreditata dal Ministero della Salute per la medicina dello Sport, ha fornito le misure di protezione e di sicurezza per tutelare gli atleti nella prospettiva di un loro graduale rientro nell'attività agonistica.

COVID+ Innanzitutto gli atleti dovranno essere divisi in due categorie. Da un parte i cosiddetti Covid+ accertati, ossia atleti guariti che abbiano avuto sintomi riferibili tra i quali temperatura corporea superiore a 37,5° C, tosse, astenia, mialgie e diarrea.

«Questi dovranno osservare un periodo individuale di graduale ripresa nei successivi 15 giorni prima di iniziare gli allenamenti e sotto l'attento controllo del responsabile sanitario negli sport professionistici e del medico sociale, su cui vige la responsabilità legale dell'atleta, o, in assenza, del medico di Medicina generale nello sport dilettantistico», spiega Paolo Bergagna.

Quattro i principali esami da sostenere: il test da sforzo massimale, l'ecocardiogramma color doppler, l'esame spirometrico completo ed esami ematochimici. Il medico di riferimento potrà ampliare test ed esami a proprio giudizio.

COVID- L'altra categoria riguarda gli atleti Covid-, atleti asintomatici non testati, in cui rientrano anche coloro che sono stati a contatto con i positivi.

Sia per i Covid- che per i Covid+, oltre ad un esame clinico effettuato dal responsabile sanitario, sarà necessario un tampone o un altro test rapido molecolare alla ricerca del virus prima della ripresa dell'attività.

«Gli atleti non contaminati saranno esenti da ulteriori indagini mediche. Nel caso in cui invece il tampone dovesse rivelarsi positivo, l'atleta verrà automaticamente fermato e successivamente, dopo le due settimane di quarantena, dovrà rifare il tampone: solamente dopo due tamponi negativi l'atleta potrà essere considerato immune», puntualizza Bergagna.

DILETTANTI E per quanto concerne lo sport dilettantistico? Per ora la Fmsi ritiene consigliabile proseguire lo stop agli allenamenti e alle gare oltre il 13 aprile, ossia oltre la data indicata dal Decreto governativo.

«Gli atleti dilettanti dovranno relazionarsi con i propri medici di base. Resta da capire se i test saranno esenti da ticket o meno. Detto questo - conclude Bergagna - è giusto evidenziare come la salute degli atleti venga prima di tutto e che queste disposizioni siano in continua evoluzione visto che siamo di fronte ad un nemico sconosciuto. Infine, mi permetto di dire che se fosse per me sospenderei quasi tutta l'attività, tra cui quella della Triestina calcio, come peraltro auspicato anche dall'au alabardato Mauro Milanese». —

Paolo Bergagna

L'INIZIATIVA

L'astista Max Mandusic

In diretta il poker d'assi della Trieste Atletica: Mandusic, Crippa Biasutti e De Marchi

Emanuele Deste / TRIESTE

Un'occasione unica e preziosa per conoscere meglio quattro giovani talenti dell'atletica italiana, che vestono tutti e quattro con orgoglio la canotta gialloblu della Trieste Atletica e che sognano di entrare in un prossimo futuro nel mondo del professionismo.

Stiamo parlando della nuova iniziativa virtuale denominata "AtletiAzzurri onLive" coinvolgente le quattro punte di diamante del sodalizio presieduto da Omar Fanciullo: l'astista Max Mandusic, del triplista Simone Biasutti e dei mezzofondisti Neka Crippa e Jacopo De Marchi. Quest'ultima proposta terrà il suo battesimo quest'oggi alle 18 quando sulla piattaforma di videoconferenze Zoom (link: https://us04web.zoom.us/j/286080892) gli interessanti potranno collegarsi in diretta video con i quattro talenti della società triestina, capaci nelle loro ancor giovani carriere di indossare ripetutamente la maglia della nazionale italiana, che dalle loro abitazioni risponderanno alle domande e curiosità degli appassionati.

Il quartetto potrà dare suggerimenti su quali allenamenti effettuare nella propria abitazione oppure svelare i segreti della preparazione di uno sportivo d'alto livello; insomma una "tavola rotonda" dove gli spunti interessanti si susseguiranno di minuto in minuto.

"AtletiAzzurri onLive" si terrà ogni martedì, sempre alle 18, ed è un'iniziativa completamente gratuita e aperta a tutti. Per partecipare a questa e alle altre innumerevoli proposte virtuali, targate Trieste Atletica e pubblicizzate sui vari canali social, si può scrivere un'email all'indirizzo info@triesteatletica.com oppure chiamare o inviare un messaggio al numero 3519016282. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Adriatica-Ionica Race la corsa rischia lo stop

Cormons ha comunicato all'organizzatore Argentin l'impossibilità di ospitare la tappa prevista il 17 giugno

Matteo Femia / GORIZIA

Niente tappa cormonese della Adriatica-Ionica Race e un grosso punto interrogativo emerge anche sul destino della stessa corsa in programma tra il 14 ed il 18 giugno prossimi. A costringere all'annullamento dell'evento che anche quest'anno avrebbe consacrato, come già nel 2019, i Muri del Collio come uno dei percorsi ciclistici più affascinanti d'Italia è stata l'emergenza sanitaria da coronavirus: la tappa con arrivo a Cormons si sarebbe dovuta svolgere il prossimo 17 giugno e sarebbe stata la penultima di una corsa che si dovrebbe concludere (il condizionale è quanto mai d'obbligo vista la situazione) il giorno dopo sul suggestivo traguardo di Grado. «Come Comune abbiamo convenuto con patron Moreno Argentina e con il suo staff su come non ci fossero purtroppo le condizioni di serenità per allestire la tappa in questo delicato momento storico - comunica il sindaco di Cormons Roberto Felcaro - come amministrazione comunale abbiamo così deciso di investire i soldi che avevamo stanziato per la Adriatica-Ionica Race su altre iniziative che potranno aiutare il territorio a risollevarsi da questo tremendo periodo di crisi economica». Si tratta di una cifra importante: il Comune aveva infatti messo da parte diverse decine di migliaia di euro per promuovere la corsa, che sarebbe stata anche quest'anno un magnifico volano turistico. Nulla di tutto questo, però: l'emergenza sanitaria ha convinto tutti che non ci siano le condizioni per svolgere al meglio la gara. Ed in attesa di ufficialità riguardo tutta la corsa a tappe, c'è ora questa prima certezza: la tappa cormonese non si farà. Un vero e proprio peccato, ma l'auspicio di tutti è che si tratti solo di un arrivederci al 2021. Il feeling tra Cormons e la Adriatica-Ionica Race era stato infatti immediato: non c'era cormonese che si potesse definire contrario alla presenza sul territorio di questa corsa, che anzi aveva davvero conquistato i cuori di tutti anche grazie all'impresa compiuta nello scorso luglio dal belga Remco Evenepoel, vincitore in solitaria sulla vetta del monte Quarin scatenando l'entusiasmo del pubblico. E che l'amore tra il territorio e la corsa fosse reciproco si può capire anche dalle parole che solo poche settimane fa l'organizzazione aveva dedicato sui social al Collio ricordando la tappa dello scorso anno: «Quel giorno il talento abbagliante di Remco Evenepoel ci ha accecati un po' tutti, ma a riscorrere le foto di quella splendida giornata c'è un'altra cosa che non smette mai di sorprenderci. È il Collio, con le sue dolci colline disseminate di rigogliosi vigneti». —

L'arrivo dell'ultima edizione a Trieste

PALLAVOLO

La Lega chiede alla Fipav l'alt definitivo ai campionati

TRIESTE

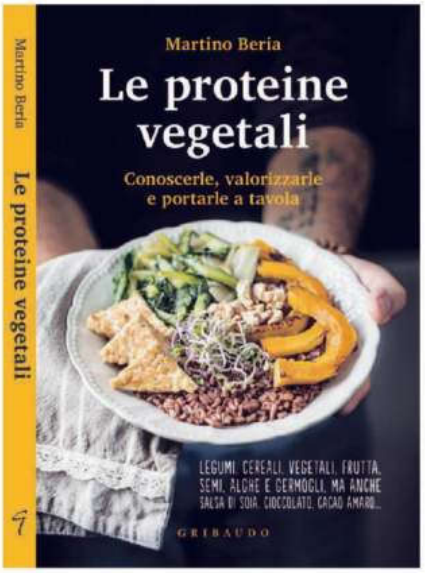
Anche la pallavolo va verso lo stop definitivo alla stagione. Il consiglio di amministrazione della Lega pallavolo ha acquisito i pareri delle consulte di SuperLega, Serie A2 e Serie A3, riunitesi in videoconferenza, e ne ha recepito la volontà di arrivare alla sospensione definitiva dei campionati.

Spetta ora alla Fipav, la Federazione italiana pallavolo, che ha la responsabilità dell'ordinamento dei campionati, di adottare le decisioni conseguenti. La sospensione definitiva delle tre serie è stata sostenuta a larga maggioranza (11 su 13) dalla consulta di SuperLega e all'unanimità dalle consulte di Serie A2 ed A3.

La consulta di SuperLega ha discusso anche la possibilità di riaprire il campionato per giocare i play-off, qualora ci siano le condizioni e le opportune autorizzazioni governative. Trieste dovrebbe ospitare quest'anno l'atto conclusivo del massimo campionato femminile. Il cda della Lega Pallavolo ha poi incaricato una commissione composta dall'ad Righi e dagli avvocati Fanini e Fistetto di curare la gestione quadro delle trattative economiche con atleti e staff. —

Il presidente Fipav Cattaneo

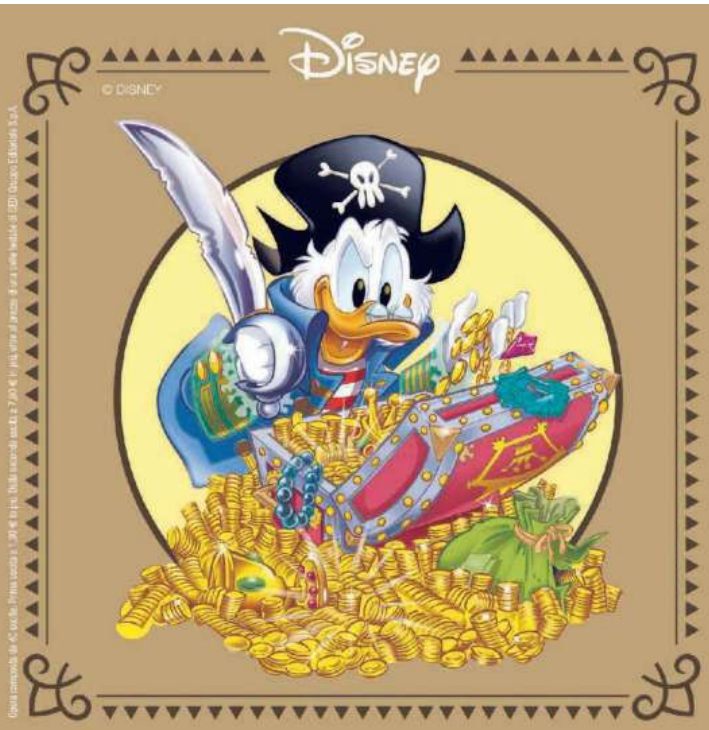
LE PROTEINE VEGETALI
Conoscerle, valorizzarle e portarle a tavola



Viviamo in un mondo caotico
che ci causa stress e fatica:
avere il controllo di ciò che ingeriamo
(e di conseguenza metabolizziamo)
è il trucco per una sana alimentazione,
una dieta che costruisce giorno per
giorno le basi per una vita lunga e sana.
Scegliere gli ingredienti più ricchi di
proteine vegetali aiuta a bilanciare la nostra
alimentazione, variarla e arricchirla di sapori nuovi.

A SOLI € 9,90 + il prezzo del quotidiano

In edicola con IL PICCOLO



PAPERINO E L'ISOLA DEL TESORO: storie più preziose dell'oro.

I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA REINTERPRETATI
CON I PERSONAGGI DISNEY PIÙ AMATI.

I capolavori di **Manzoni, Tolstoj, Verne, London e molti altri**, reinterpretati a fumetti con i toni ironici e leggeri dei personaggi del mondo Disney. In questo volume, ***L'Isola del Tesoro*** viene raccontata attraverso l'interpretazione originale di Paperino: Riscoprite da casa vostra, l'immenso valore del divertimento.

GEDI GRUPPO EDITORIALE

IL 4° VOLUME "Paperino e L'isola del tesoro"

IL PICCOLO

AUTO & MOTORI

Una Suzuki al comando

Nella classifica completamente rivoluzionata dagli effetti del coronavirus, a marzo è la Suzuki Swift a salire al vertice della top ten delle ibride più vendute in Italia. La piccola giapponese sale anche al quinto posto della classifica dei primi tre mesi del 2020.

TOP TEN

IBRIDE MARZO 2020 ITALIA

MODELLO	VENDITE
1 SUZUKI SWIFT	416
2 FORD PUMA	330
3 SUZUKI IGNIS	272
4 TOYOTA COROLLA	257
5 RANGE ROVER EVOQUE	227
6 TOYOTA C-HR	210
7 TOYOTA YARIS	190
8 FIAT 500	178
9 SUZUKI VITARA	154
10 KIA NIRO	123

FORD PUMA

Anche se non è possibile fare raffronti rispetto a marzo dell'anno passato, la Ford Puma con 330 pezzi venduti si posizione al secondo posto della top ten delle ibride sul mercato italiano. Nei primi tre mesi, invece, il crossover della casa americana rimane ancora al vertice della classifica.

TOYOTA YARIS

Quasi tutti in picchiata i modelli presenti nella top ten ma fa una certa impressione la Toyota Yaris, da tempo regina di tutte le classifiche. A marzo la piccola giapponese totalizza appena 190 esemplari e scende al settimo posto della classifica. Secondo posto, invece, per quanto riguarda il trimestre.

IL RITORNO

Seduzione Alfa Romeo Ecco la Giulia GTA il bolide che fa sognare

A cinquant'anni dal primo modello, una nuova versione della Gran Turismo Alleggerita con prestazioni da corsa

Valerio Berruti

All'Alfa hanno sempre sostenuto che "Il futuro è di chi ha un grande passato". E quando si parla di GTA quel passato diventa vera e propria seduzione. Gran Turismo Allegerita, questo il significato della sigla che l'Alfa ha legato a indimenticabili pagine della storia dell'automobilismo. Dal 1965 in poi, per l'esattezza dal 18 febbraio, quando la Giulia Sprint GTA ha fatto il suo debutto al Salone dell'automobile di Amsterdam. Derivava direttamente dalla GT ma con 200 chili in meno (750 invece di 950) e un motore da 115 Cv che nelle versioni da gara arrivava fino a 170. Un'eccezionale auto da corsa che ha conquistato il Campionato europeo turismo.

Mezzo secolo dopo e a 110 anni dalla fondazione del marchio, l'Alfa ci riprova con la Giulia di oggi in tiratura limitata di soli 500 esemplari. Il modello che la casa del gruppo Fca ha appena presentato deriva infatti dalla Giulia Quadrifoglio che però viene ulteriormente potenziata grazie al motore 2.9 bi-Turbo, da 540 Cv, accreditato di appena 3,6 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari. Ancora più estrema la variante GTAm, destinata alle corse: due posti secchi, roll bar e cinture a sei punti.

La cura dimagrante questa volta ha alleggerito la Giulia di circa 100 chili. Un risultato ottenuto grazie all'uso del carbonio invece dell'alluminio, di vetri in Lexan al posto di quelli in plexiglas e di rivestimenti in Alcantara che rimpiazzano quelli in skai. Insomma, oggi, come ha già fatto ieri, l'Alfa ha trasformato un motore già sportivo in qualcosa di più potente e nello stesso tempo ha tolto il peso non indispensabile.

Operazione nostalgia? Niente affatto. Niente altro che la rivalutazione di un grande passato. Con la tecnologia e il design di oggi. Insomma, 500 esemplari che avranno certamente il loro "peso". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Alfa Romeo Giulia GTA

LUNGHEZZA	4,64 metri
BAGAGLIAIO	480 litri
MOTORE	2,8 V6 biturbo
CAMBIO	Automatico 8 rapporti
POTENZA	540 Cv
DA 0 A 100	3,6 secondi

La nuova versione, a produzione limitata, dell'Alfa Romeo GTA

INDUSTRIA/1

Mascherine e ventilatori I tecnici Fca al lavoro

Anche Fca, come molte altre case automobilistiche nel mondo, sta offrendo la sua collaborazione per far fronte alle emergenze del coronavirus. Il gruppo guidato da **John Elkann** (che per il 2020 ha già rinunciato al proprio compenso) sta infatti collaborando con Siare Engineering in Italia per la produzione di ventilatori polmonari e negli Usa per la produzione di mascherine.

Lo ha spiegato il ceo di Fca, **Mike Manley**, in una lettera ai dipendenti. «In Italia, i nostri ingegneri di Cento e Mirafiori stanno collaborando con la Siare engineering per accelerare la produzione di ventilatori polmonari. Sono davvero fonte di ispirazione per tutti noi. Dopo un'altra settimana difficile, spero che questo sollevi il vostro morale come ha sollevato il mio», ha scritto il manager, ricordando anche di aver annunciato «un pacchetto di interventi che include la fornitura di un milione di pasti a bambini in età scolare in Nord America e il programma per avviare la produzione di mascherine facciali, di cui c'è urgente bisogno». —

John Elkann

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA/2

La Seat converte le linee di produzione della Leon

Sulla linea di produzione della Seat Leon si realizzano ventilatori per l'emergenza coronavirus. A Martorell, 150 impiegati di vari settori sono al lavoro per collaborare con il sistema sanitario nella battaglia alla pandemia. La casa spagnola del gruppo Volkswagen è impegnata con varie iniziative per fornire agli ospedali materiale di cui necessitano. Compresi i ventilatori per la terapia intensiva dove è all'opera una squadra di ingegneri per disegnare una serie di prototipi, tredici in tutto, fino alla produzione del modello definitivo.

Alla base del respiratore a marchio Seat, c'è l'adattamento di alcuni meccanismi della trasmissione e del motore solitamente utilizzato per l'azionamento dei tergicristalli. Gli operai incaricati dell'assemblaggio sulla linea di produzione hanno cambiato la loro solita posizione per produrre i ventilatori con i pezzi della Seat Leon. «Prendere una linea di assemblaggio e adattarla per fare ventilatori – ha detto l'ingegnere **Sergio Arreciado** – è stato un lavoro complesso, ma siamo riusciti a farlo in una settimana». —

La fabbrica Seat di Martorell

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi

tvzap

Ricchi di fantasia
RAI 1, 21.25
Sergio **(Sergio Castellitto)** e Sabrina **(Sabrina Ferilli)** si vogliono bene e vorrebbero vivere insieme, ma non possono lasciare le rispettive famiglie perché non hanno un soldo. Un giorno, però...

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.25
Mario Giordano, direttore delle Strategie e dello Sviluppo dell`informazione Mediaset, torna sul piccolo schermo con il programma di attualità in cui dà voce alle opinioni più controcorrente...

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer affronta, gli argomenti più spinosi dell'attualità con esponenti della politica, dell'economia e delle istituzioni. Antonio Noto interviene riferire i risultati del "sentiment".

Sole a catinelle
CANALE 5, 21.20
Checco **(Checco Zalone)**, dotato di tanto ottimismo e pochi soldi, deve mantenere fede a una promessa e portare il figlio al mare. Ma è in piena crisi e non ha i denaro per farlo.

Pechino Express....
RAI 2, 21.20
Nona e penultima tappa per la gara condotta da **Costantino della Gherardesca**. I viaggiatori arrivano in Corea del Sud, meta finale di questa edizione.

NADIORO
COMPRAVENDITA ORO
MONETE E LINGOTTI

TRIESTE
Nuovo punto vendita: via Rittmeyer, 6
Tel. 040.24779461
Viale D'Annunzio, 2/D - Tel. 040.762892

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica
12.25 Linea Verde Best of Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Diario di casa Rubrica
14.10 La vita In diretta Attualità
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita In diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
21.25 Ricchi di fantasia (1ª Tv) Film Commedia ('18)
23.20 Porta a Porta Attualità. Appuntamento con il talk d'approfondimento condotto da Bruno Vespa. Al centro del

RAI 2
8.30 Tg 2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL :-) Serie Tv
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 L'isola di Katharina Serie Tv
15.35 La grande Muraglia Cinese (La storia nascosta) Doc
16.35 La nostra amica Robbie Telefilm
17.15 Il nostro amico Kalle Telefilm
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Pechino Express. Le Stagioni dell'Oriente Real Tv
0.05 Patriae Rubrica
1.25 Protestantesimo Rubrica

RAI 3
7.00 TGR Buongiorno Italia Rubrica
7.40 TGR Buongiorno Regione Rubrica
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3 - Tg 3 Fuori Tg Rub
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rub
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub
15.10 Tg 3 LIS
15.15 Punto di svolta Rubrica
16.10 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Non ho l'età Documenti
20.45 Un posto al Sole (1ª Tv) Teleromanzo
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg 3 Linea Notte
1.00 Meteo 3 Previsioni del tempo

RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rub
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub
13.00 La Signora In Giallo Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica
15.30 Solo Una Mamma Real Tv
15.40 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.30 I dannati e gli eroi Film Western ('60)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Fuori Dal Coro News
0.45 Studio Illegale Film Commedia ('13)
2.30 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Inga Lindström: Le nozze di Greta Film Tv Sentimentale ('16)
16.25 Grande Fratello Vip Real Tv
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Sole a catinelle Film Commedia ('13)
23.15 X-Style Rubrica

ITALIA 1
7.50 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie Cartoni animati
8.15 Kiss Me Licia
8.40 Africa: Predatori Letali Doc
9.35 Flash Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Grande Fratello Vip Real Tv
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.20 Sport Mediaset News
14.05 I Simpson Telefilm
15.20 I Griffin Telefilm
15.45 Big Bang Theory Sit Com
16.10 Scooby-Doo Film Avventura ('02)
17.55 Grande Fratello Vip Real Tv
18.15 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.20 Harry Potter e i doni della morte: Parte 2 Film Avventura ('11)
23.40 Legacies (1ª Tv) Telefilm
0.20 Legacies (1ª Tv) Telefilm

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.30 Tagadà Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.05 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico, notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 di MarteDì Attualità
0.50 Tg La7

TV8
14.25 La suocera assassina Film Thriller ('19)
16.05 Un pizzico d'amore Film Tv Sentimentale ('17)
17.40 Vite da copertina Documentario
18.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Estate Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.20 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Inferno Film Azione ('16)
23.35 La notte dei record Show

NOVE
15.20 Donne mortali Reportage
15.40 La vedova nera Film Thriller ('87)
18.00 Delitti a circuito chiuso Rub
18.45 Airport Security Doc
20.00 Sono le venti (1ª Tv) Att
20.30 Deal With It - Stai al gioco
21.25 G.I. Joe - La vendetta Film Azione ('13)
0.50 Airport Security Documentario

20
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.35 DC's Legends Of Tomorrow Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Red Film Azione ('10)
23.30 Blade: Trinity Film Azione ('04)
1.40 The 100 Telefilm
3.15 Super Car Telefilm
4.55 Badass Real Tv

RAI 4
14.20 Criminal Minds Serie Tv
15.10 Rosewood Serie Tv
16.00 Numb3rs Serie Tv
17.30 Revenge Serie Tv
19.00 Senza Traccia Serie Tv
20.30 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Hanna Film Azione ('11)
23.15 Wonderland Rubrica
23.45 Alien 3 Film Fantascienza ('92)
1.45 Supernatural Serie Tv
3.15 Zoo Serie Tv
4.35 Camera Café Serie Tv
5.00 Senza Traccia Serie Tv

IRIS
12.55 Wonderland - Massacro a Hollywood Film Drammatico ('03)
15.00 In guerra tutto è concesso Film Az ('14)
16.55 Indiana Jones e il tempio maledetto Film Avventura ('84)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 Il pistolero di Dio Film Western ('69)
23.00 La legge del capestro Film Western ('56)

RAI 5
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 Le incredibili forze della natura Documentario
15.45 Ex Amleto Teatro
16.45 L'Orfeo Opera
18.35 Rai News - Giorno News
18.40 L'Altro Novecento Documentario
19.40 Pacific with Sam Neill Documentario
21.15 Sognare e vivere Film Drammatico ('15)
22.50 Elvis Classic Broadcasts Documentario

RAI MOVIE
12.30 Ballata per un pistolero Film Western ('66)
14.10 I due invincibili Film Western ('69)
16.15 Un uomo e una colt Film Western ('67)
17.45 Arriva Sabata! Film Western ('70)
19.25 Porca vacca Film Commedia ('82)
21.10 Aspettando Ire Film Commedia ('16)
22.50 Vita di Pi Film Avventura ('12)

RAI PREMIUM
14.00 Donna Detective Serie Tv
15.00 Il Commissario Rex Serie Tv
17.45 Raccontami Serie Tv
19.30 Il Capitano Serie Tv
21.20 Bella Da Morire Serie Tv
23.20 Un'estate in Florida Film Tv Sentimentale ('16)
0.40 Lord And Master Serie Tv
2.50 Memory Rubrica
3.30 Il Commissario Rex Serie Tv
5.00 Incantesimo Soap Opera

CIELO
16.15 Fratelli in affari Show
17.10 Buying & Selling Documentario
18.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
18.25 Love it or List it - Prendere o lasciare UK
19.25 Affari al buio Doc
20.20 Affari di famiglia Show
21.15 Il mio amico Einstein Film Tv Drammatico ('08)
23.00 Showgirls Film Drammatico ('95)

PARAMOUNT
14.20 Take Two Serie Tv
15.10 Padre Brown Serie Tv
17.00 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Remember Me Film Drammatico ('10)
23.00 Ricordami ancora Film Tv Drammatico ('13)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv

TV2000
16.00 Il segreto di Jolanda
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.05 Uomini di Dio Film Drammatico ('10)
23.15 Retroscena Rubrica

LA7 D
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Drop Dead Diva Telefilm
22.25 Drop Dead Diva Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.25 I menù di Benedetta Rubrica
4.20 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5
14.10 Riverdale Telefilm
15.40 Hart Of Dixie Telefilm
17.35 Rosamunde Pilcher: La vendetta di Evita Film Drammatico ('14)
19.40 Uomini E Donne Talk show
21.10 Prime Film Commedia ('05)
23.10 Obiettivo Bellezza (1ª Tv) Real Tv
23.40 Obiettivo Bellezza Real Tv

REAL TIME
6.00 Vite al limite Rubrica
6.55 Il mio gatto è indemoniato Rubrica
11.30 Cortesie per gli ospiti Show
15.15 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Primo appuntamento Show
22.40 Il salone delle meraviglie Show
23.40 Sex Tape (1ª Tv) Rubrica

GIALLO
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Vera Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Profiling Serie Tv
22.10 Profiling Serie Tv

TOP CRIME
14.40 The Mentalist Telefilm
16.20 Monk Telefilm
18.00 Colombo Telefilm
19.30 The Mentalist Telefilm
21.10 Chicago P.D. Telefilm
22.00 Chicago P.D. Telefilm
22.50 La C.S.I. New York Telefilm
23.40 C.S.I. New York Telefilm
0.25 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1.45 Chase Telefilm
3.05 Tgcom24 News
3.10 Shades Of Blue Telefilm

DMAX
14.00 Banco dei pugni Rubrica
15.45 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.35 The Last Alaskans Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Vado a vivere nel bosco Rubrica
22.20 Vado a vivere nel bosco (1ª Tv) Rubrica
23.20 Ai confini della civiltà Rubrica
0.15 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.08**: Presentazione programmi; **11.09**: Trasmissioni in lingua friulana; **11.19**: Radar; **12.30**: Gr FVG; **13.29**: Radio Rai per il FVG; **15.00**: Gr FVG; **15.15**: Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria: **15.45**: Notiziario; **16.00**: Sconfinamenti.

Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Škrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto: Prežihov Voranc: Racconti - 27 pt.; segue Music box; **18**: Incontri: Ritorno a Gorizia - Dorica Makuc; **18.45**: Postni Govori **18.59**: Segnale orario; **19** Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Radio1 Musica
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Rudy e Laura
16.00 Play Deejay
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaaat?
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone
22.00 Radio3 Suite - Magazine

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Johnny English colpisce ancora Film Sky Cinema Comedy
21.00 In fondo al bosco Film Sky Cinema Suspense
21.15 Mr. Peabody e Sherman Film Sky Cinema Collection
21.15 E.T. - L'extra-terrestre Film Sky Cinema Due

PREMIUM CINEMA
21.15 Shark - Il primo squalo Film Cinema
21.15 Scemo & più scemo Film Cinema Comedy
21.15 Divergent Film Cinema Energy
23.00 Anything Else Film Cinema Emotion
23.05 Troppo belli Film Cinema Comedy

SKY UNO
15.45 AAA casa da sogno cercasi Documentario
16.10 Case da milionari San Francisco (1ª Tv) Documentario
17.00 Mix & Match Show
17.55 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 E poi c'è Cattelan Show
22.20 E poi c'è Cattelan Show

PREMIUM ACTION
15.45 The Last Kingdom Tf
16.45 Krypton Telefilm
17.35 Izombie Telefilm
18.25 The 100 Telefilm
19.25 The Last Kingdom Telefilm
20.25 Krypton Telefilm
21.15 Batwoman (1ª Tv) Telefilm
22.05 Chicago Fire Telefilm

SKY ATLANTIC
14.00 Westworld (v.o.) Telefilm
15.00 Merlin Telefilm
16.45 Vikings Telefilm
18.30 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 Westworld (v.o.) Telefilm
21.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
22.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm

PREMIUM CRIME
15.30 Frequency Telefilm
16.15 Training Day Telefilm
17.05 Chicago Justice Telefilm
17.55 Murder In The First Tf
18.45 Frequency Telefilm
19.35 Training Day Telefilm
20.25 Chicago Justice Telefilm
21.15 Veronica Mars (1ª Tv) Telefilm
22.05 The Sinner Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste !
10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - Zumba
10.40 Il notiziario straordinario Coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
19.00 Sveglia Trieste - Zumba
19.30 Il notiziario straordinario Coronavirus
21.00 Macete live
23.00 Il notiziario - Edizione straordinaria Coronavirus (r)
24.00 Trieste in diretta

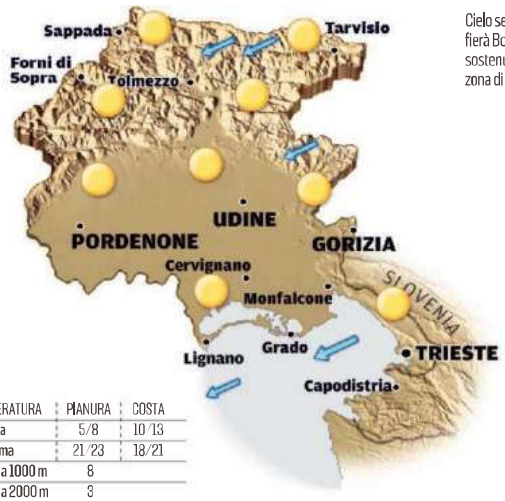
CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech princess
14.25 Oramusica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.45 Artevisione magazine
16.15 Videomotori
16.30 Young village folk
16.40 La macroregione adriatica-ionica
17.00 Una vita, una storia
18.00 Programma in lingua slo
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi Giovani
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 A tambur battente
22.10 Tech princess
22.15 Istria e... dintorni
22.55 L'appuntamento collezione
23.30 Tg events.it

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

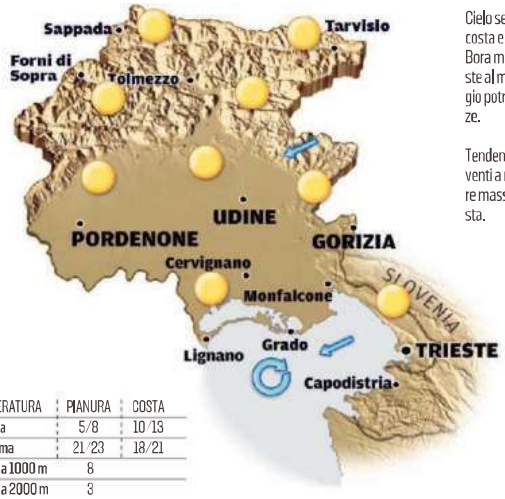
OGGI IN FVG



Cielo sereno su tutta la regione; soffierà Bora moderata in pianura, più sostenuta sulla costa, specie nella zona di Trieste.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/8	10/13
massima	21/23	18/21
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	3	

DOMANI IN FVG



Cielo sereno su tutta la regione, sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, più sostenuta a Trieste al mattino, mentre dal pomeriggio potrebbero anche prevalere brezze.

Tendenza: Per giovedì cielo sereno, venti a regime di brezza. Temperature massime in leggero calo sulla costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/8	10/13
massima	21/23	18/21
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	3	

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le zone.
Centro: giornata con il sole e cieli sereni o poco nuvolosi.
Sud: nuvolosità variabile tra Sicilia e Calabria, altrove schiarite con cieli sereni o poco nuvolosi.

DOMANI
Nord: domina l'alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi ovunque.
Centro: ancora una giornata in compagna dell'alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi su tutti i settori.
Sud: scoppia la primavera grazie all'arrivo dell'anticiclone con cieli che tornano sereni o poco nuvolosi ovunque.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,3	19,7	38%	53 km/h	Pordenone	8,5	20,9	28%	43 km/h
Monfalcone	11,1	21,2	39%	47 km/h	Tarvisio	-2,1	14,2	76%	27 km/h
Gorizia	11,7	21,5	27%	40 km/h	Lignano	13,0	20,5	47%	28 km/h
Udine	9,3	20,9	42%	39 km/h	Gemona	8,9	20,9	43%	35 km/h
Grado	13,8	20,0	38%	33 km/h	Piancavallo	-0,8	9,5	60%	21 km/h
Cervignano	7,9	21,5	42%	41 km/h	Forni di Sopra	1,9	14,4	55%	21 km/h

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	8	19
Atene	9	12
Barcellona	8	14
Belgrado	7	15
Berlino	4	19
Bruxelles	10	18
Budapest	4	16
Copenaghen	7	10
Francoforte	2	21
Ginevra	4	19
Klagenfurt	1	18
Lisbona	13	16
Londra	12	16
Lubiana	1	17
Madrid	11	18
Mosca	-4	4
Parigi	9	13
Praga	4	20
Salisburgo	3	21
Stoccolma	3	12
Varsavia	1	16
Vienna	2	18
Zagabria	5	18

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	9	15
Aosta	4	17
Bari	10	17
Bologna	7	20
Bolzano	8	22
Cagliari	8	20
Catania	11	17
Firenze	10	23
Genova	13	21
L'Aquila	3	17
Messina	12	17
Milano	10	21
Napoli	11	22
Palermo	12	19
Perugia	7	19
Pescara	8	18
R.Calabria	8	17
Roma	8	23
Taranto	12	18
Torino	7	20
Treviso	8	22
Venezia	8	18
Verona	10	22

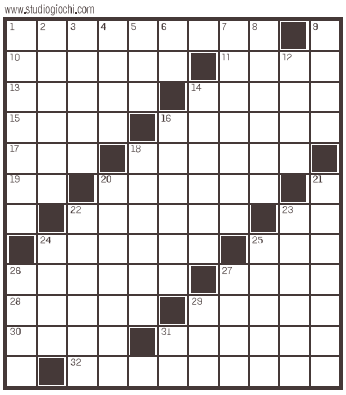
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	11	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	11	0,20 m
Grado	poco mosso	11	0,20 m
Lignano	poco mosso	11	0,20 m

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Chimico francese che studiò i gas (nome e cognome) - **10** Protagonista femminile - **11** L'attrice Loncar - **13** Nessuno nelle odi - **14** Aiole spinose - **15** Covo - **16** Un tipo d'arte teatrale - **17** Ingegnere in breve - **18** Non dà che fumo - **19** Non qui - **20** Lech, sindacalista polacco - **22** Una parte della corolla - **23** Il simbolo del cobalto - **24** Non si fa fregare due volte... - **25** Precede Giovanni Bosco - **26** È sia tuo che suo - **27** Limo - **28** Città del Nebraska - **29** Si mette nella fotocopiatrice - **30** Canali artificiali che portano acqua al mulino - **31** Personaggi caraibici nelle pellicole con Johnny Depp - **32** È prudente, ma non la sopportiamo...

VERTICALI: 1 Garbato - **2** Indoeuropei - **3** Neil cantante - **4** La regista Wertmüller - **5** Si conta sul pollice - **6** Confini della Svizzera - **7** Una cavità dello stomaco dei ruminanti - **8** Nome di donna - **9** Celebre quella di San Francisco - **12** C'è quello da seta - **14** Fenomeno invernale - **16** Città del nord Italia - **18** Per farla è necessario il senso dell'umorismo - **20** Un'opera di Massenet - **21** Lo è la persona indulgente - **22** La città natale di Gioachino Rossini - **23** Su di essi i matematici costruiscono quadrati... - **24** Un mobile da camera - **25** È indispensabile nel sommergibile - **26** L'arte dei gondolieri - **27** Un frutto - **29** Un mezzo secondo - **31** Quello greco è una costante.

VECTA
VIA CORONEO 39A - TRIESTE
WWW.VECTASRL.IT
SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO
23 ANNI SEMPRE CON VOI DAL 1996
RIELLO
VIESSMANN
JUNKERS
BAXI
Vaillant
040 633.006
VECTASRL@GMAIL.COM

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**; Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**; Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Marco Moroni
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale:
Maurizio Molinari
Condirettore Editoriale:
Luigi Vicinanza

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 del 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C.S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040 6728311, fax 040/366046
La tiratura del 6 aprile 2020
è stata di 20.515 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Oggi avvertirete dentro di voi una certa inquietudine. Sarete annoiati e stanchi. Nel pomeriggio dedicatevi a un hobby che vi sappia distrarre.

TORO 21/4 - 20/5
Dovreste essere più costanti e precisi, ma ne varrà senz'altro la pena, perché in questo momento si possono approfondire molti aspetti della propria vita. Incontri.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Sarà questa una giornata faticosa. La vostra energia non sarà delle migliori e la salute potrebbe risentirne un po'. Solo in serata, recupererete le forze.

CANCRO 22/6 - 22/7
Non lavorate contemporaneamente su troppi progetti. Una simile giornata non servirebbe ad allentare la tensione. Lasciate l'iniziativa alla persona amata.

LEONE 23/7 - 23/8
Da oggi le cose dovrebbero procedere meglio. Gli astri vi favoriscono, ma non fatevi prendere da facili entusiasmi. Maggiore realismo.

VERGINE 24/8 - 22/9
Dovrete tenere un costante controllo dei nervi durante tutta la giornata ed in particolare in una discussione prevista verso la fine della mattinata con un familiare.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Momenti favorevoli per la concentrazione. Nell'insieme vi sentite sempre alquanto intraprendenti, ci sono varie cose che vorreste cambiare.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Siate sicuri di voi stessi e delle vostre doti diplomatiche. Il compito che vi siete assunti per oggi non è del più facili, ma ci potrete riuscire abbastanza agevolmente.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Non tutta la giornata sarà positiva. Sono previste discussioni in famiglia, ma per quanto concerne l'amore le cose dovrebbero procedere in maniera molto soddisfacente.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Saprete approfondire i vostri sentimenti, essere più vitali ed intraprendenti e pieni di fascino. Alcuni poi potranno anche giungere a decisioni importanti per il futuro.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Cercate di vivere al massimo la vostra vita affettiva in modo da consolidarla bene. Molti progetti da realizzare ma occorre essere pazienti.

PESCI 20/2 - 20/3
Se vi sentite facilmente eccitabili sarà bene che rimandiate una decisione che riguarda il partner. Non basta la vostra avvenenza per risolvere problemi più o meno latenti.

30%
di sconto alla cassa su colombe e uova di Pasqua*

Una Pasqua diversa, con la dolcezza di sempre.

Fino a sabato 11 aprile, abbiamo riservato per te il 30% di sconto alla cassa su tutte le colombe e le uova di Pasqua.

*Sono esclusi dalla promozione i prodotti già in offerta e le campane di cioccolato Despar, il cui intero ricavato verrà devoluto in beneficenza alle Associazioni del territorio. Iniziativa valida nei punti vendita aderenti.

Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR